



Comune di Cerveteri (RM)
NUOVO PIANO REGOLATIVO GENERALE



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



R.T.P.

Società mandataria EUROMADE S.R.L.

Ing. Francesco Rubeo (coordinatore)

Prof. Ing. Giuseppe Imbesi

Arch. Paola Nicoletta Imbesi

Arch. Manuela Alessi

Prof. Ing. Elio Piroddi

Arch. Fulvio Scarinci

Arch. Alessandro Corpacci

RAPPORTO AMBIENTALE

Ottobre 2024



INDICE

	4
SEZIONE A	4
Il piano urbanistico e la valutazione ambientale STARTEGICA,	4
LA PROCEDURA E I RIFERIMENTI	4
1. Il Nuovo PRG di Cerveteri, normativa di riferimento, scopo del documento e impostazione del Rapporto Ambientale	5
1.1 Normativa di riferimento per l'elaborazione, l'adozione e approvazione del Nuovo Piano Regolatore Generale	5
1.2 Struttura e scopo del Nuovo PRG	10
1.3 Gli elaborati del Nuovo PRG di Cerveteri	11
2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	13
2.1 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	13
2.2 Principali riferimenti normativi Nazionali e regionali	13
2.3 Ambito di applicazione della VAS (art.7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	14
2.4 Fasi del processo di VAS (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	15
2.5 Sistema di valutazione complessiva dei possibili effetti ambientali significativi	16
2.6 Individuazione dell'autorità competente e dell'autorità procedente e dei soggetti competenti in materia ambientale	16
2.7 La struttura e l'indice del Rapporto Ambientale	16
SEZIONE B	19
STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DELLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE	19
3. Il Nuovo Piano Regolatore Generale di Cerveteri	20
3.1 Premessa	20
3.2 Le idee cardine del progetto	20
3.3 Disposizioni strutturali	22
4. L'architettura del piano: i grandi temi strategici e la disciplina delle zone	23
4.1 I Criteri della costruzione dell'assetto del territorio	23
4.2 La classificazione del territorio in zone omogenee	26
5. Il dimensionamento del Piano	30
5.1 La definizione del dimensionamento insediativo del Nuovo PRG	31
5.2 La quantificazione dei servizi nelle zone di piano	34
SEZIONE C	37
IL QUADRO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI	37
6. Il Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento	38
6.1 I piani urbanistici di competenza regionale	38
6.4 I piani specialistici e di settore di competenza regionale	43
6.3 i piani urbanistici di competenza provinciale	56



6.4	i piani urbanistici di competenza comunale	61
7.	Il quadro ambientale di riferimento e l'Ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano	69
7.1	Ambito di influenza ambientale	69
7.2	Temi, obiettivi e possibili impatti	69
7.3	Acqua, suolo e sottosuolo	70
7.4	Flora, fauna e biodiversità	76
7.5	Atmosfera, fattori climatici, energia	86
7.6	Sistema insediativo, mobilità e trasporti	93
7.7	Gestione della risorsa idrica e dei rifiuti	99
SEZIONE D		108
LA VERIFICA DI COERENZA DEL NUOVO PRG DI CERVETERI		108
8.	GLI OBIETTIVI DI PIANO E LE VERIFICHE DI COERENZA DEL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE	109
8.1	La definizione degli obiettivi e delle azioni di Piano	109
8.2	Analisi di coerenza interna: gli obiettivi e le azioni di piano	109
8.3	Analisi di coerenza esterna – Piani e Programmi	110
SEZIONE E		114
I CONTRIBUTI DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E LE MISURE DI MITIGAZIONE E MONITORAGGIO		114
9.	Recepimento dei contributi pervenuti da parte dell'Autorità Competente e dei Soggetti Competenti in materia Ambientale	115
9.1	Le osservazioni pervenute	116
9.2	Il Recepimento dei contributi pervenuti da parte dell'Autorità Competente e dei Soggetti Competenti in materia Ambientale	116
10.	Misure di mitigazione e compensazione	117
10.1	Misure di mitigazione degli impatti sulle componenti ambientali	117
11.	Misure di monitoraggio	118
11.1	Il sistema di monitoraggio	119
11.2	Obiettivi e modalità di raccolta dei dati	121



SEZIONE A

IL PIANO URBANISTICO E LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, LA PROCEDURA E I RIFERIMENTI





1. IL NUOVO PRG DI CERVETERI, NORMATIVA DI RIFERIMENTO, SCOPO DEL DOCUMENTO E IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1.1 Normativa di riferimento per l'elaborazione, l'adozione e approvazione del Nuovo Piano Regolatore Generale

Il Comune di Cerveteri è dotato di Piano Regolatore Generale approvato dalla Regione Lazio con DGRL n. 3505 del 07/06/1980 e successive n. 5582 del 06/11/1980 e n. 5144 del 06/10/1981 ma nel corso degli anni il PRG approvato ha subito una saturazione pressoché totale e si è resa necessaria una revisione per rispondere alle crescenti esigenze abitative, di riqualificazione di alcuni ambiti urbanizzati e di tutela ambientale e di recupero di standard carenti, con un nuovo strumento di pianificazione avviando le procedure per la formazione di una Variante Generale al vecchio PRG .

Sulla base di quanto previsto all'art. 66, comma 1, della L.R. n. 38/99, come da ultimo sostituito dall'art. 3, comma 12, della L.R. n. 10/2014, tenuto conto dei chiarimenti e delle precisazioni formulate dalla Regione Lazio – Assessorato alle Politiche del Territorio, Mobilità e Rifiuti – Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti alla Città Metropolitana di Roma Capitale ed a tutti i Comuni del Lazio con la nota prot. 338157 del 22/06/2015, l'Amministrazione Comunale di Cerveteri ha deliberato (Delibera C.C.n.27 del 21/02/2017) di procedere alla redazione di una Variante Generale al PRG che costituirà il Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Cerveteri, in luogo della redazione del nuovo PUGC di cui al Titolo III, Capo I della L.R. n. 38/99 e s.m.i.

La normativa di riferimento per l'elaborazione, l'adozione e l'approvazione del Nuovo Piano Regolatore Generale, nel seguito indicato "Nuovo PRG", è costituita a seguito della nota esplicativa emanata dalla Regione Lazio il 22 giugno 2015 prot. GR/338157 avente per Oggetto: Legge Regionale n. 38 del 22 dicembre 1999 "Norme sul governo del territorio" riportata qui di seguito.

La procedura di formazione, adozione e approvazione della Pianificazione Urbanistica Comunale e del Piano Urbano Generale inizia con l'adozione, da parte del Comune, di un **documento preliminare di indirizzo del Nuovo Piano Regolatore Generale**. Questo documento contiene:

- a) La Premessa con la descrizione dei caratteri e dei contenuti del Nuovo Piano;
- b) Lo Stato dei Luoghi con la descrizione del: Contesto territoriale di Riferimento, Il contesto Socioeconomico, Le linee di sviluppo storico e le trasformazioni del territorio, Il sistema insediativo, il sistema relazionale (la definizione della struttura funzionale);
- c) Il Quadro della Pianificazione e Programmazione con la descrizione di: gli strumenti di Pianificazione Sovraordinata (provinciale, regionale e Piani di Gestione), la Pianificazione Vigente, lo stato di attuazione e la stima del patrimonio edilizio esistente;
- d) Il Progetto del Piano con la descrizione dello Schema di Assetto preliminare del Nuovo Piano (Obiettivi, principi e regole, e le prime indicazioni per il dimensionamento);
- e) La cartografia in scala adeguata dello Stato di Fatto, dell'Quadro della Pianificazione e Programmazione Esistente e della Sintesi della Proposta di Piano (*vedi cap.0 "Premessa: i caratteri e i contenuti del Nuovo Piano" paragrafo 0.3 "Gli elaborati del Documento Preliminare di Indirizzi"*).



ASSESSORATO ALLE POLITICHE DEL TERRITORIO, MOBILITA' E RIFIUTI
DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA MOBILITA' E RIFIUTI

Prot. GR/ 338157

Roma li 22 GIU, 2015

Alla Città Metropolitana di Roma
Capitale

Alle Province del Lazio

Ai Comuni del Lazio

LORO SEDI

Oggetto: Legge Regionale 22/12/1999 n. 38 concernente "Norme sul governo del territorio"
Norme transitorie.

Con tre distinte note¹, sulla base di una lettura sistematica della legge regionale n. 38/1999 e delle modifiche ad essa recentemente apportate, Codesta Città metropolitana ha ritenuto non più procrastinabile l'obbligo per i comuni ricompresi nel proprio territorio, ad uniformarsi all'obbligo di adozione del nuovo strumento urbanistico denominato PUCG, secondo quanto disposto dal co. 1 dell'art. 65 della stessa legge regionale.

Da tale lettura ne consegue che il previsto PUCG, rappresenterebbe l'unica possibilità percorribile per la pianificazione generale in capo a ciascuna amministrazione comunale, convinzione questa che ha indotto Codesta Città metropolitana finanche ad una "diffida" rivolta alla scrivente Direzione regionale, tesa ad impedire gli adempimenti relativi alle procedure di Valutazione ambientale strategica di cui al D.lgs. 152/2006, relative a strumenti urbanistici comunali sottoposti all'esame da parte delle amministrazioni precedenti.

Sorvolando sulla portata giuridica e sulla opportunità della citata "diffida", che certamente mai si concilia con quel principio fondamentale di "leale collaborazione" cui dovrebbe ispirarsi anche l'attività di Codesta seppur giovane Città metropolitana, ed atteso altresì il potere legislativo attribuito a questa amministrazione regionale, tali convinzioni non si ritengono condivisibili per i motivi che ci si accinge ad esporre.

Come noto, la precedente versione dell'art. 66 prevedeva che "(...) fino alla data di adozione del PUCG ai sensi della presente legge e, comunque, fino alla scadenza del termine previsto per l'adeguamento dei piani regolatori generali ai PTPG, agli strumenti urbanistici attuativi in

¹ Note prot. n. 11405/15 del 29/01/2015; 44048/15 del 01/04/2015 e 4468/15 del 02/04/2015



variante si applicano le disposizioni della legge regionale 2 luglio 1987, n. 36 e successive modificazioni?".

Pertanto, già nella sua precedente versione, l'art. 66 prevedeva in via transitoria, l'applicazione della previgente disciplina urbanistica, ovvero, la non applicabilità della disposizione, seppure limitata "agli strumenti urbanistici attuativi in variante", per i quali si rimandava invece alle procedure previste della previgente legge regionale 36/87.

Detta disposizione transitoria è stata nel tempo, e con diversi rimaneggiamenti legislativi, integrata e modificata fino all'attuale versione che prevede:

1.1. Fino alla data di adozione del PUCG e, comunque, fino alla scadenza del termine previsto sia per l'adeguamento dei piani regolatori generali ai PTPG sia per il recepimento del PTPR ai sensi dell'articolo 27.1 della l.r. 24/1998, ai piani regolatori generali e loro varianti, ivi comprese quelle derivanti dagli accordi di programmi ed i progetti in variante, nonché agli strumenti urbanistici attuativi e loro varianti, continuano ad applicarsi le leggi regionali urbanistiche previgenti.

2 bis. Fermo restando quanto previsto dal comma 1, è in ogni caso facoltà dei comuni provvedere alla formazione ed approvazione dei piani regolatori generali, adottati successivamente al 31 dicembre 2005 e non oltre la data di pubblicazione del PTPG e comunque entro il 30 giugno 2007, con le modalità previste dai commi 2 e seguenti dell'articolo 66 bis. (5)

In sintesi, la disposizione transitoria nella precedente versione limitata ai soli strumenti urbanistici attuativi in variante, è stata ampliata temporalmente (fino alla scadenza del termine per l'adeguamento dei piani regolatori comunali al PTPR), ed estesa anche agli strumenti urbanistici generali e loro varianti, agli accordi di programma fino a ricomprendere i progetti comportanti varianti urbanistiche.

Ciò posto, non appare difficile comprendere che la volontà del legislatore, in considerazione della complessa innovazione della materia sino ad allora disciplinata da una miriade di fonti normative, ha inteso prevedere una graduale entrata in vigore della nuova disciplina, sino alla sua totale applicazione differita però al completamento del quadro della pianificazione territoriale provinciale, dell'area metropolitana nonché quella di livello regionale.

Da ciò la traslazione del termine entro cui far scattare l'obbligo di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, entro quello previsto dall'art. 65 della l.r. 38/99 ovvero, qualora più ampio, entro quello stabilito dalla l.r. 24/98 per l'adeguamento degli stessi strumenti urbanistici comunali al Piano Territoriale Paesistico Regionale la cui approvazione definitiva è fissata entro il 14 febbraio 2016.

Tutto questo in parte già deducibile dalla vigente circolare regionale emanata con la DGR 551 del 25/11/2011.

Infatti già con la predetta circolare, era stata chiarita la volontà del legislatore di mutare le modalità di prima applicazione della l.r. 38/99, giustificata peraltro dai rinnovati obiettivi politici in materia di governo del territorio, attraverso un ripensamento generale dell'architettura legislativa attraverso la predisposizione di un nuovo testo unico sull'urbanistica.



Orbene, l'attuale amministrazione regionale ha istituito una apposita commissione di esperti, che ha al momento terminato i propri lavori e che si accinge a consegnare agli organi politici regionali, un primo schema di testo unico sull'urbanistica che sostanzialmente, pur senza al momento entrare nei suoi dettagli, segna un generale superamento dell'impianto legislativo delineato dalla l.r. 38/99.

Quanto detto tuttavia non esaurisce i molteplici aspetti che riguardano l'argomento, dovendosi invece continuare a seguire le indicazioni già emanate con la DGR 551/2011, con l'accortezza ovviamente di considerare le modificazioni legislative intervenute successivamente ad essa, con particolare riguardo alla scadenza temporale entro cui continua invece ad applicarsi la disciplina urbanistica previgente.

In particolare, laddove con la predetta circolare sono state sistematicamente affrontate le possibili casistiche e le relative attività amministrative da mettere in atto, esse continuano ad essere efficaci, tenendo conto ovviamente che, nella parte in cui affronta la disposizione dell'art. 66 "(...) continuano ad applicarsi le leggi urbanistiche previgenti" la stessa limita la sua portata solo "(...) fino alla scadenza del termine previsto per l'adeguamento dei piani regolatori generali ai PTPG" e non anche a quella successivamente introdotta con la l.r. 10/2014, ovvero fino alla scadenza prevista dal co. 1 dell'art. 27.1 della l.r. 24/98².

Pertanto, a titolo indicativo e non esaustivo, per i piani regolatori e loro varianti adottati dopo la pubblicazione del PTPG, nella parte in cui la DGR 551/2011 evidenzia l'obbligo per i comuni di adottare i PUCG nei termini di legge, detto obbligo va temporalmente ricondotto entro i termini previsti dall'art. 27.1 della l.r. 24/98, ovvero entro due anni dalla data di approvazione del PTPR³.

Resta inoltre inteso, in continuità con l'orientamento sin qui avuto, che nel caso di strumenti urbanistici e loro varianti adottati dopo la pubblicazione dei PTPG⁴, alla luce del principio di collaborazione istituzionale, le amministrazioni comunali provvederanno ad inoltrarne copia alla Provincia di appartenenza o alla Città Metropolitana di Roma Capitale, mentre sarà cura della Regione invitare gli enti sopra citati, a partecipare alle sedute del Comitato Regionale per il Territorio, le quali provvederanno in tale sede ad esprimere il proprio parere di compatibilità da ritenersi vincolante qualora concernente caratteri prescrittivi dei PTPG, e fermo restando la facoltà delle stesse ad esprimere valutazioni generali rispetto a qualsiasi ambito tematico.

Quanto appena detto non pregiudica naturalmente la facoltà di ogni singola amministrazione comunale, di avviare la formazione di nuovi strumenti urbanistici quali i PUCG di cui agli artt.

² (...) I comuni, entro il termine stabilito dal PTPR e, comunque, non oltre due anni dalla sua approvazione, adeguano lo strumento urbanistico generale alle previsioni del PTPR stesso, secondo le procedure previste dalla normativa vigente in materia, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTPR.

³ Fatta eccezione per la sola Provincia di Latina al momento ancora sprovvista di PTPG.

⁴ Pur in assenza dell'obbligo per le amministrazioni comunali di procedere alla formazione del PUCG non essendo ancora decorso il termine ultimo conseguente l'art. 27.1 della L.R. 24/98 e smi.



32 e seguenti della l.r. 38/99, ovviamente laddove ricadente in un ambito provinciale (o dell'area metropolitana) dotato di PTPG.

Unica notazione da aggiungere a quanto appena detto, riguarda invece le procedure previste in merito alla Valutazione ambientale strategica di cui al D.lgs. 152/2006, fino ad ora mai affrontate.

Nel merito si ritiene che nei processi di valutazione ambientale o di verifica di assoggettabilità, le province e la città metropolitana di Roma capitale, conservino un ruolo fondamentale in considerazione delle proprie competenze in materia ambientale.

In tali processi infatti, dette amministrazioni, laddove individuate quali soggetti con competenze ambientali (SCA), potranno legittimamente esprimere i propri pareri anche avendo a riferimento, nell'espressione delle proprie valutazioni, gli strumenti di pianificazione territoriale ovvero ai PTPG approvati e/o adottati.

La presente nota è trasmessa per opportuna conoscenza a tutte le province e le amministrazioni comunali del Lazio, affinché possano trarne le opportune considerazioni.

Il Direttore
Manuela MANETTI

L'assessore
Michele CIVITA



Il Documento preliminare di Indirizzo è stato approvato in Giunta (DG 81 del 25/05/2015), successivamente dal Consiglio Comunale (luglio 2015) e si avvia con questo documento, alla procedura di verifica di assoggettamento a VAS dell'ipotesi di Piano. Sulla base dei contenuti del documento preliminare di indirizzo, dopo consultazioni con gli enti pubblici, le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali interessate, e dopo l'attivazione di processi di partecipazione e informazione finalizzati a promuovere forme di intervento diretto dei cittadini, verrà redatto il Nuovo PRG.

Il Nuovo PRG viene completato e quindi adottato dal Comune ai sensi della legge 1150/1942. Il Nuovo PRG adottato viene depositato e reso disponibile al pubblico. Entro sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito, chiunque può presentare osservazioni. Con la pubblicazione inizia l'applicazione delle norme di salvaguardia.

Entro centoventi giorni dalla scadenza del periodo di pubblicazione, il Comune deduce sulle osservazioni presentate, adeguando il Nuovo PRG alle osservazioni accolte, e trasmette il medesimo alla Regione/Provincia. Dopo novanta giorni dalla trasmissione del Nuovo PRG una **conferenza di copianificazione** fra i dirigenti delle strutture tecniche competenti della Provincia/Regione e del Comune con lo scopo di concludere un **accordo di pianificazione**.

Nel corso della conferenza viene verificata la compatibilità del Nuovo PRG adottato con le previsioni del PTPG e degli strumenti di pianificazione territoriali o di settore, di ambito regionale o statale, preordinati alla tutela di interessi differenziati. I lavori della conferenza debbono comunque concludersi entro sessanta giorni dalla data della sua convocazione.

Durante la conferenza, nel caso si riscontrino difformità del Nuovo PRG rispetto alle previsioni del PTPG o a quelle degli altri strumenti di pianificazione territoriale o di settore, vengono individuate le modifiche necessarie al fine di conformare il Piano a tali previsioni.

Se emergesse l'opportunità di variazioni, il Nuovo PRG viene trasmesso al consiglio regionale/provinciale che procede in tal senso. I partecipanti alla conferenza definiscono uno schema di accordo di pianificazione contenente gli eventuali adeguamenti da apportare e nei trenta giorni successivi al termine della conferenza, il presidente della Regione/Provincia ed il sindaco sottoscrivono l'accordo di pianificazione, che conferma e recepisce lo schema concordato in sede di conferenza.

L'accordo di pianificazione è ratificato, entro trenta giorni a pena di decadenza, dal consiglio comunale e, contestualmente alla ratifica dell'accordo, il consiglio comunale approva il Nuovo PRG, in conformità alle eventuali modifiche, concordate nell'accordo medesimo, apportate al fine di conformarlo alle previsioni del PTPG e degli strumenti di pianificazione territoriali o di settore. Con l'atto di approvazione possono essere apportate al Piano adottato esclusivamente le modifiche necessarie per conformarlo ai contenuti dell'accordo di pianificazione. Una volta approvato, il Nuovo PRG viene pubblicato sul BURL e dell'approvazione è data notizia su quattro quotidiani a diffusione nella provincia. Il Nuovo PRG acquista efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

1.2 Struttura e scopo del Nuovo PRG

La pianificazione urbanistica comunale opera nel rispetto delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, statali e regionali e di quelle dettate dalla pianificazione territoriale regionale e provinciale. Le procedure di approvazione della Variante ed i termini della sua entrata in vigore vengono indicate dalla Legge 1150/1942 e successive modificazioni che, seppure con significanti modifiche, conserva la propria valenza quale legge di principi.

L'articolo 7, comma 2, della legge n. 1150 del 1942, come modificato dalla legge 19 novembre 1968, n. 1187, prevede che il piano regolatore generale debba indicare:

- 1) la rete delle principali vie di comunicazione;
- 2) la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona, secondo quanto prescritto dall'articolo 2 del D.M. 2 aprile 1968 n. 1444;
- 3) le aree destinate a spazi di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù;



- 4) le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico, nonché ad opere e impianti di interesse collettivo o sociale;
- 5) i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale o paesistico;
- 6) le norme per l'attuazione del piano.

Da quanto sopra detto, si osserva che il piano regolatore è suddiviso in zonizzazioni e vincoli che, rispettivamente, indicano le prescrizioni di ogni singola zona del territorio comunale e le aree espropriative destinate ad opere pubbliche o a protezione di infrastrutture. Detto strumento, infatti, comprende, non solo le scelte urbanistiche effettuate dal Consiglio comunale, nell'interesse della comunità rappresentata, ma ulteriori prescrizioni disposte per legge o da altri atti pianificatori sovraordinati.

In linea generale, il piano regolatore ha la funzione di fissare le linee fondamentali di programmazione dell'assetto urbanistico dell'intero territorio comunale; esso si attua, di regola, con la pianificazione di dettaglio, che ne esegue le prescrizioni.

C'è da dire, però, che, contrariamente al suo modello originario, non solo il piano regolatore generale fornisce le grandi linee dello sviluppo urbano, ma ha anche la funzione di pianificazione di dettaglio. Conseguentemente, detto piano può avere natura sia di piano di massima, nel caso in cui richieda per la sua esecuzione l'adozione di piani attuativi, attuativi, sia di piano immediatamente esecutivo, **se contiene previsioni e prescrizioni di dettaglio.**

In detta visuale, può dedursi che, secondo le disposizioni contenute negli articoli 7 e 13 della legge urbanistica, i piani regolatori sono eseguiti a mezzo di piani attuativi, nel caso in cui contengano solo previsioni di massima; sono, invece, di immediata esecuzione quelle disposizioni del piano che impongano vincoli determinati o precise distanze da osservarsi nell'esercizio dello *jus aedificandi*, che non richiedono ulteriori specificazioni. Le prescrizioni contenute nel piano regolatore possono essere distinte in norme di zonizzazione e norme di localizzazione: le prime riguardano la divisione del territorio comunale in aree omogenee; le seconde, fanno riferimento all'individuazione delle aree destinate alla realizzazione di opere ed impianti pubblici o di interesse pubblico.

1.3 Gli elaborati del Nuovo PRG di Cerveteri

Gli elaborati che formano il nuovo PRG sono:

- Relazione Illustrativa
- Norme Tecniche Di Attuazione
- Elaborati Grafici, formati da:

1. LO STATO DI FATTO

A1.1	Inquadramento Territoriale: le infrastrutture e i centri	1:200/100.000
A1.2	Il sistema ambientale: morfologia, vegetazione, idrografia	1:50.000
A1.3	Il sistema insediativo: lo stato attuale del Territorio	1:20.000
A1.4	Il sistema insediativo: evoluzione storica degli insediamenti	1:20.000
A1.5	Il Sistema relazionale: mobilità servizi e infrastrutture	1:20.000

2. IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ESISTENTE

A2.1	La pianificazione sovraordinata: il PTPR	1:50.000
A2.2	La pianificazione sovraordinata: il PTPG	1:200/100.000
A2.3	La pianificazione sovraordinata: Il Piano di Gestione Unesco	1:200/100.000
A2.4	La Carta dei vincoli archeologici	1:50.000
A2.5	La Carta dei vincoli paesistici e ambientali	1:20.000
A2.6	La Carta della Trasformabilità	1:50.000
A2.7	Il PRG Vigente	1:20.000
A2.8	L'attuazione PRG Vigente: i piani attuativi in itinere	1:20.000



3.IL PROGETTO

P.0	Quadro di Unione	1:20.000
P.1	Azzonamento del territorio comunale	1:10.000
P.2	Azzonamento delle aree urbane: Cerveteri	1:5.000
P.3	Azzonamento delle aree urbane: i centri e i borghi agricoli	1:5.000
P.4	I servizi e le infrastrutture	1:5.000/20.000
P.5	Azzonamento: aree agricole	1:20.000
P.6	Azzonamento: sovrapposizione dei vincoli sovraordinati	1:20.000



2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

2.1 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica di un piano quello in oggetto è costituita dal D.lgs 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. In particolare, la VAS è disciplinata nella parte seconda dagli articoli 7, 8,9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19,20.

L'articolo 7 definisce l'ambito di applicazione, in particolare stabilisce il principio in base al quale "la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale". Subito dopo, l'articolo 7 elenca dettagliatamente i piani e i programmi da sottoporre a VAS, da sottoporre a valutazione di incidenza, da sottoporre a VAS se si ritiene possano avere impatti significativi sull'ambiente e infine i piani e i programmi da escludere dalle procedure di valutazione. L'articolo 10 definisce le modalità di svolgimento della procedura di VAS e in particolare stabilisce che tale procedura deve essere effettuata nel corso della elaborazione del piano/programma, quindi prima della sua approvazione. L'articolo 12 riguarda il giudizio di compatibilità ambientale e l'approvazione del piano o programma proposto. Gli articoli da 9 a 14 definiscono le fasi della procedura di VAS, dalla redazione del Rapporto Ambientale al monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla attuazione del Piano/Programma.

2.2 Principali riferimenti normativi Nazionali e regionali

• ARIA, ACQUA, FATTORI CLIMATICI, SUOLO E SOTTOSUOLO

NORMATIVA NAZIONALE

- Dlgs 152/2006, parte terza, sez. I - Norme in materia di difesa suolo lotta desertificazione
- Dlgs 152/2006, parte terza, sez. II - Tutela delle acque dall'inquinamento
- Dlgs 152/2006, parte quinta - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

NORMATIVA REGIONALE

- Lr 6/2008 - Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e bioedilizia
- Dgr 643/2009 - Approvazione dei criteri relativi al Protocollo regionale sulla bioedilizia
- Dgr 133/2010 – Adozione del protocollo ITACA Regione Lazio

• FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

NORMATIVA NAZIONALE

- Dm 3 aprile 2000 - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE

NORMATIVA REGIONALE

- Dgr 2146/1996 - Direttiva 92/43/CEE/HABITAT: approvazione della lista dei SIC del Lazio ai fini dell'inserimento nella rete ecologica europea Natura 2000
- Lr 29/1997 - Norme in materia di aree naturali protette regionali

• PAESAGGIO E BENI CULTURALI

NORMATIVA NAZIONALE

- Dlgs 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio

NORMATIVA REGIONALE

- Lr 24/1998 - Pianificazione paesistica tutela dei beni e aree sottoposti a vincolo paesistico

• RUMORE

NORMATIVA NAZIONALE

- Dpcm 1 marzo 1991- Limiti massimi di esposizione al rumore
- L 447/1995 - Legge quadro sull'inquinamento acustico;
- Dpcm 14 novembre 1997 - Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore;



- Dpcm 5 dicembre 1997 - Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici.

NORMATIVA REGIONALE

- Lr 6/2008 - Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e bioedilizia;
- Dgr 643/2009 - Approvazione dei criteri relativi al Protocollo regionale sulla bioedilizia;
- Dgr 133/2010 – Adozione del protocollo ITACA Regione Lazio.

• **RADIAZIONI**

NORMATIVA NAZIONALE

- L 36/2001 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettromagnetici;
- Dpcm 8 luglio 2003 - Fissazione dei limiti di esposizione per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti;
- Dm 29.05.2008 - Approvazione metodologia di calcolo per determinare le fasce di rispetto per gli elettrodotti.

NORMATIVA REGIONALE

- Lr 6/2008 - Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e bioedilizia;
- Dgr 643/2009 - Approvazione dei criteri relativi al Protocollo regionale sulla bioedilizia;
- Dgr 133/2010 – Adozione del protocollo ITACA Regione Lazio.

• **RIFIUTI**

NORMATIVA NAZIONALE

- Dlgs 152/2006, parte IV - Norme in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati;

NORMATIVA REGIONALE

- Lr 27/1998 - Disciplina regionale della gestione dei rifiuti.

• **ENERGIA**

NORMATIVA REGIONALE

- Lr 6/2008 - Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e bioedilizia;
- Dgr 643/2009 - Approvazione dei criteri relativi al Protocollo regionale sulla bioedilizia;
- Dgr 133/2010 – Adozione del protocollo ITACA Regione Lazio.

• **MOBILITÀ E TRASPORTI**

NORMATIVA REGIONALE

- Lr 6/2008 - Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e bioedilizia;
- Dgr 643/2009 - Approvazione dei criteri relativi al Protocollo regionale sulla bioedilizia;
- Dgr 133/2010 – Adozione del protocollo ITACA Regione Lazio.

-

• **GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA**

NORMATIVA NAZIONALE

- Dlgs 152/2006, parte terza, sez. III - Gestione delle risorse idriche.

NORMATIVA REGIONALE

- Lr 6/2008 - Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e bioedilizia;
- Dgr 643/2009 - Approvazione dei criteri relativi al Protocollo regionale sulla bioedilizia;
- Dgr 133/2010 – Adozione del protocollo ITACA Regione Lazio

2.3 Ambito di applicazione della VAS (art.7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

Come già ricordato precedentemente, il D.Lgs. 152/06 stabilisce il principio in base al quale “la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale”. La valutazione ambientale deve essere effettuata per i seguenti piani/programmi: *1) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro*



di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

2) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

Nel caso in cui un piano/programma tra quelli sopra elencati riguardi una piccola area a livello locale, oppure nel caso di modifiche minori ad un piano/programma sempre compreso tra quelli sopra elencati, la valutazione ambientale è necessaria se l'autorità competente valuti che possano esserci impatti significativi sull'ambiente. Sono esclusi dalla VAS:

a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o ricadenti nella disciplina di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni));

b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;

2.4 Fasi del processo di VAS (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

La valutazione ambientale strategica viene avviata dall'autorità procedente, il Comune nel caso del Nuovo PRG oggetto del presente rapporto preliminare, contemporaneamente al processo di formazione del piano/programma.

La procedura di VAS comprende:

- a) *Rapporto preliminare;*
- b) *Consultazione preliminare;*
- c) *Elaborazione del rapporto ambientale;*
- d) *Svolgimento di consultazioni;*
- e) *Valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
- f) *Decisione;*
- g) *Informazione sulla decisione;*
- h) *Monitoraggio.*

Nel caso dei piani/programmi di cui all'articolo 6.3 occorre effettuare inizialmente una "verifica di assoggettabilità" ai sensi dell'articolo 12. Se da tale verifica risulterà che il piano/programma possa determinare impatti significativi sull'ambiente, allora si avvierà la procedura di VAS.

L'autorità competente, la Regione nel caso del Nuovo Piano Regolatore oggetto del presente rapporto preliminare:

a) *esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*

b) *collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;*

c) *esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.*

Come già ricordato, l'articolo 11 stabilisce che la VAS deve essere effettuata prima dell'approvazione del piano o del programma, cioè nel corso dell'elaborazione e deve essere integrata nella procedura di adozione e approvazione del piano/programma cercando di razionalizzare i procedimenti e di evitare la duplicazione delle valutazioni. L'approvazione di un piano/programma senza la prescritta valutazione ambientale strategica è annullabile.



2.5 Sistema di valutazione complessiva dei possibili effetti ambientali significativi

Il sistema di valutazione complessiva dei possibili effetti ambientali significativi derivanti dalla attuazione delle azioni del Nuovo PRG si articola in:

- individuazione delle **componenti** ambientali interessate dalle azioni del Nuovo PRG
- individuazione degli **obiettivi** ambientali relativi alle componenti
- individuazione delle **interazioni** tra componenti e azioni del Nuovo PRG
- individuazione degli **indicatori** che possono rappresentare le interazioni PRG - componenti ambientali ai fini del monitoraggio

L'individuazione delle componenti ambientali interessate dalle azioni del Nuovo PRG, si basa sul confronto tra i contenuti delle azioni dello stesso con i temi e gli obiettivi di sostenibilità indicati nella *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia* (2002).

L'individuazione delle criticità consiste nel riconoscimento di situazioni di potenziale alterazione di una o più componenti ambientali al di là della sua/loro capacità rigenerativa e di potenziale compromissione della biodiversità, derivanti dalla attuazione delle azioni del Piano. Ai fini della individuazione delle criticità occorre dunque mettere in relazione i contenuti delle azioni di Piano con le specificità delle componenti ambientali con le quali tali azioni interagiscono.

Gli indicatori da utilizzare ai fini del monitoraggio sono quelli relativi alle componenti ambientali che interagiscono con le azioni del Nuovo PRG.

2.6 Individuazione dell'autorità competente e dell'autorità procedente e dei soggetti competenti in materia ambientale

Ai sensi della legge regionale 11 agosto 2008 n. 14, all'articolo 1 comma 20, l'autorità competente in materia di VAS nel Lazio è nell'Assessorato all'ambiente e cooperazione tra i popoli della Regione Lazio. All'interno di tale assessorato, la funzione di autorità competente in materia di VAS è svolta dal Dipartimento Territorio, Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Area Valutazione Impatto Ambientale.

Nel caso della valutazione ambientale strategica del Nuovo PRG oggetto del presente rapporto preliminare, si ha una autorità procedente che è il Comune di Cerveteri.

Vengono di seguito elencati i soggetti competenti in materia ambientale che si propone di coinvolgere nell'ambito della procedura di VAS del Nuovo PRG del comune di Cerveteri:

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio;
- Autorità dei Bacini Regionali del Lazio;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i popoli Area Conservazione Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i popoli Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Promozione Sostenibilità Ambientale;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i popoli Area difesa del suolo e Servizio Geologico Regionale;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i popoli Area Conservazione Foreste;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Territorio ed Urbanistica;
- Agenzia Regionale Protezione Ambientale Lazio;
- Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento IV Tutela e valorizzazione ambientale;
- Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento VI Pianificazione territoriale generale.

2.7 La struttura e l'indice del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale, così come previsto dall'art.13 del Dlgs 152 del 2006, costituirà parte integrante della documentazione del Piano da sottoporre ad approvazione. In esso sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e le possibili alternative al fine della mitigazione degli impatti.



Nella sua stesura definitiva il RA sarà articolato secondo la struttura di seguito riportata, in coerenza con l'art. 13 Dlgs 152/2006; nella tabella sono messe in relazione le informazioni fornite nel rapporto ambientale con i contenuti descritti dall'allegato IV al Dlgs 152/2006.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI (<i>allegato VI Dlgs 152/2006</i>)	CAPITOLI DEL RAPPORTO AMBIENTALE
SEZIONE A	
IL PIANO URBANISTICO, LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, PROCEDURA E I RIFERIMENTI	
	1. Il nuovo PRG, normativa di riferimento, scopo del documento e impostazione
RIFERIMENTI LEGISLATIVI (<i>allegato VI Dlgs 152/2006</i>)	CAPITOLI DEL RAPPORTO AMBIENTALE
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	2. La Valutazione ambientale strategica
SEZIONE B	
STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DELLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE	
a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma ...	3. Il Nuovo Piano Regolatore Generale di Cerveteri
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste	4. L'architettura del piano: i grandi temi strategici e la disciplina delle zone 5. Il dimensionamento del Piano
SEZIONE C	
IL QUADRO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI	
a) ... e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi	6. Il Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma	7. Il quadro ambientale di riferimento e l'Ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano 61
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	
d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelle classificate come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del Dlgs 18 maggio 2001, n.228	
SEZIONE D	
GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E LA VERIFICA DI COERENZA DEL PRG DI CERVETERI LE ANALISI DI COERENZA	
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi	8. Il quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale e le analisi di coerenza del Piano
SEZIONE E	
I CONTRIBUTI DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E LE MISURE DI MITIGAZIONE E MONITORAGGIO	
	9. Recepimento dei contributi pervenuti da parte dell'Autorità Competente e dei Soggetti Competenti in materia Ambientale

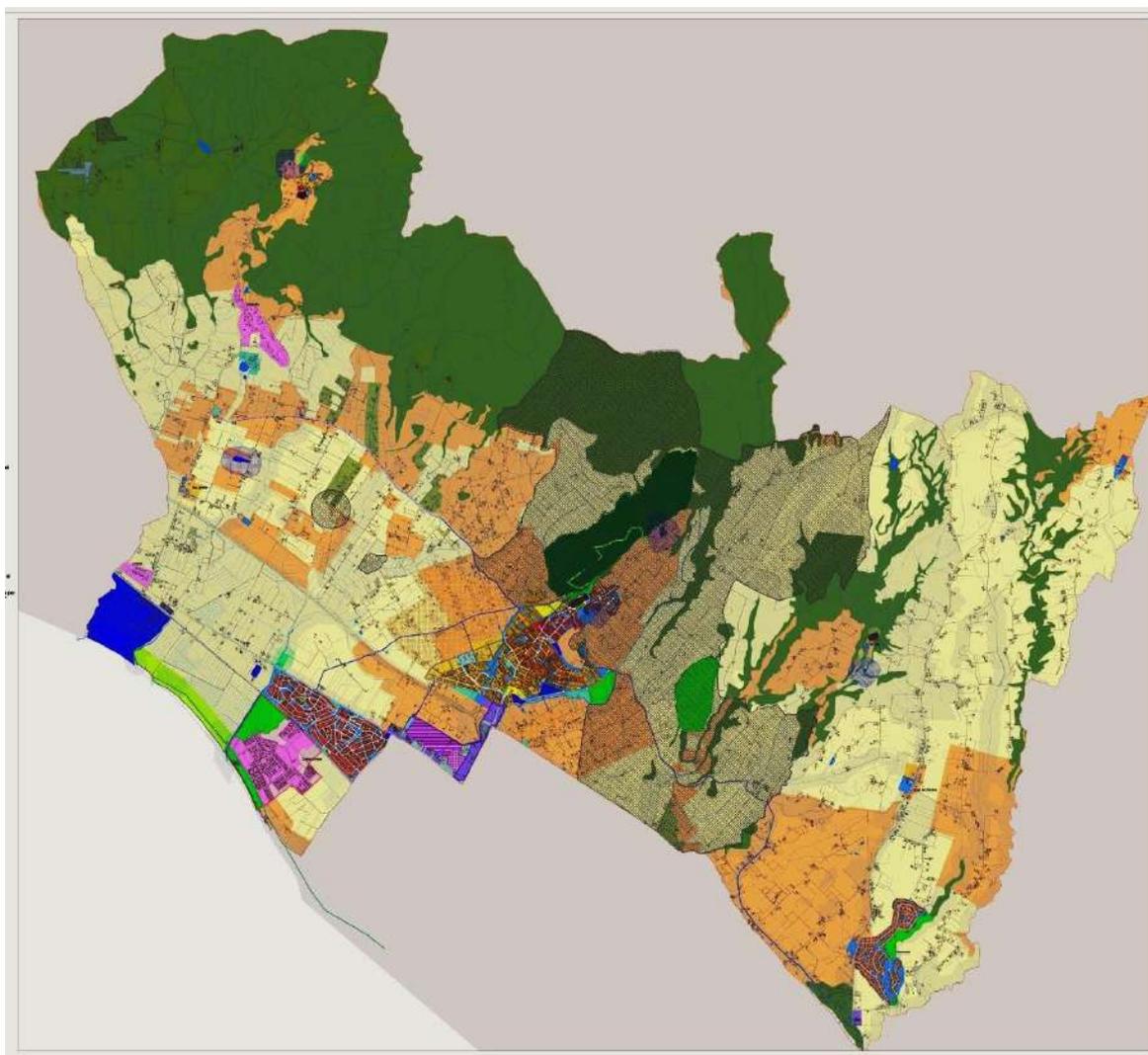


g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma	10. Misure di mitigazione e compensazione
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare	11. Misure di monitoraggio
l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	Sintesi non tecnica



SEZIONE B

STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DELLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE





3. IL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE DI CERVETERI

3.1 Premessa

L'elaborazione del Nuovo Piano Regolatore Generale di Cerveteri rappresenta la fase conclusiva di un processo iniziato formalmente con l'approvazione, nel dicembre del 2012 del documento di "Linee e principi per il documento di indirizzo preliminare del Nuovo PRG", e con la successiva adozione da parte dell'Amministrazione Comunale del Documento Preliminare di Indirizzi e dello schema preliminare di assetto, avvenuta a luglio 2015. E' opportuno ribadire che, conformemente a quanto raccomandato dalla LR 38/1999, art. 29, e ai principi ormai conclamati da tutta la cultura urbanistica, il criterio generale al quale il progetto è ispirato è quello del "massimo recupero e riuso del territorio urbanizzato e delle altre aree edificate esistenti, al fine di determinare il minimo ricorso all'urbanizzazione e all'edificazione di nuove zone ed aree" (art. 29, LR 38/1999).

Nel documento programmatico del dicembre 2012, *Linee e principi per il documento di indirizzo preliminare del Nuovo PRG*, l'A.C. ha individuato gli obiettivi da realizzare attraverso la "variante generale" del PRG, **obiettivi** che possono in sintesi essere riassunti come di seguito:

- Coordinare gli Interventi di Trasformazione urbana, per i nuovi insediamenti su aree già edificate da trasformare o su aree libere, interne o marginali ai tessuti urbani da costruire ex novo;
- Rendere più efficaci gli Interventi di Riqualificazione Urbana (Città Consolidata - Centro Storico, Città Storica, parte della Città del Novecento - periferie, nuclei);
- Massimizzare gli effetti degli Interventi sull'Ambiente (riduzione dei fattori inquinanti, mitigazione dell'inquinamento da traffico, ecc.) attraverso la messa a punto di un nuovo sistema del verde Pubblico e Privato correlato alla costruzione della Rete Ecologica territoriale;
- Sostenere una nuova strategia di sviluppo economico, soprattutto nei settori dei Servizi e del Turismo (Balneare, Archeologico, Culturale ecc.) valorizzando l'assoluta primazia del patrimonio archeologico;
- Integrare le previsioni del "PIANO DI GESTIONE UNESCO PER LE NECROPOLI ETRUSCHE DI CERVETERI E TARQUINIA" con linee di sviluppo per la fruizione del territorio e nel contempo garantire il mantenimento del grado di salvaguardia e tutela del paesaggio e delle aree rurali;
- Sostenere la domanda (di servizi, turistica e produttiva) mediante un Piano che si caratterizzi come Piano delle Opportunità, incentivando la capacità concorrenziale del Comune nell'area metropolitana: il Piano come prospettiva in grado di sollecitare lo sviluppo futuro di Cerveteri;
- Definire un nuovo approccio per la definizione delle previsioni insediative (incremento abitanti) e fabbisogno abitativo, favorendo nuovi equilibri fra edilizia privata ed edilizia sociale/pubblica;
- Sostenere la diversificazione dell'offerta residenziale con un'attenzione, in particolare per la residenzialità turistica, alla diversificazione delle tipologie abitative;
- Intendere lo sviluppo futuro come "sviluppo sostenibile", compatibile con il miglioramento della qualità urbana e della tutela dell'ambiente naturale ed archeologico;
- Costruire il progetto della "variante" attraverso un processo di concertazione e partecipazione che coinvolga l'intera comunità locale.

Tali obiettivi hanno costituito il riferimento base per la redazione dello Schema di Assetto e hanno fornito i contenuti principali per la definizione del sistema delle *strategie* urbane e delle *regole* attraverso cui consentire le trasformazioni insediative.

3.2 Le idee cardine del progetto

Lo Schema di Assetto del Territorio ha avuto l'obiettivo di sintetizzare gli elementi strutturanti del NUOVO PRG che sono serviti a giungere alla definizione del disegno di Piano definitivo la cui elaborazione è stata impostata su due livelli strettamente interconnessi:

- il complesso delle **strategie** attraverso cui delineare l'"idea" di città e di ambiente e per definire l'assetto del territorio futuro;



- le **regole** per la definizione delle scelte realizzative compatibili con tali “idee” e il relativo schema di riferimento dell’assetto del territorio.

Il NUOVO PRG delinea un complesso di **strategie** tese a:

- conservare, valorizzandoli, i caratteri storici, ambientali e paesaggistici del territorio di Cerveteri,
- indirizzare le future trasformazioni verso un assetto insediativo organicamente connesso;
- individuare *asset* di sviluppo funzionali volti a configurare il nuovo ruolo metropolitano della città.

Per la definizione della componente delle **strategie** su cui si baserà il NUOVO PRG, si è partiti dall’osservazione delle modifiche che ha subito e che potrà subire nel tempo l’assetto territoriale e insediativo di Cerveteri in relazione ai fattori intrinseci propri del territorio, alle influenze e ai condizionamenti che provengono dall’esterno ed in particolare da Roma ed alle indicazioni programmatiche e strategiche espresse da piani sovraordinati. Si è assistito alla trasformazione dell’*ambiente* e dei *paesaggi* che caratterizzavano il territorio costiero a nord dell’area romana (ambiente agrario, costiero e quello boscato). I processi di urbanizzazione, relativamente recenti, hanno favorito una trasformazione abbastanza radicale soprattutto delle relazioni reciproche fra paesaggi diversi con la perdita di valore dell’integrità del territorio per le produzioni agricole ed i diffusi processi di edificazione, in genere di carattere estensivo hanno spesso interrotto le continuità ambientali nonché favorito l’ulteriore perdita di valore delle attività agricole con la formazione all’intorno delle cosiddette “aree potenzialmente trasformabili” ad uso principalmente residenziale.

Una scarsa attenzione agli aspetti ambientali comporta rischi che si riflettono, oltre che sul piano della gradevolezza dell’ambiente stesso e del paesaggio, con le conseguenti ricadute sull’attrattività insediativa e sul turismo, su quello della sicurezza del territorio e su quello produttivo. In conseguenza di ciò, una **prima linea strategica è da individuarsi nella necessità di una ricomposizione dell’ambiente naturale e dei paesaggi** da effettuare a partire dalla verifica delle caratteristiche della rete ecologica, dalla valutazione delle situazioni di rischio (l’andamento della costa, le caratteristiche della rete idrografica) e dalla maggiore conoscenza delle condizioni produttive del settore agricolo. Appare modificata sostanzialmente anche l’originaria distribuzione insediativa della popolazione (che è aumentata notevolmente anche per la contiguità con la capitale e, stagionalmente, in misura non marginale per la domanda turistica).

Hanno mantenuto le forme e l’organizzazione originaria i nuclei più interni (come Sasso, I Terzi e la stessa Ceri). La maglia infrastrutturale (Via Aurelia, autostrada, ferrovia) che si sviluppa trasversalmente rispetto alla forma del territorio comunale, ha supportato senza grosse difficoltà le diverse modifiche dell’assetto, anche per la facile accessibilità con Roma; non sono state peraltro favorite né ulteriori connessioni locali fra i diversi nuclei né - attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi - le organiche, adeguate conformazioni delle diverse espansioni che si sono succedute.

In relazione a ciò una **seconda linea strategica dovrebbe tendere a ridefinire le relazioni fra le diverse parti del territorio urbanizzato**: tra centro città e centri minori, fra città dei residenti e città dei turisti, fra insediamenti, servizi e maglia infrastrutturale (tenendo conto della opportunità di favorire il trasporto pubblico). In altri termini, superando la contrapposizione strumentale tra territorio trasformabile e non trasformabile, la strategia di sviluppo deve tendere a compenetrare fra loro le diverse situazioni insediative attribuendo ad ognuna di esse, comunque, un mix di valori sotto il profilo economico, sociale ed urbanistico, valorizzando la funzione turistica di Cerveteri. Per questa si pone **un’ulteriore scelta strategica** da valutare in stretta connessione con i comuni vicini, in particolare per quanto riguarda la costruzione dell’armatura territoriale e il complesso delle attrezzature di supporto per lo sviluppo turistico della fascia costiera.

Del processo di modifica dell’assetto originario ha risentito, e non poco, anche il rapporto tra l’ambiente naturale e le molteplici preesistenze sia legate al periodo etrusco e romano che medioevale (ne sono un esempio i borghi di Sasso e Ceri). In particolare, le necropoli etrusche - che costituiscono un *unicum* di importanza notevole e soprattutto di accresciuto interesse, culminato con l’**iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale Unesco (2004)** - all’origine trovavano una loro collocazione nell’ambiente naturale e da questo emergevano: via via che se ne ritrovavano i resti e se ne salvaguardavano i presunti perimetri, rappresentavano contrappunti territoriali immersi nella campagna. **Un’ultima linea strategica, riguarda**, quindi, i modi con cui compenetrare e riconnettere fra loro i diversi ambienti archeologici sia per quanto riguarda gli aspetti urbanistici che gestionali. Tali aspetti non possono essere sottovalutati ulteriormente: **un corretto rapporto**



tra “salvaguardia” e “valorizzazione” richiede un’attenzione comune e concordata tra i soggetti pubblici che sono preposti ai vari livelli la realizzazione di itinerari protetti ed attrezzati ne sono un esempio ma ciò si estende alle attrezzature connesse alla fruizione, alle manifestazioni culturali fino al ruolo che può assumere la città come corollario e integrazione delle visite.

3.3 Disposizioni strutturali

Il presente progetto preliminare contiene le disposizioni strutturali (schema strutturale tav. P1) come previste dalla LR38/99, art. 29 specificandole in relazione al contesto locale. Tali disposizioni riguardano in particolare:

- Le parti della città e del territorio di cui si prevede il sostanziale mantenimento dell’assetto esistente;
- Gli indirizzi per le parti da qualificare o ristrutturare;
- Le trasformazioni strategiche comportanti effetti di lunga durata;
- Le aree di intervento da sottoporre a Piano Urbanistico Operativo Comunale (PUOC);
- Il sistema delle infrastrutture di livello urbano e territoriale;
- Il sistema delle aree produttive;
- La conferma dei vincoli e delle tutele previsti dai piani e strumenti sovraordinati (PTPR, PTGP, PAI, vincoli archeologici).



4. L'ARCHITETTURA DEL PIANO: I GRANDI TEMI STRATEGICI E LA DISCIPLINA DELLE ZONE

4.1 I Criteri della costruzione dell'assetto del territorio

La componente strategica del NUOVO PRG dovrà essere un grado di prefigurare un complesso di azioni, i progetti strategici, che con riferimento anche al documento programmatico del dicembre 2012, *Linee e principi per il documento di indirizzo preliminare del NUOVO PRG*, che ha dato l'avvio al NUOVO PRG si propongono di favorire: l'**innovazione** "di processo e di prodotto" delle attività da determinare in stretto rapporto con la **conservazione** dei segni della propria storia lontana e recente, con la **salvaguardia** delle peculiarità ambientali e con la **riduzione dei rischi** che morfologie accidentate e spesso in stato di precarietà permanente ormai evidenziano ampiamente; l'**integrazione** dell'offerta insediativa in grado di caratterizzare la centralità delle parti urbane e dei luoghi per ricostituirne un'intrinseca ricchezza, elaborando anche forme inedite di fruizione sociale; la **crescita di una imprenditorialità**, in particolare giovanile come può avvenire nel settore agricolo ma anche in quello turistico, in grado di far entrare Cerveteri entro circuiti "virtuosi".

I "**progetti territoriali**" che il piano individua come struttura portante per l'attuazione delle strategie future, ambiti di intervento che, integrati fra loro, costituiranno la dorsale del futuro sviluppo sono:

- La rete ambientale: dalla collina al mare
- Il grande parco archeologico territoriale
- Il nuovo "centro città"
- Il *waterfront* urbano e territoriale
- La "porta di Cerveteri" per l'atterraggio delle funzioni pregiate

La rete ambientale: dalla collina al mare

Il territorio di Cerveteri, dal punto di vista ambientale, ha alcune peculiarità uniche nel Lazio. Infatti oltre alla fascia sub-collinare anche la fascia marina si è mantenuta, per la gran parte, completamente intatta e non solo. Infatti, i principali corsi d'acqua che dall'area collinare scendono fino al mare hanno conservato una loro integrità che li evidenzia come connettori ecologici dei due sistemi a dir poco unici.

Questo sistema, evidentemente, deve non solo essere salvaguardato nella sua interezza ma deve essere, da un lato, rafforzato attraverso azioni di valorizzazione ambientale e paesaggistica e, dall'altro, reso fruibile ai cittadini e ai turisti in forme sostenibili e rispettose degli *habitat* e degli ecosistemi. Le reti di connessione e fruibilità, completamente pedonali o ciclabili, dovranno consentire l'accesso ai luoghi e la fruizione del paesaggio evitando la loro contaminazione. Alcune zone oggi inaccessibili, quindi, come il mare a nord e le colline, potranno tornare, in alcuni ambiti limitati, ad essere fruite direttamente così come i paesaggi di insieme, mentre le connessioni ecologiche e gli *habitat* resteranno indisturbati.

Il grande Parco Archeologico Territoriale

Il grande Parco Archeologico Territoriale rappresenta un impegno culturale e sociale non certo marginale che va ben oltre la volontà di valorizzazione e conservazione di un luogo storico verso la definizione di un progetto territoriale in grado di far vivere e rinnovare la storia e la cultura etrusca di Cerveteri e di riverberarne i suoi aspetti su tutto il territorio e sulla comunità locale.

La stretta correlazione fra i siti archeologici, il centro storico e la città attuale rappresenta il riferimento costante del piano e suggerisce una lettura che non contrappone il "vecchio" al "nuovo", ciò che si definisce "archeologico" o anche solo "antico" a ciò che è attuale e "vitale": è il fluire della storia che guida la lettura e dipana le relazioni tra ambiente costruito e naturale, tra forme d'uso dello spazio favorite (in quanto riguardate come opportunità) e contrastate (decodificate in vincoli imposti).

L'ambiente agricolo circostante, la città fino alla sua contemporaneità, la stessa fascia costiera, non sono solo il contesto di riferimento dei confini dell'area del Parco ma ne rappresentano l'essenza e parte inscindibile del suo inestimabile valore. Per queste ragioni il Grande Parco Archeologico territoriale trarrà la forza, l'importanza, ma anche la fragilità in termini di conservazione e valorizzazione, dalle relazioni che saprà determinare con tale contesto e la "rete ambientale".



il Grande Parco Archeologico, riconnesso al suo interno con specifici percorsi di fruibilità, dovrà trovare la sua futura collocazione al centro di un complesso sistema di relazioni:

- con la città storica (e con il Museo Nazionale Cerite) e contemporanea, naturale “porta di ingresso” al parco;
- con il sistema della “rete ambientale” territoriale, di cui il parco costituisce il vero e proprio “cuore”, costruendo, in altri termini, una cultura del territorio improntata sulla sostenibilità complessiva del sistema etrusco (e non del depauperamento delle singole risorse presenti);
- con l’area agricola a forte diffusione insediativa al di sotto del parco, dove poter ipotizzare l’allocazione di soluzioni innovative per l’accoglienza turistica improntate al rispetto delle esigenze ambientali, storiche ma anche sociali ed economiche del parco.

Le azioni di costruzione del grande Parco Archeologico e Territoriale dovranno, per essere efficaci e non solo “vincolanti”, trovare compatibilità e convenienze inedite attraverso forme di “utilizzo”, in grado da una parte di garantire la conservazione del territorio quale patrimonio, dall’altro di prefigurare forme di “uso sostenibile” sia da un punto di vista ambientale che economico e sociale.

Il nuovo “centro città”

Il progetto di riqualificazione dell’assetto e della struttura del centro città punta alla qualificazione funzionale del centro storico e alla sua “apertura” e “inserimento” nella città in un processo di valorizzazione della riconoscibilità formale e funzionale dell’area centrale del capoluogo attraverso:

- la valorizzazione del ruolo del Centro Storico sia in termini morfologici che come ambito qualificato di aggregazione sociale;
- la riqualificazione e il riuso dei contenitori storici, pubblici e non, a beneficio della società locale e del suo patrimonio culturale, che siano anche fonte di richiamo per il turismo;
- il ridisegno di un percorso lineare che riconnetta formalmente e funzionalmente il centro storico e via Mura Castellane con via di Sant’Angelo a est (e l’area archeologica) e via Settevele Palo a sud-ovest, attraverso adeguati “progetti” di assetto di nodi, fronti ed attraversamenti anche per consentire una fruizione differenziata (pedonale, ciclabile, ecc.);
- la connessione ambientale trasversale del centro storico da una parte con l’area archeologica della Banditaccia, dall’altra con il grande cuneo verde del parco del Granarone;
- la valorizzazione dell’area della Garbatella con funzione di scambio fra le varie parti dell’insediamento storico e moderno.

Il waterfront urbano e territoriale

L’area costiera di Cerveteri presenta caratteri differenti: alla parte urbanizzata, non definita sotto l’aspetto funzionale e fruitivo, si contrappongono lunghi tratti di costa ancora integri con un valore ambientale e storico culturale altissimo non sempre accessibili (basti pensare all’area protetta di Torre Flavia e alle aree di Montetosto a Mare).

La qualificazione del *waterfront*, intesa come la definizione di una nuova offerta di costa, rappresenta un obiettivo prioritario del piano i cui effetti potranno riverberarsi su tutto il territorio comunale. Un’attenzione particolare andrà posta al ruolo di connessione che possono svolgere le aree verdi nella creazione di sistemi di continuità e al livello urbano e territoriale. Tali connessioni assumono valore di integrazione fra le istanze di uno sviluppo urbano armonico e quelle di conservazione e valorizzazione di particolari aree naturali.

La stessa valorizzazione della percezione visiva diviene fattore di qualità e riconoscibilità del territorio. L’inserimento di specifiche attività legate al tempo libero, all’arte e alla cultura, enfatizza il senso di “riconquista” culturale, storica e funzionale delle fasce costiere.

Il progetto non si ferma alla creazione di percorrenze pedonali o ciclabili, ma propone invece una riqualificazione strutturale delle risorse naturali e un’azione di promozione per forme insediative compatibili con il sistema ambientale, senza perdere la ricchezza di significati propria del particolare contesto costiero. Alcuni criteri dovranno guidare la strutturazione dei progetti:

- ridisegnare una nuova fisionomia complessa e integrata del *waterfront* armonizzando le parti a carattere urbano di riqualificazione funzionale con le parti a carattere naturalistico e storico, consentendo la fruibilità del paesaggio marino;



- tener conto dell'opportunità di inserire nuove attrezzature turistiche pubbliche e private, in un sistema integrato di spazi pubblici attrezzati;
- creare forme e condizioni di fruibilità differenziata (ciclopedonale, carrabile, di servizio) del *waterfront* nel rispetto delle diverse peculiarità delle parti che lo compongono: dal paesaggio urbano a quello naturale;
- valorizzare una "relazione verde" tra costa, ambiente naturale collinare e agricolo interno, riqualificando il sistema dell'accessibilità e dei servizi per il tempo libero e per il turismo;
- ricreare una connessione di continuità con il lungomare di Ladispoli.

La "porta di Cerveteri" per l'atterraggio delle funzioni pregiate

I precedenti progetti strategici intervengono, in particolare, sul sistema di valore di territorio, ambiente, storia, mare, configurando azioni strategiche di sviluppo basate su funzioni che seguono la filiera turistica e residenziale e i servizi connessi.

Ma Cerveteri con un territorio innervato da due arterie di comunicazione con Roma particolarmente importanti, come la ferrovia e l'autostrada, può ambire ad esprimere anche un ruolo attrattivo dal punto di vista delle funzioni di livello metropolitano, sia pubbliche che private. In particolare, l'area racchiusa fra l'autostrada e la ferrovia, tra Cerveteri vecchia (sito archeologico, centro storico e sue espansioni) e Cerveteri mare (Ostilia), direttamente servita dall'autostrada assume, sia localizzativamente che morfologicamente un ruolo determinante.

Questo ambito rappresenta, pertanto, un'opportunità, un luogo dove ridisegnare la "Porta" al territorio Certe dall'Autostrada e dall'Aurelia. Un ambito che non dovrà essere stravolto nella sua componente agricola, ma un luogo che, proprio sulla direttrice di connessione fra le due realtà, potrà essere ospite di progetti mirati e circoscritti che favoriscano lo sviluppo di funzioni centrali e attrattive.

I criteri che dovranno guidare la strutturazione di questo ambito saranno pertanto:

- la creazione di un sistema di connessione carrabile e ciclopedonale trasversale fra il centro di Cerveteri e le conurbazioni marine (via Settevele Paolo, via Aurelia, via Fontana Morella);
- la localizzazione preferenziale di funzioni pregiate di livello urbano e territoriale, sia pubbliche che private che intercettino i flussi di passaggio territoriale e locale, creando una cerniera di raccordo fra territorio metropolitano e il territorio di Cerveteri.
- la creazione di interventi concentrati che utilizzino la connessione trasversale e, contestualmente, salvaguardino la struttura agricola ed ambientale esistente limitando il consumo di suolo.

In base a questa metodologia proposta si è partiti dal leggere i **livelli di trasformabilità** su cui si caratterizza l'organizzazione del territorio partendo dall'analisi della **strumentazione sovraordinata** (di area vasta e di settore).

Un primo risultato interessante che è emerso dall'analisi effettuata riguarda l'aspetto quantitativo della ripartizione del territorio in aree più o meno vincolate e aree prive di vincoli:

- Superficie Comune di Cerveteri: ca. 134.631.000 mq
- Superficie area non trasformabile o a trasformabilità limitata (soggette a vincoli sovraordinate di diverso livello) ca. 102.472.000 mq pari al 76,1%
- Superficie potenzialmente trasformabile (non soggetta a vincoli sovraordinati) ca. 32.159.000 mq, pari al 23,9%

Da questa prima lettura e da un'analisi dei caratteri e delle consistenze insediative il "territorio potenzialmente trasformabile" appare suddiviso in:

- aree trasformabili parzialmente o totalmente urbanizzate;
- aree potenzialmente trasformabili non urbanizzate;
- aree a bassa trasformabilità, che, assieme a quello delle aree individuate dallo stesso NUOVO PRG come aree sensibili, costituisce, di fatto, la struttura del sistema ambientale;

Le aree trasformabili, secondo tale approccio, sono quindi molto limitate rispetto al totale e, dal punto di vista localizzativo, si concentrano nella porzione del territorio comunale lungo la fascia formata dalle tre direttrici della mobilità territoriale longitudinale: Aurelia, Autostrada, Ferrovia. Di fatto, tutta la zona collinare e pre-collinare risulta a diverso titolo, soggetta a regole che ne limitano la trasformabilità.

Inoltre, le limitate "penetrazioni" rilevate nella zona sud ovest del territorio comunale, prevalentemente sistemi urbanizzati lineari a bassa densità in ambiti pre-collinari che risulterebbero trasformabili, appaiono di



scarsa rilevanza rispetto a un loro possibile coinvolgimento in trasformazioni di rilevanza strategica; al contrario, per la loro morfologia e per la qualità delle colture presenti, potrebbero ricadere in ulteriori ambiti protetti dal NUOVO PRG completando così il disegno complessivo di salvaguardia del paesaggio.

4.2 La classificazione del territorio in zone omogenee

Il territorio di Cerveteri è ricco di aree di rilevante pregio ambientale, agricolo e storico-archeologico. In particolare, l'area storico archeologica etrusca è stata inserita dall'UNESCO nell'ambito del Patrimonio dell'umanità da tutelare. Il Nuovo PRG ne tiene conto e ne recepisce integralmente le proposte, gli obiettivi e le indicazioni per la tutela e valorizzazione.

Obiettivo del Piano è allora quello di riconnettere i sistemi complessi che compongono l'assetto del piano in un'ottica di tutela e di valorizzazione del territorio aperto nel rispetto dei valori che esso ancora esprime in termini di unicità e qualità. A tal fine il Piano propone una classificazione del territorio in zone omogenee partendo dall'individuazione di tali sistemi:

- il sistema ambientale
- il sistema relazionale e infrastrutturale
- il sistema insediativo
- il sistema delle attrezzature per servizi

Il sistema ambientale è a sua volta articolato in:

- I Parchi e Aree protette - ambiti di tutela e valorizzazione derivanti sia da istituzioni di carattere sovraordinato sia da specifiche scelte del Piano stesso
 - o *Parchi Urbani e Territoriali che rientrano nella dotazione di "aree per i parchi pubblici urbani e territoriali" di cui al DM 1444/1968, articolo 4 comma 5.*
 - o *Parco del Litorale, un ambito lineare in parte ricadente nella fascia demaniale nel quale ridefinire il rapporto con il waterfront, in parte a carattere naturalistico (nell'area di Montetosto a Mare) in parte a carattere attrezzato (Campo di Mare)*
 - o *Parco archeologico territoriale della Banditaccia che recepisce il perimetro nel Piano di Gestione dell'UNESCO.*
- Il Territorio Agricolo, comprendente le aree utilizzate per attività produttive agricole
 - o *Aree caratterizzate da una produzione agricola specializzata*
 - o *Aree a non elevato frazionamento fondiario caratterizzate dalla presenza di aziende di notevole estensione*
 - o *Aree con preesistenze insediative utilizzabili per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola*
 - o *Terreni boscati o da rimboschire*

Il **sistema relazionale** costituisce l'insieme di tutte le opere a rete finalizzate al trasferimento di persone, merci, energia, acque, liquami, ecc., e delle relative sistemazioni areali a servizio delle stesse, che costituiscono il sistema delle Infrastrutture. In particolare, il però, in tale sistema si è fatto ricadere anche l'insieme dei "Percorsi verdi di fruibilità ambientale" che, individuati dal Piano costituiscono specifiche direttrici di fruibilità del sistema ambientale e dei valori storici e naturalistici del Territorio e costituiscono la componente principale delle "Infrastrutture Verdi".

Il **sistema insediativo** costituisce l'insieme delle aree urbanizzate e/o da urbanizzare con funzioni prevalentemente a carattere privato. È stata seguita una classificazione storica e morfologica dei diversi ambiti in quattro componenti:

- Tessuti Storici
- Tessuti consolidati
- Tessuti da consolidare
- Ambiti della Trasformazione



I **tessuti storici** comprendono i nuclei di originari del Centro di Cerveteri e dei borghi di Ceri e Sasso.

I **tessuti consolidati** riguardano le parti di città di formazione novecentesca, sia esterne alla Città Storica, sia realizzate secondo un progetto unitario come Cerenova e Valcanneto, da considerarsi consolidate, sostanzialmente sature e con impianto urbano non modificabile, salvo gli eventuali nuovi tracciati. Si articolano in:

- Tessuti consolidati di primo ampliamento con impianto unitario del Centro Urbano di Cerveteri e del Borgo storico di Sasso e quelli, realizzati esternamente ad essi, di Valcanneto e Cerenova.
- Tessuti consolidati di secondo ampliamento e Tessuti consolidati di espansione recente, realizzati in prossimità o in continuità con il Centro di Cerveteri mediante Piani Attuativi in parte ancora in itinere e/o in corso di ultimazione e con desti-nazione prevalentemente residenziale

I **tessuti da consolidare** sono ambiti solo parzialmente urbanizzati e/o edificati per i quali sarà necessaria un'azione di riqualificazione spaziale ed edilizia:

- I tessuti da consolidare parzialmente urbanizzati o da urbanizzare.
 - o *Aree del Centro Urbano di Cerveteri previste dal previgente PRG ma non ancora attuate;*
 - o *Aree di strutturazione e consolidamento dei Borghi Agricoli de I Terzi, Due Ca-sette e Borgo S. Martino, finalizzate alla costituzione di centri di servizio per le residenze diffuse in territorio agricolo.*
- I Tessuti di Recupero urbanistico dei nuclei abusivi ai sensi della L.R. 28/80 per i quali al fine di un razionale inserimento nel contesto urbano, verranno definiti Piano di recupero urbanistico di iniziativa pubblica e/o privata:
 - o *Cerqueto, Del. C.C. n. 50 del 01.08.2002*
 - o *Furbara-Sasso, Del. C.C. n. 32 del 10.08.2009*
 - o *Campo di Mare, Del. C.C. n. 1 del 14.01.2016*
- Tessuti ricadenti in ambiti strategici da riqualificare mediante PrInt che rivestono un ruolo strategico per il futuro sviluppo di Cerveteri per le quali occorrono interventi di riqualificazione che ne valorizzino le specificità e i rispettivi ruoli:
 - o *Programmi Integrati degli Ambiti Strategici: il fronte mare di Campo di Mare*
 - o *Programmi Integrati degli Ambiti Strategici la porta di Cerveteri, posta sulle aree di arrivo dell'autostrada Roma-Civitavecchia.*
- Tessuti per attività, parzialmente utilizzati per attrezzature commerciali, artigianali e produttive

Gli **ambiti della Trasformazione** sono costituiti dalle aree ancora non urbanizzate per le quali sono previsti nuovi insediamenti con caratteri differenti a seconda delle funzioni prevalenti previste.

- Ambiti per la costituzione di tessuti prevalentemente residenziali per PEEP, per abitazioni a fini sociali, realizzati con le modalità previste dalla L. 167/1962 e s.m.i..
- Ambiti a trasformabilità potenziale per la costituzione di tessuti prevalentemente residenziali concentrati, con destinazione agricola del precedente PRG che hanno subito fenomeni di frazionamento ed edificazione ne ha modificato i caratteri insediativi e limitato gli usi a fini agricoli In tali ambiti, senza snaturare il paesaggio agricolo originario , si vogliono creare pochi insediamenti concentrati in grado offrire un'offerta qualificata di attrezzature e/o spazi pubblici di servizio alla residenza.
- Ambiti per la costituzione di tessuti prevalentemente per attività: il Programma Integrato di Intervento "Parco del Candeliere", adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 03.08.2016
- Ambiti per la costituzione di tessuti prevalentemente per attività, di futuro ampliamento dell'area per attività di Pian del Candeliere

Il **sistema delle attrezzature per servizi** è stato articolato in due componenti:

- Le attrezzature per Servizi Pubblici
- Le attrezzature per Privati

Le aree destinate ad **attrezzature per Servizi pubblici** sono destinate a spazi, attrezzature e servizi pubblici rispettivamente di interesse comunale o sovracomunale e di interesse locale e sono di proprietà pubblica o preordinate alla acquisizione da parte del Comune o di Enti e soggetti competenti e si dividono in:

- Aree per Servizi pubblici di livello urbano



- Aree per Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale.

Le **attrezzature per servizi privati** si dividono in:

- Servizi Privati e attrezzature di livello urbano e di livello locale di proprietà privata;
- Verde privato
 - o *Aree a verde privato attrezzato, finalizzate al mantenimento e/o alla messa a dimora di alberature, accompagnate dalla realizzazione di attrezzature sportive, ricreative, socio-culturali per la fruizione del verde, con i relativi servizi connessi;*
 - o *Aree a verde privato di conservazione, finalizzate al mantenimento del sistema di verde privato che si è costituito a seguito di interventi edilizi non concentrati.*

Corrispondenza delle zone del Piano con le zone omogenee del DM 1444/1968

La corrispondenza tra le zone del presente Piano e le zone omogenee di cui al DM 1444/1968 è la seguente:

Zone del Piano	Zone omogenee DM 1444/1968
Centro storico di Cerveteri / Nuclei storico di Sasso e Ceri	Zona omogenea A
Tessuti consolidati di primo ampliamento	Zona omogenea B
Tessuti consolidati di primo ampliamento: Valcanneto	Zona omogenea B
Tessuti consolidati di primo ampliamento: Cerenova	Zona omogenea B
Tessuti consolidati di secondo ampliamento	Zona omogenea B
Tessuti consolidati di espansione recente	Zona omogenea B
Piani di Edilizia Economica e Popolare di cui alla L.167/62	Zona omogenea B
Tessuti da consolidare: i Borghi Agricoli di Due Casette, Borgo San martino e Terzi	Zona omogenea B
Tessuti di Recupero Urbanistico dei Nuclei abusivi di Cerqueto, Furbara-Sasso e di Campo di Mare (L.R. 28/80)	Zona omogenea B
Programmi integrati degli ambiti strategici: il Frontemare di Campo di Mare	Zona omogenea B
Tessuti per attività	Zona omogenea B
Tessuti da consolidare: Cerveteri	Zona omogenea C
Ambito per la costituzione di tessuti prevalentemente residenziali per PEEP	Zona omogenea C
Programmi integrati degli ambiti strategici: la Porta di Cerveteri	Zona omogenea D
Ambito per la costituzione di tessuti prevalentemente per attività: Programma Integrato "Parco del Candeliere"	Zona omogenea D
Ambiti per la costituzione di tessuti prevalentemente per attività	Zona omogenea D
Ambito a trasformabilità potenziale per la costituzione di tessuti prevalentemente residenziali concentrati	Zona omogenea E



E1 – Aree caratterizzate da una produzione agricola specializzata (E1.a – E1.b – E1.c – E1.d)	Zona omogenea E
E2 - Aree a non elevato frazionamento fondiario caratterizzate dalla presenza di aziende di notevole estensione (E2.a – E2.b – E2.c)	Zona omogenea E
E3 - Aree con preesistenze insediative utilizzabili per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola	Zona omogenea E
E4 - Terreni boscati o da rimboschire	Zona omogenea E
Servizi pubblici di livello urbano	Zona omogenea F
Verde e Servizi pubblici di livello locale	Zona omogenea F
Parchi urbani e territoriali	Zona omogenea F
Parco Naturalistico del Litorale	Zona omogenea F
Parco attrezzato del Litorale	Zona omogenea F
Parco Archeologico Territoriale della Banditaccia	Zona omogenea F
Servizi privati	Zona omogenea F
Verde privato: Aree a verde privato attrezzato	Zona omogenea F
Verde Privato: Aree a verde privato di conservazione	Zona omogenea F



5. IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

“Articolo 45. Direttive per le costruzioni urbane elementari

1. Il PTPG prevede di riordinare la struttura urbana dei centri riorganizzando la loro forma insediativa secondo le componenti di cui all’art. 41, come organizzate nel disegno della tav. TP2. Si forniscono di seguito, per ciascuna delle 8 costruzioni urbane elementari, direttive per gli elementi significativi della struttura urbana proposta. Provincia di Roma PTPG – Norme di Attuazione – Titolo III Sistema insediativo morfologico 59

C1. Cerveteri *va caratterizzata come centro residenziale del circuito dei centri Etruschi della Tuscia meridionale. Il Piano propone direttive per la valorizzazione della costruzione insediativa storica, ancora riconoscibile, “arroccata sul terrazzo tufaceo” e per la riqualificazione, il completamento e il riordino delle nuove periferie e per la collocazione delle nuove espansioni in forme compatte contigue ed in continuità con il centro urbano. A tale proposito, in considerazione della rilevanza storico-archeologica dell’area si dovrà tener conto delle scelte del piano di gestione del sito UNESCO e della cosiddetta “Buffer zone” (ambito territoriale più vasto del sito stesso). Il PTPG propone l’individuazione di un progetto ambientale di recupero costiero con l’ampliamento dell’area protetta di Torre Flavia. Fra Cerenova e Ladispoli il PTPG prevede un’ampia area di discontinuità verde in continuità con la fascia protetta del SIC costiero di Torre Flavia e con il nastro verde di Territorio Agricolo Tutelato.”*

(Dalle NTA del PTPG della Provincia di Roma, art. 45)

Il processo di dimensionamento riveste una notevole importanza nella costruzione del Piano sia quale naturale garanzia sociale della realizzabilità dei suoi obiettivi, sia per il tentativo di superare una mera assunzione numerica verso una presa di responsabilità dell’Amministrazione Comunale (e con essa dei cittadini) nella scelta di un valore ottimale di tale dimensionamento tenendo conto delle implicazioni economiche e sociali che ne conseguiranno: implicazioni dirette, come quelle relative alle disponibilità di bilanci pubblici per la realizzazione e gestione dei servizi; implicazioni indirette, come quelle relative ad un corretto apporto degli investitori privati alla trasformazione del patrimonio insediativo e delle attività produttive e della messa a punto di un corretto processo di miglioramento della qualità abitativa. Valutazioni eterogenee hanno composto tale processo sia sul quanto e come di “nuovo” edificare, sia su quali dotazioni di aree per servizi sociali e per spazi di relazione occorra prevedere.

Una prima considerazione riguarda i criteri adottati volti a garantire:

- La qualità (piuttosto che una quantità) di aree per servizi e attrezzature legata anche ad una localizzazione centrale nei tessuti edificati o da edificare e in funzione di un adeguamento dell’accessibilità.
- La fattibilità, privilegiando, ove possibile, il reperimento delle aree attraverso forme di cessione compensativa.

Per quanto riguarda gli aspetti di tipo quantitativo, il nuovo PRG vuole modificare l’impostazione, spesso schematica, di un “dimensionamento” generico del PRG precedente (mq per abitanti), introducendo valutazioni legate agli andamenti dei diversi fenomeni inerenti al patrimonio: lo stato di fatto delle abitazioni, il frazionamento fondiario, gli usi e le esigenze locali, la progressiva diminuzione del numero di componenti per nucleo familiare, l’aumento di fabbisogno per destinazioni non residenziali private di carattere terziario (uffici, studi professionali, rappresentanze commerciali, ecc.). Il Piano ha considerato, quindi, per la definizione degli abitanti e di nuovo insediamento, una quantità di 37 mq di SUL per abitanti, in funzione anche della quantificazione del patrimonio edilizio, che riporta, per l’esistente, una quantità di 35/45 mq per abitante. A seguito di tale assunzione invece dei 30 mq/ab previsti dal DM 1444/1968, articolo 3, le quantità pro capite delle aree a standard di cui all’articolo 3 del medesimo DM sono state proporzionalmente incrementate in conformità a quanto prescritto dall’articolo 23 della legge regionale 21/2009 e a.m.i., e sono pari a:

- per i servizi a standard di livello locale, 4,5 mq/ab (istruzione) + 2,5 mq/ab (attrezzature di interesse comune) + 4 mq/ab (parcheggi pubblici) + 11,0 mq/ab (verde attrezzato) = 22 mq/abitante.
- per i servizi a standard di livello urbano 17,5 mq/ab (parchi urbani e territoriali) + 1,5 mq/ab (attrezzature sanitarie e ospedaliere) + 2 mq/ab (istruzione superiore all’obbligo) = 21,0 mq/abitanti.



5.1 La definizione del dimensionamento insediativo del Nuovo PRG

La prima fase di definizione del processo di dimensionamento del piano ha riguardato la quantificazione degli abitanti esistenti per zone del Piano e valutazione della domanda insediativa futura. Si è in presenza di un territorio caratterizzato negli ultimi decenni da una costante e sostanziale crescita demografica. Verosimilmente, può ritenersi quindi per Cerveteri un *trend* fortemente positivo e costante di crescita della popolazione residente e del numero di famiglie nel medio-lungo periodo.

Anno	Popolazione	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero famiglie	Componenti per famiglia
2001	27.281	-	-	-	-
2002	29.373	+2.092	+7,67%	-	-
2003	31.261	+1.888	+6,43%	12.270	2,55
2004	32.066	+805	+2,58%	12.795	2,51
2005	33.039	+973	+3,03%	13.278	2,49
2006	33.390	+351	+1,06%	13.491	2,47
2007	34.338	+948	+2,84%	13.804	2,49
2008	35.355	+1.017	+2,96%	14.274	2,48
2009	35.692	+337	+0,95%	14.476	2,47
2010	36.229	+537	+1,50%	14.779	2,45
2011	36.417	+188	+0,52%	14.951	2,44
2012	36.524	+1.196	+3,39%	15.764	2,32
2013	37.230	+706	+1,93%	15.683	2,37
2014	37.214	-16	-0,04%	15.977	2,33
2015	37.441	+227	+0,61%	16.168	2,32
2016	37.661	+220	+0,60%	-	-

Comune di Cerveteri, abitanti e famiglie al 1° gennaio. Fonte: Istat 2016.

11° censimento	1981	25 ottobre	12.775	+41,6%
12° censimento	1991	20 ottobre	20.625	+61,4%
13° censimento	2001	21 ottobre	26.772	+29,8%
14° censimento	2011	9 ottobre	35.207	+31,5%
-	2016	31 dicembre	37.661	+7,5%

Comune di Cerveteri, abitanti ai censimenti. Fonte Istat 2016



In linea con le indicazioni del Piano Territoriale Provinciale Generale (NTA art. 55) che definisce gli indicatori per il dimensionamento residenziale, si definisce la soglia d'incremento decennale programmabile come prevista dalla L.R. n. 72/75 articolo 4.



a.1 Indicatore demografico di riferimento variazione popolazione residente nel decennio precedente alla variante (es.1991-2001, cfr. Rapporto Territorio, tab.le 9.3/n.1; A.9/n.6)

→ *Incremento residenziale (ab-vani) di riferimento*

- **forte incremento > 20%** → **popolazione residente teorica 19-24%**
- *incremento tra l'8 ed il 20%* → *popolazione residente teorica 15-18%*
- *stabile tra l'1 e l'8%* → *popolazione residente teorica 15%*
- *decremento < - 1%* → *popolazione residente teorica 10%*

La valutazione della crescita di popolazione è stata effettuato seguendo le Direttive per il dimensionamento dell'offerta di suoli per sistemi urbani morfologici locali - Indicatori di riferimento dei NUOVO PRG espresse nella Scheda n.1.1 "Le buone politiche urbanistiche". La tabella definisce le domande demografiche legate al dimensionamento della domanda abitativa e assegna a Cerveteri un incremento decennale programmabile maggiore uguale al 24% in ragione di una variazione demografica forte e di una domanda abitativa molto elevata. E' stato preso quindi come valore di riferimento per il dimensionamento del piano un incremento del 24% della popolazione esistente (37.661 abitanti al 2017) pari a 9.039 abitanti.

Il dimensionamento della popolazione di nuovo insediamento prevista dal Nuovo PRG di Cerveteri è stato portato avanti utilizzando, per le analisi quantitative e distributive, i dati del XV° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni del 2011.

E' stata calcolata la popolazione totale nelle zone di Piano (popolazione esistente + popolazione aggiuntiva):

	Popolazione esistente Totale.	Popolazione aggiuntiva di Piano	Popolazione totale di Piano
	n.	n.	n.
SISTEMA AMBIENTALE			
PARCHI E AREE PROTETTE			
Parco urbano territoriale esistente	0	0	0
Parco urbano territoriale di progetto	0	173	173*
Parco naturalistico del Litorale	0	0	0
Parco attrezzato del Litorale	0	0	0
Parco archeologico territoriale della Banditaccia	0	0	0
TERRITORIO EXTRAURBANO			0
Aree agricole	6.008	0	6.008
SISTEMA INSEDIATIVO			
TESSUTI STORICI			
Cerveteri - Centro Storico	307	0	307
Ceri - Nucleo storico	70	0	70
Sasso - Nucleo storico	44	0	44
TESSUTI CONSOLIDATI			
__ Tessuti di primo ampliamento			
Cerveteri - Tessuti di primo ampliamento	5.381	0	5.381
Sasso - Tessuti di primo ampliamento	37	0	37
Valcanneto - Ambito di conservazione dell'impianto urbano	3.724	50	3.774
Cerenova - Ambito di conservazione dell'impianto urbano	6.796	29	6.825
__ Tessuti di secondo ampliamento			
Cerveteri - Tessuti di secondo ampliamento	3.642	68	3.710
__ Tessuti di espansione recente			
Cerveteri - Tessuti di espansione recente	5.919	123	6.042



Cerveteri -Piani di Edilizia Economica e Popolare	539	0	539
Sasso - Tessuti di ampliamento recente	114	71	185
TESSUTI DA CONSOLIDARE			
<i>__ Tessuti da consolidare</i>			
Tessuti da consolidare: Cerveteri	0	417	417
Borghi agricoli: due Casette	47	61	108
Borghi agricoli: Borgo San Martino	60	89	149
Borghi: I Terzi	26	62	88
<i>__ Tessuti di Recupero Urbanistico dei Nuclei Abusivi</i>			
Cerqueto - Piani di recupero Urbanistico del Nucleo Abusivo	133	445	578
Furbara - Piani di recupero Urbanistico del Nucleo Abusivo	148	257	405
Campo di Mare - Piano di recupero insediamenti abusivi	894	432	1.326
PRINT degli ambiti strategici: La Nuova Porta Di Cerveteri	20	26	46
PRINT degli ambiti strategici: il frontemare di Campo di Mare	0	946	946
Aree da attuare attraverso Print il Frontemare	0	0	0
Tessuti prevalentemente per attività	0	22	22
AMBITI DELLA TRASFORMAZIONE			
Ambiti per la costruzione dei PEEP di Cerveteri	32	1.745	1.777
Ambiti per la costruzione dei PEEP dei Borghi agricoli	0	406	406
Interventi concentrati a trasformabilità potenziale aree agricole	1.182	0	1.182
Premialità per interventi concentrati a trasformabilità potenziale	0	2.500	2.500
Premialità finalizzata alla compensazione delle strade	0	250	250
Premialità finalizzate a partenariati pubblici e privati		430	400
Tessuti per attività: Piano Zona Artigianale Pian del Candeliere	0	0	0
Tessuti per attività: ambiti ampliamento dell'area produttiva	0	35	35
SISTEMA DELLE ATTERZZATURE PER SERVIZI			
ATTREZZATURE PER SERVIZI PUBBLICI			
Servizi pubblici di livello urbano esistenti	0	0	0
Servizi pubblici di livello urbano di progetto	0	9	9*
Area militare di Furbara	0	0	0
Servizi pubblici e Verde di livello locale esistenti		0	0
Servizi pubblici e Verde di livello locale di progetto		41	41*
Servizi pubblici e Verde di livello locale di progetto	0	210	210*
ATTREZZATURE PER SERVIZI PRIVATI			0
Servizi Privati	14	0	14
Verde privato attrezzato	0	0	0
Verde privato di conservazione	70	139	209
			0
TOTALE	35.207	9.036	44.243

* La popolazione del parco urbano e territoriale deriva dalle premialità di compensazione per l'acquisizione dell'area e verrà localizzata negli Ambiti per la costituzione di tessuti prevalentemente residenziali a trasformabilità potenziale o in un'area esterna all'ambito purché ricadente nella stessa zona del PRG; in quest'ultimo caso l'edificabilità trasferita dovrà essere cumulata con quella dell'area ricevente derogando all'indice di zona.



5.2 La quantificazione dei servizi nelle zone di piano

Il passaggio, anche terminologico da “standard” a “servizio”, è significativo in un’ottica di recente diversificazione della domanda e di definizione di un complesso di iniziative che tendono a ridare senso agli spazi urbani e ai servizi come occasioni di strutturazione della città e dell’ambiente. Se lo “standard” rappresenta un riferimento dimensionale delle aree che occorre lasciare libere per realizzare strade, parcheggi, servizi sociali e verde, i “servizi” si legano alle attività di comune interesse per la vita di relazione (sia a gestione pubblica che privata) e sono rivolti a tutti gli utenti che gravitano sul territorio: dai cittadini residenti a quelli insediabili, dagli addetti delle aziende presenti e future, a tutti coloro che fruiscono o possono fruire di attrezzature con capacità attrattiva anche sovracomunale.

In quest’ottica si è cercato il più possibile di proporre un modello attuativo compensativo volto a superare il modello espropriativo di cui alla legge urbanistica nazionale 1150/42, e appianare la disparità di trattamento tra proprietà vincolate all’esproprio per pubblica utilità e proprietà di cui è consentita l’edificabilità privata. Il modello compensativo riprende inoltre uno degli obiettivi primari della auspicata riforma urbanistica nazionale ed è caratterizzato dall’essere oggettivo e non discrezionale: tutti i proprietari delle aree messe in gioco dal piano per la realizzazione dei servizi partecipano “pro quota”, senza disparità di trattamento, agli “onori” del piano (edificabilità privata), ma anche agli “oneri” che questo comporta (la cessione per compensazione delle aree pubbliche, anche eccedenti gli standard, e la partecipazione pro quota alla realizzazione delle opere di urbanizzazione).

A tal fine si rende indispensabile per l’efficacia delle azioni di Piano l’adozione da parte dell’Amministrazione comunale di strategie negoziali con i principali attori della trasformazione. Il disegno dello spazio pubblico può diventare un tema centrale nella definizione delle linee strategiche del nuovo Piano per affrontare la costruzione e la messa a sistema dei servizi e degli spazi collettivi attraverso la definizione di regole progettuali, di programmazione e di gestione.

Le aree per standard individuate dal Nuovo PRG potranno essere acquisite, ferma restando in ogni caso la facoltà di esproprio da parte del Comune, attraverso modalità differenziate a seconda della loro localizzazione e dimensione:

- **Cessione compensativa con compensazione in situ.** Ai proprietari delle aree la cui dimensione totale sia maggiore o uguale a mq. 5.000, nei casi in cui la morfologia dell’area e il rispetto delle normative e dei Regolamenti vigenti in materia di distacchi lo consentano, e nelle aree non gravate da vincoli sovraordinati, è facoltà dell’Amministrazione riconoscere, ai fini dell’acquisizione dell’area stessa e in alternativa alla procedura espropriativa, un’edificabilità con l’UF assegnato alla zona di appartenenza applicata all’intera area. Detta quantità edificatoria sarà realizzabile sul 35% dell’area stessa mediante intervento diretto, a condizione che i proprietari cedano al Comune il restante 65%. I proprietari potranno altresì chiedere il trasferimento dei diritti edificatori negli *Ambiti per la costituzione di tessuti prevalentemente residenziali a trasformabilità potenziale*.
- **Cessione compensativa con compensazione trasferita.** Ai proprietari delle aree comprese nelle zone destinate a standard, la cui dimensione totale dell’area interessata sia inferiore mq. 5.000.

Nelle aree per standard urbanistici di cui al DM 1444/1968 e s.m.i. individuate dal presente Piano già ricadenti in area agricola nel precedente PRG, l’indice compensativo UF, è sempre fissato in 0,02 mq/mq.

Le aree per standard urbanistici di cui al DM 1444/1968 e s.m.i., individuate dal presente Piano, già comprese in piani attuativi e/o convenzioni pregresse, che siano ancora da acquisire e per le quali non siano state già individuate e/o regolamentate modalità specifiche che ne disciplinino il trasferimento al Comune, si potrà applicare un l’indice compensativo UF, di 0,02 mq/mq.

In prima istanza è stata misurata la quantità di servizi esistenti nel territorio comunale, secondo una ripartizione per tipologie di attrezzature. È stato quindi calcolato il fabbisogno di standard generato dal Piano in funzione degli abitanti totali insediabili.



SERVIZI ESISTENTI	Verde e impianti sportivi	Attività collettive	Parcheggi	Standard locali TOTALE	Servizi Locali TOTALE	Servizi da integrare nel Piano
	11 mq/ab	7 mq/ab	4 maq/ab	mq.	mq.	mq.
SISTEMA AMBIENTALE						
TERRITORIO EXTRAURBANO						
Aree agricole	0	43.267	0	43.267	4.100	39.167
SISTEMA INSEDIATIVO						
TESSUTI STORICI						
Cerveteri - Centro Storico	3.377	2.149	1.228	6.754	2.351	4.403
Ceri - Nucleo storico	770	490	280	1.540	4.642	-3.102
Sasso - Nucleo storico	484	308	176	968	2.386	-1.418
TESSUTI CONSOLIDATI						
Cerveteri tessuti consolidati	166.463	105.931	60.532	332.926	270.976	61.950
Sasso - tessuti consolidati	2.438	1.551	886	4.875	1.450	3.425
Valcanneto - Ambito di conservazione dell'impianto urbano	41.514	26.418	15.096	83.029	55.707	27.322
Cerenova - Ambito di conservazione dell'impianto urbano	75.077	47.776	27.301	150.154	148.580	1.574
TESSUTI DA CONSOLIDARE						
Cerveteri - tessuti da consolidare	4.586	2.919	1.668	9.173	0	9.173
Borghi agricoli: due Casette	1.184	754	431	2.368	17.446	-15.078
Borghi agricoli: Borgo San Martino	1.641	1.044	597	3.281	12.125	-8.844
Borghi: I Terzi	970	617	353	1.941	21.411	-19.470
Cerqueto - Piani di recupero Urbanistico del Nucleo Abusivo*	0	0	0	0	0	0
Furbara - Piani di recupero Urbanistico del Nucleo Abusivo *	0	0	0	0	0	0
Campo di Mare - Piano di recupero insediamenti abusivi *	0	0	0	0	0	0
PRINT degli ambiti strategici: La Nuova Porta Di Cerveteri *	0	0	0	0	0	0
PRINT degli ambiti strategici: il frontemare di Campo di Mare*	0	0	0	0	0	0



SERVIZI ESISTENTI	Verde e impianti sportivi	Attività collettive	Parcheggi	Standard locali TOTALE	Servizi Locali TOTALE	Servizi da integrare nel Piano
	11 mq/ab	7 mq/ab	4 maq/ab	mq.	mq.	mq.
Tessuti prevalentemente per attività *	0	0	0	0	0	0
AMBITI DELLA TRASFORMAZIONE						
Ambiti per la costruzione dei PEEP di Cerveteri*	0	0	0	0	0	0
Ambiti per la costruzione dei PEEP dei Borghi agricoli *	0	0	0	0	0	0
Interventi concentrati a trasformazione potenziale	13.002	8.274	4.728	26.004	0	26.004
Premialità per Interventi concentrati a trasformabilità potenziale	27.500	17.500	10.000	55.000	12.125	42.875
Premialità finalizzata alla compensazione per le strade	2.750	1.750	1.000	5.500	12.125	-6.625
Premialità finalizzata alla compensazione per servizi locali urbani	2.860	1.820	1.040	5.720	12.125	-6.405
Premialità finalizzate a partenariati pubblici e privati	4.730	3.010	1.720	9.460	12.125	-2.665
Tessuti per attività: Piano Zona Artigianale Pian del Candeliere	0	0	0	0	0	0
Tessuti per attività: ambiti di ampliamento dell'area produttiva	388	247	141	775	0	775
TOTALE	349.734	265.825	127.176	742.735	589.674	153.061

* L'area verrà attuata attraverso Piano Attuativo e gli standard verranno reperiti all'interno dell'area stessa

Il Piano ha quindi individuato le nuove aree per servizi ed attrezzature pubbliche secondo criteri di idonea fruibilità, accessibilità e riorganizzazione delle aree e confermando, ove possibile, le aree già individuate a servizi nel precedente PRG. Si rimanda all'allegato 3 della Relazione Illustrativa per il dettaglio della distribuzione dei servizi nelle zone di piano.



SEZIONE C

IL QUADRO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI





6. IL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Vengono di seguito elencati i principali Piani pertinenti al progetto preliminare del Nuovo PRG, rispetto ai quali è stato necessario condurre una analisi di “coerenza esterna” in sede di redazione del progetto definitivo del Nuovo PRG e del Rapporto Ambientale. Possono essere sommariamente articolati in tre blocchi:

- i piani urbanistici di competenza regionale
 - Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)
 - Il Piano territoriale paesistico – Ambito 2 – Litorale Nord
 - Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale
 -
- i piani specialistici e di settore di competenza regionale, afferenti il paesaggio, la difesa del suolo, la qualità dell’aria, la tutela delle acque, la gestione dei rifiuti
 - Il Piano di assetto idrogeologico del bacino del Tevere
 - Il Piano di Gestione UNESCO
 - Il Piano di risanamento della qualità dell’aria
 - Il Piano regionale di tutela delle acque
 - Il Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)
 - Il Piano regionale degli acquedotti
 - Il Piano regionale di gestione dei rifiuti
- i piani Urbanistici di competenza provinciale

Per ogni strumento è stato definito un inquadramento generale dei principali obiettivi e delle strategie e le indicazioni specifiche per il territorio comunale di Cerveteri.

6.1 I piani urbanistici di competenza regionale

Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)

Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG) definisce gli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale, nonché degli interventi di interesse regionale. Questi obiettivi costituiscono un riferimento programmatico per le politiche territoriali delle Province, della città Metropolitana, dei Comuni e degli altri enti locali e per i rispettivi programmi e piani di settore.

Il PTRG fornisce direttive (in forma di precise indicazioni) e indirizzi (in forma di indicazioni di massima) che devono essere recepite dagli strumenti urbanistici degli enti locali e da quelli settoriali regionali, nonché da parte degli altri enti di natura regionale e infine nella formulazione dei propri pareri in ordine a piani e progetti di competenza dello Stato e di altri enti incidenti sull’assetto del territorio.

Lo schema di PTRG del Lazio è stato adottato alla fine del 2000 come Quadro di Riferimento Territoriale (QRT). Più che un documento di pianificazione, il PTRG costituisce un documento di indirizzi propedeutico alla formazione degli strumenti urbanistici subordinati che arriva a definire gli obiettivi (generali e specifici) delle politiche regionali per il territorio, e le rispettive azioni da intraprendere nei programmi e nei piani di settore. La Variante al PRG persegue uno degli obiettivi di qualità della morfologia insediativa, i servizi e la residenza, cioè il *“Migliorare la qualità insediativa in termini funzionali e formali, promuovendo la diffusione di attività e di servizi nei tessuti urbani, la valorizzazione delle specificità morfologiche, il recupero del degrado urbano e delle periferie, migliorando la qualità edilizia diffusa e l’utilizzazione del patrimonio abitativo”*.

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Regione Lazio

Il piano territoriale paesaggistico della Regione Lazio (PTPR) è stato adottato dalla giunta regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, pubblicato sul B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021, ai sensi degli artt. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio 24/1998 e in ottemperanza agli articoli 135, 143 e 156 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio). Dopo la fase delle osservazioni



presentate entro luglio 2008, si è in attesa dalla definitiva approvazione. Il PTPR sottopone a specifica normativa d'uso l'intero territorio della Regione Lazio (con l'esclusione del solo ambito dell'Appia Antica e della Caffarella oggetto di un piano ad hoc) ed è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, del patrimonio storico, artistico e culturale affinché sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato. La redazione del PTPR ha comportato la complessiva revisione dei piani paesistici vigenti, la riorganizzazione e sistematizzazione dell'intera normativa di tutela tenendo conto dei PTP approvati, della definizione della normativa transitoria posta dalla Lr 24/1998 e dell'introduzione di disposizioni che integrano e colmano i vuoti normativi dei precedenti PTP.

Il piano si struttura principalmente (sia sotto l'aspetto normativo, che quello di rappresentazione) nell'individuazione dei beni paesaggistici (rappresentati nelle tavole B, che hanno carattere prescrittivo), dei sistemi di paesaggio (indicati nelle tavole A, che hanno carattere prescrittivo nelle zone vincolate, altrimenti hanno valore propositivo e di indirizzo), e nell'indicazione di altri beni del patrimonio naturale e culturale (indicati nelle tavole C, che hanno valore solo descrittivo, propositivo e di indirizzo).

Obiettivi generale

I principali contenuti del PTPR assumono natura prescrittiva, propositiva e di indirizzo in funzione della presenza di beni paesaggistici individuati ai sensi del Dlgs 42/2004 finalizzati ai seguenti obiettivi generali:

- la tutela dei beni paesaggistici attraverso disposizioni di natura prescrittiva che regolano gli usi compatibili e le trasformazioni consentite; tali disposizioni prescrittive trovano immediata osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nella vigente strumentazione territoriale, urbanistica e settoriale;
- la disciplina dei paesaggi sull'intero territorio regionale non interessato da beni paesaggistici, attraverso contenuti di natura propositiva e di indirizzo che definiscono le regole di tutela, uso e valorizzazione; tali contenuti costituiscono orientamento per l'attività di pianificazione e programmazione dei Comuni, delle Provincia e degli altri soggetti competenti nella redazione dei piani urbanistici o dei piani di settore.
- l'individuazione delle aree in cui promuovere strumenti volti ad assicurare lo sviluppo sostenibile, la gestione e la valorizzazione dei paesaggi attraverso progetti mirati e azioni di recupero del territorio regionale con forme di collaborazione e concertazione tra la Regione, gli enti pubblici statali e locali e i soggetti privati interessati.

Per tutti i beni paesaggistici inerenti immobili sottoposti a vincolo paesaggistico tramite la dichiarazione di notevole interesse pubblico e individuati ai sensi dell'articolo 134 lettera a) del codice (cd beni dichiarativi) si applica la disciplina di tutela e di uso dei paesaggi contenuta nel capo II delle norme. Per i beni tutelati per legge e individuati ai sensi dell'articolo 134 lettera b) del codice (cd beni tutelati per legge) si applica la disciplina di tutela contenuta nel capo III. Per i beni paesaggistici individuati dal piano ai sensi dell'articolo 134 lettera c) (cd beni tipizzati) si applica la disciplina di tutela contenuta nel capo IV.

Il territorio comunale

Le tavole di progetto del Piano Territoriale Paesistico del Lazio adottato sono le quattro elencate di seguito. Per ognuna si è proceduto a sintetizzare, brevemente, le indicazioni principali desumibili dagli elaborati e concernenti direttamente il Comune di Cerveteri:

TAVOLA A – Sistemi ed Ambiti di paesaggio

La tavola evidenzia tre famiglie di sistemi ed ambiti omogenei:

- *Sistema del paesaggio naturale* (articolato in naturale di continuità; naturale agrario; fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua);
- Sistema del paesaggio agrario (articolato in paesaggio agrario di rilevante valore, agrario di valore, agrario di continuità);
- Sistema del paesaggio insediativo (articolato in paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto di 150 metri; paesaggio degli insediamenti urbani; paesaggio dell'insediamento storico diffuso).



Il sistema del paesaggio naturale comprende essenzialmente nel quadrante Nord del territorio comunale quello naturale e di continuità, mentre il paesaggio naturale agrario è concentrato verso la zona a ridosso delle coste del mare caratterizzate da un paesaggio naturale di continuità.

Il territorio comunale è uniformemente innervato di fasce di rispetto dei fiumi che vanno ad alimentare un territorio per la maggior parte costituito da paesaggio agrario di valore e di rilevante valore.

TAVOLA B – Beni paesaggistici

L'elaborato opera una ricognizione dei beni paesaggistici all'interno delle tre seguenti macro-categorie:

- *Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico;*
- *Ricognizione delle aree tutelate per legge;*
- *Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico.*

Nella prima categoria ricadono i beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche e zone di interesse archeologico situate principalmente lungo le coste del mare ma soprattutto in una vasta zona a nord est della città di Cerveteri che ricade principalmente nel paesaggio agricolo di rilevante valore.

Nella seconda categoria ricadono i vincoli della L.R. 24/98 che tutelano le fasce costiere marine, fasce costiere lacuali, corsi delle acque pubbliche, parchi e riserve naturali (Palude di Torre Flavia), aree boscate, aree di interesse archeologico già individuate di cui il comune è molto ricco.

Entro la voce della "Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico", si evidenziano entro il territorio comunale, in particolare, alcuni beni classificati entro la voce "beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici, e relativa fascia di rispetto di 100 metri" sicuramente in misura minore rispetto a quelli della categoria precedente ma in cui svetta sicuramente il centro storico di Cerveteri e la grossa percentuale di area agricola identitaria.

TAVOLA C – Beni dei Patrimoni naturale e culturale

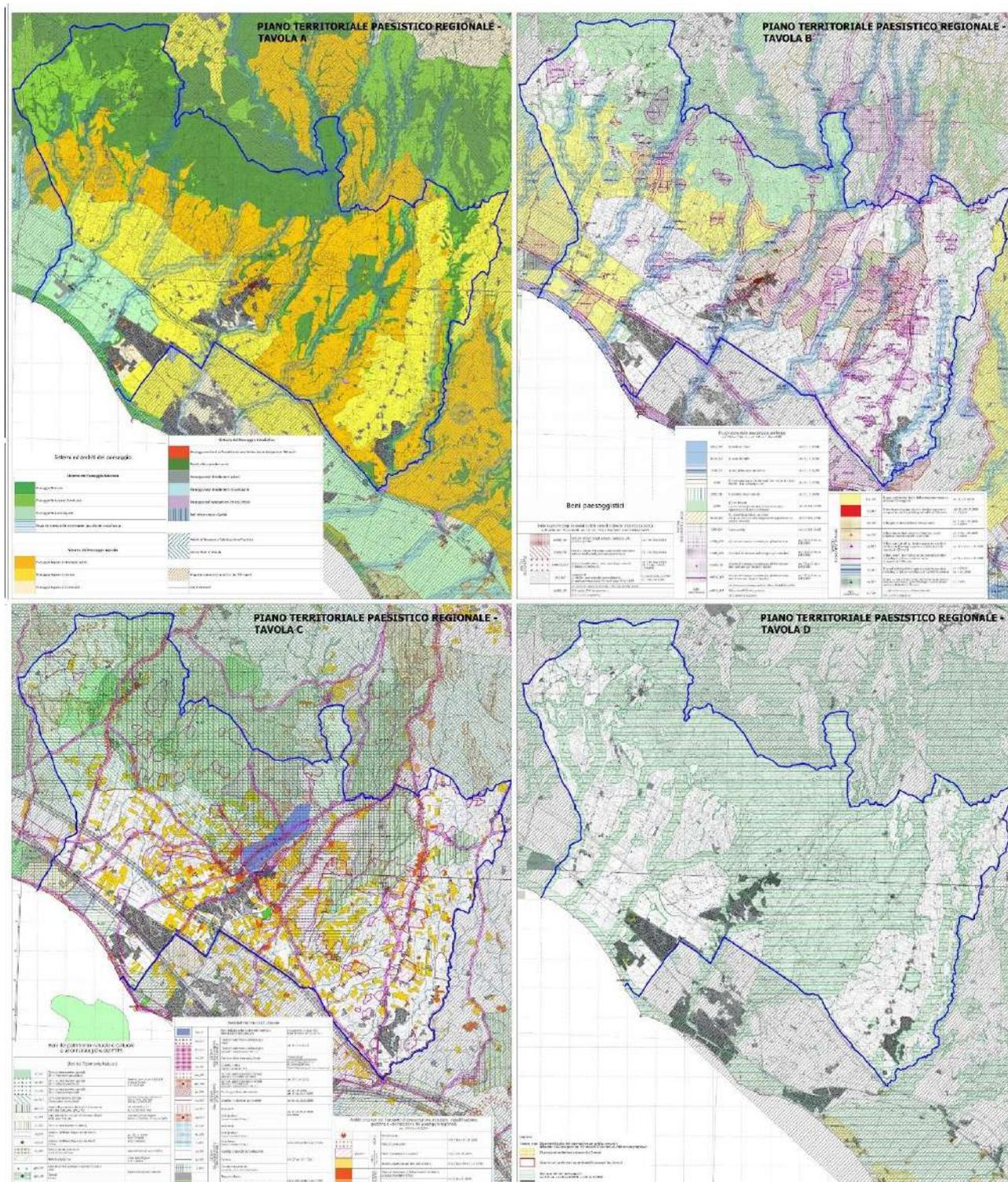
L'elaborato opera una ricognizione dei beni dei patrimoni naturale e culturale all'interno delle tre seguenti macro-categorie:

- *Beni del Patrimonio Naturale;*
- *Beni del Patrimonio Culturale;*
- *Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale.*

La tavola evidenzia la forte valenza storico-ambientale del territorio.

Tutta la zona a nord viene classificata dentro le *Zone a protezione speciale, Schema del Piano Regionale dei Parchi e Ambiti di protezione delle attività venatorie*. Da segnalare anche la presenza di *Zone a conservazione speciale*. La presenza di Beni del patrimonio culturale caratterizzano il cuore del Comune segnato dalla presenza della necropoli segnata nei Beni della lista del patrimonio dell'UNESCO e dalla vasta zona di Beni del patrimonio archeologico.

La presenza di un Sistema agrario a carattere permanente e Parchi archeologici e culturali indirizza sicuramente la vocazione per la valorizzazione del paesaggio regionale



Il Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lazio: il territorio di Cerveteri

TAVOLA D – Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti

La tavola evidenzia, all’interno del territorio comunale di Cerveteri un solo ambito indicato come “Osservazioni preliminari su temi paesaggistici proposti dai Comuni”, in particolare in corrispondenza Monumento Naturale Palude di Torre Flavia. Sono inoltre presenti molte aree di “Inviluppo dei beni paesaggistici”, che rappresentano circa 80 % del territorio comunale.

Per le norme che coinvolgono il territorio comunale di Cerveteri si rimanda all’Allegato A dell’elaborato R.0.1 Relazione Illustrativa del Documento Preliminare di Indirizzo.



Il Piano Territoriale Paesistico Vigente: Ambito 2 – Litorale nord

La Pianificazione paesistica e la tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico sono regolate dalla L.R.24/98 che ha introdotto il criterio della tutela omogenea, sull'intero territorio regionale, delle aree e dei beni previsti dalla Legge Galasso n. 431/85 e di quelli dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della L.1497/39, da perseguire anche attraverso la redazione di un nuovo strumento di pianificazione che è il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR). Con la L.R.24/98 sono stati contestualmente approvati i Piani Territoriali Paesistici (PTP) in precedenza adottati limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della 1497/39 (Decreti Ministeriali e provvedimenti regionali) e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi dell'articolo 1 della L.431/85: fasce costiere marine, fasce costiere lacuali, corsi delle acque pubbliche, montagne sopra i 1200 m.t. s.l.m., parchi e riserve naturali, aree boscate, aree delle università agrarie e di uso civico, zone umide, aree di interesse archeologico.

Il Piano Territoriale Paesistico che riguarda il Comune di Cerveteri è il n.2 Litorale Nord approvato con LL.RR. – 6 luglio 98 nn. 24 e 25 suppl. ord. N. 1 al BUR n. 21 del 30.7.98.

Il presente PTP si applica ai sensi dell'art.19 della l.r. 24/98, limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della l. 1497/1939 e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi degli articoli 1, 1 ter ed 1 *quinquies* della l. 431/1985. Nelle aree interessate da una sovrapposizione di vincoli relativi ai beni diffusi di cui alla l. 431/1985 e alle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della l. 1497/1939 si applicano entrambe le norme, se compatibili ed in caso di contrasto, prevale la più restrittiva. In attesa delle specifiche disposizioni del PTPR di cui all'articolo 21 della l.r.24/98, sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici attuativi approvati alla data di entrata in vigore della l.r. 24/98 (7/7/98)

Il territorio comunale

Ai fini del Piano Paesistico il territorio è suddiviso in Sistemi territoriali (Capo V°) di interesse paesistico. Il territorio comunale di Cerveteri ricade nel Sistema n° 3 (Costa dei comuni di Ladispoli, Cerveteri, S Marinella, Civitavecchia) e nel Sistema n° 4 (Tolfa e Monti Ceriti con i Comuni di Allumiere, Tolfa, Civitavecchia, Cerveteri e S. Marinella).

All'interno di tali Sistemi di Interesse Paesistico si individuano i Sub-Ambiti di Piano, costituiti dalle aree perimetrate dalle dichiarazioni di notevole interesse pubblico, aggregate per sistema. Per il territorio del Comune di Cerveteri esse sono:

- Sistema n. 3: Sub-ambito n. 4: Litorale Nord della Provincia di Roma delimitato dalla linea di costa laziale in provincia di Roma da Cerveteri a Civitavecchia e dalla ferrovia per Civitavecchia,
- Sistema n. 4: Sub-ambito n. 5: Ceri; Sub-ambito no 6: Cerveteri.

L'obiettivo del Piano Paesistico è quello di salvaguardare l'unità ambientale di base con appunto il recupero ai fini ambientali con riqualificazione delle aree contermini e degradate del tessuto interstiziale delle zone urbanizzate; di confermare la salvaguardia dei centri abitati così come essa è stata peraltro prescritta dall'azione delle competenti Autorità regionali, rafforzandola con la tutela della cornice paesistica con l'introduzione di modalità di tutela attiva per l'utilizzo differenziato del litorale e per la riqualificazione e salvaguardia dei caratteri vegetazioni e geomorfologici nella zona prima e dopo la ferrovia.

In generale i vincoli da considerare per la valutazione del comune di Cerveteri sono:

- Vincoli paesaggistici L1497/39 apposti con decreti: DM 03.08.92-10.08.68- 16.11.68
- Vincoli ex 431/85:
 - o Art.1 lett. a (coste 300 mt), lett b (fiumi 300 mt) , lett g (boschi e foreste), , lett m (aree di interesse archeologico)
 - o Inoltre, è presente un'ampia zona di tutela archeologica vincolata ai sensi della 1089/39

Nelle norme tecniche si può trovare l'elenco dei beni e delle aree individuate nelle tavole E1, E3 (allegato EN7.1) come zone di interesse archeologico



6.4 I piani specialistici e di settore di competenza regionale

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio

“Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) (artt.11 e 12 della L.R.39/96) dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 04/04/2012 e pubblicato sul B.U.R.L. n. 21 del 07/06/2012 – S.O. n. 35, ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, nell'ambito del territorio di propria competenza, pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture, del suolo e del sottosuolo” (art 1.finalità).

Con il PAI l'Autorità svolge, ai sensi del Dlgs. 152/2006 e della Legge Regionale 39/96, le attività di pianificazione, programmazione e coordinamento degli interventi attinenti la difesa del suolo. In particolare, il PAI riguarda sia l'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo d'erosione e di frana, sia l'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione, nonché la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia.

Il Piano, adottato ai sensi dell'art. 65 comma 8 del Dlgs. 152/2006, nonché ai sensi della legge 4 dicembre 1993 n°493 e dell'art.12 della Legge Regionale 7 ottobre 1996 n°39 (in seguito denominata L.R.39/96) e successive modificazioni, è coordinato con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo e prevale, ai sensi dell'art.14 della L.R.39/96, su tutti gli strumenti di piano e programmatici della Regione Lazio e degli Enti locali (art. 3 effetti giuridici).

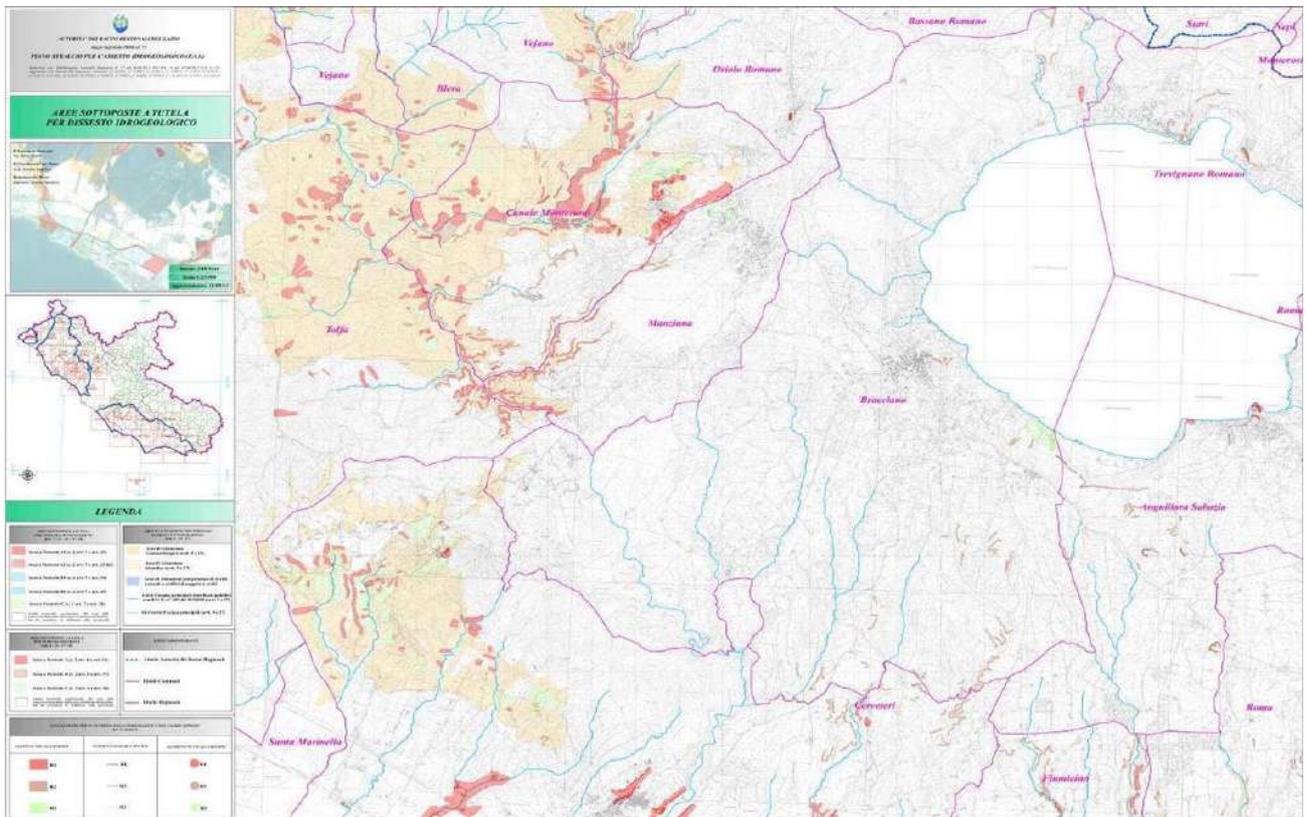
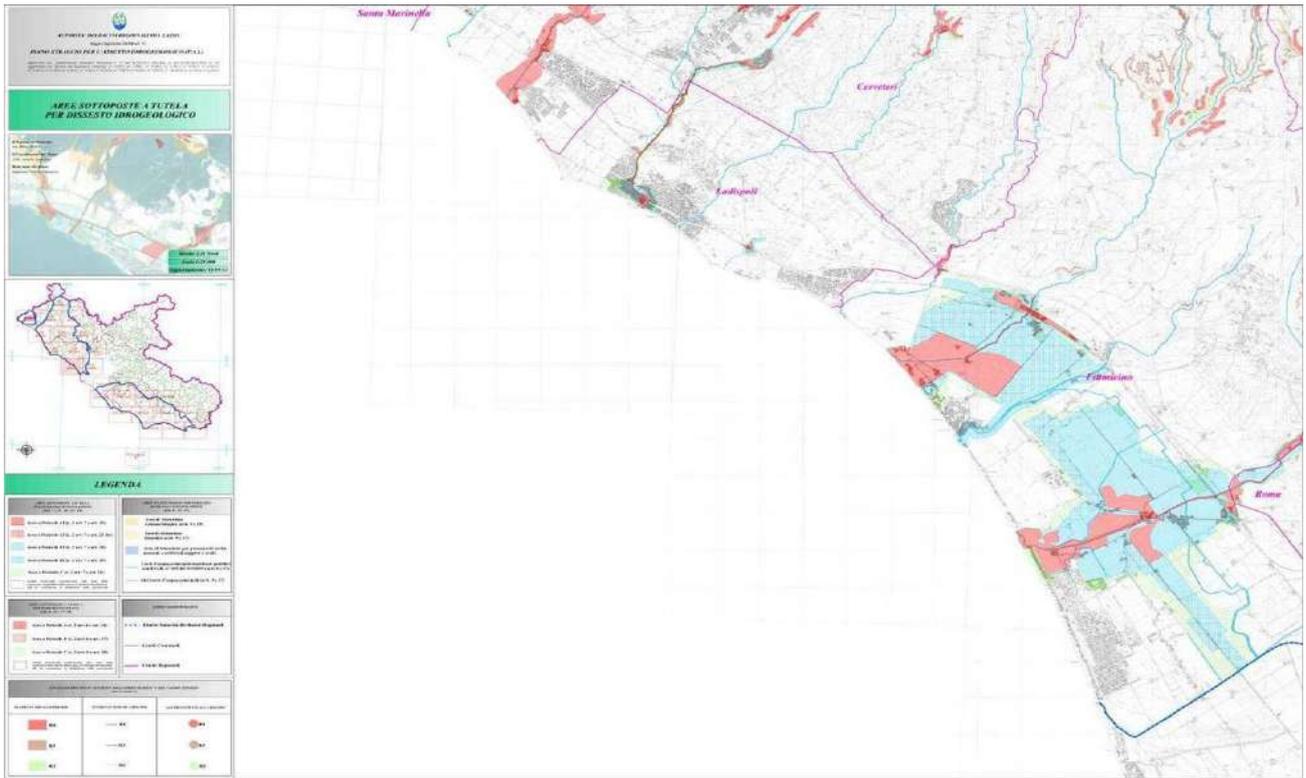
Fermo restando il carattere immediatamente vincolante delle prescrizioni, le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate anche in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate e al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi e di monitoraggio. I comuni provvedono alla trasposizione cartografica sui propri strumenti urbanistici vigenti dei limiti delle aree a diverso grado di pericolosità e delle aree di attenzione di cui agli artt. 16, 17, 18, 19, 23, 23bis, 24, 25, 26 e 27, alla scala adottata dagli stessi strumenti urbanistici e/o su base catastale, inoltre l'approvazione dei nuovi strumenti urbanistici comunali o delle varianti agli strumenti vigenti da parte delle strutture preposte, è subordinata all'acquisizione del preventivo parere dell'Autorità. In considerazione sia del continuo mutare del quadro territoriale, in virtù del dinamismo della fenomenologia afferente al dissesto idrogeologico e dei connessi interventi di mitigazione e di messa in sicurezza, sia conseguentemente ad ulteriori approfondimenti conoscitivi di settore, l'Autorità di Bacino provvede alla successiva tempestiva corrispondenza tra il P.A.I. e le suddette dinamicità del territorio mediante l'emanazione di Decreti Segretariali di aggiornamento.

Il territorio comunale

Nel Comune di Cerveteri sono presenti alcuni Livelli di Rischio del tipo R4 ed R3 soprattutto in prossimità di Cerveteri e di Ceri e nelle prossimità del fiume Zambra e del fiume Vaccina.

Gli interventi previsti dal piano sono finalizzati alla rimozione o alla mitigazione delle condizioni di rischio idrogeologico e possono essere suddivisi nelle seguenti tipologie (art. 12 delle norme di attuazione):

- interventi destinati alla eliminazione o all'attenuazione delle condizioni di pericolo nelle aree interessate dall'intervento (opere di sistemazione del suolo, di sostegno delle frane, di difesa dalle inondazioni, di protezione spondale, ecc.);
- interventi destinati a ridurre gli elementi a rischio (delocalizzazione permanente, misure preventive di protezione civile, come il preannuncio e l'allontanamento dei soggetti a rischio, misure di soccorso ecc.), o all'attenuazione dei danni prodotti dall'evento (rinforzo delle strutture, ecc.)
- eventuale monitoraggio del dissesto accertato.





Il Piano di Gestione UNESCO

Il Piano di Gestione rappresenta lo strumento principale di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, storico ed archeologico del Comune di Cerveteri ed è il punto cardine dell'intera azione amministrativa.

Esso è stato definito come "un elaborato tecnico che costituisce lo strumento necessario per definire e rendere operativo un processo di tutela e sviluppo, condiviso da più soggetti e formalizzato attraverso un accordo tra le parti" e mira a razionalizzare ed integrare un processo di tutela e sviluppo che senza dubbio è già in atto nel sito delle necropoli etrusche di Cerveteri.

E' stato concepito per soddisfare i seguenti bisogni:

- il bisogno di conservazione dell'eccezionale patrimonio culturale delle necropoli di Cerveteri e Tarquinia;
- il bisogno di fruizione turistica;
- i bisogni di trasformazione dell'area così come quelli di crescita economica di livello locale e nazionale.

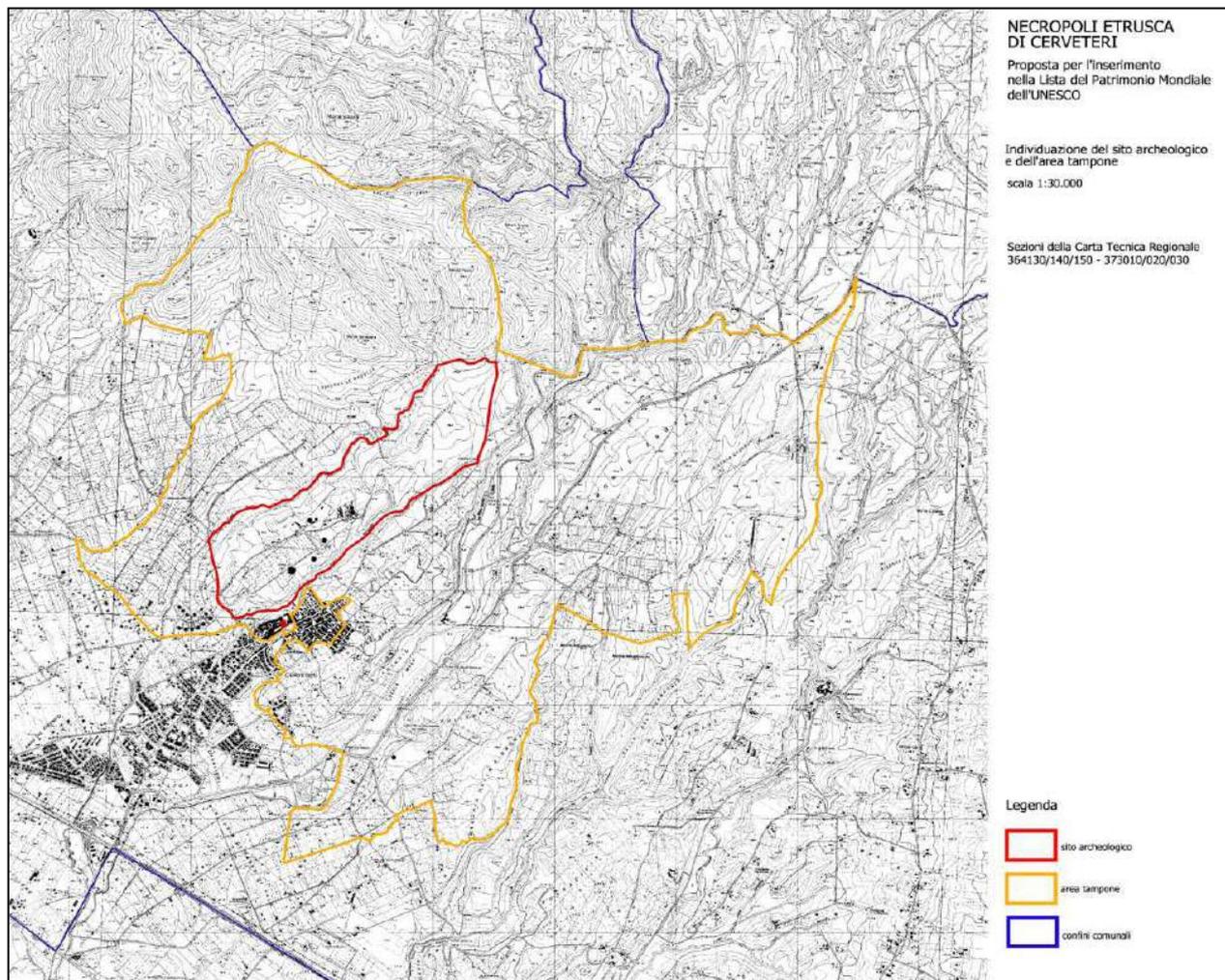
Il sito di Cerveteri include l'intera area della necropoli della Banditaccia mentre la zona tampone include l'area della città antica, che oggi è parzialmente occupata dalla moderna città di Cerveteri. Il sito UNESCO ha una superficie di 197,57 ha. mentre quella della zona tampone è di 1824,04.

Il patrimonio archeologico del sito UNESCO della Banditaccia e della zona tampone è protetto per mezzo di diverse leggi:

- L'attuazione della Legge 490/99 – Titolo I è affidata al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Si tratta senz'altro della principale normativa che ha tutelato e tutela l'integrità del patrimonio dell'area archeologica. Questo patrimonio è ulteriormente garantito grazie al fatto che le aree archeologiche sono di proprietà dello Stato. Ogni tipo di azione su queste aree quindi – con l'eccezione delle attività di scavo archeologico e restauro sotto la supervisione della Soprintendenza – è vietata.
- Tale normativa è poi rafforzata dalla legge di tutela paesistica. In quanto le risorse archeologiche dell'area sono anche considerate un elemento vitale del paesaggio. Questo strumento risale al 1939, anno dell'approvazione della L.1497 sulla protezione del patrimonio naturale. Questa legge comprendeva anche le regole per l'istituzione dei Piani Territoriali Paesistici (PTP) che rappresentano in Italia lo strumento impiegato su vasta scala per garantire la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici di un dato territorio. I contenuti dei Piani paesistici sono stati successivamente integrati da varie leggi: tra le più importanti ricordiamo la L. 431/85 che rende i PTP obbligatori per tutte le regioni e il recente D. Lgs. 490/99, noto anche come Testo Unico su beni culturali.
- l'area è soggetta alle norme di salvaguardia del Piano Territoriale Paesistico (PTP) della Regione Lazio, ambito territoriale 2 – litorale nord. Il piano si applica limitatamente alle aree ed al patrimonio dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/39 e alle aree e risorse sottoposte a vincolo paesistico ai sensi della L. 431/85. Nelle aree interessate da diversi tipi di vincoli relativi ai beni diffusi di cui alla L. 431/85 e nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/39 si applicano entrambe le norme, se compatibili. In caso di contrasto, prevale la più restrittiva. Secondo il piano le aree sono così vincolate:
 - 1) ogni singola risorsa archeologica deve essere obbligatoriamente circondata da una fascia di rispetto individuata dal Piano Territoriale Paesistico;
 - 2) sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, risanamento, recupero statico e igienico, restauro conservativo;
 - 3) le nuove costruzioni nonché per l'ampliamento di quelle esistenti possono essere autorizzate soltanto nei casi esplicitamente previsti dal PTP; in ogni caso l'eventuale autorizzazione e l'ubicazione di nuovi manufatti è condizionata agli esiti dei saggi e degli scavi preventivi effettuati dal richiedente sotto la supervisione della Soprintendenza archeologica competente.
- L'edifici che ospita il museo archeologico di Cerveteri è anch'esso di proprietà dello Stato ed è soggetto alle leggi nazionali di tutela (D. Lgs. 440/99 art. 2) e al Piano Regolatore Generale.
- La zona tampone di Cerveteri è proprietà dello Stato ed è soggetta alla legge speciale di tutela archeologica 1089/30; essa ricade inoltre nell'area soggetta alle leggi di tutela ambientale ed archeologica di cui all'art. 1, paragrafo m della L. 431/1985 ed è anche sottoposta al Piano Regolatore del Comune di Cerveteri, approvato con Risoluzione 3505/1980 del Consiglio regionale, nel quale essa è indicata come "W area" (cioè, area di rispetto assoluto).



- I Piani Regolatori Generali dei singoli Comuni, sono tenuti a rispettare lo strumento legislativo superiore (Piano Territoriale Paesistico) Il PRG di Cerveteri sottopone la zona tampone della Banditaccia a misure che obbligano al rispetto assoluto. Per quanto concerne i centri storici, gli strumenti comunali, nel rispetto delle norme del PTP, ne prevedono la perimetrazione entro la zona "A" del Piano Regolatore, zona di massimo rispetto delle presistenze storiche, architettoniche ed urbanistiche.



Seguendo le linee guida UNESCO e ICOMOS, il Piano di Gestione individua gli obiettivi di lungo termine:

- Conoscenza, protezione, conservazione e riqualificazione attraverso attività di studio e di ricerca sui siti etruschi e della loro civiltà, promuovendo la tutela e la riqualificazione del paesaggio e proseguendo le attività di restauro delle tombe per favorirne l'accesso e la fruizione alle aree.
- Promozione sociale e culturale per sviluppare tra le popolazioni locali e non, la sensibilizzazione e la conoscenza dei valori culturali ed identitari di questo patrimonio
- Valorizzazione economica partendo dal potenziamento del turismo culturale sostenibile, assicurando le condizioni per lo sviluppo agli altri settori collegati al patrimonio, tra cui l'artigianato, l'agricoltura, la comunicazione, la formazione.
- Attuazione e monitoraggio. Perfezionare la struttura di attuazione del piano e definire e valutare gli strumenti per il monitoraggio delle attività

Gli interventi del Piano di Gestione UNESCO che maggiormente guideranno le attività saranno:

- il mantenimento delle caratteristiche, dei valori, e delle morfologie del territorio;
- la salvaguardia delle aree rurali;
- lo sviluppo dei servizi e delle infrastrutture a sostegno del turismo;
- il proseguimento delle azioni per il recupero e la riqualificazione del centro storico e delle aree degradate;



- introduzione nel NUOVO PRG dei Parchi Archeologici;
- l'incremento dell'efficienza dei collegamenti pubblici con la Necropoli, comprendendo l'introduzione di programmi di trasporto sostenibile;
- la valorizzazione dei prodotti tipici attraverso un sistema di "qualità globale" che evidenzia le peculiarità dell'area e dei suoi prodotti;

Tali elementi costituiscono il riferimento base e forniscono i contenuti principali per la definizione del sistema delle strategie urbane enunciate nella Relazione Illustrativa del Documento Preliminare di indirizzo.

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria

Il piano di risanamento della qualità dell'aria è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio dà applicazione alla direttiva 96/62/CE, e alle successive direttive integrative in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente. Il piano stabilisce norme tese ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, determinati dalla dispersione degli inquinanti in atmosfera. In accordo con quanto prescritto dalla normativa persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento;
- il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio.

Il Piano di Risanamento per la Qualità dell'Aria (PRQA) è stato redatto ai sensi Dlgs 351/1999 conformemente ai criteri stabiliti dal Dm 261/2002 e successivamente aggiornato nel 2020 in seguito alla D.G.R. n. 536 del 15/09/2016 (che ha aggiornato La D.G.R. n. 217 del 18 maggio 2012 "Nuova zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in attuazione dell'art. 3, dei commi 1 e 2 dell'art.4 e dei commi 2 e 5 dell'art. 8, del D. lgs. 155/2010"). Le azioni e le misure previste dal piano sono direttamente volte a riportare o contenere entro i valori limite di qualità dell'aria gli inquinanti previsti nel decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio n. 60 del 2 aprile 2002, e produrre un effetto indiretto sull'inquinante ozono attraverso la riduzione dei suoi precursori.

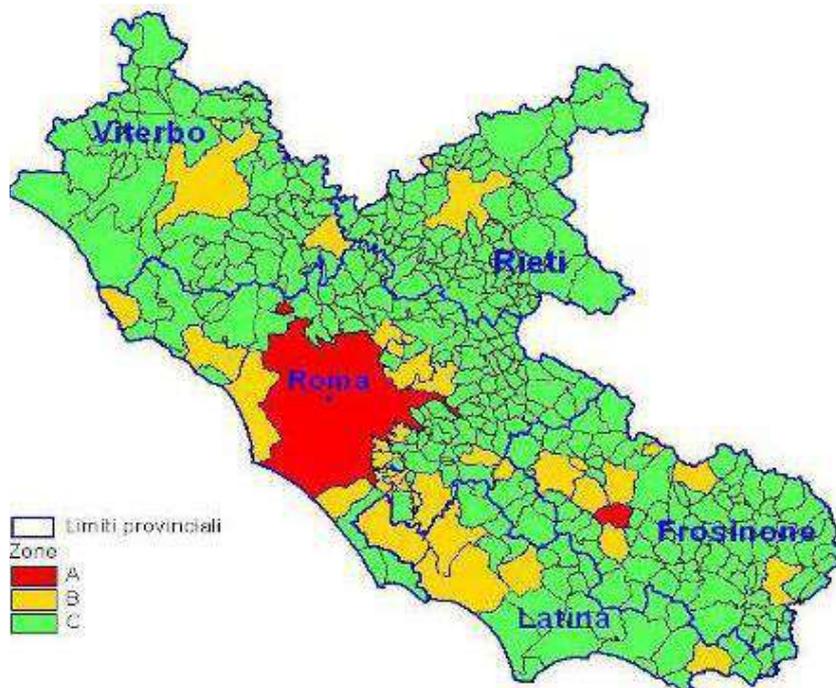
Obiettivi generali.

In accordo con quanto prescritto dalla normativa, il piano persegue due principali obiettivi:

- il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa (disciplinato nella Sezione IV delle NTA);
- il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio (disciplinato nella Sezione III delle NTA).
- Per il perseguimento di tali obiettivi il piano prevede misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa e a mantenere e migliorare la qualità dell'aria nelle aree del territorio dove si rilevano specifiche criticità. Ai fini di una individuazione e applicazione sul territorio di misure coerenti con i relativi livelli di criticità della qualità dell'aria, il territorio regionale è stato suddiviso in tre zone:
- Zona A: che rappresenta l'area maggiormente critica e, coerentemente con la classificazione preesistente, comprende i due agglomerati di Roma e Frosinone;
- Zona B corrispondente alla classe 2, che comprende i comuni dove è accertato l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento del limite da parte di almeno un inquinante.
- Zona C comprende il restante territorio della Regione nel quale ricadono i comuni a basso rischio di superamento dei limiti di legge ed equivale alla unione delle classi 3 e 4.

L'area di intervento

Il comune di Cerveteri è inserito dal PRQA nella Zona B, che comprende 31 comuni che rappresentano il 17,55% dell'intero territorio regionale in cui risiedono 1.192.830 abitanti, pari a circa il 22% della popolazione laziale. A differenza della zona A, puntualmente localizzata nei territori dei due comuni di Roma e Frosinone, la zona B appare frammentata nel territorio e include tutti quei comuni per i quali si è già registrato un superamento degli standard della qualità dell'aria, per almeno un inquinante, oppure si è stimato un elevato rischio di superamento.



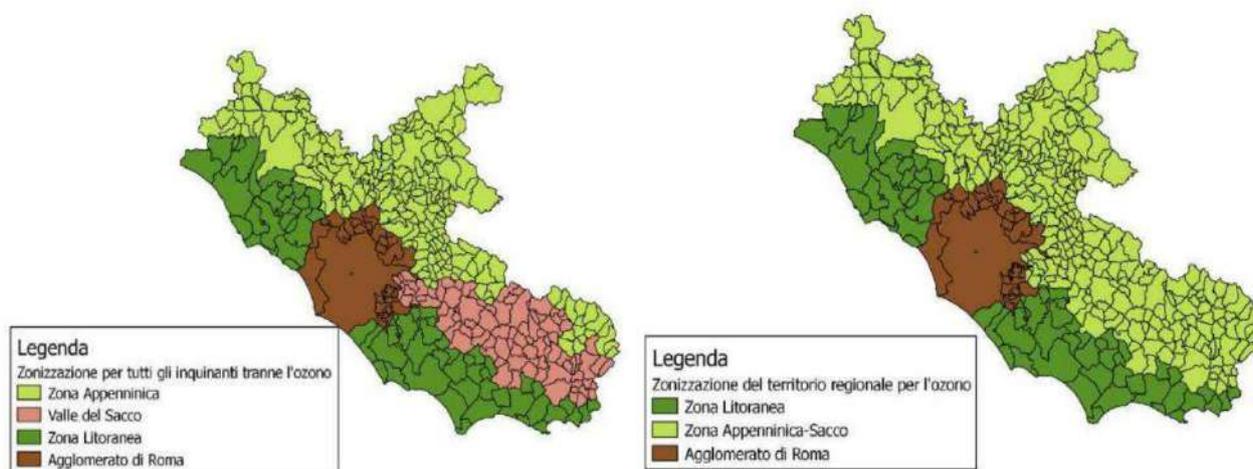
I determinanti del rischio sono di origine diversa anche se ovviamente tra loro interrelati. In buona parte sono rappresentati dalle principali sorgenti di inquinamento industriale del Lazio che comprendono: le centrali termoelettriche di Civitavecchia, i cementifici di Guidonia e Colferro, il polo della ceramica di Civita Castellana, le cartiere di Sora, i poli industriali di Alatri, Ceccano, Cassino, Ferentino, Anagni, Patrica, Aprilia, Cisterna di Latina e Pomezia.

Per altro verso il rischio è diffusamente connesso al livello di urbanizzazione che porta ad includere praticamente quasi tutti i centri regionali con più di 30.000 abitanti e nei quali la maggiore presenza antropica comporta (o è conseguenza di) la localizzazione delle principali infrastrutture e un maggiore sviluppo delle attività commerciali. Vi sono tra questi i rimanenti capoluogo di provincia, Viterbo, Rieti, Latina insieme ai comuni di Cerveteri, Fiumicino, Albano, Ciampino, Marino, Monterotondo, Velletri, Tivoli, Formia.

Il Piano attribuisce a Cerveteri il codice di zona IT1213 "Zona Litoranea" per gli inquinanti biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo, PM10, PM2,5, arsenico, cadmio, nichel, benzo(a)pirene e pone il Comune di Cerveteri, in classe complessiva 3, (derivante dal peggior valore tra: CH6 in classe 4, NO2 in classe 4, PM in classe 3) corrispondente alla "C" del piano di risanamento, attribuendo una particolare attenzione alla concentrazione delle polveri sottili.

Figura 3-89 Zonizzazione per tutti gli inquinanti eccetto l'ozono (fonte: ARPA Lazio)

Figura 3-90 Zonizzazione per l'ozono (fonte: ARPA Lazio)





PM₁₀ - Serie storica

Concentrazione media giornaliera calcolata attraverso strumenti modellistici e misure della rete di monitoraggio.



PM₁₀ - Previsioni

Concentrazione media giornaliera calcolata attraverso strumenti modellistici.

ARPA Lazio, Concentrazioni degli inquinanti atmosferici, Dati Comunali: Cerveteri

Fonte <https://qa.arpalazio.net//datiComunali.php>

Inquinanti - Stime ultimi 10gg

Concentrazione del particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}), del biossido di azoto (NO₂) e dell'ozono (O₃) calcolata attraverso strumenti modellistici e misure della rete

EXCEL

STAMPA

Inquinante	2024-10-18	2024-10-19	2024-10-20	2024-10-21	2024-10-22	2024-10-23	2024-10-24	2024-10-25	2024-10-26	2024-10-27
PM ₁₀ (µg/m ³) Media giornaliera ⓘ	20	-	10	14	21	14	10	-	-	18
PM _{2.5} (µg/m ³) Media giornaliera ⓘ	6	-	4	5	8	7	4	-	-	11
NO ₂ (µg/m ³) Massimo orario ⓘ	35	-	42	45	54	43	54	-	-	63
O ₃ (µg/m ³) Massimo orario ⓘ	98	-	82	77	71	51	69	-	-	89
O ₃ (µg/m ³) Media mobile sulle 8 ore ⓘ	73	-	62	61	60	47	60	-	-	70



Inquinante	Indicatore normativo	Valore 2019	Valore limite previsto dalla normativa*
NO ₂	Numero di superamenti orari di 200 µg/m ³ (max della media mobile su 8 ore)	0	18
	Media annua (µg/m ³) MAX	13	40
PM10	Media annua (µg/m ³) MAX	17	40
PM2.5	Media annua (µg/m ³) MAX	10	25
C ₆ H ₆	Media annua (µg/m ³) MAX	0	5
CO	Numero di superamenti di 10 mg/m ³ (max della media mobile su 8 ore)	0	0
SO ₂	Numero di superamenti giornalieri di 125 µg/m ³ (max della media mobile su 8 ore)	0	03

* Valore limite da raggiungere entro il 01/01/2015.

La tabella riporta i dati, relativi al 2019, mediati sull'intero territorio comunale, del particolato (PM10) - media annua; particolato (PM2.5) - media annua; biossido di azoto (NO₂) - media annua e numero di superamenti orari di 200 µg/mc; benzene (C₆H₆) – media annua; monossido di carbonio (CO) - numero di superamenti di 10 mg/mc (max della media mobile su 8 ore); biossido di zolfo (SO₂) - numero di superamenti giornalieri di 125 µg/mc (max della media mobile su 8 ore). Il calcolo è stato effettuato a partire dai campi di concentrazione orari degli anni presi a riferimento forniti dal sistema modellistico di qualità dell'aria dell'Agenzia.

Il Piano regionale di tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) costituisce un piano stralcio di settore di Bacino e rappresenta lo strumento dinamico attraverso il quale ciascuna Regione, avvalendosi di una costante attività di monitoraggio, programma e realizza a livello territoriale, gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento - compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche presenti sul proprio territorio - per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, tra i quali il raggiungimento dello stato di buona qualità di ciascun corpo idrico e di condizioni di utilizzo della risorsa, entro il 2015.

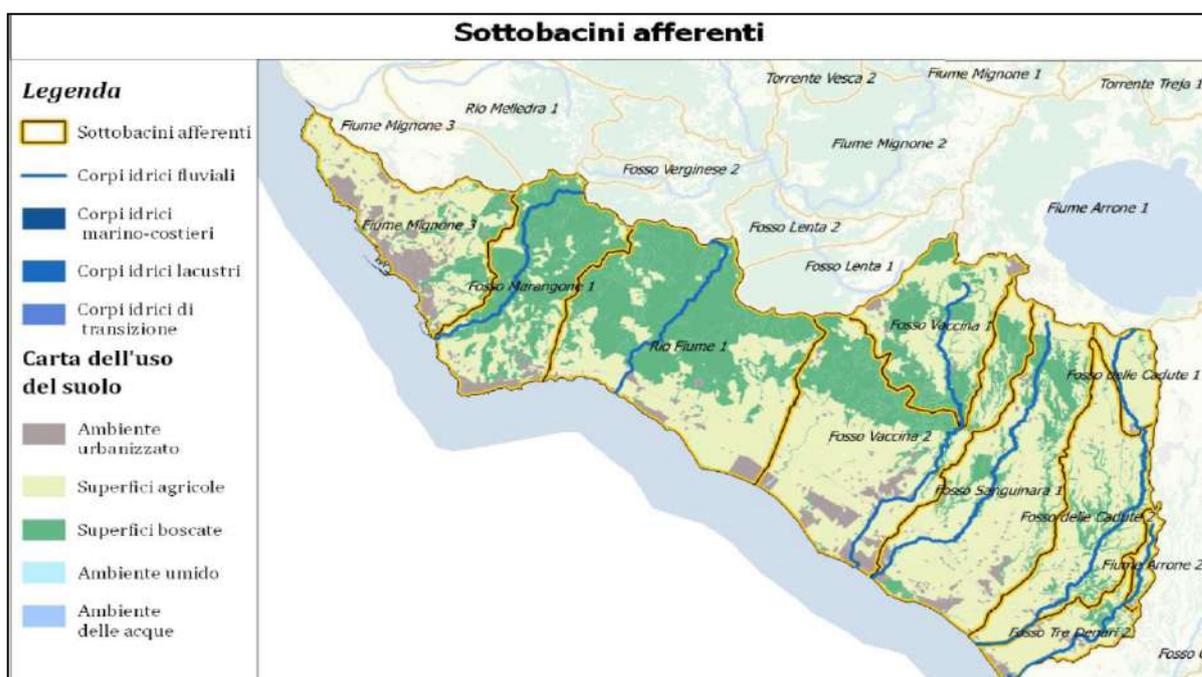
Con Deliberazione Giunta Regionale – n°819 del 28/12/2016 è stato adottato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) in attuazione al D.lgs.152/2006 e ss. mm. ii.

Il PTAR si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio. Contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi del Dlgs 152/2006, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Il piano, in particolare, individua lo stato dei corpi idrici superficiali e profondi e i corpi idrici soggetti a particolare tutela; ne definisce gli obiettivi di qualità; stabilisce le misure necessarie al loro perseguimento e le priorità e la temporalità nell'attuazione degli interventi. Il PTAR contiene in particolare:

- i risultati dell'attività conoscitiva e l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento e gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- i dati in possesso delle autorità e agenzie competenti rispetto al monitoraggio delle acque di falda delle aree interessate e delle acque potabili dei comuni interessati, rilevati e periodicamente aggiornati presso la rete di monitoraggio esistente, da pubblicare in modo da renderli disponibili per i cittadini;
- l'analisi economica al fine di prendere in considerazione il recupero dei costi dei servizi idrici e definire il programma di misure e le risorse finanziarie previste.



- Obiettivi generali. Il piano persegue tre obiettivi generali:
- il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici (artt. 10-14 delle NTA) classificati, ai sensi del Dlgs 152/2006, in corpi idrici significativi e corpi idrici a specifica destinazione (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque superficiali di balneazione, acque superficiali idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi);
- la tutela delle aree di salvaguardia dei corpi idrici (artt. 15-19 delle NTA), ai sensi del Dlgs 152/2006, in: aree sensibili, zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, aree sottoposte a tutela quantitativa;
- la definizione dei criteri per una corretta gestione della risorsa idrica (artt. 20-25 delle NTA), finalizzati al risparmio idrico, alla efficienza degli impianti di depurazione, al trattamento delle acque reflue industriali e di lavaggio di aree esterne di lavorazione o di stoccaggio, al trattamento degli scarichi di insediamenti e case sparse, allo smaltimento delle acque meteoriche, alla taratura degli scolmatori di piena.





Le misure da assumersi per il raggiungimento degli obiettivi di piano possono suddividersi in tre categorie: provvedimenti tesi al controllo delle possibili forme di inquinamento in territori tutelati, interventi sugli impianti di depurazione e risparmio idrico.

L'area di intervento

Il territorio comunale di Cerveteri è compreso nel bacino idrografico 8 – Mignone Arrone sud.

Il Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive è un importante atto di programmazione settoriale, stabilito dalla legge regionale 6 dicembre 2004, n.17 e s.m.i. relativa alle "Norme per la coltivazione delle cave e torbiere della Regione Lazio" e, in particolare, dall'art.9 "Piano regionale delle attività estrattive". "Il piano regionale delle attività estrattive, di seguito denominato PRAE, è l'atto di programmazione settoriale che stabilisce, nell'ambito della programmazione socioeconomica e territoriale regionale, gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di ricerca di materiali di cava e torbiera e di coltivazione di cava e torbiera, nonché per il recupero ambientale delle aree interessate. Il PRAE, ai fini del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche e monumentali, in particolare, contiene:

- il quadro tecnico ed economico del settore;
- le previsioni della produzione complessiva dei materiali estrattivi riferite al periodo di vigenza del PRAE;
- la stima del fabbisogno complessivo dei vari tipi di materiali estrattivi secondo ipotesi di medio e lungo periodo per graduare nel tempo l'utilizzazione delle aree interessate;
- la stima del fabbisogno relativa ai materiali sostituibili attraverso il riutilizzo dei materiali derivanti da demolizioni, restauri, ristrutturazioni, sbancamenti e drenaggi, che comunque deve essere pari ad almeno il 10 per cento nel primo anno di vigenza del PRAE e tendere al perseguimento dell'obiettivo del 50 per cento nei successivi anni;
- il censimento delle cave e torbiere in esercizio con la quantificazione dei materiali residui autorizzati e non ancora estratti;
- il censimento delle cave e torbiere dismesse;
- la individuazione degli ambiti territoriali gravati da vincoli ostativi all'attività estrattiva di natura ambientale, paesaggistica, culturale o relativi alla difesa del suolo, previsti dalla legislazione vigente, con l'indicazione di criteri e scale di compatibilità;
- la rappresentazione di quanto indicato alle lettere e), f) e g) sulla base della carta tecnica regionale di cui al titolo II della legge regionale 18 dicembre 1978, n. 72 (Quadro regionale di riferimento territoriale e carta tecnica regionale) e successive modifiche;
- i criteri di definizione ed individuazione dei poli estrattivi di rilevante interesse per l'economia, tenendo conto delle aree già interessate da attività estrattive;
- le disposizioni tecniche per la progettazione e la coltivazione delle cave e torbiere e per il recupero ambientale, con linee guida per la localizzazione delle aree suscettibili di attività estrattiva;
- i criteri di definizione delle distanze minime di rispetto per la coltivazione di cave e torbiere in prossimità dei centri abitati, in relazione alla tipologia dei materiali da estrarre."

Il PRAE, che assume efficacia giuridica di piano di settore ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38 (Norme sul governo del territorio) e successive modifiche, ed i relativi aggiornamenti sono approvati, previo parere della CRC, secondo le procedure previste dalla legge regionale 11 aprile 1986, n.17 (Norme sulle procedure della programmazione), in quanto compatibili.

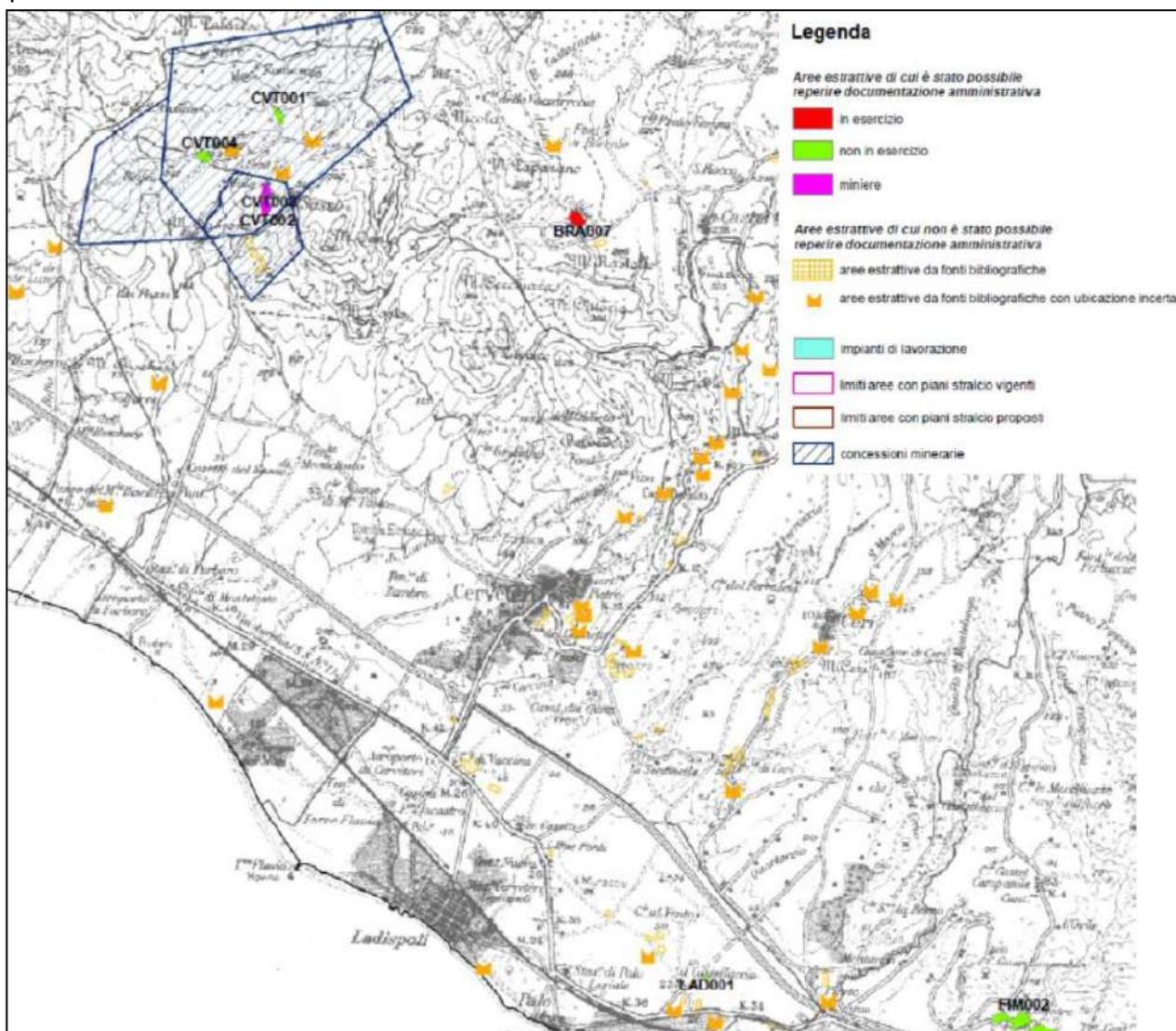
Il territorio comunale

Attualmente nel Lazio sono attive circa 300 cave e 10 miniere. Presso la Direzione Regionale Attività Produttive e Rifiuti opera la Commissione Regionale Consultiva per le Attività Estrattive istituita ai sensi dell'articolo 8 della Legge Regionale 17/2004 e i cui membri sono nominati con Decreto del Presidente della Giunta Regionale. Con Delibera di Consiglio Regionale n.° 609/2010 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è stato definitivamente approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive che sulla base del censimento di tutti i siti estrattivi esistenti (in attività e dismessi) individua le linee di sviluppo delle attività future



delegando alle provincie il compito di individuare le aree suscettibili di attività estrattive fino alla redazione di un Piano Provinciale di Settore.

Nel territorio di Cerveteri è localizzata la concessione mineraria di Pian della Carlotta e diverse aree estrattive con ubicazione incerta sulle quali si effettuerà un approfondimento nel proseguo della redazione del Rapporto Ambientale.



Il Piano regionale degli acquedotti

Il piano regolatore generale degli acquedotti (PRGA) è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica nel 1968, poi modificato con variante dalla Regione Lazio, approvata con decreto interministeriale del 15 novembre 1976. Successivamente, con Dgr n. 825 del 27 agosto 2004 è stato adottato un aggiornamento al piano, che non risulta ancora definitivamente approvato.

Il PRGA definisce i fabbisogni idrici e le previsioni di portata da riservare ai singoli comuni del Lazio definendo la programmazione dell'utilizzo della risorsa idrica e individuando le opere acquedottistiche, nonché le opere di captazione e di derivazione, necessarie all'approvvigionamento. L'aggiornamento del piano effettuato nel 2004 assume come orizzonte temporale il 2015 proiettando le previsioni fino al 2040.

I comuni del Lazio, in base alla disposizione di legge vigenti sono suddivisi in 5 ambiti territoriali ottimali: ATO1 Lazio Nord – Viterbo; ATO2 Lazio Centrale – Roma; ATO3 Lazio Centrale – Rieti; ATO4 Lazio Meridionale – Latina; ATO5 Lazio Meridionale – Frosinone; suddivisi, poi, in ulteriori comprensori.

Per definire la domanda idropotabile agli orizzonti temporali del 2015 e del 2040 la proposta di aggiornamento al PRGA ha preliminarmente raccolto i dati ISTAT sull'evoluzione demografica e sulla popolazione



residente, integrandoli con le indagini sulla popolazione fluttuante (stagionale o legata al pendolarismo, ecc.), per poter effettuare una stima delle dotazioni idriche future, maggiormente rappresentativa della realtà territoriale, nell'ottica di preservare per il futuro un consumo idropotabile compatibile. La definizione della portata media annua e di punta, espressa in l/s da riservare per ciascun ambito territoriale ottimale è avvenuta moltiplicando gli abitanti equivalenti all'orizzonte temporale del 2040 per la dotazione standard espressa in litri/abitate*giorno; di seguito sono indicate le previsioni al 2040 relativamente alle portate medie e di punta previste dal PRGA per ogni ATO

	n. comuni	Pop. res. e flut. al 2040	Q.media annua (l/sec)	Q.punta (l/sec)
ATO 1	61	324.536	1.314,70	1.769,70
ATO 2	94	2.634.647	10.672,80	14.465,10
ATO 3	81	196.646	796,6	1.192,80
ATO 4	38	1.022.040	4.140,20	5.574,00
ATO 5	103	1.000.289	4.052,10	4.671,50

Obiettivi generali.

Il piano persegue i seguenti obiettivi generali:

- garantire il risparmio idrico e l'ottimizzazione dello sfruttamento delle risorse idriche;
- definizione delle dotazioni idriche per ogni abitante al 2015, distinte per Comune al fine di garantire e soddisfare l'esigenza di consumo idrico pro-capite;
- valutazione dei fabbisogni idrici al 2040 per ogni ATO, con il valore minimo giornaliero di 350 litri/abitate*giorno;
- garantire la formazione di una riserva strategica per fare fronte ad eventuali incrementi di consumo idrico ad oggi non prevedibili.

A tal fine il PRGA definisce, per ogni Comune, la valutazione dei bilanci idrici e le modalità di definizione delle portate da riservare e, conseguentemente, la valutazione dell'entità delle portate da riservare relativamente ad ogni singola risorsa idrica captata o non captata disponibile.

Il territorio comunale

Il territorio comunale di Cerveteri appartiene all'ATO 2A. Il PRGA indica la presenza delle seguenti risorse idriche per comune alimentazione.

Risorsa	Nome risorsa	Comune Ubicazione	Q da riservare (l/s)	Q accertata (l/s)
Acquedotto	Adduttrice per Ladispoli	-	22	9,6
Pozzo	Dominici	Bracciano	56	30
Pozzo	Sabatini	Bracciano	6	6
Pozzo	Scorsolino	Bracciano	5,1	5
Pozzo	Spanora	Cerveteri	41	15
Sorgente	Peschiera	Città Ducale	35	35
Sorgente	Termini	Cerveteri	1	1
Sorgente	Vaccinello	Bracciano	30	13,4
Pozzo	F. Mignone (sez Rota)	Tolfa	135,5	135,5

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti

Il piano regionale di gestione dei rifiuti nasce con lo scopo di *uniformare e razionalizzare* la programmazione che si è succeduta nel tempo, *aggiornare* la pianificazione al mutato quadro normativo nazionale, nonché *superare* l'emergenza dei rifiuti urbani nella Regione Lazio, fornendo una rappresentazione dell'intero ciclo dei rifiuti, dalla produzione alla reimmissione come materiali sul mercato o allo smaltimento finale.

La redazione del piano è stata realizzata nell'anno 2009 e nel primo semestre del 2010, approvato definitivamente in data 18 gennaio 2012, contiene un orizzonte temporale di programmazione che si estende fino all'anno 2017. In conformità all'art. 199 del Dlgs. 152/06, il Piano regionale di gestione dei rifiuti deve prevedere misure tese alla riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti, nonché:

- a) le condizioni e i criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, *gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche*, possono essere localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;



- b) la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella Regione, tenendo conto dell'obiettivo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ambiti territoriali ottimali [...], nonché dell'offerta di smaltimento e di recupero da parte del sistema industriale;
- c) la delimitazione di ogni singolo Ambito Territoriale Ottimale sul territorio regionale [...];
- d) il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali [...], nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti;
- e) la promozione della gestione dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali attraverso una adeguata disciplina delle incentivazioni, prevedendo per gli ambiti più meritevoli, tenuto conto delle ri-sorse disponibili a legislazione vigente, una maggiorazione di contributi; a tal fine le Regioni possono costituire nei propri bilanci un apposito fondo;
- f) le prescrizioni contro l'inquinamento del suolo ed il versamento nel terreno di discariche di rifiuti civili ed industriali che comunque possano incidere sulla qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei [...], nel rispetto delle prescrizioni [dettate dai Piani di bacino finalizzate alla conservazione del suolo ed alla tutela dell'ambiente];
- g) la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani;
- h) i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, *delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti*, nel rispetto dei criteri generali [individuati dallo Stato];
- i) le iniziative dirette a *limitare la produzione dei rifiuti ed a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti*;
- l) le iniziative dirette a favorire il recupero dai rifiuti di materiali e di energia;
- m) le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento *dei rifiuti urbani*;
- n) *i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti* da recuperare o da smaltire, suddivisi per singolo Ambito Territoriale Ottimale per quanto riguarda rifiuti urbani;
- o) la determinazione, nel rispetto delle norme tecniche [indicate dallo Stato], di disposizioni speciali per *rifiuti di tipo particolare* [...];
- p) i *requisiti tecnici generali relativi alle attività di gestione dei rifiuti* nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria.

È strutturato in due sezioni: la sezione I è dedicata al *piano dei rifiuti urbani* e la sezione II ai *rifiuti speciali*.

Il territorio comunale

Il piano persegue principalmente tre obiettivi generali: Comune di Cerveteri Nuovo:

Ob1) Obiettivi di riduzione alla fonte della produzione di rifiuti;

Ob2) Obiettivi di RD (%) in linea con quelli previsti dal legislatore nazionale;

Ob3) Istituzione di un sistema integrato di impianti di recupero e smaltimento *dei rifiuti* che sia efficiente, dotato delle migliori tecnologie disponibili, teso a garantire l'autosufficienza impiantistica.

A norma dell'art. 199, c. 3, lett. c) del Dlgs 152/2006 e sulla base delle norme vigenti il presente piano individua un solo Ambito Territoriale Ottimale per la gestione dei Rifiuti Urbani, coincidente con l'intero territorio regionale, mentre, ai sensi dell'Art. 200, com. 7 del Dlgs. 152/2006, individua cinque Sub – ATO (uno per ogni provincia) all'interno dei quali verrà organizzata la raccolta dei rifiuti urbani ed assimilati e garantita l'autosufficienza degli impianti di selezione dei rifiuti urbani indifferenziati.

Per quanto riguarda la pianificazione relativa alla gestione della raccolta differenziata, il piano ha provveduto a classificare i comuni del Lazio in zone omogenee, individuato ulteriori parametri significativi, quale la distanza media da percorrere tra i diversi punti di raccolta in funzione della tipologia insediati-va, valutata sulla base del numero di abitanti e della densità abitativa. Il piano ha individuato le seguenti quattro classi: A: comuni molto popolosi, ad alta densità abitativa; B: comuni mediamente popolosi, a media densità abitativa; C: comuni scarsamente popolosi, a bassa densità abitativa; Roma: comune di Roma. Ai fini della raccolta differenziata e del



raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa vigente, il piano prevede di attivare o rimodulare i servizi di RD sulla base della suddivisione in aree omogenee e secondo le seguenti modalità:

<i>Frazione</i>	<i>zona A</i>	<i>zona B</i>	<i>zona C</i>	<i>ROMA</i>
Organico	domiciliare	domiciliare	di prossimità (solo centri urbani)	domiciliare
Verde	domiciliare	domiciliare	di prossimità (solo centri urbani)	domiciliare
Carta	domiciliare	di prossimità	stradale	domiciliare
Vetro	domiciliare	di prossimità	stradale	domiciliare
Plastica imb36	domiciliare	di prossimità	stradale	domiciliare
Beni durevoli	domiciliare	ecocentri	ecocentri	domiciliare
Altro	ecocentri	ecocentri	ecocentri	ecocentri

Il piano regionale ha inoltre provveduto ad analizzare i piani delle cinque province del Lazio, realizzati in periodi diversi e in alcuni casi prima dell'entrata in vigore del Dlgs. 152/2006, tutt'ora vigenti. Per quanto riguarda il piano provinciale di Roma, approvato nel 1998, si rileva tuttavia che le previsioni risultano ormai date e sono pertanto mutate le esigenze e i fabbisogni impiantistici della provincia.

Il territorio comunale

Il territorio di Cerveteri ricade nell'ATO Roma che coincide con la Provincia di Roma con l'esclusione dei comuni di Anzio e Nettuno e l'aggiunta di due comuni di confine della Provincia di Frosinone: Anagni e Paliano. La popolazione è pari a 4.061.543 abitanti, di cui 2.718.768 residenti nel Comune di Roma.

La Provincia di Roma ha approvato il Piano per l'organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti solidi urbani e assimilabili con le Deliberazioni n. 345 del 29 maggio 1998 e n. 368 del 6 agosto 1998.

L'ATO Roma è stata successivamente suddivisa in 6 Bacini, seguendo le indicazioni contenute nella delibera del Consiglio regionale n.96/1996: Cerveteri ricade nell'Area Nord-Occidentale e Sabatina

Nel comune non sono localizzate discariche o impianti di trattamento dei rifiuti né sono previste nuove localizzazioni nell'ambito del PRGR.

6.3 i piani urbanistici di competenza provinciale

Il Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Roma

La Provincia di Roma ha approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.1 del 18 gennaio 2010 il proprio Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), strumento che disegna lo sviluppo e indica le priorità cui dovranno ispirarsi le scelte di pianificazione dei 121 comuni della provincia e che è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio il 6 marzo 2010, acquisendo efficacia a decorrere dal giorno successivo.

Il PTPG assolve compiti complessi di programmazione di area vasta, di coordinamento dell'azione urbanistica degli enti locali per gli aspetti d'interesse sovracomunale, di promozione di iniziative operative per la tutela, l'organizzazione e lo sviluppo del territorio provinciale. I contenuti del piano si riferiscono agli specifici compiti attribuiti alle province dall'art. 19 del Dlgs 267/2000 e dall'art. 4 della Lr 14/1999. In particolare, il PTPG della provincia di Roma:

- orienta l'attività di governo del territorio della provincia e dei comuni singoli o associati e delle comunità montane;
- costituisce specificazione e attuazione delle previsioni contenute nel piano territoriale regionale generale (PTRG), così come integrato dal piano territoriale paesistico regionale (PTPR) e nei piani e programmi settoriali regionali;
- costituisce condizione di sintesi, verifica e coordinamento degli strumenti della programmazione e pianificazione settoriale provinciale nonché di quelli della programmazione negoziata e di indirizzo della loro elaborazione;
- costituisce, assieme agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale regionale, il parametro per l'accertamento di compatibilità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e di quelli della programmazione negoziata;



- si pone come riferimento impegnativo per le iniziative di concertazione, copianificazione e negoziazione interistituzionale delle decisioni europee, nazionali, regionali e locali che abbiano rilevanza sul territorio provinciale.

In accordo con le finalità e i compiti del piano, l'apparato normativo è articolato secondo i seguenti temi:

- scenari strategici al 2015, riferiti agli aspetti demografici, dell'offerta di funzioni e di servizi, delle dinamiche del mercato immobiliare;
- sistema ambientale, per ciò che riguarda la difesa del suolo, l'ecologia, la tutela ambientale e paesaggistica, il territorio agricolo;
- sistema insediativo morfologico, relativo ai processi di urbanizzazione e alle dinamiche insediative;
- direttive per la pianificazione urbanistica comunale e programmazione negoziata;
- sistema insediativo funzionale e le scelte programmatiche relative alla dotazione di funzioni, servizi e attrezzature di rilevanza provinciale;
- sistema della mobilità e delle reti di trasporto pubblico e privato;
- disposizioni programmatiche.

Le determinazioni del PTPG sono espresse attraverso direttive o indirizzi impegnativi nei confronti dell'attività di pianificazione e programmazione della Provincia e degli enti locali, e prescrizioni e vincoli che costituiscono norme direttamente cogenti e prevalenti rispetto agli altri strumenti di pianificazione e programmazione provinciale o comunale.

Il Documento preliminare di indirizzo assume come riferimento il quadro territoriale e normativo stabilito dal PTPG vigente e utilizza e specifica le informazioni e le classificazioni tematiche del Sistema Informativo Territoriale del PTPG.

I Comuni, in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, si attingono per la valutazione dei fabbisogni insediativi e per il dimensionamento dei piani alla procedura ed agli indicatori dell'articolo 55 del PTPG.

Le strategie ed azioni di sistema principali del PTPG concernenti direttamente il territorio comunale di Cerveteri, possono essere sintetizzate nei seguenti sistemi:

- Sistema ambientale
- Sistema insediativo morfologico
- Sistema insediativo funzionale
- Sistema della mobilità

A. Sistema ambientale

L'obiettivo del Piano è di assicurare, preventivamente a qualsiasi decisione di trasformazione territoriale, la tutela delle risorse dell'ambiente fisico (suolo, aria, acqua ed energia) e il mantenimento o il ripristino delle condizioni di stabilità e sicurezza del territorio provinciale, tenendo conto sia della vulnerabilità dei beni, sia dei rischi indotti da nuovi interventi.

I temi considerati riguardano i compiti specifici derivanti alla Provincia da norme di livello nazionale. Altri compiti derivano alla Provincia dalla pianificazione sovraordinata, tra cui la Pianificazione di Bacino nazionale e regionale, il Piano Regionale di Tutela delle Acque ed il Piano Regolatore degli Acquedotti della Regione Lazio, lo Schema del Piano Regionale delle Attività Estrattive regionali.

Per assolvere agli obiettivi del Piano (art.li da 23 a 29) si è proceduto all'identificazione di ambiti territoriali omogenei su cui basare le indicazioni e gli indirizzi di tutela, recupero e valorizzazione delle risorse naturali esistenti o potenziali (sistemi e sottosistemi di territorio).

Il territorio provinciale è stato articolato in 17 *Unità Territoriali Ambientali (UTA)* e lo stato di conservazione di ciascuna UTA è stato valutato mediante l'applicazione di un *indice di conservazione del paesaggio (ILC)*, che tiene particolarmente conto, insieme alle aree naturali e seminaturali, delle aree più antropizzate e delle aree in cui prevale il disturbo e la frammentazione collegati con le attività agricole.

Le valutazioni e la conoscenza puntuale della situazione naturalistica hanno permesso di sintetizzare l'insieme delle indicazioni in un modello complesso funzionale e topologico costituente la **Rete Ecologica Provinciale (REP)** in cui, oltre alle emergenze naturalistiche, al sistema idrografico, ai nastri verdi, al sistema agricolo (con particolare riferimento ai Parchi agricoli), alle Aree protette, ai Siti Natura 2000 ed agli altri



elementi territoriali già definiti, si evidenzia gli elementi di connessione della rete e più in generale mostra il livello di connettività ecologica strutturale e funzionale.

Sul territorio del comune di Cerveteri sono operanti molteplici regimi di tutela delle risorse di interesse naturalistico conseguenti a provvedimenti ed istituzioni di diversa natura e livello in particolare risultano presenti: 1 area naturale protetta regionale (Monumento Naturale di Torre Flavia), 2 Siti di importanza comunitaria SIC Sugherata del Sasso e Monte Tosto), 2 Zone di protezione speciale ZPS (Torre Flavia e Comprensorio Tolfetano Certe Manziana).

Il Piano della Provincia persegue per il sistema ambientale una *strategia di tutela, recupero, valorizzazione e monitoraggio*, orientata alla costruzione della Rete Ecologica Provinciale (REP), ed i criteri che caratterizzano le azioni del PTPG per l'ambiente sono sempre indirizzati ad attribuire ai luoghi tutelati usi sociali ed economici compatibili, che ne consentano un adeguato livello di fruizione, e a promuovere una progettualità di dimensione medio piccola per lo più intercomunale, costruita dal "basso" privilegiando le iniziative e la gestione partecipata delle risorse da parte delle comunità locali.

La tutela paesistica del territorio provinciale ed in particolare dei beni vincolati ai sensi della L. 42/2004 (ex L. 1497/39 e L.431/85), in attesa dell'approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), è affidata ai Piani Territoriali Paesistici (PTP) degli ambiti interprovinciali n°2, il PTPG, nel proporre alla Regione il perfezionamento dei vincoli sulla base degli studi sopra richiamati, cura le relazioni e la compatibilità tra i beni vincolati e l'intero assetto di organizzazione, l'uso e la valorizzazione del territorio provinciale come previsto dal piano.

Il Piano della Provincia, che non assume efficacia di piano paesistico, promuove le intese con i Comuni per il completamento ed il perfezionamento della ricognizione dei beni paesistici e delle azioni di tutela e valorizzazione degli stessi, da condurre in sede di revisione e di adeguamento o varianti dei NUOVO PRG, nonché le intese con la Regione Lazio per il recepimento di queste elaborazioni in sede di progressivo aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale. L'azione del piano, per quanto concerne la **costruzione storica del territorio e del paesaggio**, è orientata alla definizione di una strategia di conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico-insediativo della provincia di Roma, considerato come invariante determinante il contesto insediativo, ambientale e paesistico configurato dal Piano ed occasione di maggiore identificazione delle comunità insediate rispetto al proprio territorio in trasformazione. In particolare, il contributo del Piano è orientato sull'**implemento della conoscenza dei beni territoriali diffusi** attraverso un sintetico, ma orientato, quadro di riferimento della storia insediativa della provincia e la promozione di un censimento locale dei beni in sede di elaborazione dei Piani, e sulla **promozione di progetti di valorizzazione dei beni aggregati** in riferimento alle reti di comunicazione storica (viaria, fluviale, costiera).

Il PTPG promuove la valorizzazione dei sistemi di comunicazione territoriali storici (stradali, fluviali, di costa marina) e dei relativi beni contigui generatori della costruzione storica del territorio, attraverso *progetti in partenariato pubblico e privato* (convenzioni, consorzi, fondazioni, società di capitali, ecc.). I progetti sono orientati al recupero delle strutture fisiche ed ambientali connesse agli itinerari, alla loro valorizzazione e gestione con usi compatibili ed alla promozione dei *servizi turistici e culturali di fruizione dei beni e delle tradizioni della cultura locali* (gastronomia, fiere, eventi, musei e biblioteche comunali, etc.).

Gli *itinerari* considerati dal piano ricadenti nel territorio in esame sono principalmente gli itinerari viari, tra cui quello della via Aurelia, della Civitavecchia-Tolfa-Bracciano e dell'Antica via Clodia e lago di Bracciano, e gli itinerari delle vie d'acqua, tra cui l'itinerario Litorale e Fiume Tevere e Aniene, e gli ambiti di specializzazione, tra cui il complesso archeologico di **Cerveteri** e siti etruschi del litorale.

Il PTPG promuove altresì progetti prioritari di valorizzazione degli ambiti di specializzazione (art.37) tra cui il complesso archeologico di Cerveteri e siti etruschi del litorale.

Le operazioni di tutela e valorizzazione degli itinerari, degli ambiti tematici e dei beni possono trovare efficacia sia attraverso il loro inserimento nelle previsioni della pianificazione urbanistica comunale che attraverso la formulazione di programmi e progetti d'iniziativa provinciale.

B. Sistema insediativo morfologico

Il sistema insediativo della provincia è caratterizzato dalla complessa costruzione urbana della città di Roma, da gruppi di centri contigui che ne costituiscono la cintura più prossima e da centri satellitari più esterni di media e piccola dimensione.



L'obiettivo del PTPG (art.li da 39 a 52) è di:

- guidare le trasformazioni in corso nel sistema insediativo metropolitano con un'azione progettuale orientata a rafforzare l'identità morfologica dell'intero sistema;
- rafforzare o progettare i caratteri-valore delle diverse costruzioni insediative urbane (complesse: conurbazioni e policentriche; elementari) e di quelle territoriali di recente formazione, nonché i caratteri individuali dei singoli centri;
- contenere e riaggregare i processi insediativi diffusivi;
- fornire direttive ai Comuni per la formazione ed attuazione degli strumenti urbanistici, negli aspetti d'interesse provinciale.

La costruzione dell'area metropolitana policentrica, è perseguita rafforzando il peso e l'identità morfologica dei sistemi insediativi componenti, accentuando o progettando i caratteri-valore delle diverse costruzioni insediative urbane e territoriali ed esaltando la centralità e l'individualità dei singoli centri,

La strategia generale è di compattare la crescita insediativa a tendenza diffusiva a favore delle costruzioni urbane, Roma compresa, rafforzandone, allo stesso tempo, la diversità di caratteri e funzioni, utilizzando la rete del trasporto collettivo come condizione prioritaria per lo sviluppo degli insediamenti e riordinando la struttura degli impianti insediativi nella nuova dimensione intercomunale e di area vasta in cui si presentano oggi.

Nelle direttive generali per la costruzione insediativa metropolitana (art.40) le strategie sono indirizzate a legare il modello insediativo in crescita delle costruzioni urbane elementari dei sistemi di centri satellitari settentrionali come Cerveteri, con le risorse ambientali dell'entroterra assicurando le trame verdi di relazione e discontinuità colline-mare e colline-lago, recuperando e valorizzando i centri ed i beni storici, riqualificando e compattando i tessuti diffusi promuovendo l'articolazione in nuclei organizzati con servizi ai fini di migliorare la fruizione turistica e quella residenziale urbana.

Il PTPG esprime, in sede normativa, direttive specifiche, morfologiche e di dimensionamento, indirizzate ai Comuni per gli aspetti di rilevanza sovracomunale ed impegnative per la formazione e l'adeguamento dei PRG, in riferimento alle singole costruzioni insediative urbane e territoriali individuate nella provincia (art.li da 39 a 60).

In particolare, individua le seguenti tipologie componenti la costruzione insediativa policentrica metropolitana (art. 41):

- costruzioni urbane elementari C.1. Cerveteri, art.45;
- insediamenti nucleari accentrati, art. 47;
- -ambiti di diffusione insediativa di riordino dell'insediamento secondo la regola della viabilità podereale reticolare, art.50.

La Costruzione urbana elementare C1 Cerveteri è definita come centro residenziale del circuito dei centri Etruschi della Tuscia meridionale, per cui il Piano propone direttive per la valorizzazione della costruzione insediativa storica e per la riqualificazione, a tale proposito, in considerazione della rilevanza storico-archeologica dell'area, si dovrà tener conto delle scelte del piano di gestione del sito UNESCO e della cosiddetta "Buffer zone" (ambito territoriale più vasto del sito stesso).

Gli insediamenti nucleari accentrati sono costituiti da singoli insediamenti e borghi, di dimensione demografica molto limitata, da valorizzare preferenzialmente come "nodi" di riagggregazione e riordino delle espansioni periferiche disperse o diffuse dei centri stessi. In sede di formazione dei Piani è richiesto ai Comuni, per contrastare le tendenze diffuse dell'espansione urbana, di provvedere a rafforzare il ruolo aggregante dei borghi e dei piccoli nuclei di servizi locali e di spazi pubblici centrali preesistenti.

Per gli ambiti di diffusione insediativa, in cui riordinare l'insediamento secondo la regola della viabilità podereale reticolare, la direttiva è di bloccare la formazione di nuovi ambiti di diffusione e di contenere l'ulteriore espansione promuovendone il completamento coerentemente con le regole morfologiche e tipologiche che li hanno generati.

Ulteriori direttive si integrano con le direttive e prescrizioni del Territorio Agricolo e del Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi) che restano comunque prevalenti. Il PTPG inoltre propone l'individuazione di un progetto ambientale di recupero costiero con l'ampliamento dell'area protetta di Torre Flavia ed il completamento e il riordino delle nuove periferie e per la collocazione delle nuove espansioni in forme compatte contigue ed in continuità con il centro urbano.



C. Sistema insediativo funzionale

Obiettivo del piano è l'efficienza, la modernizzazione e lo sviluppo con modalità strategiche dei sistemi funzionali e produttivi; esso si riferisce, in particolare, al riordino dell'offerta sul territorio di sedi, relazioni e modelli organizzativi in base alle esigenze differenziate delle funzioni ed attività (art.li da 61 a 74).

Il piano delinea, a fini orientativi negli scenari al 2015, l'offerta programmatica di funzioni di ciascuno dei subsistemi locali funzionali in cui è articolata la provincia, e persegue una strategia orientata alla maggiore specializzazione e sviluppo equilibrato dell'offerta funzionale di ciascun subsistema e della provincia nel suo insieme costituendo il riferimento per le politiche e le azioni pubbliche e private orientate allo sviluppo del territorio dell'area metropolitana (art. 63).

In coerenza a questa strategia, il piano propone un percorso di riorganizzazione delle sedi di servizi e reti verso un'offerta più coordinata e differenziata che tenga conto delle diverse esigenze, di integrazione reciproca (filiera e distretti), di dotazione di servizi specializzati, di qualificazione ambientale e d'immagine ed accessibilità differenziata alle reti (grande rete, rete metropolitana/provinciale e di subsistema) che le funzioni e le attività richiedono (art. 64). Il Piano opera per il potenziamento ed il riequilibrio della rete urbana provinciale attraverso un modello organizzativo delle funzioni di servizio tipicamente urbane (urban oriented) (mantenimento, direzionalità, ricerca e università, servizi per la cultura e la salute, servizi alla produzione, servizi al turismo e tempo libero), nei centri, più articolato e meno gerarchico, promuovendo rapporti di specializzazione e complementarietà tra i centri stessi di tipo reticolare e migliorando il collegamento dei centri al territorio.

Vengono proposti i "centri di base" (art.64), tra i quali risulta anche Cerveteri, come punti di riferimento organizzativo dell'offerta di servizi alla popolazione dei sistemi di centri collinari e montani (o di insediamenti diffusi nelle aree agricole insediate o nei territori turistici della costa) legati da relazioni di prossimità e dalla morfologia dei luoghi, per i quali sono da favorire intese intercomunali ed iniziative di pianificazione urbanistica coordinata. I punti di forza dell'azione progettuale di valorizzazione ed attrezzature dei luoghi e centri turistici di Cerveteri riguardano prioritariamente il turismo naturalistico nelle aree protette e nelle aree agricole tutelate (agriturismo), il turismo culturale nelle zone archeologiche di fruizione di massa come centro di eccellenza di archeologia e quello degli itinerari e centri storici.

Il PTPG individua, inoltre, su proposta dei comuni le Aree attrezzate per attività artigianali, fieristiche e di servizio intercomunali di previsione dei piani comunali, da completare o, se non attuate e disperse, da rilocalizzare, per favorirne l'organizzazione più aggregata e lo sviluppo competitivo (art. 73). I Comuni, singolarmente o attraverso intese intercomunali, in sede di formazione dei PUGC o di varianti, provvedono ad attuare le direttive del PTPG per i territori interessati e predispongono un Programma di fattibilità, d'intesa con la Provincia, gli enti ed i soggetti interessati, per la selezione, la eventuale rilocalizzazione e la riaggregazione delle aree artigianali e fieristiche e la definizione degli usi preferenziali, la dotazione di servizi specializzati ed infrastrutture garantendo condizioni ambientali adeguate.

La Provincia infine recepisce o promuove l'istituzione da parte della Regione Lazio di aree di programmazione integrata di cui alla L.R. n. 40/99, finalizzate allo sviluppo produttivo e di servizi in ambiti intercomunali, assicurando la coerenza e la compatibilità degli interventi programmati con le strategie di tutela e assetto del territorio del PTPG.

D. Sistema della mobilità

Gli obiettivi ed i componenti della mobilità provinciale possono essere riassunti nei seguenti punti (art. 75):

- migliorare l'accessibilità dell'intero territorio provinciale alla Grande Rete viaria e ferroviaria per incrementare le relazioni di livello regionale, nazionale, internazionale
- migliorare l'accessibilità interna al territorio provinciale in modo differenziato, privilegiando le esigenze di incremento delle relazioni metropolitane, unificanti la provincia.

Il PTPG individua e organizza il sistema della mobilità di interesse provinciale in riferimento alle seguenti componenti:

- Grande Rete ferroviaria, stradale, portuale e aeroportuale;
- Rete di base della provincia metropolitana;
- Rete ferroviaria di base e corridoi del Trasporto Pubblico Locale della provincia metropolitana,
- Rete stradale di base (1° e 2° livello) della provincia metropolitana.



Per migliorare i livelli di accessibilità dell'intero territorio provinciale alla Grande Rete viaria e ferroviaria (art. 77) e per migliorare l'accessibilità interna al territorio provinciale in modo differenziato, in rapporto alle esigenze di incremento preferenziale delle relazioni metropolitane, la Provincia predispone un Programma di riqualificazione ed adeguamento delle reti, che preveda interventi di miglioramento mirato e diffuso delle caratteristiche fisiche e funzionali delle infrastrutture, finalizzato agli obiettivi del PTPG.

La rete viaria con carattere di Grande Rete (art.79) è costituita dai corridoi longitudinali nazionali nord-sud, dai corridoi trasversali di collegamento interregionale e dal Grande Raccordo Anulare. Il PTPG assume le seguenti direttive di intervento per i collegamenti longitudinali ad ovest l'adeguamento della via Aurelia che prosegue verso la Toscana (a nord) oltre l'autostrada A12 Roma-Civitavecchia.

Per quanto concerne la rete ferroviaria di base (art.82) i principali criteri generali posti a base dell'intesa Regione-FS sono assunti integralmente come contenuti del PTPG tra cui l'individuazione della rete ferroviaria dedicata ai Servizi ferroviari regionali (FR) e ai Servizi ferroviari metropolitani (FM) su linee specializzate, curando l'intermodalità e l'accessibilità a detti servizi con il servizio di autotrasporto pubblico, ed i servizi ferroviari di lunga percorrenza, i servizi aerei e le autovetture private.

L'accentuazione del *modello dei passanti ferroviari* prevede in particolare la creazione di un *passante FR/FM5+FM6* fra Civitavecchia, i nodi di scambio metropolitano di Cerveteri/Ladispoli e di Zagarolo/Colleferro, con potenziamento infrastrutturale dei tratti in comune con gli altri passanti, la creazione di una nuova stazione di attestamento al Porto di Civitavecchia, e nuove fermate a Massimina, Aurelia e Centroni.

Altri interventi previsti riguardano la creazione in tempi medio-lunghi di un servizio ferroviario litoraneo FR9 fra Campoleone e Ladispoli-Cerveteri utilizzando l'infrastruttura della costruenda "linea di cintura sud", con nuove fermate a Pomezia e Castelromano e nodo di interconnessione a Tevere sud (Vitinia) con la Roma-Lido (unificata con la metro B).

I livelli del servizio della rete sono definiti allo scopo di assicurare l'accessibilità a tutti i centri della provincia favorendo in particolare la mobilità diretta (servizi espressi) tra i centri con valenza metropolitana e tra questi e Roma. In particolare, il PTPG ritiene necessario il potenziamento dei nodi di scambio ferro-gomma (autobus e autovetture) tra cui quello di Fara Sabina - Montelibretti e Fiumicino aeroporto sulla FR1, Cesano sulla FR3, che dopo il previsto raddoppio sarà eventualmente sostituito da Bracciano, Albano, Frascati e Velletri sulla FR4, Cerveteri-Ladispoli sulla FR5.

Il PTPG ritiene necessario il potenziamento dei nodi di scambio ferro gomma tra cui: la creazione di un terzo passante FR/FM5+FM6 fra Civitavecchia, i nodi di scambio metropolitano di Cerveteri/Ladispoli e di Zagarolo/Colleferro, con potenziamento infrastrutturale dei tratti in comune con gli altri passanti, la creazione di una nuova stazione di attestamento al Porto di Civitavecchia, e nuove fermate a Massimina, Aurelia e Centroni. Altri interventi previsti riguardano la creazione in tempi medio-lunghi di un servizio ferroviario litoraneo FR9 fra Campoleone e Ladispoli-Cerveteri utilizzando l'infrastruttura della costruenda "linea di cintura sud", con nuove fermate a Pomezia e Castelromano e nodo di interconnessione a Tevere sud (Vitinia) con la Roma-Lido (unificata con la metro B). I livelli del servizio della rete sono definiti allo scopo di assicurare l'accessibilità a tutti i centri della provincia favorendo in particolare la mobilità diretta (servizi espressi) tra i centri con valenza metropolitana e tra questi e Roma.

Il PTPG inoltre sollecita i comuni ad individuare una rete di itinerari ciclopedonali (art. 88) di livello comunale e sovracomunale che svolga funzioni legate al tempo libero e di valida alternativa per l'accesso ai servizi pubblici (centri scolastici e centri di lavoro). Tale rete deve consentire di collegare i principali sistemi ambientali e le aree protette proposte dal piano con i parchi e le aree a verde urbane e con i centri storici svolgendo così anche una funzione di facilitazione della fruizione lenta del paesaggio e di sostenere l'azione di riqualificazione dell'ambiente urbano.

6.4 i piani urbanistici di competenza comunale

Il Piano Regolatore Generale

Lo strumento urbanistico vigente è un Piano Regolatore Generale redatto alla fine degli anni '60 e approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 3505 del 07/06/1980 e n. 5144 del 06/10/1981.



Il Piano, di stampo zonizzativo tradizionale, si basa su una logica di distinzione tra aree rurali e aree edificabili e sulla definizione di un sistema di aree edificabili in grado di rispondere alle complesse problematiche del territorio attraverso la definizione di una "fisionomia propria" del territorio Cerite. Oltre alle molteplici domande e istanze pubbliche e private generate dal sistema insediativo formatosi in maniera "contraddittoria e irregolare" (viabilità, edilizia, servizi, ecc.) il piano si è voluto misurare con l'archeologia e il paesaggio quali valori da difendere e valorizzare. Ne è un esempio l'estensione delle aree protette dal piano che sono oltre 260 ettari. Gli indirizzi del PRG vigente poggiano su quattro componenti fondamentali:

- economia agricola,
- economia residenziale di permanenza,
- economia residenziale turistico balneare,
- salvaguardia di valori turistico culturali.

Un quadro delle dimensioni di previsione adottate nel PRG può essere così riassunto:

Ripartizione del territorio per destinazione economica

- Comprensorio comunale ha. 15.100
- Rurale (reversibilità potenziale ha. 1000) ha. 12.550
- Residenziale commerciale ha. 1.860
- Inedificabile di salvaguardia paesistica archeologica ha. 270
- Altre destinazioni (militare, ecc.) ha. 420

Rapporti di spazio – residenza – servizi

- Residenziale comprensoriale ha. 1.860 Residenza fondiaria ha 1.140 = 61%
- Servizi collettivi
 - o P.E.P. ha. 174 = 9,5%
 - o Verde pubblico ha. 244 = 13%
 - o Sedi viarie ha. 302 = 16%

Popolazione

- Stagionale unità 240.000 - Permanente unità 75.000

Densità comprensoriale (ab/ha)

- Stagionale $240.000/1.860 = 129$
con punte massime di zona =180 e punte minime =40
- Permanente $75.000/1.860 = 40$
con punte massime di zona = 120 e punte minime = 10

Indice di fabbricabilità media comprensoriale (mc/mq) pari a 1,29

La massiccia espansione degli anni '90 e 2000 e le configurazioni del PRG però spesso hanno dato come risultato la realizzazione di aree residenziali "periferiche" perché prive di adeguate e relazioni funzionali reciproche e con il centro storico consolidato. Il modello insediativo ha previsto una generalizzata espansione urbana di tipo residenziale in direzione sud, lungo la via Settevele Palo da attuarsi per mezzo di piani di lottizzazione convenzionata.

Lo stesso PRG legittima la parallela creazione di vaste zone residenziali rivolte principalmente ad accogliere il turismo balneare nella fascia costiera in continuità con l'abitato di Ladispoli. Le grandi lottizzazioni già allora in essere (Valcanneto, Cerenova e Campo di Mare) avrebbero dovuto riconvenzionarsi con il Comune per l'adeguamento di spazi e servizi pubblici. Dagli anni '90 si è avuto un notevole sviluppo degli insediamenti abitativi nelle zone agricole anche a causa di una eccessiva semplificazione delle norme tecniche di attuazione della zona rurale definita "R1". Inoltre, l'inaccessibilità del mercato immobiliare di Roma ha "favorito" una crescita di richieste *nel territorio Cerite grazie soprattutto ad un mercato più accessibile, alle tipologie abitative e agli ottimi collegamenti con la Capitale.

Il piano non ha saputo cogliere le profonde trasformazioni a cui si stava avviando il territorio di Cerveteri che da centro prevalentemente a carattere agricolo andava sempre più configurandosi come polarità residenziale dell'area metropolitana romana a forte incremento demografico.



Le zone previste

Il PRG è stato rappresentato ad una scala al 10.000 per l'intero territorio comunale e ad una scala al 5.000 per i principali sistemi insediativi.

Le zone nelle quali è stato suddiviso il territorio comunale sono:

- **Zona A e A1** - a regime conservativo che comprendono i centri storici di Cerveteri, Sasso e Ceri con destinazione esclusivamente residenziale e culturale e mantenimento dei volumi, delle altezze e delle superfici esistenti. Per l'intervento in tali zone è prevista la redazione del Piano Particolareggiato di Recupero.
- **Zona A2** – di ristrutturazione che comprende aree edificate e non all'interno del centro di Cerveteri compromesse dal fitto frazionamento e dalla recente edificazione. Le destinazioni ammesse sono quelle residenziali e commerciali. Per l'intervento in tali zone è prevista la redazione del Piano Particolareggiato.
- **Zona E1** - Estensiva, destinata alla edificazione per usi residenziali e commerciali da attuare esclusivamente attraverso pianificazione particolareggiata con
 - lotto minimo di 1.500 mq e indice di fabbricabilità fondiaria di 2 mc/mq.
 - Altezza massima consentita ml 9,5 per tre piani fuori terra.
- **Zona E2** - Estensiva, destinata alla edificazione per usi residenziali e commerciali da attuare esclusivamente attraverso pianificazione particolareggiata con
 - lotto minimo di 2.500 mq e indice di fabbricabilità fondiaria di 2 mc/mq.
 - Altezza massima consentita ml 9,5 per tre piani fuori terra.
- **Zona E3** - Estensiva, destinata alla edificazione per usi residenziali e vari (servizi, commercio, artigianato, ecc.) da attuare esclusivamente attraverso pianificazione particolareggiata con
 - lotto minimo di 2.500 mq e indice di fabbricabilità fondiaria di 0,60 mc/mq.
 - Altezza massima consentita ml 6,5 per due piani fuori terra.
- **Zona E4** - Estensiva, destinata alla edificazione per usi residenziali e vari (servizi, commercio, arti-gianato, ecc.) da attuare esclusivamente attraverso pianificazione particolareggiata ma è tuttavia consentita l'apertura di esercizi commerciali di prima necessità.
 - lotto minimo di 2.500 mq e indice di fabbricabilità fondiaria di 0,60 mc/mq.
 - Altezza massima consentita ml 6,5 per due piani fuori terra.
- **Zona P2** - Parco privato in cui è consentito solo il mantenimento della attuale consistenza edilizia con esclusione di nuove costruzioni. Le destinazioni ammesse sono per attrezzature ricreative e sportive ad uso pubblico ma di proprietà privata.
- **Zona D (L)** – Artigianale destinata al nuovo impianto di piccole industrie / artigianato, depositi e magazzini, da attuare esclusivamente attraverso pianificazione particolareggiata.
 - Indice di fabbricabilità fondiaria massimo mc/mq 2,00.
 - Indice di copertura massimo mc/mq 0,25 con altezza massima ml. 7,50.
- **Zona S** – Servizio pubblico, aree destinate alle attrezzature di servizio, di interesse generale e locale, da realizzare previa approvazione comunale di un planivolumetrico esteso al comparto di riferimento in cui siano destinati a verde, parcheggi e attività collettive almeno 80 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti.
 - Indice di fabbricabilità fondiaria massimo mc/mq 2,00.
 - Indice di copertura massimo mc/mq 0,20 con altezza massima ml. 10,50.
- **Zona V** – Verde pubblico destinata alla creazione di parchi pubblici e pertanto inedificabile (tranne che per piccole attrezzature sportive)
- **Zona B** – Balneare da attuare esclusivamente tramite strumento particolareggiato.
- **Zona Z** – Parcheggio da lasciare aperte e libere oltre le sedi stradali
- **Zona R** – Rurale copre gran parte del territorio comunale ed è destinata ad uso agricolo. È edificabile esclusivamente per la conduzione agricola del fondo o per la residenza del proprietario. È suddivisa in:
 - Sottozona R1 in cui ricadono le aree agricole sottoposte al regime dell'Ente Maremma, con lotto di 10.000 mq e indice di Fabb. Fond. di 0,07 mc/mq di cui lo 0,03 per residenza.
 - Sottozona R2 comprendente le restanti aree agricole non boscate, con lotto di 30.000 mq e indice di Fabb. Fond. di 0,065 mc/mq di cui lo 0,015 per residenza.
 - Sottozona R3 in cui ricadono tutte le aree boscate in regime di inedificabilità
- **Zona M** – Militare, regolata dall'amministrazione militare.



- **Zona W** – Rispetto assoluto di salvaguardia, totalmente inedificabile.

Il Piano di utilizzazione degli arenili (PUA)

Il Piano di Utilizzazione degli Arenili disciplina esclusivamente l'uso della fascia demaniale marittima ai fini delle concessioni demaniali, ai sensi della legge 494/93 e della L.R. 14/99 come ribadito nel Capo III (modalità di tutela delle aree tutelate per legge) art.33 (protezione delle fasce costiere marittime) delle Norme del P.T.P.R. della Regione Lazio adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25/07/07 e n. 1025 del 21/12/07 ai sensi dell'art. 21,22,23 della L.R. n.24/98. L'obiettivo del Piano è la creazione di norme ed indirizzi che non solo tutelino e valorizzino il bene ambientale rappresentato dai litorali, in genere principale risorsa dei Comuni interessati, ma ne consentano una più chiara regolamentazione ai fini di impedire abusi indiscriminati regolamentando i flussi degli utilizzatori, tutelando l'ambiente, offrendo servizi qualificati ed infine garantendo la manutenzione e la sicurezza in mare per gli utenti.

Il P.U.A., infatti, rappresenta uno strumento normativo capace di dare un sensibile impulso ed una riqualificazione all'attività turistico-balneare, lasciata fino ad oggi a iniziative soggettive: "Condizioni inderogabili per garantire il rispetto delle stesse norme e consentire uno sviluppo delle attività pianificato con conseguente attrazione per gli investimenti privati in questo settore derivandone, di conseguenza, un aumento della produzione e nuova occupazione. Le attese descritte possono essere possibili purché lo sviluppo programmato coniughi: gli interessi della comunità (in termini di qualità e quantità dei servizi disponibili), con quelli degli imprenditori interessati (certezza di tempi e regole) tutelando l'ambiente in quanto risorsa primaria necessaria a tutti (utenti ed imprenditori)." (dalla Relazione del PUA). La fascia costiera del Comune di Cerveteri si estende dal confine con il Comune di Santa Marinella in località Furbara a nord, al confine con il Comune di Ladispoli, a sud, per una lunghezza totale di circa ml 4300. Il territorio in oggetto è attraversato da due fossi (il Fosso del Turbino e il Fosso Zambra) che, di fatto, delimitano tre zone tipologicamente diverse prospicienti l'arenile che sono state denominate rispettivamente:

- Area 1. Zona Militare ricade per il P.T.P./2 vigente nell'ambito delle zone costiere a "tutela orientata" soltanto dietro parere dell'autorità militare. Pertanto, l'area non ricade nelle previsioni del PUA.
- Area 2. Montetosto al Mare, destinata dal P.R.G. vigente a Zona Rurale con limitazioni, non presenta alcuna struttura di supporto alla balneazione non essendo accessibile.
- Area 3. Campo di Mare, delimitata a nord dal Fosso Zambra e, a sud, dal confine con il Comune di Ladispoli, risulta essere l'unica zona urbanizzata e facilmente accessibile dove attualmente si concentrano le attività turistiche ricreative. Il regolamento di attuazione del P.U.A. investe quindi solo la porzione di fascia demaniale di quest'ultima. In questa parte di litorale si concentrano le problematiche di una costa urbanizzata ma non ancora giunta alla sua sistemazione definitiva poiché al suo interno sono presenti molteplici problematiche che rendono difficile il raggiungimento dell'obiettivo finale.

L'area risulta così articolata:

- Fascia litoranea demaniale - sull'arenile prospiciente il Lungomare degli Etruschi trovano ubicazione gli stabilimenti balneari per i quali sono stati riportati i dati delle concessioni rinnovate al 31/12/2020. Le aree in concessione relative alle attrezzature balneari risultano essere minori della estensione complessiva della spiaggia libera che è di circa ml 1.029, e del tratto di mare relativo all'Area 3 che si estende per circa ml 1.550.

STABILIMENTI	FRONTE MARE (ML)	SUP. IN CONCESSIONE (MQ)
1 – IL QUADRIFOGLIO (LEMON BEACH)	185	6320
2 - SIX	60,73	1008
3 - ASS. NAUTICA CAMPO DI MARE	100	3500
STABILIMENTI	FRONTE MARE (ML)	SUP. IN CONCESSIONE (MQ)
4 - OCEAN SURF BEACH	40	1880
5 - SPIAGGIA RENZI	75	2500
6 - EZIO ALLA TORRETTA	60	2200
TOTALE	520,73	17.408



Il Piano ridefinisce l'estensione delle concessioni demaniali e l'adeguamento delle strutture al fine di garantire la corretta fruizione degli impianti e dell'uso delle aree in concessione secondo le ultime disposizioni di legge. Le attrezzature esistenti, disomogenee ma non di reale disturbo alla visuale secondo le raccomandazioni del P.T.P. vigente (ad eccezione dello stabilimento Quadrifoglio), necessitano di una riqualificazione dell'offerta dei servizi sia qualitativamente che quantitativamente.

- Area retrostante la fascia demaniale – sopra il Lungomare degli Etruschi l'ambito di Campo di Mare è oggetto di una Convenzione stipulata nel 1991 tra la soc. Ostilia s.p.a. ed il Comune. L'area attualmente adibita a parcheggio non presenta infrastrutturazione né varchi di accesso alla spiaggia.

- Fosso Zambra - determina discontinuità tra l'Area 2 e l'Area 3 dividendo il litorale in due porzioni: l'una agricola e l'altra urbanizzata. Lungo il fosso sono ubicati i depuratori del comune che vi scaricano le acque depurate.

Il PUA individua la foce del fosso Zambra, quale possibile luogo per l'attuazione di una darsena, struttura a supporto della nautica minore. Il tratto di costa limitrofo al fosso verso Campo di Mare, viene destinato allo svolgimento di attività sportive (windsurf, freestyle e wane).

- Palude di Torre Flavia - al confine con il comune di Ladispoli, è ubicata la "Palude di Torre Flavia" istituita con D.P.R.G.R. n.613 del 24/03/1997.

STABILIMENTI BALNEARI ESISTENTI PROVVISORI DI CLASSIFICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 8 DEL REGOLAMENTO REG. N.11 DEL 15.07.2009	INGRESSI SPIAGGIA LIBERA ATTREZZATA E CONCESSA AI SENSI DEL REGOLAMENTO REG. N.11 DEL 15/07/2009	ZONIZZAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME														
<table border="1"> <thead> <tr> <th>DENOMINAZIONE STABILIMENTO</th> <th>STELLE MARINE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1 - IL QUADRIFOGLIO (LEMON BEACH)</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2 - SIX</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>3 - ASSOCIAZ. NAUTICA CAMPO DI MARE</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>4 - OCEAN SURF BEACH</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>5 - SPIAGGIA RENZI</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>6 - EZIO ALLA TORRETTA</td> <td>3</td> </tr> </tbody> </table> <p> RILIEVAMENTO STABILIMENTI BALNEARI ESISTENTI SU BASE FOTOGRAFICA CONFORMATA AL RILIEVO DIRETTO STABILIMENTO BALNEARE ESISTENTE - ESCLUSO DAL P.U.A. PER CAUSE PENDENTI </p> <p>LIMITI DELLE AREE</p> <p> LIMITE CONFINE AMMINISTRATIVO LINEA DEMANIALE LINEA DELLA BATTIGIA AGGIORNATA SECONDO CARTOGRAFIA S.I.D. ATTUALE ALVEO DEL FOSSO ZAMBRA LIMITE CONCESSIONI DEMANIALI DI PROGETTO ATTUALE RECINZIONE DELL'AREA DI TORRE FLAVIA PERIMETRO OASI DI TORRE FLAVIA DELIMITAZIONE ARENILE - MURO IN BLOCCHI DI TUFO LIMITE AREA DI PERTINENZA STABILIMENTI SU AREA NON DEMANIALE </p> <p>IMPIANTI TECNOLOGICI E RETI ESISTENTI</p> <p> RETE FOGNARIA - IDRICA DEPURATORE </p>	DENOMINAZIONE STABILIMENTO	STELLE MARINE	1 - IL QUADRIFOGLIO (LEMON BEACH)	3	2 - SIX	3	3 - ASSOCIAZ. NAUTICA CAMPO DI MARE	2	4 - OCEAN SURF BEACH	3	5 - SPIAGGIA RENZI	3	6 - EZIO ALLA TORRETTA	3	<p> INGRESSO STABILIMENTI BALNEARI AREA 3 INGRESSO STABILIMENTI BALNEARI LATO SPIAGGIA INGRESSO ATTREZZATO SPIAGGIA LIBERA AREA 3 </p> <p>SERVIZI PRESTATI ALLE SPIAGGE LIBERE ATTREZZATE</p> <p> SERVIZI IGIENICI - W.C. - DOCCE PERCORSO IN MATERIALE ECOCOMPATIBILE LAROH > CM120 AREA DI SOSTA COPERTA DIM. MAX ML (5,00x5,00) N.B.: LA POSIZIONE DEI SERVIZI IGIENICI - DEL PERCORSO E DELL'AREA DI SOSTA E' PURAMENTE INDICATIVA </p> <p>ZONIZZAZIONE DELLE AREE RETROSTANTI LA LINEA DEMANIALE</p> <p> DEPOSITO BARCHE IN AREA PRIVATA ARENILE PRIVATO PARZIALMENTE INTERESSATO DA PRECEDENTE ATTO DI CONVENZIONE CON IL COMUNE AREA PRIVATA DI INTERESSE PUBBLICO - PARCHEGGIO AREA PRIVATA DESTINATA A PARCHEGGIO DA RIQUALIF. PARZIALMENTE INTERESSATA DA PRECEDENTE ATTO DI CONVENZIONE CON IL COMUNE PARCHEGGIO PRIVATO PERCORSO PEDONALE IN MAT. ARIDO LARGH. ML 3,00 ARENILE PRIVATO AD USO DEGLI STABILIMENTI BALNEARI </p> <p>RETI DI PROGETTO</p> <p>NUOVI ALLACCI ALLA RETE IDRICA E FOGNARIA</p> <p> RETE FOGNARIA - IDRICA SPIAGGIA LIBERA ATTREZZATA N.B. IL PERCORSO DELLA RETE IDRICA E FOGNARIA E' PURAMENTE INDICATIVO </p>	<p>AREA 2 - MONTETOSTO AL MARE - PREVISIONI DI INTERVENTI OGGETTO DI SUCCESSIVI PROGETTI SPECIFICI</p> <p> ZONA SOGGETTA A DIVIETO DI BALNEAZIONE DESTINATA AD ATTIVITA' SPORTIVE - AREA 2 PONTE PEDONALE DI ATTRAVERSAMENTO FOSSO ZAMBRA DARSENA AREA 3 - CAMPO DI MARE </p> <p> CORRIDOIO DI LANCIO A SERVIZIO DEGLI STABILIMENTI LARS ML 5 PROF ML 200 ARENILE IN CONCESSIONE SPIAGGIA LIBERA ATTREZZATA DEPOSITO BARCHE / CORRIDOIO TRANSITO IMBARCO </p> <p>INDIVIDUAZIONE AREA DEMANIALE TUTELATA SECONDO IL P.T.P.R. OASI DI TORRE FLAVIA ISTIT. CON D.P.G.R. N.613 DEL 24/03/97 TERRENI E ARENILE DI PROPRIETA' ERSAI. ENTE GESTORE - PROVINCIA DI ROMA ai sensi dell'art.23 L.R.20/97 ZONA ZPS "Torre Flavia" D.M. del 03.04.2000</p> <p> AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO GIÀ INDIVIDUATA BENI LINEARI CON FASCIA DI RISPETTO SITUAZIONE PARTICOLARE - ZONA DI EROSIONE ZONA INTERESSATA DA FENOMENO DI EROSIONE DELLA COSTA IN EVOLUZIONE SPIAGGIA LIBERA ATTREZZATA SPIAGGIA IN CONCESSIONE AREA DI MANOVRA KITE - SURF CORRIDOIO DI LANCIO DEI KITE-SURF AREA DI SOSTA COPERTA DIM. MAX ML (5,00x5,00) ARENILE E PERCORSI ESTERNI ALLA FASCIA DEMANIALE, RICOMPRESI NELL'AREA DI T. FLAVIA ARENILE APPARTENENTE ALL'ENTE A.R.S.I.A.L. PERCORSO PEDONALE IN TERRA BATTUTA PERCORSO IN LEGNO LAROH > CM120 </p>
DENOMINAZIONE STABILIMENTO	STELLE MARINE															
1 - IL QUADRIFOGLIO (LEMON BEACH)	3															
2 - SIX	3															
3 - ASSOCIAZ. NAUTICA CAMPO DI MARE	2															
4 - OCEAN SURF BEACH	3															
5 - SPIAGGIA RENZI	3															
6 - EZIO ALLA TORRETTA	3															

Piano di Utilizzazione degli Arenili, Indirizzi progettuali della fascia demaniale ed aree retrostanti, Legenda



Piano di Utilizzazione degli Arenili, Indirizzi progettuali della fascia demaniale ed aree retrostranti



Piano di Protezione civile

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Cerveteri è stato redatto nel 2003 dalla *Dr.ssa Francesca De Sanctis e dal Dr. Paolo. Sanacore.*

Il metodo di lavoro utilizzato è stato quello da tempo diffuso dal Dipartimento della Protezione Civile denominato "*Metodo Augustus*", un modello operativo basato sulla dinamica delle funzioni di supporto, nella gestione delle attività di programmazione, pianificazione ed intervento operativo.

Il territorio del comune di Cerveteri presenta nel suo complesso diverse problematiche inerenti la materia della protezione civile:

- l'idrogeologia per la presenza di alcune zone considerate ad alto rischio idrogeologico da parte dell'Autorità Regionale di Bacino;
- il dato industriale, che si riduce alla sola Cantina Sociale Cooperativa i cui possibili rischi appaiono di moderata entità;
- la presenza della tratta ferroviaria, della direttrice Roma-Pisa, ubicata in località Cerenova, la cui pianificazione è di esclusiva competenza dell'U.T.G. di Roma;
- la notevole estensione del territorio comunale, i problemi di viabilità intercomunale, lo sviluppo edilizio che integrano quelle che possono considerarsi sia fonti di rischio, sia elementi di maggiore complessità nella gestione delle emergenze che possono verificarsi.

In quest'ottica il Piano definisce l'organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile, individuando i compiti e le funzioni dei Rappresentanti delle Funzioni di Supporto, la centralità del C.O.C., ed uno studio attento sulle modalità relative a come poter effettivamente gestire l'emergenza all'interno del Centro Polifunzionale di Protezione Civile nell'ottica di uno snellimento delle funzioni e delle procedure specie in riferimento alla tipologia degli scenari di rischio. Il Piano propone il modello operativo d'intervento in un'ottica di analisi puntuale delle varie fasi che caratterizzano lo stato d'emergenza. L'intera architettura di questo modello operativo si informa ad un preciso criterio guida: offrire agli operatori di Protezione Civile chiamati a gestire l'emergenza uno strumento veloce, dinamico e di chiara lettura che attraverso un articolato quadro sinottico costituito da molteplici collegamenti ipertestuali, consente di realizzare una efficace ed adeguata risposta di protezione civile.

Il Piano inoltre comprende il Regolamento Comunale di Protezione Civile e l'ordinanza costitutiva del Centro Operativo Comunale, organismo da attivare in emergenza che prevede l'individuazione ed i livelli di responsabilità del personale chiamato a farne parte; è altresì inserito il regolamento del Gruppo Comunale di Protezione Civile, proposto in seguito all'emanazione del nuovo regolamento sulle organizzazioni di volontariato da parte del Ministero dell'Interno.

Il Piano prevede la localizzazione di Meeting Point (punti di raccolta) a carattere indicativo.

Nel caso di Cerveteri si suggerisce la seguente collocazione: in prossimità dell'intersezione tra Via Bru-schi Adorno, Via Settevene Palo, Via Fontana Morella. Via Settevene Palo all'altezza di Via Valeri Giulio. Via Pelagalli (Mercato). Via Fontana Morella all'altezza di Via Ferretti f.e.s. Via Fontana Morella all'altezza di Via Morrelli I. Via Settevene Palo in prossimità di largo Travagliati. Via Fratelli Soprani intersezione Via F. Morella. Via della Lega, Via Barboni. Via delle Lega, Via Badini. Via Rio dei Combattenti in prossimità di Via Mecozzi. Via Brandolini, Via Badini, Via Amendola. Tra Via Lucci e Via Leombruni. Via Pertini, Via F.lli Marini. Via D. Ottavi. Villaggio Verde Azzurro: Via Tacchetti, Via di Bernardino. Via Tacchetti, Via Travagliati. Via Chirieletti. Via Rinaldi, Via Morlacca. Via de Santis, Via Travagliati.

Il sistema prefigurato adottato si basa sul creare attorno ad una zona da evacuare un sistema viario a forma di anello, che consenta ai mezzi di soccorso di avere facili possibilità di transito e di raggiungimento delle vie interne. Nel caso in esame l'anello viario è costituito da Via Settevene Palo Nuova, Via L.affei, Via Madonna dei Canneti e Sia Via F. Morella sia Via Settevene Palo.



Le aree di ricovero ammassamento sono, in base alle effettive necessità e gravità del caso, le aree di ricovero del campo Sportivo (Via Settevene Palo Bis), della palestra dell'Istituto scolastico E. Mattei (agibilità febbraio 2005), e della palestra dell'Istituto scolastico S. D'Acquisto.





7. IL QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO E L'AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE DEL PIANO

7.1 Ambito di influenza ambientale

In base ai contenuti del progetto preliminare del Nuovo PRG descritti nei paragrafi precedenti, si può ragionevolmente ritenere che l'ambito di influenza territoriale nel quale potranno manifestarsi gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del Nuovo PRG, può essere sostanzialmente ricondotto al territorio comunale. Eventuali impatti ambientali ricadenti al di là dei confini del territorio comunale potrebbero derivare soltanto dalle funzioni insediabili negli ambiti che il progetto preliminare di Nuovo PRG destina a funzioni pregiate e a servizi urbano-territoriali. Le funzioni previste in tali ambiti sono tipicamente caratterizzate da una attrattività di livello sovracomunale che, potrebbe determinare impatti ambientali in termini di quote di flussi veicolari aggiuntivi che andrebbero a interessare anche i territori dei comuni confinanti.

7.2 Temi, obiettivi e possibili impatti

Operazione preliminare allo svolgimento della valutazione dei possibili impatti sull'ambiente, è stata una prima indagine dello stato delle risorse e delle eventuali criticità presenti e la definizione, per ciascuna componente ambientale, dei parametri di riferimento ritenuti pertinenti. L'indagine è stata condotta sulla base dei dati e delle fonti attualmente disponibili presso l'Amministrazione comunale e gli altri enti competenti. L'individuazione dei possibili impatti ambientali verrà condotta partendo dall'analisi della pressione definendo quindi quegli impatti potenziali derivanti dalla localizzazione dell'intervento e quella relativa agli impatti derivanti dalla mitigazione.

Sono stati individuate le seguenti componenti ambientali e territoriali:

- Acqua, suolo e sottosuolo
- Flora Fauna e Biodiversità
- Atmosfera, fattori climatici, energia
- Sistema insediativo, mobilità e trasporti
- Gestione della risorsa idrica e dei rifiuti

La scelta dei parametri di riferimento è stata effettuata sulla base del Catalogo degli indicatori per il monitoraggio del contesto ambientale redatto dall'ISPRA per la redazione della VAS. Per quanto riguarda la componente popolazione i parametri sono stati invece selezionati a partire dai dati rilevati dall'ISTAT per la redazione del Censimento sulla popolazione. In relazione agli specifici parametri di riferimento selezionati è stata riportata, per ciascuna componente ambientale, una preliminare individuazione della significatività degli impatti delle azioni di piano.

Per ogni tema sono stati analizzati tre aspetti inerenti la rilevanza ambientale

- Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità
- Lo stato dell'ambiente
- Le condizioni per le trasformazioni



7.3 Acqua, suolo e sottosuolo

Aspetti pertinenti e parametri di riferimento.

Per l'individuazione delle condizioni alle trasformazioni relative al sistema **acqua**, l'ambito territoriale di riferimento significativo risulta essere il bacino di scolo delle acque. In realtà si deve rilevare che tale ambito territoriale può risultare significativo prevalentemente in relazione alle politiche di smaltimento delle acque reflue, in quanto, per gli aspetti relativi all'approvvigionamento idrico, l'articolazione della rete acquedottistica spesso non rispecchia l'articolazione territoriale in bacini di scolo. Attorno ai depuratori è definita una fascia di rispetto di 100 mt all'interno della quale è vietata l'edificazione di qualunque manufatto che non risulti a stretto servizio degli impianti medesimi.

I principali elementi da considerare nell'inquadramento del contesto ambientale relativamente alla tematica/componente ambientale "**Suolo, sottosuolo**" sono le caratteristiche fisiche dei suoli, le condizioni di uso dei suoli e i rischi che minano l'integrità dei suoli (rischio di inondazione, rischio di frana, rischio di mareggiata ed erosione costiera, rischio di incendi boschivi). Tali elementi presentano un forte livello di interrelazione, che spesso, purtroppo, produce effetti negativi e determina condizioni di elevata criticità. Per contro, la definizione e l'attuazione di politiche e buone prassi di gestione sostenibile della risorsa suolo, quali, ad esempio, la limitazione dell'uso dei suoli sottoposti a vincoli di natura idrogeologica, costituiscono risposte di notevole efficacia alle molteplici minacce cui la risorsa suolo è sottoposta.

<i>codice ISPRA</i>	<i>Obiettivo di sostenibilità generale</i>	<i>Obiettivi di sostenibilità specifici</i>	<i>Indicatori</i>
ID 25	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Superficie a rischio idrogeologico (%)
ID 31	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Utilizzo razionale del suolo per limitare occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Uso del suolo (classi di uso del suolo)
ID 32	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Impermeabilizzazione (% di superficie impermeabilizzata)

Fonte: ISPRA

Stato della risorsa e criticità.

Il territorio del Comune di Cerveteri è compreso nei F° 143 e 149 della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000, si estende nelle propaggini costiere dei Monti della Tolfa e nelle aree meridionali del Distretto Vulcanico Vulsino. Le due strutture si deprimono verso Ovest, dove sono state colmate dai depositi plio-pleistocenici e poi interessati dall'evoluzione del delta tiberino. La Carta Geologica (Fig.3) è stata estratta da U. Ventriglia 1988, ed evidenzia la geologia locale con il contesto geologico descritto.

Nell'area esaminata le formazioni affioranti possono essere ricondotte a due gruppi corrispondenti ad episodi deposizionali distinti: sedimentari e vulcanici.

1. Formazioni sedimentarie:

A) Autoctone; litotipi di origine marina plio - pleistocenica, interessano i settori perimetrali di Nord Est del settore di studio, Area collassata ed interessata da sabbie e argille, localmente con calcari organogeni farinosi.

B) Alloctone; costituenti il basamento prevalente dell'area, rappresentate da affioramenti del Flysch argilloso calcareo, in successione apparentemente continua al Flysch calcareo del Cretaceo sup. – Paleocene



2. Formazioni vulcaniche. Piroclastiti di eta tardo pliocenica, giacenti sulla serie flyscioide, rappresentate dai domi e dalle ignimbriti del complesso tolfetano-cerite.

L'entroterra presenta in affioramento sia formazioni vulcaniche (formazioni tufacee pleistoceniche), sia sedimentarie (coperture marine del Miocene-Pliocene, depositi pleistocenici di limi ed argille lacustri, travertini olocenici). Nell'area settentrionale dei Monti Ceriti prevalgono domi vulcanici costituiti da lave acide quarzolatitiche e quarzotrachitiche.

Il substrato, giurassico-cretaceo, affiora esclusivamente nella parte nordoccidentale del territorio comunale ed e costituito dalla tipica serie locale calcareo-marnosa.

I **corsi d'acqua** presenti sul territorio di Cerveteri sono principalmente i seguenti: il fosso Vaccina, il fosso Sanguinara, il fosso Zambra, il fosso del Turbino, il fosso Sassetara, il fosso del Manganello.

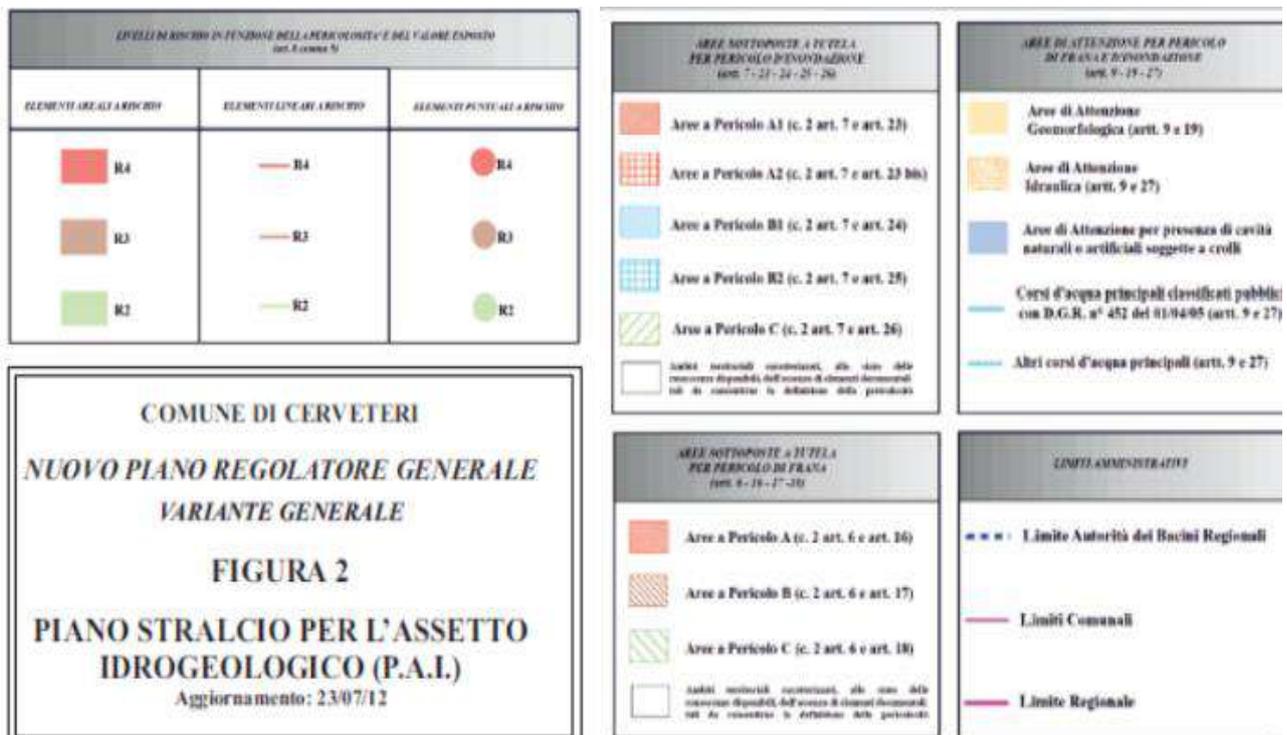
Inoltre, sono presenti altri corsi d'acqua che fungono essenzialmente da raccolta delle acque durante il periodo invernale e che dalla parte collinare portano a mare. La tormentata configurazione orografica del territorio, la breve distanza che spesso intercorre tra l'origine e lo sbocco verso il fiume o un corso d'acqua più grande, danno luogo a questi corsi d'acqua di modesto bacino imbrifero e brevissimo corso di pianura.

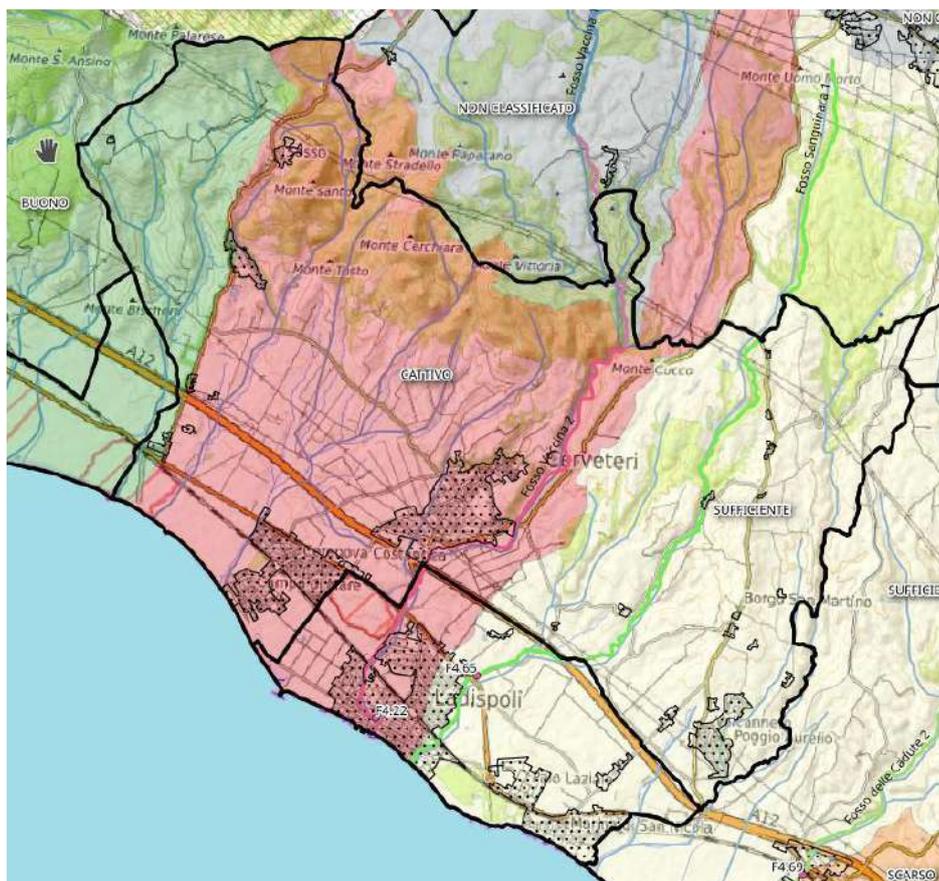
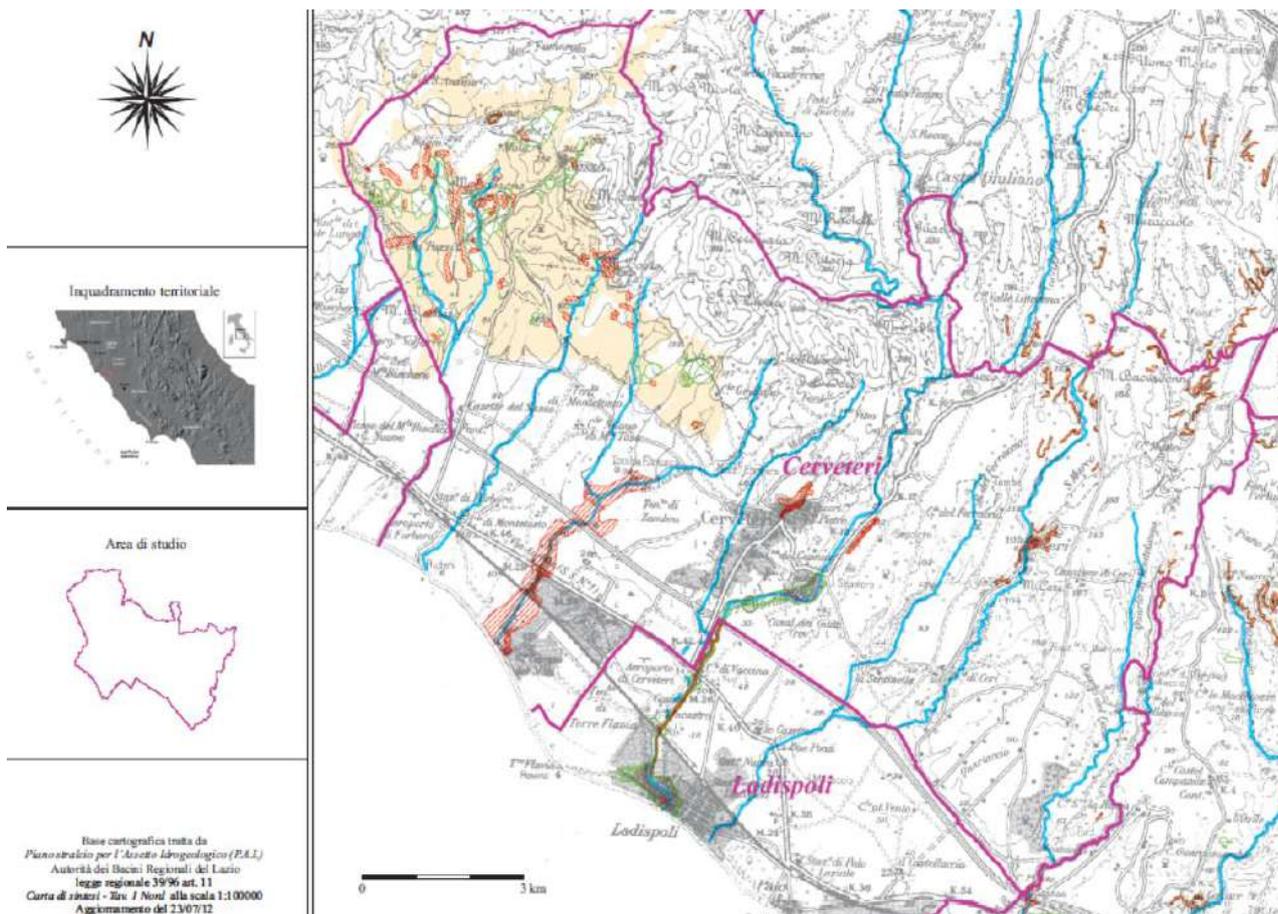
Il territorio Cerveteri è caratterizzato da corsi d'acqua con dislivelli anche molto notevoli e con pendenze accentuate. Queste caratteristiche unitamente a quelle geologiche e del regime pluviometrico, danno luogo ad un regime di deflusso spiccatamente torrentizio. Per effetto delle pendenze che si riscontrano nei bacini, e della presenza di estese formazioni prevalentemente impermeabili, le acque di pioggia vengono smaltite quasi istantaneamente ed il regime dei corsi d'acqua riproduce in genere, più o meno fedelmente, l'andamento degli afflussi meteorici. Solo i corsi d'acqua maggiori, Vaccina e Sanguinara, hanno un regime più costante.

Pertanto, alle stagioni piovose corrispondono i maggiori deflussi e quasi nulli, o molto modesti, risultano i deflussi della stagione estiva fino alle piogge del medio autunno.

Le portate estive dei corsi d'acqua sono dovute quasi esclusivamente al contributo delle sorgenti che sgorgano nei loro bacini; e perciò raggiungono valori di qualche entità soltanto ove sono abbastanza diffuse le formazioni permeabili acquifere.

Per maggior dettaglio si rimanda alla Relazione sulla Progettazione dell'analisi Geologica e Geomorfologica del territorio comunale a supporto del nuovo P.R.G. fra gli elaborati del presente Piano.





Stato Ecologico dei tratti fluviali (2000/60/EC) e relative stazioni di monitoraggio.



Sotto il profilo idraulico il contesto territoriale di cerveteri, sulla base dei dati della rete di monitoraggio istituita da Arpalazio per la Direttiva 2000/60/EC (WFD), indica, per il periodo più recente disponibile (triennio 2015-2017):

- Condizioni critiche dello stato ecologico per quanto concerne il tratto inferiore del Fosso Vaccina (denominato 'Vaccina 2' e monitorato nella stazione F4.22 presso Ladispoli, la cui classificazione dello stato ecologico ai sensi del DM 260/2010 è "CATTIVO" (il peggiore possibile per il sistema di classificazione utilizzato).
- Condizioni di moderato inquinamento per quanto concerne il Fosso Sanguinara, (Monitorato nel punto F4.65, presso Ladispoli, in stato ecologico 'SUFFICIENTE' ai sensi del DM260/2010).
- Non risultano stazioni di monitoraggio sui fossi Zambra, Turbino e Statua.

Per quanto concerne la rete fognaria di depurazione delle acque reflue, è stata ricevuta da ACEA ATO 2 la rete degli impianti in gestione, consistenti nei centri di Cerveteri, Cerenova e Valcanneto.

Non sono disponibili informazioni inerenti gli impianti fognari degli altri centri (Campo di Mare, borghi minori).

Per quanto concerne gli impianti di depurazione risulta quanto segue:

- Cerveteri e Cerenova sono servite dall'impianto di depurazione di Cerenova con capacità in ingresso di 50.000 a. e., recapitante sul fosso Zambra.
- Campo di Mare risulta servito dal depuratore della società "Ostilia" (capacità non nota).
- Sasso e Valcanneto risultano serviti rispettivamente da depuratori di 1200 e 7000 a.e.
- Le altre frazioni non risultano fornite di servizio di depurazione.

Per quanto riguarda il consumo di suolo il comune di Cerveteri (dato 2022) ha una percentuale di suolo consumato sulla superficie amministrata pari a 7,32%, che ne fa il 114° Comune del Lazio per consumo di suolo.

Comune	Cerveteri
Suolo consumato 2006 [%]	6,81
Suolo consumato 2006 [ettari]	913,52
Suolo consumato 2012 [%]	7,13
Suolo consumato 2012 [ettari]	956,93
Incremento netto 2006-2012 [ettari]	43,41
Suolo consumato 2015 [%]	7,22
Suolo consumato 2015 [ettari]	968,57
Incremento netto 2012-2015 [ettari]	11,64
Suolo consumato 2016 [%]	7,24
Suolo consumato 2016 [ettari]	971,9
Incremento netto 2015-2016 [ettari]	3,33
Suolo consumato 2017 [%]	7,25
Suolo consumato 2017 [ettari]	972,46
Incremento netto 2016-2017 [ettari]	0,56
Suolo consumato 2018 [%]	7,21
Suolo consumato 2018 [ettari]	967,61
Incremento netto 2017-2018 [ettari]	-4,85
Suolo consumato 2019 [%]	7,21
Suolo consumato 2019 [ettari]	967,71
Incremento netto 2018-2019 [ettari]	0,1
Suolo consumato 2020 [%]	7,25
Suolo consumato 2020 [ettari]	973
Incremento netto 2019-2020 [ettari]	5,29



Suolo consumato 2021 [%]	7,29
Suolo consumato 2021 [ettari]	978,4
Incremento netto 2020-2021 [ettari]	5,4
Suolo consumato 2022 [%]	7,32
Suolo consumato 2022 [ettari]	982,21
Incremento netto 2021-2022 [ettari]	3,81

Fonte: [I dati sul consumo di suolo — Italiano](https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/suolo/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo), <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/suolo/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo>

Le condizioni per le trasformazioni

Per la rilevante e crescente incidenza delle trasformazioni del territorio sulle acque, e per la necessità di tutela delle risorse idriche, il rispetto delle disposizioni relative alla tutela delle acque è imprescindibile e improcrastinabile. Le Linee Guida per la tutela delle acque concordate nell'Accordo 12 dicembre 2002 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome stabiliscono l'estensione dei vincoli (ai sensi del comma 7 del citato articolo 21 Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n° 152 modificato dal D.Lgs 258/2000), pari a 200 m di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

A livello di PRG, tale misura di salvaguardia costituirà misura minima di tutela, dovendosi adottare in fase di scelta degli interventi tutte le cautele che si renderanno necessarie in relazione al quadro idrogeologico minimo da rendere con la costruzione della Carta con elementi idrografici e idrogeologici, che fa parte della strumentazione cartografica a corredo degli studi geologici richiesti dal comma 4 dell'art. 20.

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Contenimento dei prelievi dalle falde e dai corsi d'acqua
- Censimento di tutti i prelievi in essere, sia da acque superficiali sia da acque sotterranee
- Riduzione nelle aree costiere dei prelievi dalle falde vulnerate o vulnerabili per insalinizzazione
- Realizzazione di impianti per il riuso delle acque reflue (ai fini irrigui, civili ed industriali).
- Mantenimento ovunque della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate
- Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, specialmente in ambienti urbani
- Riequilibrio della dotazione idrica per gli usi idropotabili, in particolare nelle zone a forte presenza turistica (completamento sistemi di approvvigionamento e adduzione primaria della risorsa idrica);
- Adozione di misure di contenimento dei consumi idrici e di recupero delle perdite lungo le adduttrici e le reti idriche
- Contenimento dei consumi irrigui attraverso la progressiva sostituzione dei sistemi a pelo libero con condotte in pressione
- Recupero, ammodernamento, miglioramento e completamento delle reti fognarie esistenti, al fine di eliminare i rischi più gravi e servire le aree non coperte dal servizio.
- Riefficientamento degli impianti depurativi non funzionanti e adeguamento alla nuova legislazione sulle acque degli impianti esistenti.
- Realizzazione di nuovi impianti di depurazione per le aree non servite
- Incremento dell'adozione di condotte di scarico sottomarine, come misura di salvaguardia aggiuntiva rispetto ai tradizionali trattamenti a terra
- Separazione delle acque di pioggia da quelle di origine domestica nelle fognature urbane di nuova costruzione. Per i sistemi di raccolta esistenti, adozione di misure di contenimento dello sversamento diretto nel recapito naturale delle acque di pioggia, prevedendo appositi stoccaggi e trattamenti leggeri per le acque di prima pioggia

Sulla base degli elementi di fragilità, nonché coerentemente con gli indirizzi del Piano Strutturale sono state individuate le principali condizioni da porre alle specifiche trasformazioni: Risparmio idrico: per le trasformazioni soggette a Piano Attuativo Unitario (PAU), laddove si prevede un incremento dell'attuale carico urbanistico o laddove le trasformazioni interessino livelli alti di consumo idrico, le trasformazioni saranno subordinate alla verifica dell'efficienza della rete acquedottistica, con riduzione delle perdite, e all'adozione di misure finalizzate alla razionalizzazione dei consumi idrici.



Risparmio idrico-grandi utenze: per le trasformazioni relative a utenze che comportano consumi idrici superiori a 10.000 mc/anno, sia che siano soggette a piano attuativo sia che vengano realizzate per concessione diretta, le trasformazioni saranno subordinate all'adozione di misure finalizzate alla razionalizzazione dei consumi idrici.

Rete fognaria e depurazione: le prescrizioni saranno articolate per bacini di scolo secondo la verifica dell'efficienza del sistema fognario e al suo allacciamento con un sistema di depurazione/smaltimento appropriato. Per gli interventi di trasformazione, l'eventuale incremento di carico urbanistico deve essere commisurato alla potenzialità residua degli impianti di depurazione o all'adeguamento dimensionale dell'impianto. La localizzazione di impianti di depurazione di progetto, laddove richiesto, dovrà essere individuata anche in funzione del potenziale reimpiego delle acque depurate.

Tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua: istituzione di fasce di rispetto assoluto per garantire la conservazione delle funzioni biologiche dell'ecosistema ripariale e assicurare la piena efficienza delle sponde e la funzionalità delle opere idrauliche, oltre a facilitare le operazioni di manutenzione delle stesse.

Regimazione delle acque superficiali: riassetto dell'equilibrio idrogeologico, ripristino della funzionalità della rete del deflusso superficiale, messa in sicurezza dei manufatti e delle strutture, alla rinaturalizzazione con specie autoctone e il generale miglioramento della qualità biologica e della fruizione pubblica.

Pozzi, sorgenti e punti di presa: promozione della salvaguardia di pozzi, sorgenti e punti di presa, utilizzati per l'approvvigionamento idrico per il consumo umano attraverso l'istituzione di fasce di salvaguardia e di tutela.

Tra i rischi che minano l'integrità dei suoli sono censiti nel territorio aree a rischio di inondazione, rischio di frana, rischio di mareggiata ed erosione costiera, ampiamente recepiti nel PRG, nonché il rischio di incendi boschivi.

Gli indicatori identificati per la componente/tematica ambientale "Suolo, sottosuolo, rischio" sono:

- Uso del suolo (estensione %)
- Superficie percorsa da incendi boschivi
- N° di interventi di bonifica e ripristino ambientale
- Estensione aree a rischio erosione dei suoli

Per la rilevante e crescente incidenza delle trasformazioni del territorio sulle caratteristiche del suolo e del sottosuolo e per la necessità di difesa dal rischio sismico e idrogeologico, il rispetto delle disposizioni relative al Piano di assetto idrogeologico è imprescindibile e improcrastinabile.

A livello di PRG, tale misura di salvaguardia costituirà misura minima di tutela, dovendosi adottare in fase di scelta degli interventi tutte le cautele che si renderanno necessarie in relazione al quadro idrogeologico e di rischio sismico minimo. Sulla base degli elementi di fragilità che saranno individuati, nonché coerentemente con gli indirizzi della pianificazione sovraordinata, verranno individuate le condizioni da porre alle specifiche trasformazioni.

Tra queste si anticipano le principali.

- Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.
- Arresto o eliminazione graduale delle emissioni, degli scarichi e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie nel suolo e sottosuolo.
- Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste.
- Prevenzione e Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e dai fenomeni erosivi delle coste.
- Mantenimento dell'assetto del territorio.



7.4 Flora, fauna e biodiversità

Aspetti pertinenti e parametri di riferimento.

L'obiettivo principale è volto a tutelare il ruolo paesistico-ambientale delle aree agricole, anche dal punto di vista dell'infrastrutturazione storica del territorio rurale, dal punto di vista della regimazione idraulica dei suoli e da quello della mitigazione dell'impatto del territorio urbanizzato anche nell'ottica del ruolo innovativo attribuito al territorio agroforestale nella complessificazione produttiva e nel riequilibrio territoriale e ambientale del territorio.

Si vuole arrestare la perdita di biodiversità attraverso la conservazione dei caratteri costitutivi, la tutela degli elementi di rarità e pregio e alla valorizzazione dell'intero sistema in relazione allo sviluppo turistico. Costituiscono obiettivi specifici:

- Promuovere la protezione e la valorizzazione di parchi, aree protette e riserve naturali (anche con la assegnazione di specifiche risorse finanziarie)
- Promuovere la valorizzazione e il potenziamento delle colture pregiate, in special modo la viticoltura e del loro uso anche ai fini turistici (strada del vino)
- Promuovere la conservazione e qualificazione del territorio rurale
- Mantenere inalterati i caratteri peculiari del paesaggio collinare e incentivare le coltivazioni di alto valore
- Prevenire e mitigare il rischio di incendi

<i>codice ISPRA</i>	<i>Obiettivo di sostenibilità generale</i>	<i>Obiettivi di sostenibilità specifici</i>	<i>Indicatori</i>
ID 34	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) - SSS	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	Livello di minaccia delle specie animali e vegetali e loro distribuzione spaziale (n. di specie)
ID 36	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) - SSS	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	Superficie di aree protette (SIC, ZPS, zone umide, parchi, riserve nazionali e regionali, aree marine protette) (%)

Fonte: ISPRA

Stato della risorsa e criticità.

Il territorio del comune di Cerveteri si estende per una superficie di 134,4 Km², di cui SAT 6.733,39 ha (SAT + Boschi), una popolazione di 37.407 abitanti (dati Istat). Il quadro strutturale del comparto primario, secondo il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, effettuato dall'Istat, è il seguente:

Superficie Totale Agro-silvo-pastorale ha **5.381,89** ripartita come segue:

- Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ha 3.719,34;
- Arboricoltura da legno ha 8,10;
- Boschi ha 1.288,26;
- Superficie Agraria non Utilizzata ha 213,92;
- Altra superficie ha 152,27.

All'interno della Superficie Agricola Utilizzata, il territorio agricolo prevede la netta predominanza dei seminativi con cereali e foraggere maggiormente coltivate. La superficie vitata si è ridotta di circa il 50% nel decennio compreso tra il 2000 ed il 2010 passando da 829,28 ettari a 411,46.

Superficie Agricola Utilizzata ha 3.719,34 di cui

- Seminativi (69%) ha 2.566,69
- Legnose Agrarie (18,5%) ha 691,71
- Prati/Pascoli (12%) ha 442,60
- Orti familiari (0,5%) ha 18,34

La Superficie Agricola Utilizzata è di ha 3.719,34. Predominano i seminativi, con ha 2.566,69 seguiti dalle coltivazioni legnose agrarie, con una superficie di ha 691,71 e dai prati permanenti e pascoli, per ha 442,60 localizzati nelle zone collinari e pedecollinare, in molti casi in associazione alle legnose agrarie in particolari all'olivo.



L'arboricoltura da legno (pioppeto e altre arboree) non è rappresentabile per il territorio con i suoi 8,70 ha complessivi.

Contrariamente occupa una parte rilevante del territorio la silvicoltura, sia con la gestione a ceduo che a fustaia, con i suoi 1.288,26 ha. La Superficie Agraria non Utilizzata ammonta ad ha 213,92 a cui associamo anche i 152,27 ha di altra superficie, quest'ultima rappresentata da 261 aziende, ossia 5.800 mq di lotto di terreno che non ha valenza agricola e tantomeno urbanistica per le zona agricola.

I seminativi sono costituiti da cereali, coltivazioni ortive e colture foraggere.

Le aree caratterizzate dalla **flora spontanea** comprendono quei terreni coperti da arbusti e cespugli che vanno a formare una consociazione caratteristica che prende il nome di macchia mediterranea. Si tratta comunque di una comunità vegetale caratteristica delle regioni temperate, con inverni miti e estati caldi e secche. La macchia si distingue dal bosco perché è costituita da alberi e arbusti sempreverdi che conservano le foglie anche durante la stagione invernale. In realtà questa denominazione sta ad indicare un complesso di cespugli e arbusti sempre verdi, propri di questi territori. Caratteri tipici della macchia mediterranea sono anzitutto il predominio in essa di arbusti (e sovente di alberi allo stato di arbusto) sclerofilli (a foglia dura) come la ginestra, cisto, olivastro, lentisco, corbezzolo, che presentano una altezza media di 2-3 metri circa, liane che contribuiscono a creare una certa compattezza della vegetazione. Si tratta, in poche parole, di macchia bassa. Il soleggiamento estivo e l'assenza di un suolo in grado di assicurare una buona ritenuta idrica determinano le condizioni di aridità che permettono lo sviluppo di questo tipo di vegetazione tipicamente mediterranea.

Corridoi ecologici sono costituiti da una striscia di terreno differente dall'intorno generalmente agricolo in cui si colloca, coperta almeno parzialmente, come nei corsi d'acqua, da vegetazione naturale o naturaliforme. La sua presenza nel territorio è ritenuta positiva, in quanto consente gli spostamenti faunistici da una zona abbandonata all'altra e rende raggiungibili zone di foraggiamento. Sono delle strisce di terreno non molto ampie, ma, nel caso dei corsi d'acqua, di lunghezza abbastanza ragguardevole. Le specie arboree e arbustive che danno vita a queste aree costituiscono un ottimo habitat (forniscono cibo e rifugio) per molte specie faunistiche. Lungo i corsi d'acqua, la vegetazione dei corridoi è formata da specie arboree, quale il salice (*Salix alba*), pioppo (*Populus alba*), querce (*Quercus pubescens*) nelle zone più soleggiate, da lunghe strisce di canne (*Arundo donax*), cannuccia della palude (*Phragmites australis*) e rovo (*Rubus ulmifolius*), infine, arbusti quali la ginestra (*Spartium Junceum*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*). Quei corridoi che si interpongono tra diversi tipi di colture agricole, quasi a formare delle lunghe siepi, sono caratterizzati da specie arboree come le querce, l'olmo, l'olivastro, la robinia, il lentisco, il rovo, ma anche lunghe liane come la vitalba (*Clematis vitalba*), l'asparago selvatico o il sambuco (*Sambucus nigra*).

La presenza dei corridoi ecologici, soprattutto quando questi formano una rete connessa, viene ritenuta essenziale nella lotta contro la frammentazione paesistica che, come sappiamo, costituisce il fenomeno fondamentale per la perdita della biodiversità e quindi importante per la salvaguardia del sistema naturalistico ambientale.

Aree abbandonate o poco utilizzate sono riscontrabili sul territorio forestale, dove si notano impianti condotti senza particolari cure colturali e terreni interessati da rovi e sterpaglie. Quest'ultima situazione assume però dimensioni contenute.

Sotto questo aspetto la situazione di Cerveteri è caratterizzata, in generale, da due fattori:

- aree agricole abbandonate dove il fenomeno rimane circoscritto alle zone più impervie ed alle pendici particolarmente acclivi, in cui risulta impossibile la meccanizzazione, ma potenzialmente idonee al pascolo ed all'allevamento brado-semibrado;
- aree agricole classificabili tra le eterogenee e derivanti dalla frammentazione fondiaria (ex Ente Marenmma) che ha visto proliferare in alcune parti del territorio, un'edilizia residenziale "rurale" che ha portato all'abbandono dell'attività agricola ed alla sua sottoutilizzazione.

Nel primo caso si tratta di porzioni di terreno coperte da vegetazione spontanea che, da una parte, preserva il territorio da probabili fenomeni di dissesto idrogeologico cui potrebbero andare incontro dette aree in assenza di idonea copertura vegetale, dall'altra lo espone al rischio di incendi, sempre più diffuso ed in costante agguato durante la stagione secca.



Non è difficile notare il segno dei mutamenti di natura socioeconomica avvenuti in questi ultimi anni sul nostro territorio, laddove è possibile osservare zone scoscese interessate ad una folta copertura vegetale arborea, costituita da essenze forestali sviluppatasi tra vecchi olivi.

Rete ecologica regionale - La Rete Ecologica Regionale è una componente essenziale del piano Regionale della Aree Naturali Protette (art.7 L.R. 29/97). L'obiettivo principale è quello di evidenziare le aree a maggiore naturalità e le connessioni tra esse ai fini dell'istituzione di nuove aree protette e delle valutazioni di carattere ambientale. La rete ecologica ha una struttura fondata principalmente su **aree centrali** (*core areas*), aree ad alta naturalità che sono già soggette a regime di protezione (come ad esempio i SIC), **fasce di protezione** (*buffer zones*), collocate attorno alle aree centrali per garantire l'indispensabile gradualità degli habitat, **fasce di connessione** (corridoi ecologici) e **pietre di guado** (*stepping stones*), strutture lineari e continue del paesaggio di varie forme e dimensioni le prime, elementi di connessione discontinui, aree puntiformi o sparse le seconde. Entrambi questi elementi connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità. Tale quadro sarà utile per una ulteriore elaborazione oggettiva della rete stessa e, pertanto, rielaborabile sulla base delle conoscenze progressivamente acquisite dalla Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità.

Aspetti paesaggistici - Nel territorio del comune di Cerveteri sono presenti due aree SIC (Siti Interesse Comunitario) una nella zona del Sasso denominate SIC IT6030021 "Sughereta del Sasso", SIC IT6030006 "Monte Tosto". Ci sono inoltre due ZPS: ZPS IT6030020 "Torre Flavia", e la ZPS IT6030005 "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" che occupa una superficie comunale di circa ha 950,00 in area boscata e agricola. Dispone di risorse agro-forestali che, svolgono essenzialmente una funzione paesaggistica e di tutela del territorio, piuttosto che produttiva. Percorrendo il territorio è possibile osservare: corsi d'acqua, vallate, colline, versanti, manufatti prodotti dall'uomo e piante. La vegetazione varia in relazione a diversi fattori, tra cui: il clima, l'altitudine, l'esposizione, la natura dei suoli, la disponibilità idrica, ecc. Da qui la necessità e l'opportunità di tutelare e salvaguardare il territorio, con interventi volti al suo razionale utilizzo e di lotta alle avversità di ogni genere, oltre che la necessità di utilizzare tutti gli strumenti messi a disposizione dalla rete ecologica regionale.



IT6030006 SIC Monte Tosto



Regione Biogeografica: Mediterranea *Estensione:* 62,3 ha

Il territorio è caratterizzato per lo più dalla presenza di habitat forestali, quali le “Foreste di *Quercus lex* e *Quercus rotundifolia*” che qui occupano circa il 40% della superficie del sito. Risulta segnalato anche l’habitat prioritario “Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*”. Significativa la presenza di invertebrati di interesse comunitario, tra cui il cerambice della quercia e il cervo volante. Secondo il Formulário Standard non sono presenti fattori di criticità.

IT6030021 SIC Sughereta del Sasso



Regione Biogeografica: Mediterranea *Estensione:* 110,5 ha

Il sito si sviluppa a ovest del piccolo borgo di Sasso, lungo il fosso dell’Acqua Calda e su buona parte del monte Sughereto. Ed è proprio la sughera a caratterizzare l’area, considerato che il 30% della superficie del sito è occupata dall’habitat di interesse comunitario delle “Foreste di *Quercus suber*”. Da segnalare anche l’habitat prioritario dei “Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*” che si estende su un restante 20% del sito. Non sono segnalate specie di interesse comunitario e non sono evidenziati particolari fattori di criticità.

La principale valenza naturalistica, secondo il Formulário Standard, consiste nella presenza di elementi rari nell’entomofauna.



IT6030020 ZPS Torre Flavia



Regione Biogeografica: Mediterranea *Estensione:* 48,5 ha

Il sito, che si estende su un tratto di costa a nord della foce del Tevere tra gli abitati di Ladispoli e Campo di Mare, è considerato uno degli ultimi lembi dell'antica maremma laziale. Una rara testimonianza di quello che anticamente era un vasto sistema di laghi, stagni costieri, paludi salmastre e acquitrini. Si tratta di una tipologia di ambiente che in passato era molto diffuso lungo le coste laziali, separata dal mare e dalla spiaggia da lembi residuali di un antico cordone di dune. Il nome della palude deriva dalla presenza dei ruderi di un'antica torre rinascimentale, Torre Flavia, probabilmente costruita a scopo difensivo dallo stato pontificio sui resti di una costruzione più antica. Al largo è presente il SIC marino **Secche di Torre Flavia**. La palude è formata da piscine, stagni e canali, tra i quali cresce rigoglioso un fitto canneto che ne rende inaccessibile l'interno.

Dai dati tratti da una recente pubblicazione si evidenzia che nell'area sono state censite 162 specie di uccelli 41 delle quali inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli; il Formulario Standard ne riporta però soltanto 13. Tra queste, l'unica specie segnalata come nidificante nell'area è il tarabusino, mentre durante il periodo migratorio sono indicate l'airone rosso, il falco di palude, il pettazzurro, il piro piro boschereccio, la moretta tabaccata, l'avocetta, la sgarza ciuffetto, la pernice di mare e il cavaliere d'Italia. Forapaglie castagnolo, martin pescatore e garzetta sono segnalati sia come svernanti che come presenti durante le migrazioni. Il sito è caratterizzato dalla presenza dell'habitat "Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)". Sono presenti, inoltre, la testuggine palustre europea e il tritone crestato italiano. Nell'area è attiva una stazione di inanellamento degli uccelli a scopo scientifico.

Conservazione

Il sito è stato in passato oggetto di interventi di bonifica e urbanizzazione, che hanno causato una riduzione della superficie originaria della palude, lasciata poi in abbandono ma oggi in via di significativa riqualificazione. Il Piano di Gestione ha individuato criticità legate al disturbo antropico e al bracconaggio, oltre all'erosione della costa e alla presenza di cani vaganti e di specie alloctone invasive.



IT6030005 ZPS Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate



Regione Biogeografica: Mediterranea *Province:* Viterbo, Roma *Comuni:* Allumiere, Barbarano Romano, Blera, Bracciano, Canale Monterano, Cerveteri, Civitavecchia, Manziana, Monte Romano, Oriolo Romano, Santa Marinella, Tarquinia, Tolfa e Vejano *Estensione:* 69.887,22 ha

La ZPS interessa il territorio antiappenninico della Tuscia Romana compreso fra il litorale tirrenico, il corso del fiume Mignone e il lago di Bracciano, includendo al proprio interno l'acrocoro tolfetano e i suoi contraforti costieri sudorientali (Monti Ceriti). Pur trattandosi di una regione morfologicamente dolce nel suo insieme, caratterizzata da rilievi che raggiungono al massimo i 633 m s.l.m. con il monte Maggiore, risulta evidente come il paesaggio dell'area sia strettamente condizionato dalle caratteristiche geologiche dei diversi settori. In tal senso è possibile distinguere le aree con orografia più marcata e aspra, dove i rilievi raggiungono le massime quote altimetriche, in corrispondenza dei principali affioramenti di vulcaniti in domi e in accumuli ignimbricitici (monte Sassicari, la Tolficciola, monte della Frombola, gruppo de La Tolfaccia).

Questi nuclei meno erodibili si staccano morfologicamente dai versanti dolci e declivi delle ampie distese collinari circostanti, caratterizzate al contrario dall'affioramento di diverse formazioni sedimentarie, tra cui la più diffusa è rappresentata dalla serie dei "flysh tolfetani". Per quanto riguarda l'idrografia, si distingue il sistema del fiume Mignone e la serie di corsi d'acqua che sfociano lungo la costa tirrenica. All'interno della ZPS sono inclusi i seguenti SIC:

- | | |
|-----------------------------------|---|
| - Il "Quarto" di Barbarano Romano | - Area di S. Giovenale e Civitella Cesi |
| - Fiume Mignone (basso corso) | - Boschi mesofili di Allumiere |
| - Mola di Oriolo | - Fiume Mignone (medio corso) |
| - Macchia di Manziana | - Valle di Rio Fiume |
| - Caldara di Manziana | - Sughereta del Sasso |
| - Monte Paparano | - Monte Tosto. |

Valori naturalistici

Il principale interesse dell'area risiede nell'elevata ricchezza ambientale di questo comprensorio. Questo aspetto viene reso evidente dalla presenza all'interno del sito di ben 16 habitat di interesse comunitario, di cui 5 prioritari: "Matorral arboreescenti di *Laurus nobilis*" (prioritario), Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*", Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*notevole fioritura di orchidee), "Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" (prioritario), "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*" (prioritario), "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile", "Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*", "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" (prioritario), "Foreste di *Quercus suber*", "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con



filari ripari di *Salix* e *Populus alba*", "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*", "Foreste di *Castanea sativa*", "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*", "Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere" (ex "Boschi di *Quercus frainetto*"), "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*" (prioritario).

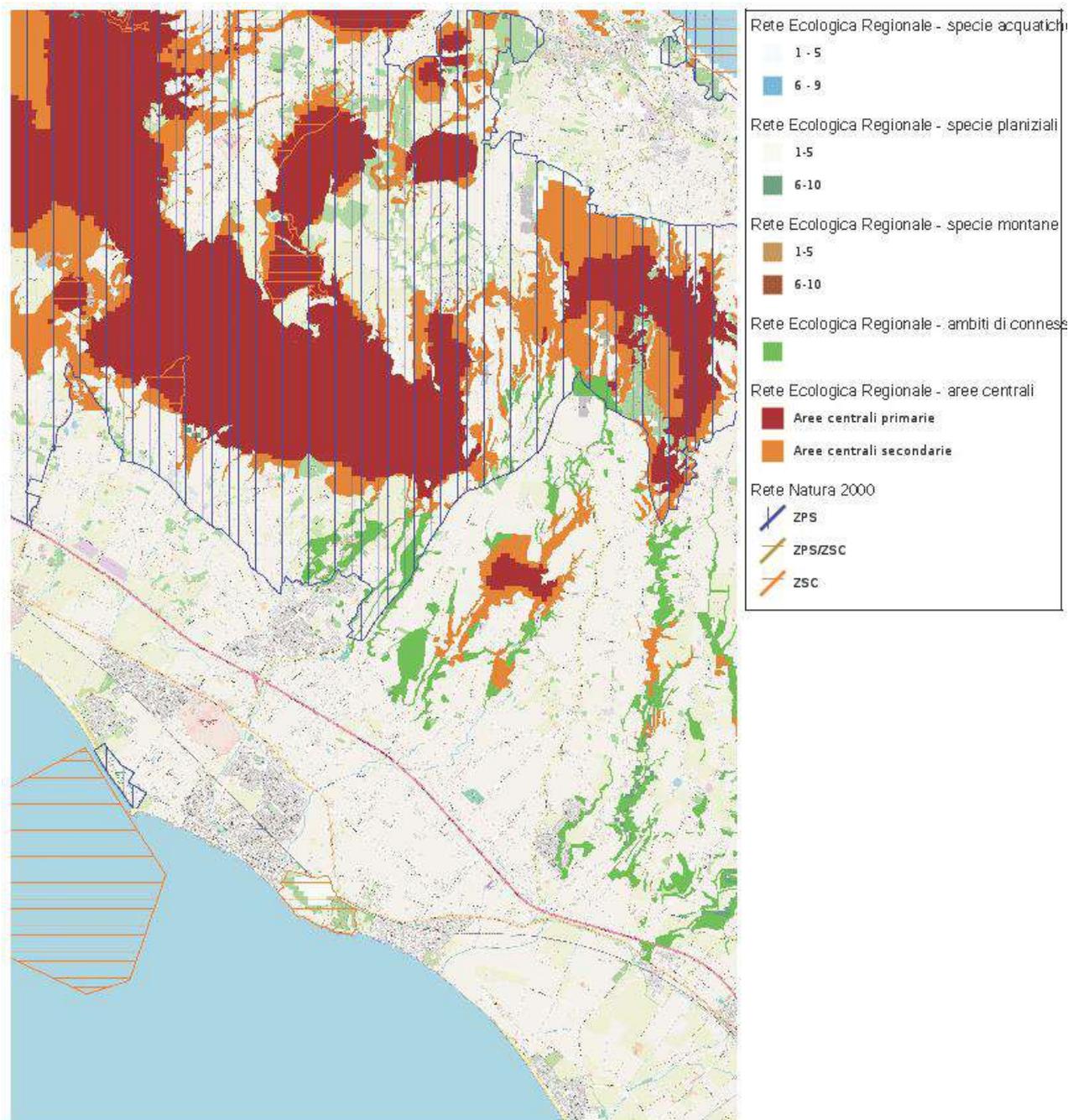
La bassa densità abitativa, il perdurare di attività agrosilvo-pastorali di tipo tradizionale e la favorevole posizione lungo un'importante direttrice migratoria hanno reso questo comprensorio una delle aree di maggiore interesse ornitologico sia a livello regionale che nazionale. Uno degli elementi che maggiormente caratterizza l'avifauna della ZPS è rappresentato dalle numerose specie di rapaci.

Tra quelle di interesse comunitario, si segnala la nidificazione di nibbio reale (circa 10 coppie e 100-120 individui svernanti), albanella minore (4-7 coppie), biancone (20 coppie), falco pecchiaiolo (50 coppie) nibbio bruno (15-20 coppie), lanario (1 coppia). Frequentano il sito durante le migrazioni il capovaccaio, il falco di palude, l'albanella pallida, il falco della regina e il grillaio mentre durante l'inverno è possibile osservare l'albanella reale. Anche numerose specie di passeriformi di interesse comunitario nidificano nell'area: ortolano, calandra, calandrella (5-10 coppie), tottavilla, averla piccola (circa 300-400 coppie), averla cenerina (15-30 coppie) e calandro (30-50 coppie). Sono inoltre segnalati come nidificanti occhione (20-30 coppie), ghiandaia marina (40 coppie), succiacapre (15-40 coppie) e martin pescatore (10 coppie).

Relativamente alle altre specie di interesse comunitario segnalate nel il sito, tra i mammiferi sono presenti il lupo, il rinolofo maggiore, il miniottero di Schreiber e il vespertilio maggiore. Tra l'erpetofauna si segnala il cervone, la testuggine di Hermann, la testuggine palustre, l'ululone a ventre giallo appenninico, il tritone crestato italiano e la salamandrina dagli occhiali. Tra i pesci si segnalano la lampreda di mare, il barbo, l'alosa, il nono, la rovella, la lampreda di ruscello e il ghiozzo di ruscello. Tra gli invertebrati sono presenti la libellula *Oxygastra curtisii* e i coleotteri rosalia alpina, cervo volante e cerambice delle querce.

Conservazione

Secondo il Formulario Standard, il bracconaggio e il disturbo indotto dall'attività venatoria, unitamente all'assenza di una gestione di tipo naturalistico di una delle zone più rilevanti del Lazio, costituiscono i principali fattori di minaccia nel sito.



04.01.2024



Rete ecologica regionale, dettaglio sul territorio del Comune di Cerveteri
Fonte: <https://geoportale.regione.lazio.it/maps/163>

Le condizioni per la trasformabilità

L'obiettivo prestazionale del sistema suolo è volto a tutelare il ruolo paesistico-ambientale delle aree agricole, anche dal punto di vista dell'infrastrutturazione storica del territorio rurale, dal punto di vista della regimazione idraulica dei suoli e da quello della mitigazione dell'impatto del territorio urbanizzato anche nell'ottica del ruolo innovativo attribuito al territorio agroforestale nella complessificazione produttiva e nel riequilibrio territoriale e ambientale del territorio. Costituiscono obiettivi specifici:

- Valorizzazione e realizzare nuove infrastrutture ambientali della montagna



- Rinaturalizzazione del paesaggio forestale e graduale sostituzione di specie alloctone con specie autoctone
- Tutela e valorizzazione degli ambiti di valore naturalistico e più in generale degli spazi aperti, attraverso anche una politica che privilegi la specializzazione agricola, il riuso degli spazi costruiti e il completamento degli spazi parzialmente edificati, senza ulteriore consumo quindi di spazi aperti;
- Potenziamento del ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale e valorizzazione degli aspetti del sistema della rete fluviale e lacustre, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi. Ricostituzione degli apparati paesistici.
- Promozione dell'integrazione tra aree interne e costiere (miglioramento sistema di comunicazione mare - monte, recupero vecchi tracciati ferroviari e realizzazione corridoi di connessione ambientale lungo il corso delle fiumare).
- Prevenzione e mitigazione del rischio di incendi.
- Sostegno al progetto della Rete Ecologica provinciale e Regionale; individuazione delle misure di conservazione per i corridoi ecologici; individuazione dei soggetti gestori per i siti natura 2000; Definizione di un piano di monitoraggio inerente lo stato di conservazione della biodiversità regionale;
- Promozione di campagne di sensibilizzazione e di educazione ambientale mirate alla tutela e conservazione della biodiversità.
- Promozione dei principi del turismo sostenibile nelle aree di pregio naturalistico.
- Promozione di interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere
- Consolidamento e tutela delle aree agricole con risanamento delle aree abbandonate o dismesse, limitazione delle zone produttive "a macchia di leopardo" e valorizzazione dei terreni agricoli.
- Valorizzazione del sistema economico produttivo pedecollinare e montano (produzioni agricole tipiche locali – consorzi, imprese e associazioni di comuni).
- Miglioramenti (accordi, consorzi, cooperazioni) e innovazioni gestionali, anche cooperative a progetti di re-design
- Sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica per la sostenibilità ambientale dei settori dell'orticoltura e del florovivaismo in serra
- Interventi volti a favorire il mantenimento della biodiversità, la diversificazione e multifunzionalità produttiva delle aziende agrarie, la diffusione dell'agricoltura ecocompatibile, la tutela e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche locali.

Il contesto ambientale assume valore di fattore qualificante del patrimonio socioculturale e riveste funzione di "quadro strutturale" per l'inserimento dell'edificato nel tessuto paesistico in oggetto. La valorizzazione del territorio rurale e la qualificazione delle attività agricole e agro-forestali sono viste non solo in chiave economico-produttiva (intendendo questa estesa anche alle economie integrative del turismo rurale), ma anche paesistica, di presidio antropico, nelle zone montane, e di riequilibrio ambientale.

La natura paesistica dei luoghi deve essere assunta in quanto elemento particolarmente significativo, sia nei confronti dell'ambiente che degli assetti agrari, che della storia, che dei valori estetici del territorio, come fattore di riconoscimento del territorio comunale.

In quest'ottica le aree agricole di maggior valore produttivo assumono una valenza ambientale e paesaggistica e la loro conservazione anche colturale, sia nelle trame che nelle sistemazioni, è condizione necessaria per la tutela del paesaggio agrario e della relativa pratica. Gli interventi in queste aree devono essere rivolti alla conservazione e valorizzazione del sistema agricolo zootecnico con la salvaguardia della popolazione insediata. Un diverso valore rivestono le aree agricole perturbane (aree naturali o di minima trasformazione antropica limitrofe ai nuclei urbani) caratterizzate da preesistenze insediative utilizzabili per l'organizzazione di piccoli nuclei urbani sparsi sul territorio o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.

Le possibili linee guida per la trasformabilità del territorio agricolo riguardano le diverse condizioni orografiche evidenziano, in alcune zone, la possibilità di sviluppare delle forme di ricettività alternative quali il turismo rurale o l'agriturismo. Queste forme di ricettività potrebbero portare verso un miglior riequilibrio del territorio agricolo, alla riduzione del fenomeno dell'abbandono delle zone rurali, al miglioramento dei



rapporti tra le zone abitate e le campagne. In ogni caso, lo sviluppo è legato allo sviluppo ulteriore delle opere d'urbanizzazione primaria (rete elettrica, rete telefonica, viabilità, acqua potabile ecc.).

Occorrerebbe contrastare con tutti i mezzi il fenomeno della polverizzazione fondiaria, istituendo misure atte a incentivare progetti proposti da aziende associate o cooperative. Inoltre, bisognerebbe spingere e dare priorità a tutte le idee progettuali proposte dai giovani, non molti per la verità, operanti nel campo agricolo; esiste sul territorio una parte significativa di superficie agricola che attualmente è incolta, che potrebbe trovare una sua collocazione, nella costituzione di forme di presidio dal punto di vista ecologico ed ambientale. Inoltre, in queste zone marginali si potrebbero coltivare e rilanciare alcune colture tipiche della zona, che potrebbero apportare dei redditi integrativi per gli agricoltori. Inoltre, gli incolti, che attualmente sono causa di dissesto idrogeologico e di incendi, e che non avrebbero altra possibilità d'investimento, potrebbero essere interessati da interventi miranti alla creazione di barriere vegetative che, oltre a protezione del suolo, avrebbero la funzione di riequilibratori ambientali.

Le colture arboree quali l'olivo, si presentano, nella maggior parte dei casi, costituiti da piante non più rispondenti alle esigenze attuali e agro-ambientali. Si potrebbero quindi avviare operazioni di impianto o reimpianto utilizzando varietà rispondenti all'agro-ambiente, e nello stesso tempo realizzando opere complementari quali drenaggio, irrigazione, frangiventi, etc., consentendo l'elevazione degli standard quali/quantitativi.

Per le strutture esistenti che si occupano di trasformazione e di lavorazione dei prodotti agricoli si potrebbero creare le premesse, con adeguate norme comunali, per l'ammodernamento e la ristrutturazione, utilizzando i parametri previsti dalle norme vigenti in materia igienico sanitaria e di controllo dei sistemi di produzione. Un maggior coinvolgimento degli addetti agricoli in corsi di formazione e di specializzazione, creando così degli operatori con nuove idee imprenditoriali che gestirebbero i sistemi produttivi utilizzando tecniche moderne e razionali.

Un maggior sviluppo della meccanizzazione agricola con l'ammodernamento o ampliamento del parco macchine, incentivando, visto le piccole superfici aziendali, l'acquisto di nuove macchine da parte di agricoltori associati, con migliori possibilità di far fronte all'investimento e ad ammortizzare i costi porterà alla creazione di imprese finalizzate alla produzione di beni utilizzati a monte o a valle dei processi produttivi agricoli potrebbe essere di grande aiuto alle imprese che ricercano tali prodotti.

Si punta ad un ulteriore sviluppo del settore agroindustriale con la realizzazione di una forte sinergia con il settore primario, in modo tale che quest'ultima, valorizzando le produzioni, costituisca un elemento di stimolo e di traino per l'agricoltura. La creazione di centri di lavorazione o di trasformazione in grado di concentrare l'offerta (soprattutto in posizione strategica per quanto riguarda le vie di comunicazione) potrebbe contribuire alla valorizzazione dei prodotti e ad una buona ricaduta economica su tutto il comprensorio. Inoltre, al momento si registra una carenza di strutture che riescano a valorizzare la vendita dei prodotti ottenuti con metodi biologici.



7.5 Atmosfera, fattori climatici, energia

Aspetti pertinenti e parametri di riferimento.

L'obiettivo principale per la componente atmosfera e agenti fisici e climatici, è il mantenimento della qualità dell'aria e la riduzione delle emissioni, in particolare laddove risultino particolarmente concentrate nello spazio. Gli obiettivi specifici sono:

- Implementare il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria e controllare le emissioni puntuali per garantire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa e dalle prescrizioni
- Migliorare le performance ambientali dei mezzi di trasporto anche favorendo l'impiego di combustibili puliti
- Imporre il rispetto dei limiti delle emissioni inquinanti

Il tema dell'energia e della qualità dell'ambiente e della vita, tende a controllare i fattori di inquinamento bioclimatico e atmosferico e a ridurre le emissioni dei principali gas climalteranti (es. Biossido di zolfo (SO₂), Biossido di azoto (NO₂) e ossidi di azoto (NO_x), Monossido di carbonio (CO), Polveri aerodisperse. L'ambito di valutazione del sistema energia è specificatamente rappresentato dalla struttura edificata urbana e dal carico inquinante derivante dalla produzione di energia. Le principali fonti di energia sono individuabili in:

- Consumo di combustibili fossili per la soddisfazione del fabbisogno termico abitativo da cui deriva oltre il 40% delle emissioni inquinanti;
- Consumo di energia elettrica riferita alla potenza impiegata dagli utenti di vario tipo (piccoli, medi e grandi).

Le condizioni di fragilità del sistema energia sono rappresentate dalla massiccia emissione di gas inquinanti e climalteranti. Conseguentemente, la strategia fondamentale per il settore energia è quella di ridurre i consumi di combustibili e di energia elettrica per usi domestici e riscaldamento. Questo significa il mantenimento e la riduzione del carico ambientale attraverso la riduzione o la stabilizzazione dei consumi.

<i>codice ISPRA</i>	<i>Obiettivo di sostenibilità generale</i>	<i>Obiettivi di sostenibilità specifici</i>	<i>Indicatori</i>
ID 1	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili - SSS, SNAA, PAA	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico) Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003	Produzione di energia da fonte rinnovabile / consumo interno lordo (%)
ID 4	Aumento dell'Efficienza energetica - SSS, SNAA	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (civile, industriale, trasporti, servizi...) – SSS, SNAA	Consumo interno lordo di energia (Ktep)
ID 11	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle concentrazioni e alle emissioni) PAA, COM(2005)446, DM 60/2002	Emissioni di sostanze inquinanti (totali e settoriali) (Kg e multipli/sotto multipli)
codice ISPRA	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	Indicatori
ID 60			Popolazione residente in ciascuna zona acustica (%)
ID 61	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003		Popolazione residente nelle fasce di rispetto degli elettrodotti (%)
ID 70	Riduzione rischio tecnologico		Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante nel Comune (n.); Numero siti da bonificare (n.)

Fonte: ISPRA



Stato della risorsa e criticità.

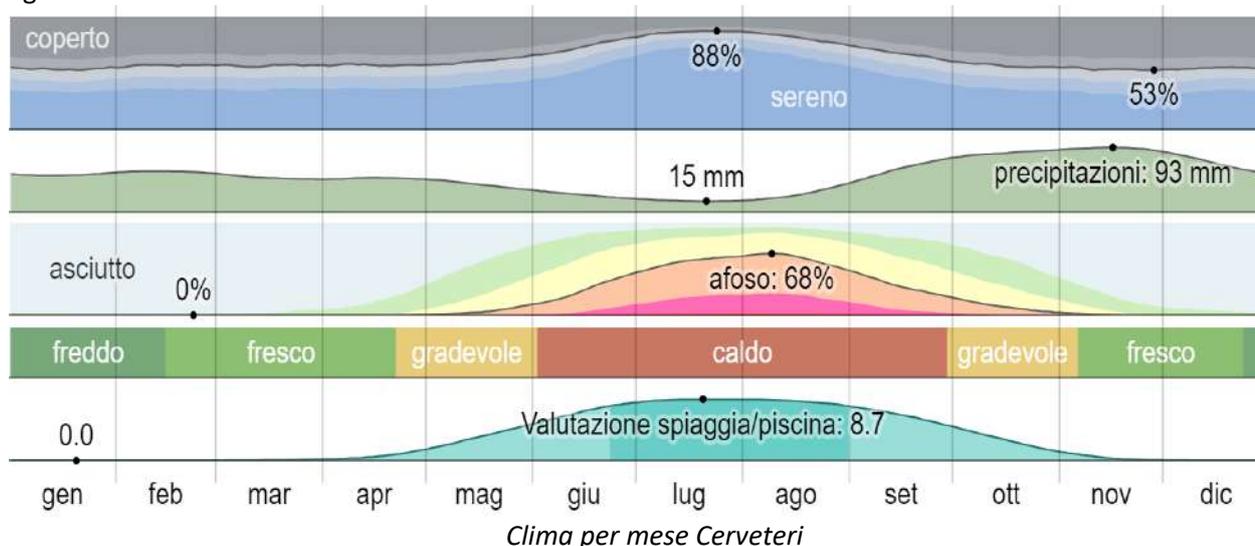
Il territorio di Cerveteri è ubicato a quote varianti fra 0 m. s.l.m. e 400 m.s.l.m, quest'ultima coincidente con la località "Pian della Carlotta/Sasso" (toponimo Riserva Monte delle Fate).

Il clima è di tipo mediterraneo, con estati lunghe e siccitose ed inverni abbastanza miti e discretamente piovosi; le piogge sono concentrate prevalentemente nel periodo autunno-invernale, con precipitazioni che raggiungono un media annua di 800 mm circa. La temperatura media si aggira sui 14.5°C.

In particolare distinguiamo due unità fitoclimatiche vere e proprie, la prima lungo la fascia costiera caratterizzata dal clima della regione mediterranea (13) Termotipo mesomediterraneo inferiore OMBROTIPO SECCO SUPERIORE/SUBUMIDO INFERIORE; REGIONE XEROTERICA (SOTTOREGIONE TERMOMEDITERRANEA/MESOMEDITERRANEA); la seconda nella porzione più collinare caratterizzata dal clima della regione mediterranea di transizione (9) con TERMOTIPO MESOMEDITERRANEO MEDIO O COLLINARE INFERIORE OMBROTIPO SUBUMIDO SUPERIORE.

REGIONE XEROTERICA/MESAXERICA (SOTTOREGIONE MESOMEDITERRANEA/IPOMESAXERICA).

Questa suddivisione fitoclimatica si rispecchia direttamente con il territorio indagato, il quale geograficamente può essere ripartito, da Nord a Sud, in due macrozone: la zona pianeggiante compresa tra la fascia costiera e la SP Sasso, e la zona della fascia della collina litoranea tra la SP Sasso ed i rilievi delle colline ceriti. Questa distinzione è più marcata partendo dal centro abitato in direzione Ovest (Civitavecchia), dove si passa dal livello del mare (loc. furbara) ai 400 m slm (loc. Sasso) in 8 km in linea d'aria (pendenza 5%), ma a partire dalla SP Sasso la pendenza aumenta al 10%; mentre in direzione Est (Roma), il territorio è più uniforme/omogeneo, caratterizzato dalla bassissima collina che arriva ai 170 m della loc. I Terzi (pendenza 1,7% dall'Aurelia ai Terzi). Questa distinzione geografica/territoriale è di basilare importanza per comprendere come si ripartisce sul territorio comunale la Superficie Agricola Utilizzata, in quanto queste due macroaree presentano peculiari caratteristiche climatica, geologiche e pedologiche e, conseguentemente, una diversa utilizzazione agricola del suolo.



La stagione calda dura 2,8 mesi, dal 17 giugno al 12 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 26 °C. Il mese più caldo dell'anno a Cerveteri è agosto, con una temperatura media massima di 29 °C e minima di 20 °C.

La stagione fresca dura 4,0 mesi, da 22 novembre a 23 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 16 °C. Il mese più freddo dell'anno a Cerveteri è gennaio, con una temperatura media massima di 5 °C e minima di 12 °C.

Non sono stati prodotti dati sugli aspetti relativi alla componente aria e emissione di gas climalteranti ne sui consumi energetici finali (usi finali elettrici, termici e di combustibile per i trasporti).

Non sono stati prodotti dati sull'inquinamento acustico e elettromagnetico, legati all'esposizione al rumore e alle radiazioni non ionizzanti della popolazione e alla presenza di rischi tecnologici dovuti alla presenza di siti a rischio incidente rilevante.



Il Piano di zonizzazione acustica

La classificazione acustica del territorio comunale è un atto di pianificazione che i Comuni devono attuare in base alla Legge n. 447 del 1995 seguendo le modalità indicate dalla normativa regionale in materia.

Il Piano di Zonizzazione acustica del Comune di Cerveteri è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale del 20 dicembre 2005 n. 103.

La classificazione acustica rappresenta una opportunità per l'amministrazione di regolamentare l'uso del territorio, oltre che in base agli strumenti urbanistici anche sulla base dell'impatto acustico o della tutela che ciascun insediamento sia civile che produttivo o di servizi deve avere in una determinata area.

La classificazione acustica incide sulla destinazione d'uso del territorio in quanto lo distingue in aree a maggiore o minore livello di rumorosità consentita ed è una delle poche possibilità di governo che può collocare sul territorio in modo equilibrato sia le attività rumorose che quelle che invece richiedono la quiete.

La legge 26 ottobre 1995 n. 447, legge quadro sull'inquinamento acustico, indica, all'art. 6, tra le competenze dei Comuni, la classificazione acustica del territorio secondo i criteri previsti dalla legge regionale.

La zonizzazione acustica del territorio è realizzata ottimizzando aspetti qualitativi e quantitativi.

La classificazione acustica è stata redatta assegnando le classi acustiche in base alle destinazioni d'uso del territorio attuali e/o definite nello strumento urbanistico in revisione, considerando la presenza di infrastrutture di trasporto, l'intensità del traffico, i nuovi insediamenti previsti etc...

I parametri considerati sono: la densità di popolazione, la presenza di attività commerciali e di servizi, la presenza di attività artigianali o industriali, il traffico, la presenza di infrastrutture di trasporto.

Il piano propone una classificazione che suddivide il territorio in zone acusticamente omogenee tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso così come individuate dagli strumenti urbanistici in vigore. Di seguito vengono riportate le classi acustiche ed i valori limite di cui al D.P.C.M. 14.11.1997 :

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Per il Comune di Cerveteri rientrano nella classe I tutte le aree boschive, agricole e sottoposte a tutela definite dai piani sovraordinati ed in specifico dal Piano Territoriale Paesistico - Ambito n°2, come si evince dalla cartografia allegata nell'Elaborato "Tematismi e dati analizzati" - P. T.P_ Ambito Territoriale n°2, Vincoli ex lege 431/85 e P.T.P_ Ambito Territoriale n°2, Classificazione delle aree ai fini di tutela, ed inoltre, i centri storici di notevole valore storico - artistico - ambientale quali Ceri e Sasso. Per la localizzazione delle aree di ridotta dimensione, sempre appartenenti alla classe I, quali scuole, strutture sanitarie, verde pubblico, ecc,

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Nel Comune di Cerveteri appartengono alla classe II i centri abitati di Cerveteri, Marina di Cerveteri, Campo di Mare, Valcanneto, la località lungo la strada provinciale Furbara - Sasso che presenta un tessuto urbano consolidato e ben definito, e tutta l'area a sud della S.S. Aurelia. Considerato che il Comune di Cerveteri presenta una forte fluttuazione turistica stagionale, alle stesse aree (Cerveteri, Marina di Cerveteri, Campo di Mare, Valcanneto ed la località lungo la strada provinciale Furbara) durante il periodo estivo verrà attribuita la classe III in quanto si terrà conto del periodo di massima affluenza turistica

CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con



presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Appartengono alla classe IV le aree ad intensa attività sportiva (impianto polifunzionale a sud est di Cerveteri), le aree destinate ad attività artigianali - industriali (l'area di P.R.G. inclusa tra Via Fontana Morella, Via Settevene Palo e la S.S. Aurelia e l'area in corrispondenza della Stazione Ferroviaria di Furbara) e le aree occupate dai depuratori (in corrispondenza di Marina di Cerveteri, Campo di Mare e Valcanneto)

Le aree ricadenti in tale classe mantengono la loro destinazione anche nel periodo invernale in quanto identificano attività che non mutano al cambio stagionale. Per quanto riguarda la classificazione stradale si è tenuto conto della tipologia delle strade esistenti sul territorio e assegnate le fasce di pertinenza acustica come da Tabella 2 del D.P.R. n°142 del 30.03.04.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella B: valori limite di emissione - Leq in dB(A) (art. 2)

classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno(22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Valore limite di emissione : il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Le condizioni per le trasformazioni

Si vuole sottolineare l'importanza della salvaguardia del sistema attraverso alcuni obiettivi generali per l'attuazione del PRG.

L'obiettivo prestazionale principale del sistema Aria è il miglioramento della qualità dell'aria e la riduzione delle emissioni, in particolare laddove risultino particolarmente concentrate nello spazio. Gli obiettivi specifici sono:

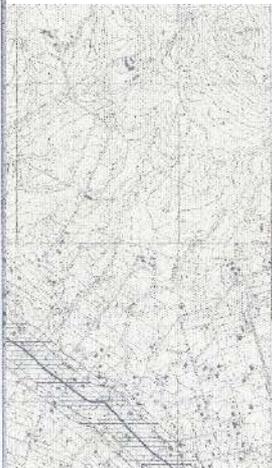
- Migliorare il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria sul territorio e controllare le emissioni puntuali per garantire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa e dalle prescrizioni
- migliorare le performance ambientali dei mezzi di trasporto utilizzati anche favorendo l'impiego di combustibili più puliti
- ridurre il trasporto privato a favore di quello pubblico.
- imporre il rispetto dei limiti delle emissioni inquinanti

Al sistema Aria compete, inoltre, il controllo dell'inquinamento acustico e la sua riduzione in caso di criticità (urbano, industriale, delle infrastrutture). Gli obiettivi specifici sono:

- Contenere l'inquinamento acustico delle infrastrutture stradali e ferroviarie e l'esposizione della popolazione
- Migliorare le performance ambientali dei mezzi di trasporto pubblici e privati utilizzati e verificarne nel tempo il rispetto dei limiti di emissione sonora



CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN ZONE ACUSTICHE				
Classi	Valori limite assoluti di immissione Leq in dB(A)		Valori limite di qualità Leq in dB(A)	
	Diurno ore 6 - 22	Notturno ore 24 - 6	Diurno ore 6 - 22	Notturno ore 24 - 6
 Classe I: AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione; aree ospedaliere, scolastiche; aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc.	50	40	47	37
 Classe II: AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con basse densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.	55	45	52	42
 Classe III: AREE DI TIPO MISTO Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.	60	50	57	47
 Classe IV: AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.	65	55	62	52



COMUNE DI CERVETERI
 (Provincia di Roma)

Il Sindaco: **Dot. Antonio Bazzoli** (P. G. 19 11 2005)

Il Vice Sindaco: **Dot. Sergio Marini** (P. G. 17 06 2005)

U. T. C. **Geom. Carlo Passarini**

Coordinatore: **Arch. Elisabetta Castelli**

Progettista: **Arch. Gian. Massimo Alfani**

Collaboratore: **Arch. Anna Giamberini**

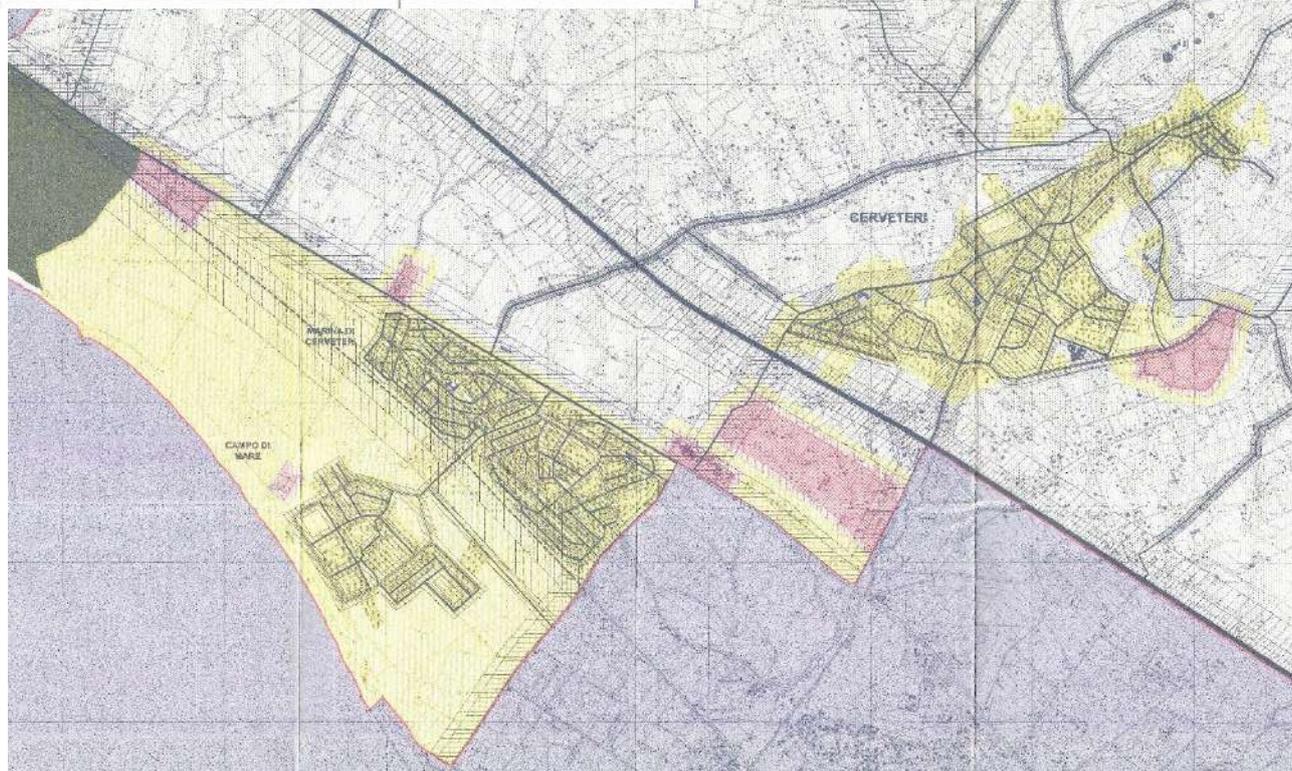
ZONIZZAZIONE ACUSTICA
 INVERNO (Settembre - Giugno)

Elaborazione n° **2** ZONIZZAZIONE DI AREA VASTA VERGANTE SUD OVEST

Scala: **1:10.000**

Data: **Giugno 2005**

Studio di Architettura e Urbanistica
 Via S. Tomaso 100 - 00187 Roma - Tel. 06/47811111
 P. IVA n° 01208010016





- Migliorare la manutenzione del fondo stradale e limitare l'esposizione della popolazione alle relative emissioni sonore
- Monitorare la qualità acustica sul territorio e l'esposizione della popolazione alle diverse sorgenti di rumori
- Imporre il rispetto dei limiti di emissioni sonora da parte degli impianti industriali

Per l'individuazione delle condizioni alle trasformazioni relative al sistema aria, si farà sempre riferimento all'intero territorio comunale. I campi di indagine principali saranno, laddove saranno reperiti dati di rilevamento utilizzabili.

- *Emissioni di origine civile (domestiche e settore terziario)*

Le emissioni di origine civile provengono dai processi di combustione degli impianti di riscaldamento delle abitazioni e dei fabbricati industriali presenti nel territorio comunale.

- *Emissioni da attività produttive*

Strettamente collegate alla tipologia e attività produttive presenti sul territorio, queste possono presentarsi sotto diverse forme (emissioni diffuse, al camino, da impianti di combustione) e avere composizioni estremamente variabili in termini di sostanze inquinanti e non.

- *Emissioni da traffico veicolare*

Le emissioni da traffico veicolare si distinguono tra emissioni allo scarico ed emissioni evaporative. Le prime sono essenzialmente legate al processo di combustione che avviene nei motori delle autovetture e sono costituite soprattutto da monossido di carbonio, idrocarburi incombusti, ossidi di azoto, particolato solido e, per i diesel, anidride solforosa. Le seconde, legate ai processi evaporativi del combustibile, sono costituite dagli idrocarburi incombusti e rappresentano una piccola parte delle emissioni complessive. Queste emissioni sono sostanzialmente legate alle operazioni di rifornimento di carburante alle stazioni di servizio (vedi paragrafo sui consumi di energia da traffico veicolare). Le emissioni dovute al traffico veicolare sono direttamente correlate ai flussi entranti ed uscenti, alle modalità di trasporto utilizzate ed ai tempi di percorrenza e sosta all'interno del Comune.

- *Inquinamento acustico*

Il traffico, le attività industriali le attività espletate sul territorio comprese quelle ricreative costituiscono una fonte perenne di inquinamento che rappresenta un problema ambientale in ogni sistema insediativo e una preoccupazione crescente per i cittadini. La letteratura sugli effetti del rumore testimonia una vasta serie di effetti negativi quali insonnia, danni fisiologici specie di natura cardiovascolare, perdita di concentrazione e di produttività.

- *Classificazione delle sorgenti di rumore*

La classificazione delle sorgenti del rumore è basata sulle varie attività umane: traffico stradale, traffico ferroviario, ecc. industria, ingegneria civile, attività ricreative, strumenti e macchinari per lavori esterni. Queste classi si differenziano dal punto di vista fenomenologico, (lineare, puntuale, areale). Il traffico stradale è una sorgente lineare rispetto all'area di impatto del rumore parallela agli assi di scorrimento; il rumore prodotto da impianti industriali/artigianali, cantieri e infrastrutture emana da una sorgente puntuale, pertanto, l'area di esposizione assume la forma circolare.

Per individuare in modo puntuale le condizioni da porre alle trasformazioni definite nel Piano Strutturale, verrà considerato l'intero territorio comunale, ma sarà comunque importante valutare la distribuzione territoriale delle condizioni di fragilità generali e l'individuazione di complessi o infrastrutture ad elevato carico inquinante. Per tali aree sarà necessario porre nel Piano Strutturale la condizione di non aumentare ulteriormente il carico di sorgenti di inquinamento, a meno che non si tratti di zone a vocazione industriale correttamente ubicate dal punto di vista della dispersione degli inquinanti, e di individuare idonee misure di mitigazione degli effetti ambientali.

Costituisce obiettivo prestazionale del sistema energia ridurre i consumi energetici pro-capite di energia elettrica e combustibili fossili e favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili. Gli obiettivi specifici sono:

- attuare campagne di sensibilizzazione alla popolazione sul risparmio energetico;
- introduzione di meccanismi di incentivazione per la progettazione e la pratica dell'architettura bioclimatica e della bioarchitettura anche al fine di un orientamento verso le energie rinnovabili in un quadro di progressivo contenimento dei consumi;
- prevedere l'erogazione di contributi pubblici per incentivare l'autoproduzione di energia;



- migliorare l'efficienza energetica dell'attività industriale.

Per ciò che concerne le Reti tecnologiche principali (Energia elettrica, Metano, Comunicazioni) si dovranno, in generale nonché nello specifico, nella redazione degli strumenti urbanistici attuativi, rispettare le seguenti indicazioni:

- quando le suddette reti intersecano zone boscate, va limitato il taglio degli alberi allo stretto necessario; inoltre è obbligo riportare i luoghi allo stato originario antecedente all'intervento; in generale tutti i tracciati di reti energetiche devono evitare aree di pregio naturalistico e zone a rischio sismico e pericolo di frana e laddove si presentino alternati-ve difficilmente praticabili devono essere interrati rispettando appositi accorgimenti geo-logici e strutturali;
- si indica come alternativa all'attuale proliferare indiscriminato di cavi, la necessità di interrare totalmente quei nuovi tracciati di distribuzione dell'energia elettrica compatibili con tale prescrizione, inoltre ciò va previsto, progressivamente, anche per le reti già esistenti, nonché per tutti gli elementi accessori che le costituiscono (cabine, eventuali pali) soprattutto per le aree sensibili e nei contesti di interesse storico/artistico;
- in particolare, nella redazione dei PRG, in nessun caso le superfici delle zone di rispetto delle reti energetiche e di comunicazione, possono essere considerate per destinazioni diverse nella definizione degli standard urbanistici;
- è necessaria una politica di impianto di sistemi di energia eolica, la localizzazione e realizzazione deve essere attenta e sensibile ai temi progettuali del paesaggio e nel rispetto delle condizioni ambientali. Così come è altrettanto auspicabile, più in generale, la diffusione di sistemi energetici alternativi (pannelli fotovoltaici, ecc.)

Per soddisfare le precedenti condizioni di riduzione della fragilità, le norme per le trasformazioni urbane:

- il bilanciamento del carico inquinante;
- l'incentivazione all'uso della cogenerazione e degli impianti integrati.

Queste due norme sono da applicarsi nel caso di trasformazioni urbane consistenti (civili, terziarie e commerciali; di ristrutturazione o di nuova edificazione). Il meccanismo del bilanciamento del carico inquinante è legato alla necessità di raggiungere la stabilizzazione dei consumi di combustibile dell'intero comune, senza però irrigidire e bloccare il sistema decisionale delle trasformazioni.

Questo sistema tiene conto del bilancio complessivo della città e, mirando a compensare il carico inquinante, ammette trasformazioni solo se, parallelamente all'autorizzazione:

- si individuano gli ambiti in cui le trasformazioni portino ad una riduzione dei consumi;
- si individuano gli ambiti dove non sarà più permesso trasformare se non con riduzione dei consumi.

Il meccanismo per l'incentivazione all'uso della cogenerazione e degli impianti integrati nasce per poter permettere una razionalizzazione degli usi energetici finali delle trasformazioni. L'uso della cogenerazione è comunque subordinato al meccanismo del bilanciamento del carico inquinante. Queste trasformazioni possono essere autorizzate se e solo se vi viene realizzato un impianto di cogenerazione elettrotermica. Inoltre, in caso di fabbisogno termico invernale e di raffrescamento estivo, l'impianto cogenerativo dovrà soddisfare congiuntamente entrambi i fabbisogni.



7.6 Sistema insediativo, mobilità e trasporti

Aspetti pertinenti e parametri di riferimento.

Costituisce obiettivo principale assicurare che l'armatura urbana soddisfi le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando il suo impatto negativo sull'economia, la società e l'ambiente

<i>Obiettivo di sostenibilità generale</i>	<i>Obiettivi di sostenibilità specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Soddisfacimento delle esigenze abitative	Riduzione del fabbisogno abitativo pregresso	Rapporto famiglie / alloggi occupati (%)
Soddisfacimento dei fabbisogni di standard urbanistici	Ampliamento della dotazione pro capite	Superficie di standard / abitanti (mq/ab)
Miglioramento delle condizioni di accessibilità e di infrastrutturazione	Riduzione del numero di incidenti stradali	Numero di incidenti stradali annui (n.)

Stato della risorsa e criticità. Per quanto riguarda la componente popolazione risultano pertinenti al presente studio gli aspetti legati alla condizione abitativa.

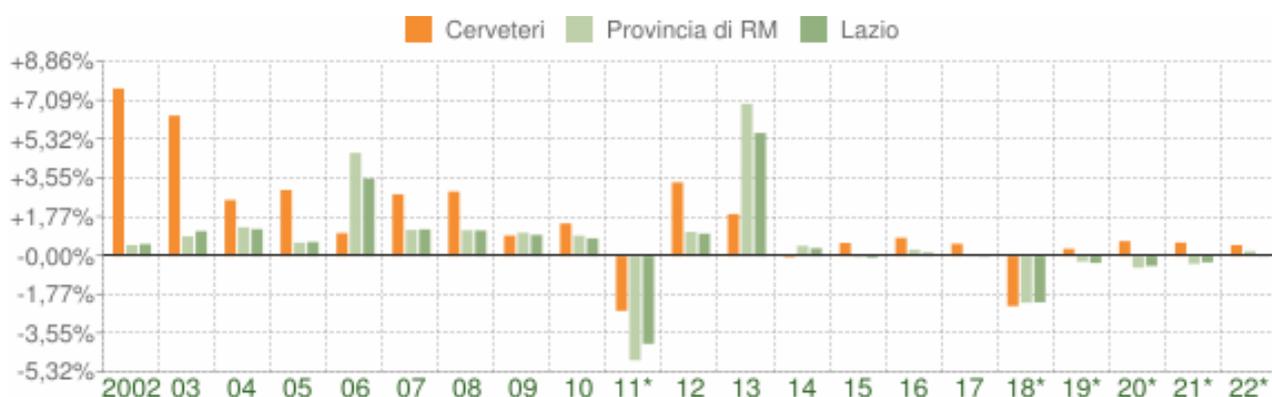
I dati anagrafici rielaborati dall'ISTAT evidenziano un quadro demografico estremamente dinamico che ha portato a triplicare la popolazione residente negli ultimi 40 anni (1981-2021) passata da 12.775 abitanti a 37.741 con un incremento del 61% nel decennio 1981-1991, del 29% nel decennio 1991-2001 e del 31% nel periodo 2001-2011 e del 7% nel periodo 2011-2021. La forte espansione demografica può essere ragionevolmente correlata con il fenomeno di consistente trasferimento di popolazione residente da Roma verso i comuni limitrofi, soprattutto in considerazione della migliore qualità della vita dei centri minori e del contestuale costo ridotto degli alloggi rispetto la grande città.

Censimento		Popolazione residenti	Var %
<i>num.</i>	<i>anno</i>		
1°	1871	383	-
2°	1881	574	+49,9%
3°	1901	970	+69,0%
4°	1911	1.107	+14,1%
5°	1921	1.873	+69,2%
6°	1931	2.452	+30,9%
7°	1936	2.707	+10,4%
8°	1951	4.244	+56,8%
9°	1961	7.332	+72,8%
10°	1971	9.025	+23,1%
11°	1981	12.775	+41,6%
Censimento		Popolazione residenti	Var %
<i>num.</i>	<i>anno</i>		
12°	1991	20.625	+61,4%
13°	2001	26.772	+29,8%
14°	2011	35.207	+31,5%
III	2021	37.741	+7,2%



Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	27.281	-	-	-	-
2002	29.373	+2.092	+7,67%	-	-
2003	31.261	+1.888	+6,43%	12.270	2,55
2004	32.066	+805	+2,58%	12.795	2,51
2005	33.039	+973	+3,03%	13.278	2,49
2006	33.390	+351	+1,06%	13.491	2,47
2007	34.338	+948	+2,84%	13.804	2,49
2008	35.355	+1.017	+2,96%	14.274	2,48
2009	35.692	+337	+0,95%	14.476	2,47
2010	36.229	+537	+1,50%	14.779	2,45
2011	35.206	-1.023	-2,49%	15.031	2,35
2012	36.524	+1.196	+3,39%	15.764	2,32
2013	37.230	+706	+1,93%	15.683	2,37
2014	37.214	-16	-0,04%	15.977	2,33
2015	37.441	+227	+0,61%	16.168	2,32
2016	37.759	+318	+0,85%	16.421	2,30
2017	37.977	+218	+0,58%	16.647	2,28
2018*	37.115	-862	-2,27%	16.334,18	2,27
2019*	37.244	+129	+0,35%	16.481,37	2,26
2020*	37.504	+260	+0,70%	16.955,00	2,21
2021*	37.741	+237	+0,63%	17.058,00	2,21
2022*	37.937	+196	+0,52%	17.248,00	2,20

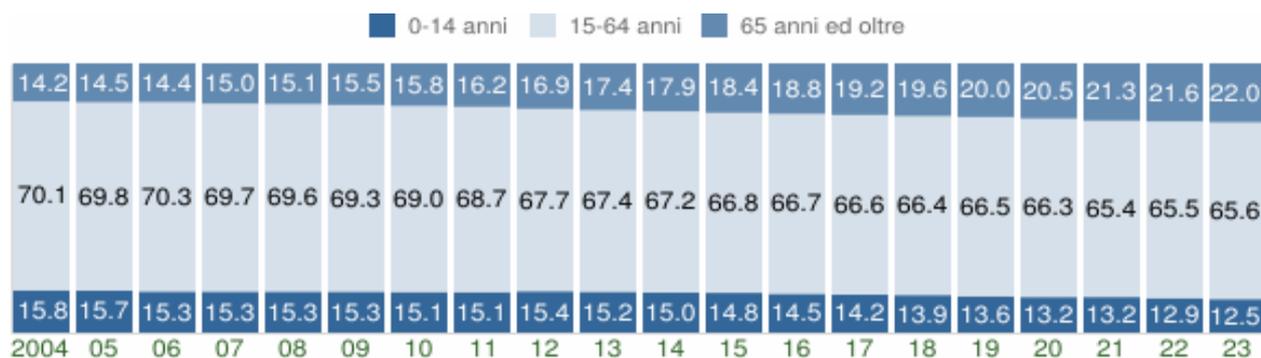
Popolazione residente e n. famiglie (dati anagrafici rielaborati dall'Istat)



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CERVETERI (RM) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI CERVETERI (RM) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Allo stato attuale non sono disponibili dati relativi al patrimonio edilizio esistente dell'ultimo censimento ISTAT del 2021, quindi sono stati utilizzati quelli relativi ai censimenti dell'ISTAT del 2001 e 2011.

	Pop. 2001	Pop. 2011	Edifici 2001	Edifici 2011
CERVETERI	12.273	15.487	1.441	1.605
CERENOVA	4.624	6.826	708	712
CAMPO DI MARE	567	893	433	433
VALCANNETO	3.555	3.764	434	445
Sasso	184	233	72	75
Ceri	98	81	30	30
Furbara	77	148	25	34
Due casette	39	47	17	23
Fontanile del Cecio	54	77	12	14
Procoio di Ceri	45	52	12	15
Le Capanne	47	49	10	18
Podere Augusta	58	68	10	16
Fontanile della Regina	39	51	8	12
G.B.Raimondi	36	40	8	12
Fosso dell'Isolotto	50	52	7	12
Monte San Marco	34	30	7	10
Sanguinara	26	31	7	12
Fosso di Valle del Canneto	24	26	5	11
Pian della Carlotta	16	16	5	6
Piano del Candelieri	24	26	5	5
Pontecoperto	28	29	5	6
Valle del Canneto	15	14	5	6
Belvedere	23		4	5
Cervaro	19	18	3	5
Valcanneto - Doganale	18	21	3	13
Cerqueto		133		64
CASE SPARSE	4.797	6.994	1.319	2.639
Totale	26.770	35.206	4.595	6.238

Popolazione e edifici al 2001 e al 2011 (censimenti ISTAT)



	Edifici 2011	Numero Medio Piani	Superficie coperta	SUL	SUL/ab
CERVETERI	1.605	2,05	463.597	949.071	61,28
CERENOVA	712	2,19	279.299	610.671	89,46
CAMPO DI MARE	433	1,86	78.368	145.877	163,36
VALCANNETO	445	2,35	124.392	292.063	77,59
Sasso	75	1,60	14.320	22.872	98,16
Ceri	30	1,70	7.255	12.334	152,27
Furbara	34	0,88	9.234	8.126	54,90
Due cassette	23	1,18	5.360	6.306	134,17
Fontanile del Cecio	14	1,67	2.631	4.385	56,95
Procoio di Ceri	15	1,17	3.716	4.335	83,37
Le Capanne	18	1,60	2.883	4.613	94,14
Podere Augusta	16	1,20	4.327	5.192	76,36
Fontanile della Regina	12	1,75	3.467	6.067	118,97
G.B.Raimondi	12	1,75	1.869	3.271	81,77
Fosso dell'Isolotto	12	2,00	2.473	4.946	95,12
Monte San Marco	10	1,71	1.821	3.122	104,06
Sanguinara	12	1,29	1.589	2.043	65,90
Fosso di Valle del Canneto	11	1,80	2.362	4.252	163,52
Pian della Carlotta	6	1,20	1.698	2.038	127,35
Piano del Candeliere	5	1,60	876	1.402	53,91
Pontecoperto	6	1,60	1.784	2.854	98,43
Valle del Canneto	6	1,80	1.284	2.311	165,09
Belvedere	5	1,25	-	-	-
Cervaro	5	2,00	1.212	2.424	134,67
Valcanneto - Doganale	13	1,20	5.049	6.059	288,51
Cerqueto	64	1,50	12.475	18.713	140,70
CASE SPARSE	2.639	1,59	537.894	854.758	122,21
Totale	6.238	1,61	1.571.235	2.980.103	107,49

Edifici al 2011, numero medio dei piani, superficie coperta (sedime), Superficie utile lorda (SUL) e SUL/ab (censimenti ISTAT)

Un ulteriore parametro da analizzare in relazione alla popolazione riguarda la dotazione pro capite di servizi e attrezzature. Di tali aspetti appare opportuno mettere in evidenza, all'interno del territorio comunale, non tanto la carenza delle aree a standard previste dalla disciplina urbanistica vigente, quanto piuttosto la carenza nello stato di attuazione, solitamente dovuto alla difficoltà, in termini economici, di acquisire le aree da parte dell'amministrazione comunale.

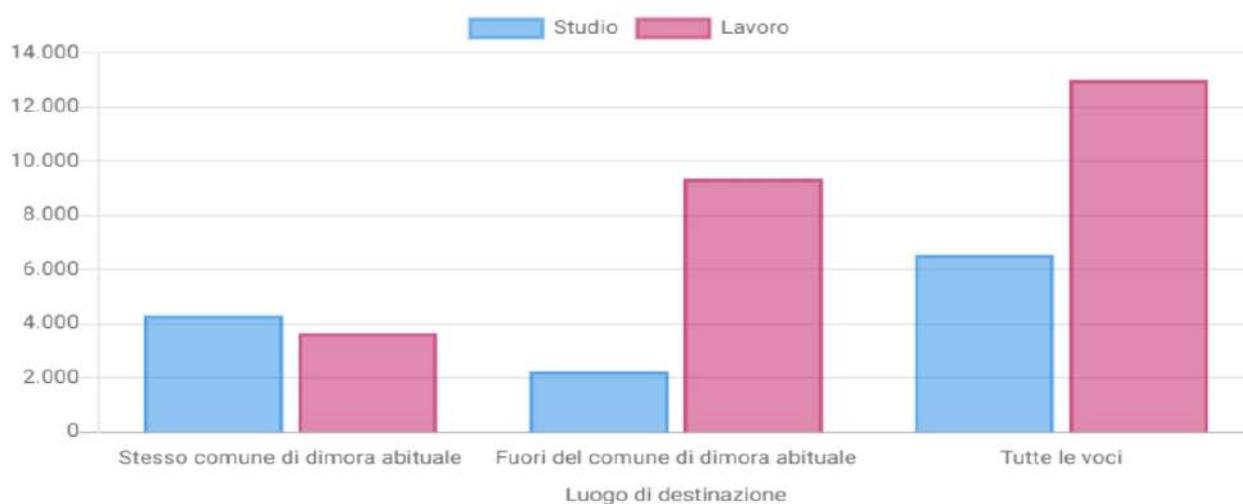
Per quanto riguarda il parco veicolare presente nel Comune di Cerveteri, si rileva un lieve costante aumento del tasso di motorizzazione dal 2004 al 2016 che si attesta su 625 auto ogni mille abitanti, risultando però, sensibilmente inferiore alla media provinciale pari a circa 715 auto ogni mille abitanti.

Auto, moto e altri veicoli								
Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	17.371	1.907	29	1.444	444	34	21.229	542
2005	18.448	2.217	24	1.565	473	38	22.765	558
2006	19.275	2.450	22	1.598	496	41	23.882	577
2007	19.863	2.639	23	1.645	534	42	24.746	578



2008	20.513	2.890	26	1.697	553	42	25.721	580
2009	21.140	3.011	26	1.721	408	45	26.351	592
2010	21.522	3.102	26	1.739	410	50	26.849	594
2011	22.104	3.128	30	1.731	432	50	27.475	626
2012	22.274	3.123	30	1.729	428	45	27.629	610
2013	22.549	3.168	30	1.730	444	36	27.957	606
2014	22.768	3.216	30	1.704	440	33	28.191	612
2015	23.125	3.248	20	1.696	445	33	28.567	618
2016	23.609	3.240	20	1.696	462	32	29.059	625

Parco veicolare nel Comune di Cerveteri (dati ACI)



Popolazione residente che si sposta giornalmente per sesso, luogo di destinazione e motivo dello spostamento – Grafico Fonte Istat Censimento della Popolazione e delle abitazioni 2021, <https://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/databrowser/#/it/censtest/dashboards>

Le condizioni per la trasformabilità

La significatività degli impatti e le condizioni per la trasformabilità

Per quanto riguarda il sistema insediativo alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Conservazione del patrimonio storico edilizio architettonico e urbanistico
- Promuovere la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi calabresi, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- Valorizzazione dei beni di interesse storico, archeologico e culturale, con recupero e riqualificazione dei percorsi e degli itinerari che li rendono fruibili e leggibili come sistemi
- Promozione di forme insediative di servizi e funzioni compatibili con le nuove funzioni attribuite al centro.
- Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie insediative ed architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi locali;
- Previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio;
- Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia non residenziali, con formazione di nuovi luoghi centrali riconoscibili e di fronti urbani a contatto diretto con aree libere e verde fruibile



- Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali e diffuse, a corona delle aree urbanizzate consolidate
- Indirizzo differenziato delle “linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili” con le specificità paesistiche e insediative di ciascun ambito di paesaggio (art. 135 Codice BCP)
- Recupero delle aree libere di bordo degradate, separate o sottoutilizzate con progetti di formazione di nuovi paesaggi di collegamento tra città e campagna, con particolare attenzione per lo spazio metropolitano e le zone coinvolte dai nodi infrastrutturali
- Studiare il paesaggio con il duplice approccio “struttura-emozione” secondo la convenzione europea sul paesaggio
- Riqualificazione e recupero del patrimonio costruito con innalzamento della qualità paesaggistica ed architettonica
- Risanamento dei beni degradati sia naturali e seminaturali che urbanizzati. Per questi ultimi, oltre alla ristrutturazione, sono previsti diradamenti e in alcuni casi demolizioni.
- Sviluppo di una rete di green way, (piste ciclabili, sentieri escursionistici, ippovie) ispirata al principio dell’uso efficiente del territorio e delle risorse naturali e finalizzata alla fruizione dei contesti naturalistici e paesaggistici nel rispetto dell’integrità ambientale

Per il tema della mobilità l’obiettivo principale è il miglioramento del sistema della mobilità interna di attraversamento del territorio dei due comuni. Costituisce obiettivo prestazionale per i servizi la crescita e sviluppo delle strutture legate ai prodotti tipici alle attività, artigianali connesse alla filiera del turismo. Gli obiettivi specifici sono:

- Incentivazione dello sviluppo del settore turistico-ricettivo attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione delle aree più degradate ed antropizzate.
- La riqualificazione e il riuso dei manufatti di valore storico-architettonico, all’interno di una nuova politica di intervento complessiva, è una fra le condizioni in grado di invertire la tendenza di abbandono di tali presidi e di promuovere uno sviluppo duraturo del territorio

Dovrà essere promosso un sistema di mobilità sostenibile che favorisca l’accessibilità delle diverse parti del territorio comunale, compatibilmente con le caratteristiche del territorio e delle aree edificate e con la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici. Si deve inoltre promuovere la mobilità alternativa a valenza ambientale (percorsi naturalistici, ecc.) come alternativa reale di fruizione data dalla particolare struttura morfologica del territorio.

Alcuni obiettivi specifici si pongono a riferimenti per la trasformabilità sul tema della mobilità:

- Realizzare percorsi ciclo pedonali.
- Realizzazione di campagne e iniziative informative, eventi
- Avvio di programmi di bike sharing ove possibile
- Strutturazione di un sistema integrato ferro-gomma per il trasporto pubblico locale
- Strutturazione di linee di mobilità locale di connessione tra centri interni e direttrici principali della mobilità provinciale
- Promozione di sistemi di mobilità alternativa per aree a domanda rarefatta
- Realizzare, anche a compensazione, varianti viarie ai centri urbani o opere di messa in sicurezza
- Incentivazione alla sostituzione dei veicoli attualmente in circolazione solo nel caso di acquisto di altri di minor consumo ed emissioni unitari e puntando, oltre che sull’innovazione tecnologica dei motori, anche sul parametro cilindrata.
- Promozione del car sharing ove possibile per la diminuzione del numero di veicoli circolanti

Al fine di ridurre al minimo l’impatto negativo sul deflusso delle acque superficiali, i rilevati delle infrastrutture viarie dovranno essere provvisti di appositi manufatti di attraversamento monte-valle posti ad una distanza, riferita all’andamento generale della superficie topografica e alla pendenza dei terreni attraversati, tale da evitare accumuli e ristagni al piede degli stessi.



7.7 Gestione della risorsa idrica e dei rifiuti

Aspetti pertinenti e parametri di riferimento

L'obiettivo principale del tema consiste nell'evitare la generazione di rifiuti e nell'aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio stessi. Si vuole quindi ridurre la produzione di rifiuti urbani e speciali e potenziare la sostenibilità ambientale delle attività di raccolta, stoccaggio, trattamento e/o smaltimento finale in modo differenziato. Rappresentano obiettivi specifici:

- Diminuire l'incidenza delle attività industriali nella produzione di rifiuti, con particolare riferimento ai rifiuti speciali
- Diminuire l'incidenza del turismo su quantità e tipologia di rifiuti prodotti
- Attuare campagne di informazione e sensibilizzazione sulla riduzione della produzione di rifiuti
- Organizzare un servizio di raccolta domiciliare dei rifiuti ingombranti (lavatrici, frigoriferi, armadi)
- Creazione di stazioni ecologiche o piattaforme con lo scopo di favorire la raccolta differenziata dei rifiuti
- Ridurre la produzione di rifiuti speciali e pericolosi
- Incentivare la raccolta differenziata c/o le aziende di produzione, diversificare le attività di recupero e riciclaggio degli RSU

<i>codice ISPRA</i>	<i>Obiettivo di sostenibilità generale</i>	<i>Obiettivi di sostenibilità specifici</i>	<i>Indicatori</i>
ID 20	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili (risparmio idrico, eliminazione degli sprechi, riduzione dei consumi, incremento di riciclo e riutilizzo) – Dlgs 152/2006	Quantità di acqua consumata (mm3/anno)
ID 22	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario o equivalente – Dlgs 152/2006	Carico depurato/carico generato di acque reflue (%)
ID 47	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	RU raccolti in maniera differenziata distinti per frazione merceologica (%)

Fonte: ISPRA

A livello normativo i rifiuti sono classificati in base alla provenienza in "urbani" e "speciali", ed entrambi, in relazione alla composizione, in "pericolosi" e "non pericolosi". In estrema sintesi sono urbani i rifiuti di provenienza domestica o ad essi assimilati e raccolti dal pubblico servizio. Sono speciali tutti i rifiuti prodotti da attività produttive ed economiche.

In coerenza con la legislazione comunitaria il decreto Ronchi individua nei seguenti punti, elencati per ordine di priorità, le azioni da sviluppare per una complessiva gestione dei rifiuti finalizzata al minimo impatto sull'ambiente ed alla tutela della salute:

- prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti alla fonte, sia in termini quantitativi che di riduzione della pericolosità;



- gestione che privilegia prioritariamente il recupero, il riuso ed il riciclo di materia e di energia dalle frazioni di rifiuto non riutilizzabili;
- smaltimento come fase residuale della gestione dei rifiuti, che deve basarsi su una rete integrata di impianti dove la discarica assume un ruolo non prioritario.

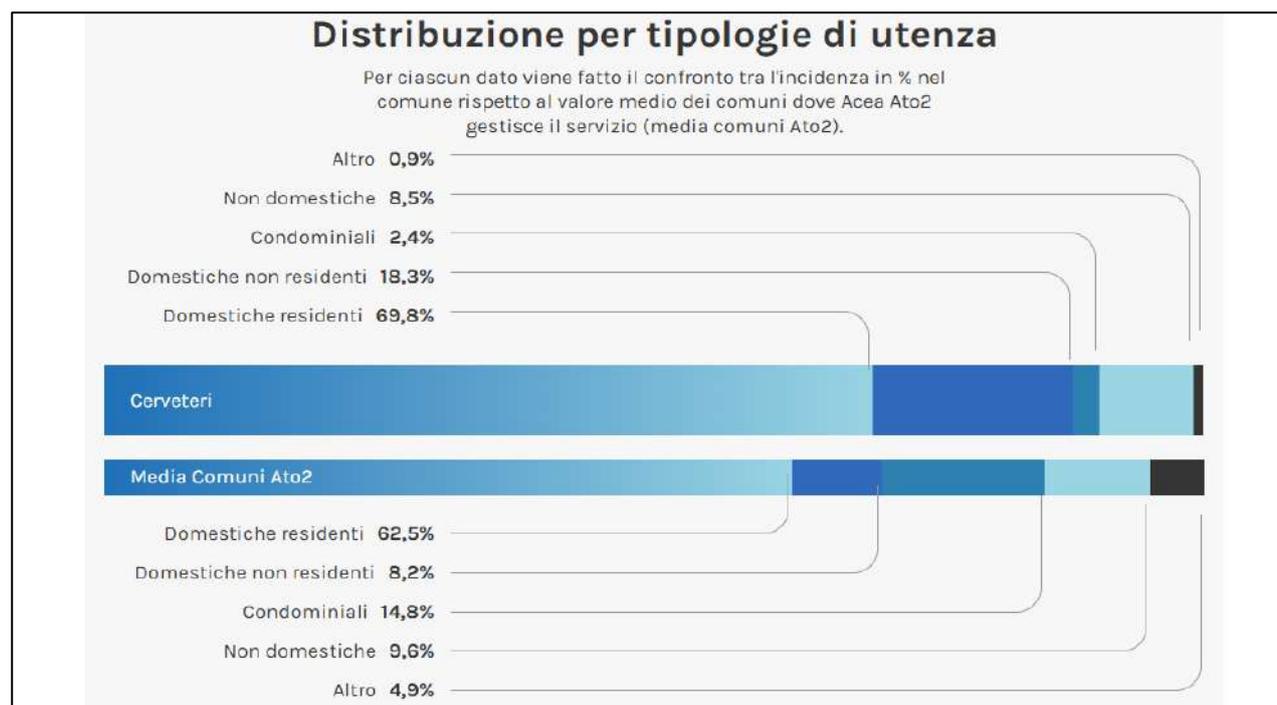
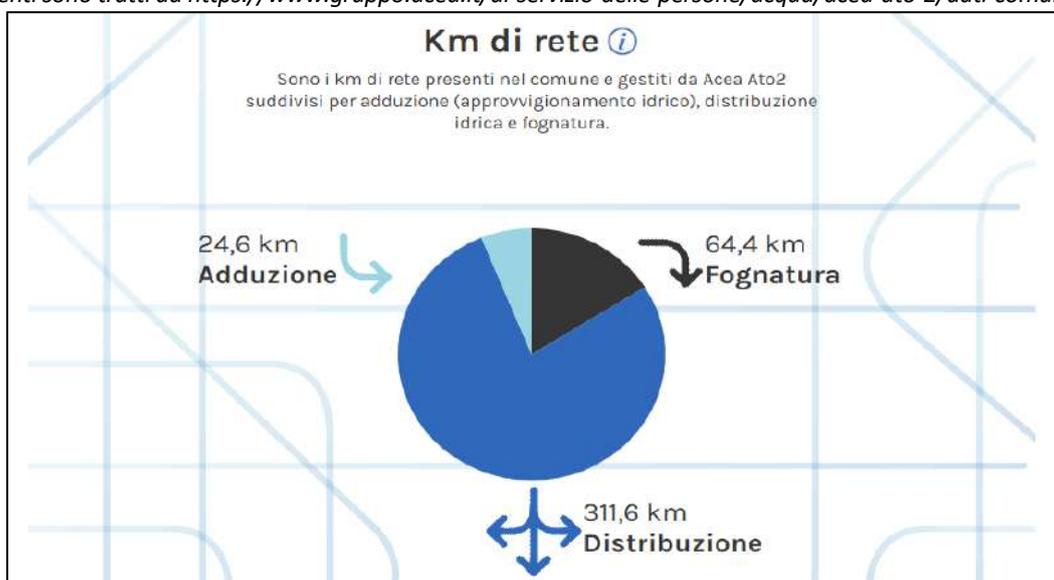
In generale i rifiuti possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- Rifiuti solidi urbani;
- Rifiuti civili interessati da raccolta differenziata;
- Rifiuti da processi di produzione;
- Rifiuti da processi di depurazione.

Stato della risorsa e criticità.

ATO 2 Lazio centrale si occupa del servizio idrico integrato attraverso tutte le attività di monitoraggio, manutenzione e gestione della rete di adduzione e distribuzione, della rete fognaria e degli impianti di depurazione.

I dati seguenti sono tratti da <https://www.gruppo.acea.it/al-servizio-delle-persone/acqua/acea-ato-2/dati-comune?id=29>





ACEA ATO 2 SPA

Qualità dell'acqua COMUNE DI CERVETERI

ZONA 2 CASACCIA

giugno 2024

Parametro	Unità di misura	Limiti e Valori Guida D. Lgs 18/2023	Valori mediari rilevati
Conc. ioni idrogeno	pH	6,5<pH< 9,5	7,60
Cond. elettrica a 20°C	µS/cm	2500	541
Temperatura	°C		13,5
Torbidità	NTU	Senza variazioni annuali	<0,5
Colore	Scala FvC	Senza variazioni annuali	Incolore
Odore	Difusi: 25	Senza variazioni annuali	0
Sapore	Scala difusi	Senza variazioni annuali	0
Alcalinità	mg/L CaCO ₃		298
Bicarbonati	mg/L HCO ₃		363
Durezza totale	°F		29,2
Calcio	mg/L Ca		89,10
Magnesio	mg/L Mg		16,70
Residuo fisso calcolato	mg/L		386,5
Cloro residuo libero	mg/L Cl ₂	0,2	0,15
Clorati	µg/L ClO ₃	250	<50
Cloriti	µg/L ClO ₂	250	<50
TOC	mg/L C	Senza variazioni annuali	0,43
Trihalometani totali	µg/L	30	<1,0
Batteri coliformi a 37 °C	MPN/100 mL	0	Conforme
Enterococchi	MPN/100 mL	0	Conforme
Escherichia coli	MPN/100 mL	0	Conforme
Ammoniaca	mg/L NH ₃	0,5	<0,1
Nitrati	mg/L NO ₃	50	6,87
Nitriti	mg/L NO ₂	0,5	<0,05
Bromuri	µg/L Br		50
Cianuri	mg/L CN	0,05	<0,01
Cloruri	mg/L Cl	250	8,9
Fluoruri	mg/L	1,50	0,53
Ortofosfati	µg/L P ₂ O ₅		102
Potassio	mg/L K		5,66
Silice	mg/L SiO ₂		17,9
Sodio	mg/L Na	200	7,8
Solfati	mg/L SO ₄	250	14,75
Alluminio	µg/L Al	200	1,4
Antimonio	µg/L Sb	10,0	1,056359466
Arsenico	µg/L As	10	5,75
Berillio	µg/L Be		<0,2
Boro	mg/L B	1,5	0,032
Cadmio	µg/L Cd	5,0	<0,2
Cromo totale	µg/L Cr	25	<5,0
Ferro	µg/L Fe	200	<5,0
Manganese	µg/L Mn	50	<0,2
Mercurio	µg/L Hg	1,0	<0,2
Nichel	µg/L Ni	20	<2,0
Piombo	µg/L Pb	5	0,22
Rame	mg/L Cu	2,0	0,002
Selenio	µg/L Se	20	<1,0
Tallio	µg/L Tl		<0,2
Uranio	µg/L U	30	0,76
Vanadio	µg/L V	140	5,87
1,2 Dicloroetano	µg/L	3,0	<0,1
Acidi Alcoacetici	µg/L	60	-
Acetilammide	µg/L	0,1	<0,03
Antiparassitari Totali	µg/L	0,5	-
Bisfenolo A	µg/L	2,5	<0,25
Cloruro di virile	µg/L	0,5	<0,1
Composti fenolici	µg/L	-	-
Epicloridrina	µg/L	0,1	<0,05
L.P.A.	µg/L	0,1	-
Somma di PEAS	µg/L	0,1	-
Tetracloroetilene	µg/L	La somma <10	<1,0
Tricloroetilene	µg/L		<1,0

Fonti di approvvigionamento
La Zona 2 di Cerveteri è servita dall'acquedotto del Peschiera Capore, costituito da una collezione di fonti sotterranee riferibili ad acquiferi di natura calcarea, miscelato con 1 pozzo locale locale riferibile ad un acquifero di natura vulcanica.
Trattamenti
Non sono presenti trattamenti di potabilizzazione.
Disinfezione
La disinfezione, mediante Ipoclorito di Sodio, viene effettuata sulla condotta adduttrice del Peschiera Capore e localmente sul pozzo impiegato.
Ordinanze di Non Potabilità
Le eventuali ONP emesse nel periodo di riferimento possono essere consultate sull'albo Pretorio del Comune: http://93.63.221.46:90/AlboPretorio/atto/find.html?type=incorso



Qualità dell'acqua COMUNE DI CERVETERI

ZONA 3 CERENOVA

giugno 2024

Parametro	Unità di misura	Limiti e Valori Guida D. Lgs. 15/2023	Valori mediiani rilevati
Conc. ioni idrogeno	pH	6,5<pH<9,5	7,60
Cond. elettrica a 20°C	µS/cm	2500	574
Temperatura	°C		17,0
Torbidità	NTU	Senza valori ammessi	<0,5
Colore	Scab. FyC	Senza valori ammessi	Incolore
Odore	Ditiaz. 25	Senza valori ammessi	0
Sapore	Intens. difusa	Senza valori ammessi	0
Alcalinità	mg/L CaCO ₃		329
Bicarbonati	mg/L HCO ₃		401
Durezza totale	°F		33,8
Calcio	mg/L Ca		104,00
Magnesio	mg/L Mg		18,90
Residuo fisso calcolato	mg/L		430
Cloro residuo libero	mg/L Cl ₂	0,2	0,11
Clorati	µg/L ClO ₃	250	<50
Cloriti	µg/L ClO ₂	250	<50
TOC	mg/L C	Senza valori ammessi	0,45
Triometani totali	µg/L	30	<1,0
Batteri coliformi a 37 °C	MEN/100 mL	0	Conforme
Enterococchi	MEN/100 mL	0	Conforme
Escherichia coli	MEN/100 mL	0	Conforme
Ammoniaca	mg/L NH ₃	0,5	<0,1
Nitrati	mg/L NO ₃	50	3,36
Nitriti	mg/L NO ₂	0,5	<0,05
Bromuri	µg/L Br		50
Cianuri	mg/L CN	0,05	<0,01
Cloruri	mg/L Cl	250	6,6
Fluoruri	mg/L	1,50	0,13
Ortofosfati	µg/L P ₂ O ₅		81
Potassio	mg/L K		1,77
Silice	mg/L SiO ₂		13,9
Sodio	mg/L Na	200	4,3
Solfati	mg/L SO ₄	250	16,2
Alluminio	µg/L Al	200	1,3
Antimonio	µg/L Sb	10,0	1,033927819
Arsenico	µg/L As	10	1,00
Berillio	µg/L Be		<0,2
Boro	mg/L B	1,5	0,031
Cadmio	µg/L Cd	5,0	<0,2
Cromo totale	µg/L Cr	25	<5,0
Ferro	µg/L Fe	200	6,1
Manganese	µg/L Mn	50	<0,2
Mercurio	µg/L Hg	1,0	<0,2
Nichel	µg/L Ni	20	<2,0
Piombo	µg/L Pb	5	<0,2
Rame	mg/L Cu	2,0	<0,001
Selenio	µg/L Se	20	<1,0
Tallio	µg/L Tl		<0,2
Uranio	µg/L U	30	0,72
Vanadio	µg/L V	140	3,93
1,2 Dicloroetano	µg/L	3,0	<0,1
Acidi Alocetici	µg/L	60	-
Acrilammide	µg/L	0,1	<0,03
Antiparassitari Totali	µg/L	0,5	-
Bisfenolo A	µg/L	2,5	<0,25
Cloruro di vinile	µg/L	0,5	<0,1
Composti fenolici	µg/L		-
Epichloridrina	µg/L	0,1	<0,05
I.P.A.	µg/L	0,1	-
Somma di PFAS	µg/L	0,1	-
Tetracloroetilene	µg/L	La somma <10	<1,0
Tricloroetilene	µg/L		<1,0

Fonti di approvvigionamento
La Zona 3 di Cerveteri è servita dall'acquedotto del Peschiera Capore, costituito da una collezione di fonti sotterranee riferibili ad acquiferi di natura calcarea, con rari apporti dalla Zona 2 e con l'apporto in estate di 1 pozzo locale riferibile ad acque di natura detritico-alluvionale.
Trattamenti
Non sono presenti trattamenti di potabilizzazione.
Disinfezione
La disinfezione, mediante Ipoclorito di Sodio, viene effettuata sulla condotta adduttrice del Peschiera Capore e/o nel Serbatoio che serve la zona.
Ordinanze di Non Potabilità
Le eventuali ONP emesse nel periodo di riferimento possono essere consultate sull'albo Pretorio del Comune: http://93.63.221.46:90/AlboPretorio/atto/find.html?type=incorso



ACEA ATO 2 SPA

Qualità dell'acqua COMUNE DI CERVETERI

ZONA 4 VALCANNETO

giugno 2024

Parametro	Unità di misura	Limiti e Valori Guida D. Lgs 15/2023	Valori mediiani rilevati
Conc. ioni idrogeno	pH	6,5 < pH < 9,5	7,60
Cond. elettrica a 20°C	µS/cm	2500	582
Temperatura	°C		13,0
Torbidità	NTU	Senza valori attende	<0,5
Colore	Scala PVC	Senza valori attende	Incolore
Odore	Diluz. 25	Senza valori attende	0
Sapore	nessa diluz.	Senza valori attende	0
Alcalinità	mg/L CaCO ₃		335
Bicarbonati	mg/L HCO ₃		409
Durezza totale	°F		34,3
Calcio	mg/L Ca		106,00
Magnesio	mg/L Mg		19,10
Residuo fisso calcolato	mg/l		416
Cloro residuo libero	mg/L Cl ₂	0,2	0,18
Clorati	µg/L ClO ₃	250	<50
Cloriti	µg/L ClO ₂	250	<50
TOC	mg/L C	Senza valori attende	0,45
Triometani totali	µg/l	30	<1,0
Batteri coliformi a 37 °C	MPN/100 mL	0	Conforme
Enterococchi	MPN/100 mL	0	Conforme
Escherichia coli	MPN/100 mL	0	Conforme
Ammoniaca	mg/L NH ₃	0,5	<0,1
Nitrati	mg/L NO ₃	50	2,96
Nitriti	mg/L NO ₂	0,5	<0,05
Bromuri	µg/L Br		50
Cianuri	mg/L CN	0,05	<0,01
Cloruri	mg/L Cl	250	6,3
Fluoruri	mg/L F	1,50	0,11
Ortofosfati	µg/L PO ₄		<50
Potassio	mg/L K		1,08
Silice	mg/L SiO ₂		5,4
Sodio	mg/L Na	200	3,9
Solfati	mg/L SO ₄	250	16,4
Alluminio	µg/L Al	200	1,0
Antimonio	µg/L Sb	10,0	<1,0
Arsenico	µg/L As	10	<1,0
Berillio	µg/L Be		<0,2
Boro	mg/L B	1,5	0,021
Cadmio	µg/L Cd	5,0	<0,2
Cromo totale	µg/L Cr	25	<5,0
Ferro	µg/L Fe	200	7,4
Manganese	µg/L Mn	50	0,20
Mercurio	µg/L Hg	1,0	<0,2
Nichel	µg/L Ni	20	<2,0
Piombo	µg/L Pb	5	<0,2
Rame	mg/L Cu	2,0	0,002
Selenio	µg/L Se	20	<1,0
Tallio	µg/L Tl		<0,2
Uranio	µg/L U	30	0,57
Vanadio	µg/L V	140	1,00
1,2 Dichlorometano	µg/L	3,0	<0,1
Acidi Alocetici	µg/L	60	-
Acrilammide	µg/L	0,1	<0,03
Antiparassitari Totali	µg/L	0,5	-
Bisfenolo A	µg/L	2,5	<0,25
Cloruro di vinile	µg/L	0,5	<0,1
Composti fenolici	µg/L		-
Epicloridrina	µg/L	0,1	<0,05
I.P.A.	µg/L	0,1	-
Somma di PFAS	µg/L	0,1	-
Tetracloroetilene	µg/L	La somma <10	<1,0
Tricloroetilene	µg/L		<1,0

Fonti di approvvigionamento
La Zona 4 di Cerveteri è servita dall'acquedotto del Peschiera Capore, costituito da una collezione di fonti sotterranee riferibili ad acquiferi di natura calcarea.
Trattamenti
Stante l'ottima qualità del Peschiera Capore non sono presenti trattamenti per la rimozione o correzione di valori non conformi dei parametri chimici.
Disinfezione
La disinfezione, mediante Ipoclorito di Sodio, viene effettuata sulla condotta adduttrice del Peschiera Capore.
Ordinanze di Non Potabilità
Le eventuali ONP emesse nel periodo di riferimento possono essere consultate sull'albo Pretorio del Comune: http://93.63.221.46:90/AlboPretorio/atto/find.html?type=incorso



Nel territorio comunale ci sono 3 Impianti di depurazione che svolgono un ruolo fondamentale: servono al trattamento delle acque reflue, grazie al quale vengono depurate le acque provenienti da scarichi civili ed industriali: Cerenova, Ceri e Valcanneto.

Inoltre, sono presenti 2 Case dell'acqua, fontanelle hi-tech a portata di tutti che distribuiscono gratuitamente acqua potabile, contribuendo a ridurre l'utilizzo di plastica monouso.

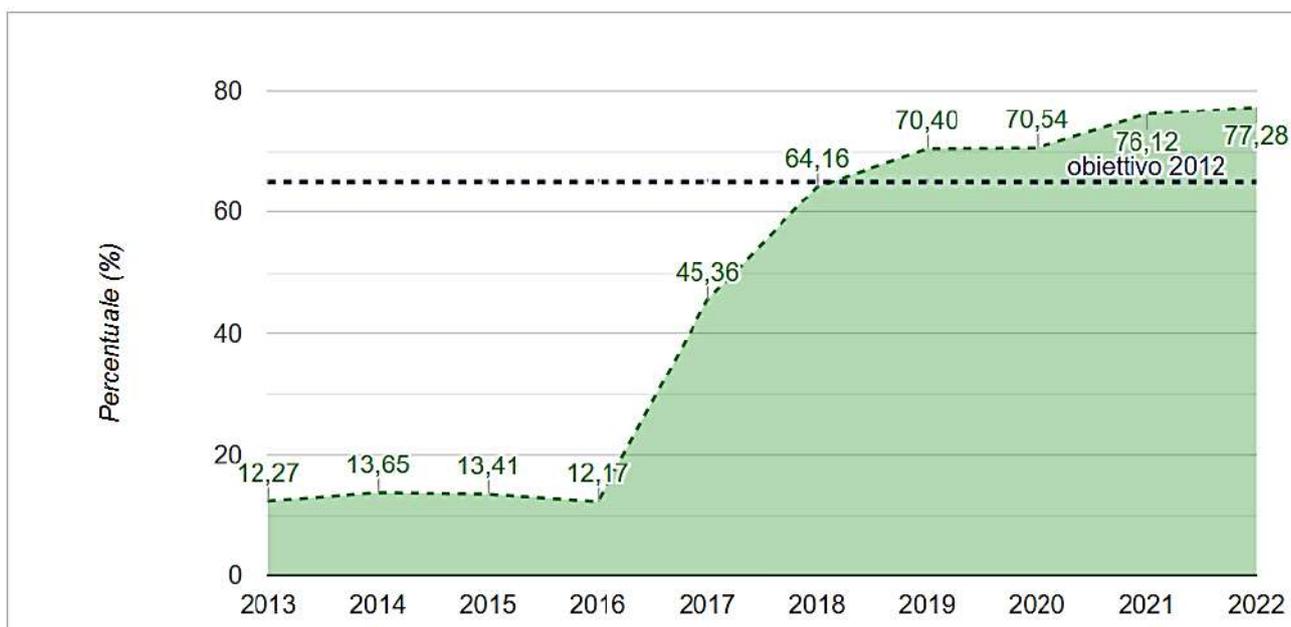
Le case presenti nel comune sono a Viale Dei Tirreni 6° e a Via Paolo Borsellino 2.

i dati riferiti alla produzione di rifiuti urbani pro-capite relativi al Comune di Cerveteri

Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2022	37.855	12.774,37	16.529,41	77,28	337,46	436,65
2021	37.251	11.984,93	15.745,13	76,12	321,73	422,68
2020	37.482	10.659,15	15.111,70	70,54	284,38	403,17
2019	37.244	11.098,63	15.764,65	70,4	298	423,28
2018	37.115	9.932,78	15.481,59	64,16	267,62	417,12
2017	37.977	7.181,15	15.832,95	45,36	189,09	416,91
2016	37.759	2.734,66	22.471,24	12,17	72,42	595,12
2015	37.441	3.119,22	23.254,02	13,41	83,31	621,08
2014	37.214	2.968,46	21.753,24	13,65	79,77	584,54
2013	37.230	2.591,52	21.125,45	12,27	69,61	567,43
2012	35.328	2.591,75	20.933,51	12,38	73,36	592,55
2011	35.207	1.746,09	21.652,51	8,06	49,59	615,01
2010	36.229	1.225,85	20.780,99	5,9	33,84	573,6

Fonte: [ISPRA :: Catasto Nazionale Rifiuti](#)

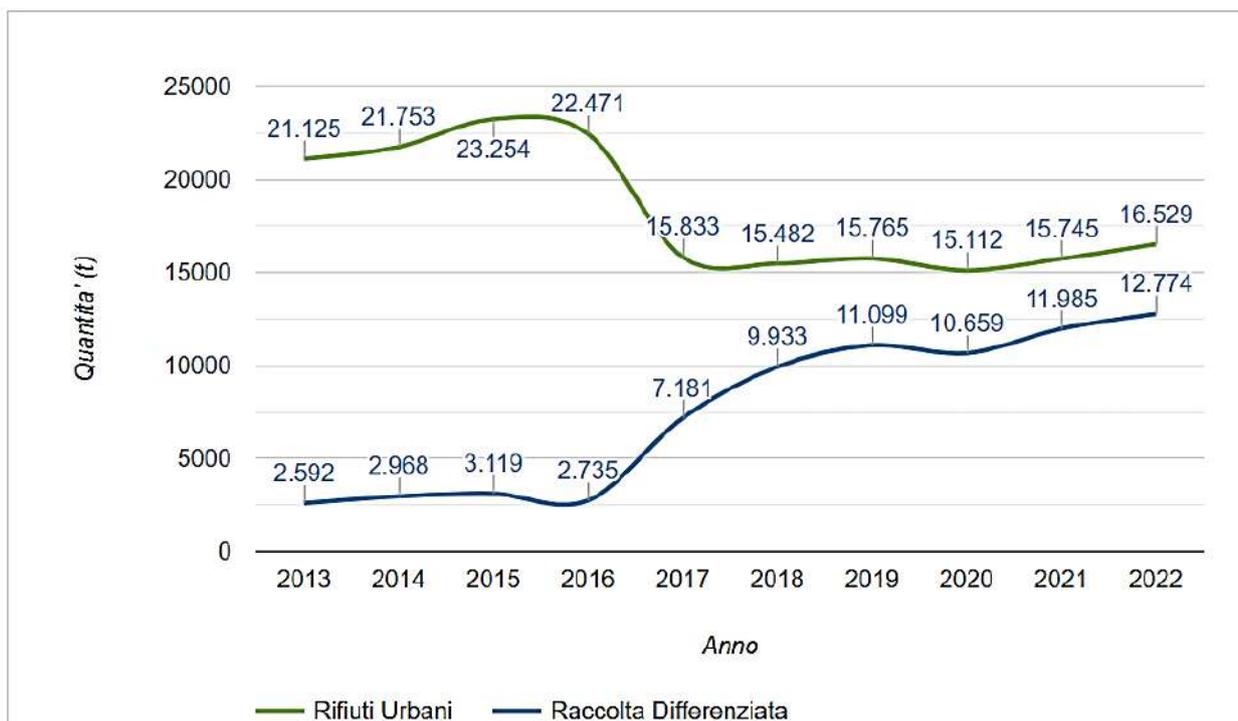
Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Cerveteri



Fonte: [ISPRA :: Catasto Nazionale Rifiuti](#), Periodo di riferimento dei dati sulla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani: dati fino al dettaglio comunale: 2010-2022; dati fino al dettaglio provinciale: 2001-2022. Ultimo aggiornamento: 1 marzo 2024



Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Cerveteri



Fonte: [ISPRA :: Catasto Nazionale Rifiuti](#), Periodo di riferimento dei dati sulla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani: dati fino al dettaglio comunale: 2010-2022; dati fino al dettaglio provinciale: 2001-2022. Ultimo aggiornamento: 1 marzo 2024

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio 2019-2025, quale aggiornamento del precedente Piano di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 4 del 18 gennaio 2012, n. 14, è stato approvato, ai sensi dell'Art. 7, c.1 della Legge Regionale n. 27/1998, con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 4 del 5 agosto 2020. Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile, rappresenta lo strumento di pianificazione attraverso il quale Regione Lazio definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Il piano ha quale obiettivo:

- **Produzione:** diminuzione della produzione di rifiuti a seguito dell'applicazione delle azioni di riduzioni previste nel PRGR pari al 5% al 2025.
- **Rifiuti biodegradabili:** aumento del livello di intercettazione dei rifiuti biodegradabili per ridurre la quota nei RU a 77 Kg/ab.anno e 456.552 t/anno nel 2025.
- **% di RD:** ulteriore aumento annuale della % di raccolta differenziata fino a raggiungere la % del 70 % di RD nel 2025;
- **% di riciclo effettivo:** raggiungimento del 63 % di riciclo effettivo al netto degli scarti nel 2025.

Le condizioni per la trasformabilità

Le principali condizioni per le trasformazioni sono definite con il criterio di garantire, nel tempo, una gestione integrata del servizio di raccolta dei rifiuti urbani, in modo da consentire all'Ente gestore del servizio di poter adottare i sistemi ottimali di raccolta in funzione dell'evoluzione degli insediamenti, dell'evoluzione della produzione e delle caratteristiche dei rifiuti, nonché delle tecnologie disponibili per l'effettuazione del servizio, avendo a disposizione gli spazi necessari per rendere praticabili le scelte. L'obiettivo è quindi quello di individuare aree specifiche del territorio comunale (o nelle immediate vicinanze del comune stesso) da destinare all'espletamento del servizio di raccolta dei rifiuti, con particolare riferimento alla raccolta differenziata. L'incentivazione alla raccolta differenziata rappresenta infatti un importante strumento per limitare i rifiuti destinati alla discarica e deve essere parte di una corretta politica di controllo. Le condizioni per le



trasformazioni devono consentire di rispondere alle esigenze di reperimento di spazi da destinare ai servizi di raccolta rifiuti, con particolare attenzione ai sistemi per la raccolta differenziata, in modo tale da garantire il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziati fissati dalla normativa.

La riduzione della produzione di rifiuti urbani e speciali e la sostenibilità ambientale delle attività di raccolta, stoccaggio, trattamento e/o smaltimento finale in modo differenziato rappresentano gli obiettivi principali della tematica. Obiettivi specifici sono:

- diminuire l'incidenza delle attività industriali nella produzione di rifiuti, con particolare riferimento ai rifiuti speciali;
- diminuire l'incidenza del turismo su quantità e tipologia di rifiuti prodotti;
- attuare campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulla riduzione della produzione di rifiuti;
- organizzare un servizio di raccolta domiciliare dei rifiuti ingombranti;
- creazione di stazioni ecologiche o piattaforme per favorire la raccolta differenziata;
- ridurre la produzione di rifiuti speciali e pericolosi;
- incentivare la racc. Diff. c/o le aziende di produzione, diversificare le attività di recupero e riciclaggio degli RSU.

Le condizioni per le trasformazioni devono consentire di rispondere alle esigenze di reperimento di spazi da destinare ai servizi di raccolta rifiuti, con particolare attenzione ai sistemi per la raccolta differenziata, in modo tale da garantire il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziati fissati dalla normativa. A tal fine, le condizioni per le trasformazioni saranno articolate secondo una classificazione delle aree del territorio comunale in:

- aree completamente urbanizzate e prive di spazi liberi residui, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da tessuto edilizio storico
- aree urbanizzate con spazi liberi residui
- aree di nuova urbanizzazione
- aree ancora libere del territorio comunale, ad una certa distanza dei centri abitati, ma comunque in aree ben servite dalla rete infrastrutturale

Per tali aree, laddove sono previsti processi di trasformazione, dovranno essere individuate, nell'ambito degli spazi liberi, aree da destinare alla realizzazione di isole ecologiche e stazioni ecologiche, nonché delle necessità di transito e manovra dei mezzi adibiti alla raccolta.



SEZIONE D

LA VERIFICA DI COERENZA DEL NUOVO PRG DI CERVETERI





8. GLI OBIETTIVI DI PIANO E LE VERIFICHE DI COERENZA DEL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE

8.1 La definizione degli obiettivi e delle azioni di Piano

Componenti fondamentali della procedura di Valutazione Ambientale Strategica sono le **verifiche di coerenza**. Si tratta di analisi e confronti tecnici finalizzati a verificare in modo puntuale che siano garantite le esigenze indicate nel piano o nel programma e la coerenza degli obiettivi, ovvero la possibile esistenza di contraddizioni tra obiettivi e linee di indirizzo del piano e gli obiettivi della sostenibilità ambientale.

Le verifiche di coerenza si suddividono in verifiche di coerenza esterna e di coerenza interna.

Le prime, di coerenza esterna, sono finalizzate a verificare che le scelte e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità ambientali e le limitazioni imposte dalla tutela delle risorse.

Si parla di verifiche di coerenza interna quando l'analisi è finalizzata a verificare l'esistenza di coerenza tra linee di indirizzo, obiettivi generali e specifici, alternative, azioni e risultati attesi dello strumento di pianificazione territoriale.

Per quanto riguarda la definizione degli obiettivi e delle azioni di piano questi sono stati sintetizzati dalle indicazioni e dalle strategie individuate nella Relazione Illustrativa e riportate sinteticamente nel Capitolo 3. Il Nuovo Piano Regolatore Generale di Cerveteri:

OBIETTIVO 1. L'ARMATURA TERRITORIALE PER LO SVILUPPO ARMONICO DEL TERRITORIO

- 1.A. *Potenziare il ruolo attivo di Cerveteri nell'area metropolitana romana*
- 1.B. *Ridefinire la gerarchia della maglia viaria principale e secondaria.*
- 1.C. *Ridisegnare una fisionomia complessa e integrata del waterfront urbano e territoriale*
- 1.D. *Valorizzare funzionalmente e ambientalmente l'area del Parco del Candeliere quale "Porta" al territorio di Cerveteri*

OBIETTIVO 2. LA RETE AMBIENTALE DALLA COLLINA AL MARE: IL TERRITORIO E L'AMBIENTE COME PATRIMONIO

- 2.A. *Partire dal sistema ambientale e storico culturale quale "trama" da cui definire gli assetti*
- 2.B. *Valorizzare il sistema dei parchi urbani e territoriali quali parte di un progetto complessivo di assetto.*
- 2.C. *Promuovere politiche di valorizzazione integrata filiera Turismo-Ambiente-Cultura*

OBIETTIVO 3. LA QUALITÀ DELL'ABITARE

- 3.A. *Valorizzazione del ruolo del Centro Storico quale ambito qualificato di aggregazione sociale*
- 3.B. *Ricomporre il sistema insediativo principale quale "guida" per il recupero dei processi insediativi recenti*
- 3.C. *Valorizzare la funzione di "presidio" dei nuclei abitati e delle frazioni.*
- 3.D. *Individuare aree agricole contraddistinte da un elevato frazionamento per interventi di concentrazione dell'edificato e di qualificazione dei servizi*
- 3.E. *Promuovere la qualità delle scelte progettuali e localizzative*

8.2 Analisi di coerenza interna: gli obiettivi e le azioni di piano

L'analisi di coerenza interna prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità specifici del PRG e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre, la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PRG, è stata predisposta una matrice di coerenza



ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri. La simbologia utilizzata è la seguente:

	COERENZA DIRETTA: obiettivi che presentano forti elementi di integrazione
	INDIFFERENZA/NON PERTINENZA: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi
	INCOERENZA: gli obiettivi non convergono

8.3 Analisi di coerenza esterna – Piani e Programmi e obiettivi di sostenibilità

L'analisi di coerenza esterna si riferisce al confronto tra le azioni e gli obiettivi della variante rispetto agli altri pertinenti piani e programmi dei diversi livelli di pianificazione, al fine di verificarne la coerenza complessiva. I piani analizzati e presi in considerazione (per una descrizione si rimanda al capitolo 7) sono:

- il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR);
- il Piano Di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Tevere (PAI);
- Il Piano di Gestione UNESCO
- il Piano Di Risanamento della Qualità dell'aria (PRQA);
- il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR);
- Il Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
- il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)

L'analisi di coerenza esterna è stata svolta effettuando quindi una correlazione tra le azioni/obiettivi proposti nel Nuovo PRG con gli obiettivi/finalità dei singoli strumenti pianificatori su indicati, utilizzando lo strumento dell'analisi matriciale.

L'analisi di coerenza esterna è stata svolta effettuando quindi una correlazione tra le azioni/obiettivi proposti nel piano con gli obiettivi/finalità dei singoli strumenti pianificatori su indicati, utilizzando lo strumento dell'analisi matriciale. Il sistema di valutazione di coerenza si basa sulla formulazione di un giudizio sintetico utilizzando la seguente scala di valori:

	COERENZA DIRETTA: obiettivi che presentano forti elementi di integrazione
	INDIFFERENZA/NON PERTINENZA: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi
	INCOERENZA: gli obiettivi non convergono

Di seguito si rappresenta una sintesi degli obiettivi/finalità relative ad ogni singolo strumento pianificatorio, effettuato attraverso una lettura ragionata degli atti presentati attraverso il quale sono stati individuati gli aspetti pertinenti il presente studio e selezionati, per ciascun piano gli obiettivi/finalità assunti come riferimento per l'analisi di coerenza.

Una seconda analisi di coerenza esterna è stata svolta effettuando quindi una correlazione tra le azioni/obiettivi proposti nel piano con gli obiettivi di sostenibilità generali riferiti ai singoli tematismi ambientali analizzato nel precedente capitolo. Il sistema di valutazione di coerenza si basa utilizzando lo strumento dell'analisi matriciale sulla formulazione di un giudizio sintetico analogo a quello precedente.



PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Obiettivi specifici</i>
Tutela dei beni paesaggistici	Protezione delle aree boscate
	Protezione dei corsi delle acque pubbliche
	Protezione delle aree di interesse archeologico
Disciplina di tutela, uso e valorizzazione dei paesaggi	Paesaggio agrario di valore - mantenimento della qualità del paesaggio rurale mediante la conservazione e la valorizzazione dell'uso agricolo e di quello produttivo compatibile

Analisi di coerenza. Per ciò che inerisce il sistema insediativo, l'attuazione di interventi di nuova edificazione, può costituire un potenziale impatto sugli obiettivi di tutela stabiliti dal PTPR (▼). L'esigenza di localizzare futuri insediamenti riguarda aree agricole già contraddistinte da un elevato frazionamento con in atto una frammentazione non interessate da beni paesaggistici (A2.6 La Carta della Trasformabilità) (▲). In sostanza il Nuovo Piano, pur comportando un parziale aumento delle superfici edificate (▼), interviene in aree già parzialmente urbanizzate, con attività agricola ormai residuale e con relativa modesta riduzione di suolo agricolo (●).

Il Nuovo Piano, con l'obiettivo di qualificare ambientalmente e funzionalmente i tessuti urbani di recente formazione, ha quale obiettivo l'adeguamento e il potenziamento delle reti di urbanizzazione esistenti e della viabilità (▼), nonché la realizzazione di una adeguata dotazione di aree a standard necessarie al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e previsti (▼).

PIANO DI GESTIONE UNESCO

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Obiettivi specifici</i>
Tutela e valorizzazione del sito UNESCO	Conoscenza, protezione, conservazione e riqualificazione attraverso attività di studio e di ricerca, promozione sociale e culturale
	Organizzazione della fruizione e valorizzazione economica

Analisi di coerenza: L'influenza del piano in esame sul PAI-PS1 può essere valutata in misura non significativa in quanto le aree a rischio del tipo R4 ed R3 soprattutto in prossimità di Cerveteri e di Ceri e nelle prossimità del fiume Zambra e del fiume Vaccina, non sono interessate da previsioni insediative (●).

PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Obiettivi specifici</i>
Mantenimento della qualità dell'aria	Riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso civile (tecnologie di massima coibentazione ed isolamento termico, caldaie di nuova generazione ad alto rendimento)

Analisi di coerenza. La previsione di un Nuovo Piano e il conseguente aumento dei pesi insediativi può costituire un potenziale impatto sugli obiettivi generali di mantenimento della qualità dell'aria, in considerazione dell'incremento delle emissioni derivanti da impianti ad uso civile (▼). Per rispondere agli obiettivi stabiliti dal PRQA, il piano in esame prevederà una serie di misure finalizzate a disciplinare gli interventi edilizi favorendo la realizzazione di edifici ad alta efficienza energetica e ad elevati livelli di isolamento termico (▲) nonché l'adozione di impianti solari e fotovoltaici nell'organismo architettonico (▲).

PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PRTA)

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Obiettivi specifici</i>
Tutela delle aree di salvaguardia dei corpi idrici	Aree sensibili (art. 15) - contenimento dell'apporto di nutrienti derivanti da reflui urbani e di origine agricola e zootecnica
	Aree vulnerabili (artt. 16-17) - protezione delle risorse idriche da nitrati di origine agricola e prodotti fitosanitari



	Aree d'attenzione per la tutela quantitativa delle acque (art. 19) - riduzione dei prelievi entro limiti di sostenibilità
Gestione della risorsa idrica	Misure per il risparmio idrico (art. 20)

Analisi di coerenza. L'aumento dei carichi insediativi derivanti dalla futura attuazione del Nuovo PRG può costituire un potenziale elemento di criticità in relazione alla tutela delle aree di salvaguardia dei corpi idrici (▼) e all'incremento dei consumi idrici e dei reflui urbani (▼) che appare tuttavia compatibile con lo sviluppo delle attività socio-economiche del territorio. Non appaiono significativi gli impatti delle azioni di piano sulla protezione delle risorse idriche da nitrati di origine agricola e prodotti fitosanitari (●). Il piano prevede alcune misure che, seppur non specificatamente previste dal PRG, perseguono l'obiettivo di ridurre i consumi idrici e limitare il carico dei reflui urbani attraverso la previsione di sistemi di accumulo e riutilizzo delle acque piovane (▲) nonché la definizione di un indice di permeabilità obbligatorio per il trattamento degli spazi scoperti pertinenziali al fine di garantire un naturale deflusso delle acque piovane e la riduzione delle portate di acque grigie (▲). Tali interventi risultano nel complesso coerenti con le finalità del PRG.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)

Obiettivo generale	Obiettivo specifico
RD (%) in linea con quelli previsti dal legislatore nazionale	Aumento e diffusione della raccolta differenziata delle diverse componenti dei rifiuti
	Diffusione del servizio di raccolta differenziata di tipo domiciliare (porta a porta)

Analisi di coerenza. I carichi insediativi previsti dal piano in esame pongono un'attenzione in relazione all'aumento della produzione dei rifiuti urbani all'interno dell'ambito considerato (▼). Va rilevato che la variante si pone in coerenza con i programmi già avviati dall'Amministrazione Comunale in tema di potenziamento della raccolta differenziata. La localizzazione degli interventi edilizi e l'aumento dei carichi insediativi riguarda un'area in cui è già attivo il servizio di RD di tipo domiciliare (▲) in modo che tale servizio possa essere facilmente esteso anche alle nuove utenze. Tali azioni sono da considerarsi coerenti con gli obiettivi specifici del PRGR.

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE

Obiettivo generale	Obiettivi specifici
Conurbazioni urbane elementari C1.	Riordino delle trasformazioni in corso nel sistema insediativo metropolitano con un'azione progettuale orientata a rafforzare l'identità morfologica dell'intero sistema
Aree Protette Provinciali APR1	Tutela delle risorse dell'ambiente fisico e il mantenimento o il ripristino delle condizioni di stabilità e sicurezza del territorio provinciale, tenendo conto sia della vulnerabilità dei beni, sia dei rischi indotti da nuovi interventi

Analisi di coerenza. Gli obiettivi generali del piano in esame e le scelte localizzative operate, risultano coerenti con gli obiettivi di riorganizzazione degli insediamenti posti dal PTP e con la costruzione dell'area metropolitana policentrica. In particolare, le azioni finalizzate al recupero del patrimonio edilizio esistente, al completamento del tessuto urbano e all'ampliamento delle dotazioni infrastrutturali e di standard concorrono a perseguire il riordino dell'impianto urbanistico esistente come stabilito dal PTPG (▲). La previsione di nuovi carichi insediativi, che possono determinare un aumento del consumo delle risorse naturali e del suolo (▼) sono finalizzati a garantire maggiore sostenibilità agli interventi esistenti e previsti promuovendo misure di mitigazione degli impatti ambientali. Tali misure, da applicarsi sia agli edifici esistenti sia a quelli di nuova realizzazione, definiscono i criteri per il contenimento degli effetti negativi degli insediamenti e riguardano in particolare la permeabilità del suolo (▲), la copertura vegetazionale (▲), il risparmio energetico (▲), il risparmio idrico (▲). Si ritiene pertanto che le azioni di piano possano considerarsi nel complesso coerenti con gli obiettivi generali del PTPG.



Dall'analisi della matrice di coerenza esterna si evince, in generale, che gli obiettivi individuati nella proposta del Nuovo PRG di Cerveteri sono coerenti e sinergici con quanto previsto dall'attuale pianificazione e programmazione.

In dettaglio si riscontra un' elevata coerenza tra obiettivi di sostenibilità dei diversi piani presi in esame e il potenziamento della qualità ambientale attraverso politiche di sviluppo di tutela della salute dei cittadini e della qualità ambientale; altro elevato livello di coerenza si riscontra tra gli obiettivi della linea strategica della qualificazione e valorizzazione del paesaggio e dello spazio rurale e con quello di tutela delle acque, tesi che conferma uno degli obiettivi principali del PRG.

SEZIONE E
I CONTRIBUTI DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E LE MISURE DI
MITIGAZIONE E MONITORAGGIO





9. RECEPIMENTO DEI CONTRIBUTI PERVENUTI DA PARTE DELL'AUTORITÀ COMPETENTE E DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Con nota prot. n.29113 del 14/6/2019, acquisita al prot. n.493356 del 27/6/2019, il Comune di Cerveteri, in qualità di Autorità Procedente, ha presentato istanza di avvio della procedura di Valutazione ambientale Strategica ai sensi dell'art.13, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006, relativa al Nuovo Piano Regolatore Generale Con nota n.654561 del 7/8/2019, la Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, AREA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA della Regione Lazio ha richiesto integrazioni al Rapporto Preliminare e comunicato l'elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale da coinvolgere nella fase di consultazione.

Con nota prot. n.838123 del 30/9/2020 è stata convocata la prima Conferenza di consultazione per il 4/11/2020 con i Soggetti Competenti in materia Ambientale, ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs. n.152/2006.

Con nota prot. n.1044222 del 30/11/2020 è stato trasmesso, all'Amministrazione Comunale ed ai Soggetti Competenti in materia Ambientale, l'esito della Conferenza di consultazione.

Il Dlgs 152/2006 prevede che l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale avvenga in collaborazione tra Autorità Competente e Procedente. La Dgr 169/2010 precisa che l'Autorità proponente trasmette all'Autorità Competente l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, che si intende coinvolgere nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, unitamente al rapporto preliminare all'atto dell'avvio dell'istanza. Con la citata nota prot. n.654561 del 7/8/2019, sono stati individuati i seguenti soggetti Competenti in materia Ambientale:

- Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica:
 - Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale;
 - Area Pianificazione Paesistica e di Area Vasta;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo:
 - Area Tutela del Territorio; Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche;
- Regione Lazio - Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca:
 - Area Legislativa e Usi Civici;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti:
 - Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali; Area Qualità dell'Ambiente;
- Regione Lazio - Direzione Regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive:
 - Area Economia del Mare;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo:
 - Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio;
 - Direzione Regionale Musei Lazio;
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale;
- Città Metropolitana di Roma Capitale:
 - Dipartimento IV Tutela e Valorizzazione Ambientale;
 - Dipartimento VI Pianificazione Strategica Generale;
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Dipartimento per le Infrastrutture, gli Affari Generali ed il Personale:
 - Direzione Generale Vigilanza sulle Concessioni Autostradali;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;
- ARPA Lazio - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- Autorità ATO N.2 Lazio Centrale - Roma;
- ASL Roma 4 - Dipartimento di Prevenzione;



- Monumento Naturale Palude di Torre Flavia;
- Consorzio di Bonifica Litorale Nord;
- Autostrade per l'Italia S.p.A.;
- ANAS S.p.A.:
 - Direzione Generale; Struttura Territoriale Lazio;
- Comune di Anguillara Sabazia;
- Comune Bracciano;
- Comune di Ladispoli;
- Comune di Fiumicino;
- Comune di Santa Marinella;
- Comune di Tolfa

9.1 Le osservazioni pervenute

Sono pervenuti all'Autorità Competente e all'Autorità Procedente, ai sensi dell'art. 13, comma 1, del Dlgs 152/2006, nei tempi previsti dalla procedura, i seguenti 10 contributi per la definizione dei contenuti da includere nella redazione del Rapporto Ambientale:

1. Segreteria Tecnico Operativa Autorità ATO N.2: nota prot. n.1797/19 del 22/8/2019, acquisita al prot. n.677735 del 23/8/2019;
2. Segreteria Tecnico Operativa Autorità ATO N.2: nota prot. n.1751/20 del 28/7/2020, acquisita in pari data al prot. n.673256;
3. Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta: nota prot. .695113 del 4/8/2020;
4. Regione Lazio - Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo - Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche: nota prot. n.887058 del 16/10/2020;
5. ARPA Lazio: nota prot. n.51694 del 19/8/2020, acquisita al prot. n.906695 del 22/10/2020;
6. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Dipartimento per le Infrastrutture, gli Affari Generali ed il Personale - Direzione Generale Vigilanza sulle Concessioni Autostradali: nota prot. n.26374 del 22/10/2020, acquisita in pari data al prot. n.906706;
7. Regione Lazio - Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti - Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali: nota prot. n.1057942 del 4/12/2020;
8. Consorzio di Bonifica Litorale Nord: nota prot. n.17611 del 23/12/2020, acquisita in pari data al prot. n.1131079;
9. Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento IV: nota prot. n.187783 del 30/12/2020, acquisita al prot. n.7532 del 7/1/2021;
10. Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento VI: nota prot. n.7791 del 21/1/2021, acquisita in pari data al prot. n.57930.

E' stato trasmesso in data 23 luglio 2021 il Documento di Scoping (PROT.642255) che ha concluso, ai sensi dell'art.13 comma 1, del Dlgs 152/2006, la fase di consultazione preliminare.

9.2 Il Recepimento dei contributi pervenuti da parte dell'Autorità Competente e dei Soggetti Competenti in materia Ambientale

Si riporta la sintesi dei pareri pervenuti da parte dei Soggetti Competenti in materia Ambientale ed i relativi riscontri analitici delle integrazioni e dei chiarimenti forniti in merito ad essi nel presente rapporto.

Contributo pervenuto	Risposta
1. Segreteria Tecnico Operativa Autorità ATO N.2: nota prot. n.1797/19 del 22/8/2019, acquisita al prot. n.677735 del 23/8/2019	
Si richiede il coinvolgimento del Gestore dell'ATO2 per verificare le possibilità di allaccio alla rete idrica le nuove costruzioni previste ad un sistema depurativo regolarmente funzionante. Si auspica la necessità di prevedere la separazione delle acque bianche dalle acque nere, al fine di evitare ripercussioni negative sull'ambiente.	Le NTA sono state modificate in funzione del contributo pervenuto
2. Segreteria Tecnico Operativa Autorità ATO N.2: nota prot. n.1751/20 del 28/7/2020, acquisita in pari data al prot. n.673256	
Si comunica di non avere osservazioni in riguardo alla procedura di VAS, richiamando, al contempo, la necessità che il Gestore del S.I.I. ACEA ATO2 S.p.A. esprima un parere sulla disponibilità idrica e la capacità depurativa nelle zone interessate dal progetto. Qualora si preveda il trasferimento ad ACEA ATO 2 S.p.A. di opere relative al S.I.I., si chiede la sottoscrizione di una convenzione per la "Verifica funzionale ai fini gestionali" da parte del soggetto realizzatore dell'opera con ACEA ATO 2 S.p.A., così come previsto dall'art. 157 del D.Lgs. 152/06	Le NTA sono state modificate in funzione del contributo pervenuto
3. Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta: nota prot. .695113 del 4/8/2020	
<p>Si ricorda la competenza dell'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale per l'espressione di parere paesaggistico.</p> <p>Nel territorio comunale risulta ricadere il Monumento Naturale Palude di Torre Flavia, istituito con Decreto del Presidente della Giunta della Regione Lazio 24 marzo 1997, n. 613, ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. Per quanto sopra esposto, la pianificazione urbanistica comunale dovrà riguardare unicamente gli ambiti esterni al perimetro del Monumento Naturale Palude di Torre Flavia.</p> <p>Si ricorda che il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, pubblicato sul B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021, Supplemento n. 2.</p> <p>Si ritiene opportuno evidenziare la necessità di aggiornare i relativi dati informativi, comprendenti, altresì, il relativo elaborato cartografico P.6 denominato "Azzonamento: sovrapposizione dei vincoli sovraordinati"; occorre necessariamente eliminare ogni indicazione relativa al Piano Territoriale Paesistico (P.T.P.), a seguito della recente approvazione e pubblicazione del P.T.P.R. stesso.</p>	<p>Lo strumento che disciplina le attività, l'uso del territorio e la fruizione dell'ambiente naturale all'interno del perimetro del Monumento Naturale Palude di Torre Flavia è rappresentato dal Regolamento (art. 27 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.) che, allo stato attuale, non risulta ancora definitivamente approvato dal Consiglio Regionale.</p> <p>A tale riguardo si veda la SEZIONE C. IL QUADRO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI. Cap. 6. Il Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento, Paragrafo 6.1 I piani urbanistici di competenza regionale</p>
4. Regione Lazio - Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo - Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche: nota prot. n.887058 del 16/10/2020	
La scrivente Area comunica a codesto Ufficio, che si esime dall'esprimere parere di merito, in quanto non di competenza quindi, non dovuto.	
5. ARPA Lazio: nota prot. n.51694 del 19/8/2020, acquisita al prot. n.906695 del 22/10/2020	
<p>Nel R.A. si dovranno esplicitare, in particolare, le seguenti informazioni:</p> <p>a) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano e con l'attuazione dello stesso;</p> <p>b) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;</p> <p>c) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.</p>	A tale riguardo si veda il capitolo 10. Misure di mitigazione e compensazione, e il capitolo 11. Misure di monitoraggio

ARIA (ATMOSFERA): con riferimento alla matrice aria si ritiene necessario effettuare l'analisi di coerenza esterna con il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio, di cui alla Delibera del Consiglio Regionale n. 66 del 10 dicembre 2009. Tale piano poneva il Comune di Cerveteri in zona C (*comuni a basso rischio di superamento dei limiti di legge*).

Nel rapporto ambientale sarà quindi necessario valutare compiutamente l'impatto delle nuove edificazioni,

- Sulla viabilità, in particolare per quanto concerne il traffico generato lungo la S.S. Aurelia e lungo la Strada Settevene-Palo particolarmente nel tratto compreso tra la rotatoria di raccordo alla SS. Aurelia e lo svincolo autostradale.
- Sulla qualità dell'aria, con particolare riferimento ai PM10 rilasciati per la presenza di nuove aree residenziali ed attività industriali/commerciali.

RISORSE IDRICHE (IDROSFERA): Il rapporto ambientale dovrà pertanto illustrare l'incremento di popolazione complessivo di ciascun centro abitato e il rapporto con le capacità d'impianto del depuratore di destinazione, individuando le necessità di intervento in termini di adeguamento o nuova costruzione di impianti di trattamento acque reflue.

Si evidenzia inoltre la necessità di effettuare l'analisi di coerenza con l'aggiornamento del PTAR approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 819 del 28/12/2016.

L'analisi dovrà tenere conto anche dello stato di qualità dei corpi idrici nei quali avviene l'immissione delle acque dopo il processo di depurazione. Infine, si dovranno prevedere le eventuali opere di mitigazione per la minimizzazione di eventuali impatti rilevanti e le opere di compensazione ambientale necessarie nel caso di interventi a grande scala o a grande incidenza.

SUOLO: In relazione alle verifiche ambientali degli strumenti urbanistici che possono incidere sulla matrice suolo, effettuare nel R.A. saranno necessarie le opportune verifiche inerenti al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. In relazione all'impermeabilizzazione dei suoli, il piano dovrà rispettare quanto previsto dall'art. 4 comma 2 lettere d) della LR 27 maggio 2008, n. 6.

Sarà inoltre opportuno illustrare le interazioni tra gli interventi di recupero e di nuova edificazione che verranno realizzati nei centri urbani di Sasso e Querceto, in quanto aree di attenzione geomorfologica con diffusi fenomeni franosi, così come desumibile dalla cartografia del PAI Lazio Vigente

RIFIUTI: La significatività dell'impatto della produzione dei rifiuti derivante dall'attuazione del Piano deve tener conto degli obiettivi stabiliti dall'Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti nella Regione Lazio, pubblicato nel B.U.R.L. n. 63 del 06/08/2019, e deve essere valutata in relazione all'attuale capacità di gestione del ciclo dei rifiuti in conformità con la normativa di settore; il R.A. dovrà illustrare in che modo il Piano concorra al raggiungimento degli obiettivi suddetti, inoltre si dovranno fornire i principali elementi relativi alla gestione dei rifiuti (raccolta differenziata, produzione totale rifiuti urbani, percentuale raccolta differenziata...) ed illustrare se l'attuale dotazione impiantistica utilizzata è in grado di gestire l'incremento della produzione dei rifiuti generata dall'attuazione del Piano stesso.

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO: il RA dovrà contenere le informazioni relative al "Rischio elettromagnetismo", in particolare per gli eventuali parchi antenne presenti nel territorio, ed esplicitare l'eventuale relazione con i criteri di classificazione del territorio. Inoltre, nelle fasi di attuazione del Piano sarà necessario tenere conto della presenza di elettrodotti e dei relativi vincoli determinati sull'uso del territorio dalla presenza degli stessi.

RADON: Pur in assenza della completa attuazione della L.R. 31 Marzo 2005, n. 14 e di una normativa nazionale in materia di radon nelle abitazioni si ritiene opportuno che vengano attuate idonee prescrizioni costruttive finalizzate a garantire negli edifici previsti il rispetto del livello di riferimento individuato dall'Unione Europea per il gas radon.

RUMORE: per quanto concerne il rumore, il R.A. dovrà contenere tutte le informazioni relative alla classificazione acustica del territorio comunale e analizzare tutte le criticità di tipo acustico presenti nel territorio.

MONITORAGGIO: il R.A. dovrà contenere un sistema di monitoraggio che tenga conto delle dinamiche territoriali e della capacità di alcuni indicatori di registrare sensibili cambiamenti, si ritiene debba avere una frequenza almeno annuale.

A tale riguardo si veda il Paragrafo 7.5 Atmosfera, fattori climatici, energia e il paragrafo 6.4 I piani specialistici e di settore di competenza regionale

A tale riguardo si veda il Paragrafo 7.3 Acqua, Suolo e Sottosuolo e il paragrafo 6.4 I piani specialistici e di settore di competenza regionale

A tale riguardo si veda il capitolo 10. Misure di mitigazione e compensazione, e il capitolo 11. Misure di monitoraggio

A tale riguardo si veda il Paragrafo 7.7 Gestione della risorsa idrica e dei rifiuti

A tale riguardo si veda il Capitolo 11. Misure di monitoraggio

6. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Dipartimento per le Infrastrutture, gli Affari Generali ed il Personale - Direzione Generale Vigilanza sulle Concessioni Autostradali: nota prot. n.26374 del 22/10/2020, acquisita in pari data al prot. n.906706	
<p>Dalla zonizzazione proposta si evince che nelle aree ricadenti nella fascia di rispetto autostradale, oltre ad aree agricole sono incluse aree con destinazione urbanistiche quali aree a Verde e servizi pubblici di livello locale, Servizi privati, Verde privato attrezzato e Tessuti per attività.</p> <p>In merito a tali previsioni, lo Scrivente, ritiene necessario che per dette zone venga data puntuale evidenza della destinazione urbanistica originarie, qualora variata rispetto alla destinazione proposta.</p> <p>Detta integrazione viene ritenuta fondamentale da quest'Ufficio al fine di accertare che nelle aree ricadenti in fascia di rispetto autostradale non venga a determinarsi un pregiudizio economico per eventuali futuri ampliamenti e/o adeguamenti dell'infrastruttura autostradale, ovvero per la gestione del relativo esercizio.</p>	<p>Il tema è stato approfondito ad integrazione della relazione di piano</p>
7. Regione Lazio - Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti - Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali: nota prot. n.1057942 del 4/12/2020	
<p>Da una verifica di ufficio risulta che il territorio comunale comprende diversi siti Natura 2000 terrestri, elencati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Zona di Protezione Speciale (ZPS) cod. IT6030005 "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate"; - Zona Speciale di Conservazione (ZSC) cod. IT6030006 "Monte Tosto"; - ZSC cod. IT6030021 "Sughereta del Sasso"; - ZSC cod. IT6030020 "Torre Flavia". <p>Risulta inoltre che, in aree marine prospicienti al territorio comunale, sono presenti i siti unionali marini denominati ZSC cod. IT6000009 "Secche di Torre Flavia" e ZSC cod. IT6000008 "Secche di Macchiatonda".</p> <p>Nel Rapporto preliminare ambientale non sono riportati adeguati riferimenti normativi in materia di Natura 2000, su cui sviluppare l'analisi di coerenza esterna, con particolare riguardo agli aggiornamenti amministrativi ed alle misure individuate per la tutela degli habitat e delle specie tutelati dalla Direttiva 92/43/CE.</p> <p>Inoltre, non ritrovando nella proposta di indice del Rapporto Ambientale nessun riferimento allo "Studio di incidenza", si ricorda che tale documento dovrà essere parte integrante del Rapporto Ambientale, e che lo stesso dovrà contenere un'analisi dettagliata, anche mediante opportune indagini sul campo, mirata ad inquadrare i valori naturalistici tutelati, valutando l'entità delle interferenze (perdita e frammentazione di superficie di habitat, sottrazione di specie vegetali di interesse, frammentazione ecologica etc.) di ciascuna azione e previsione di Piano sugli stessi ed in relazione ai diversi scenari proposti.</p>	<p>Sarà prodotta la Valutazione di Incidenza per le aree ricadenti nella rete Natura 2000.</p>
8. Consorzio di Bonifica Litorale Nord: nota prot. n.17611 del 23/12/2020, acquisita in pari data al prot. n.1131079	
<p>Si richiede di acquisire una relazione idrologico-idraulica, redatta da ingegnere abilitato, con individuazione del bacino imbrifero e adeguata analisi delle portate afferenti nei fossi interessati dal Piano e preposti al drenaggio del territorio, riportante lo studio delle massime portate calcolate attraverso l'applicazione del modello di regionalizzazione VA.PI considerando un tempo di ritorno delle piogge (Tr) di almeno 200 anni, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dimostri che il Piano in oggetto sia compatibile con i livelli di piena attesi per un tempo di ritorno di 200 anni; • dimostri che il Piano proposto e le eventuali opere di messa in sicurezza delle aree, anche con riferimento ai volumi sottratti alla naturale espansione della piena, con tempo di ritorno di 200 anni, non aumentino le attuali condizioni di pericolo delle aree limitrofe. 	
9. Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento IV: nota prot. n.187783 del 30/12/2020, acquisita al prot. n.7532 del 7/1/2021	
<p>Limitatamente alle previsioni inerenti il territorio del Monumento naturale Palude di Torre Flavia, coincide con il perimetro della Zona di Protezione Speciale Z.P.S. "Torre Flavia", la cui gestione è affidata alla Città metropolitana di Roma Capitale, si ricorda che sono vietati:</p>	<p>Le NTA sono state modificate in funzione del contributo pervenuto</p>

- l'esecuzione di qualsiasi opera edilizia, con esclusione di manufatti ad uso esclusivo delle attività di conservazione ed educazione ambientale, purché realizzate in legno, nel rispetto delle norme vigenti, per una volumetria complessiva non superiore a 100 mc, approvati dall'ente gestore;
- la manomissione e l'alterazione delle caratteristiche naturali e la messa a coltura di nuovi terreni;
- l'apertura di nuove strade o piste carrabili
- l'effettuazione di qualsiasi movimento-terra, esclusi quelli eventualmente finalizzati alla riqualificazione ambientale e al ripristino delle aree umide, anche a fini produttivi, purché approvati dall'ente gestore;
- la realizzazione di recinzioni, fatte salve quelle eventualmente necessarie per interventi di conservazione e ripristino ambientale, che dovranno essere realizzate in legno;

In relazione alle previsioni del Nuovo PRG, si fa presente quanto segue:

- in relazione alle misure di conservazione previste per il Monumento Naturale, il territorio dell'area protetta, più propriamente, andrebbe inserito nel sistema ambientale "Parchi e Aree Protette" anziché essere ricompreso nel sistema "Territorio Extraurbano".
- le destinazioni d'uso e le categorie di intervento previste per il territorio agricolo non risultano coerenti con le disposizioni di salvaguardia dell'area protetta (disciplinate dal DPGR 163/1997 e, ove maggiormente restrittivo, dalla LR 29/1997) sia in termini di cubature realizzabili che di conduzione agricola dei fondi.
- Rispetto ai vari manufatti e allo stabilimento balneare esistenti all'interno del perimetro del Monumento naturale, si evidenzia la necessità di un approfondimento e di una verifica degli aspetti di legittimità edilizia ed urbanistica, si reputa comunque necessaria la valutazione di ipotesi alternative di localizzazione dello stabilimento balneare.
- si segnala infine l'esigenza di porre particolare attenzione alla pianificazione e alla definizione delle previsioni e degli usi delle aree agricole adiacenti il perimetro del Monumento naturale, per le quali si manifesta la necessità di un approfondimento finalizzato a prevederne la massima tutela e conservazione, considerata l'importanza e la funzione che rivestono in ragione della prossimità con l'area protetta, ai fini della conservazione dell'habitat e della sua valorizzazione.

Il disegno del Piano e le NTA sono state modificate in funzione del contributo pervenuto
Si rimanda per eventuali approfondimenti alla Valutazione di Incidenza per le aree ricadenti nella rete Natura 2000.

10. Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento VI: nota prot. n.7791 del 21/1/2021, acquisita in pari data al prot. n.57930

Sistema Insediativo Morfologico

a) Il P.T.P.G. individua il Comune di Cerveteri all'art.45 come una delle otto (identificata C1), in cui prevede di riordinare la struttura urbana dei centri riorganizzando la loro forma insediativa. Di seguito si riportano le direttive per le "Costruzioni urbane elementari":

- in considerazione della rilevanza storico-archeologica dell'area si dovrà tener conto delle scelte del piano di gestione del sito UNESCO e della cosiddetta "Buffer zone" (ambito territoriale più vasto del sito stesso).

Il PTPG propone l'individuazione di un progetto ambientale di recupero costiero con l'ampliamento dell'area protetta di Torre Flavia.

- Fra Cerenova e Ladispoli il PTPG prevede un'ampia area di discontinuità verde in continuità con la fascia protetta del SIC costiero di Torre Flavia e con il nastro verde di Territorio Agricolo Tutelato.

Le direttive per il riordino della morfologia insediativa volta a contenere, compattare e riqualificare gli insediamenti, per Cerveteri prevedono:

- Contenere il consumo di suolo per usi residenziali verso la media provinciale di 150 mq/ab;
- Contenere sotto la media provinciale (40,6%) il rapporto occupazione del suolo Costruzioni territoriali(diffuso)/occupazione totale (attualmente 30%/40%);
- completamento frange e periferia in formazione con regole urbanistiche;

A Tale riguardo si veda il paragrafo 6.4 i piani urbanistici di competenza comunale

Di questo aspetto il Nuovo PRG tiene conto nelle scelte di Piano

- riqualificazione (con spazi pubblici e servizi, verde);
- ricompattazione del diffuso (senza ampliamenti di ambito con completamento secondo regole morfologiche e tipologie edilizie prevalenti)

Le strategie ed azioni di piano previste si rilevano solo in parte coerenti con le direttive del PTPG, proponendo in generale un sviluppo urbanistico poco contenuto sul territorio. Le scelte dovranno essere coerenti con le direttive per il riordino della morfologia insediativa volta a contenere, compattare e riqualificare gli insediamenti.

In sede di redazione del RA si chiede di verificare:

- la natura dei “tessuti da consolidare” in riferimento a suoli non edificati;
- le scelte in merito alla nuova espansione “ambiti della trasformabilità per la costruzione di tessuti prevalentemente residenziali” prevista a nord del capoluogo è ben oltre il limite del Campo Preferenziale di organizzazione degli insediamenti e investe un territorio agricolo solo parzialmente edificato in contrasto con la direttiva di contenimento del consumo di suolo.
- le previsioni degli “ambiti della trasformabilità per la costruzione di tessuti prevalentemente residenziali” a sud del capoluogo, non prevista dal PTPG, interferenti con una notevole porzione del territorio agricolo tutelato.
- Campo di Mare: le nuove previsioni dei Tessuti da consolidare “ambiti da attuare attraverso Programmi Integrati” e “Tessuti di recupero” in quanto occupano aree libere creando una saldatura tra l’urbanizzato di Marina di Cerveteri e di Campo di Mare. Tali previsioni interferiscono con la Rete Ecologica Provinciale

In generale la distribuzione delle nuove previsioni insediative del nuovo Piano dovrà essere orientata secondo la seguente ripartizione:

- 30% completamento delle costruzioni territoriali già programmate dal P.T.P.G.
- 5% nuovi insediamenti diffusi o case sparse non perimetrabili.
- 65% completamento o nuove espansioni in costruzioni urbane.

Sistema Ambientale

Manca un elaborato specifico dedicato al Recepimento o Riclassificazione della Rete ecologica Provinciale, e l’articolazione della REL, declinandola in relazione alle specificità dell’ambito comunale di Cerveteri, in modo tale da attuare il controllo della distribuzione spaziale e della qualità tipo–morfologica dei nuovi insediamenti, con l’obiettivo di evitare che l’aggiunta di quote marginali di urbanizzazione possa generare effetti diffusivi e destrutturanti sul patrimonio ecologico e paesaggistico. Dovranno, inoltre, essere forniti, coerentemente con le indicazioni contenute nel Rapporto preliminare, i seguenti approfondimenti:

- applicazione dell’Indice di Conservazione del Paesaggio (ILC) al territorio comunale sulla base delle più aggiornate e dettagliate cartografie dell’uso del suolo
- valutazione quantitativa della previsione di consumo di suolo agricolo di qualità mediante quantificazione della superficie agricola di cui è prevista l’occupazione con nuova edificazione e/o infrastrutture, sulla base delle più aggiornate e dettagliate cartografie dell’uso del suolo.

Per quanto riguarda l’Unità dei Monti della Tolfa (UTA n. 1), che interessa il settore centrale ed occidentale del territorio comunale, si propongono, indicativamente, le seguenti azioni:

- riqualificare la fascia costiera (interessata per oltre il 54% da superfici artificiali) e, in particolare, il Sottosistema dei terrazzi marini e fluviali (1Sa3). In molti casi si tratta di centri abitati legati al turismo e ad agricoltura intensiva;
- migliorare lo stato di conservazione degli “elementi lineari di discontinuità” aumentando la presenza di ambiti a vocazione naturalistica nella fascia costiera, anche per favorire il più possibile l’efficienza della REP;
- suggerire ai comuni della fascia costiera la possibilità di riqualificare il litorale anche mediante spostamenti verso l’interno di alcuni insediamenti urbani;

Si è scelto di privilegiare un assetto flessibile in cui una parte dei diritti edificatori rimanga in disponibilità dell’Amministrazione Comunale per definire interventi integrati di concentrazione dell’edificazione e di riqualificazione ambientale .

In tutti gli ambiti, per quanto possibile, si è ricorsi alle procedure della **perequazione** e della **compensazione** per assicurare l’equità di trattamento dei proprietari e la cessione gratuita al Comune delle aree da destinare a servizi e/o ad altri usi di natura pubblica.

Sono stati utilizzati incentivi per l’applicazione dei principi di sostenibilità nella realizzazione di tutti gli interventi di trasformazione: materiali, riduzione consumi energetici, piantumazioni e abbattimento CO2, risparmio risorse idriche, smaltimento RSU, ecc.

L’elaborato verrà integrato come richiesto

L’Indice è stato inserito negli indicatori del Monitoraggio del Piano

Si è tenuto conto di tali aspetti per la redazione della stesura definitiva del Piano

- conservare il mosaico di zone aperte, boschi e aree rurali, tipico delle zone interne e in particolare conservare, in termini di REP, la connessione primaria con l'Unità dei Monti Sabatini e l'Unità della Campagna Romana settentrionale;
- evitare pertanto ulteriori perdite di habitat o frammentazione dei sistemi forestali;
- definire una vasta area protetta che comprenda all'interno le aree core, l'area buffer e parte delle connessioni primarie e secondarie.

Per quanto riguarda l'Unità della Campagna Romana Settentrionale (UTA n. 7):

- monitorare e tutelare il sottosistema dei terrazzi marini e fluviali cercando di favorire il recupero dei diversi stadi seriali della vegetazione;
- monitorare il sistema delle forre affinché non venga a modificarsi un sistema ambientale così complesso e così ricco di biodiversità di specie e di comunità;
- favorire la realizzazione di un sistema di piccole zone umide lungo i corsi d'acqua;
- monitorare e conservare la naturalità diffusa determinata dal sistema delle acque e dai frequenti lembi residui lineari di vegetazione forestale. Conservare quindi le attività agricole ed evitare nuovi insediamenti artificiali;
- riqualificare il Fiume Arrone e tutti gli altri corsi d'acqua non affluenti del Tevere sia negli aspetti biotici che abiotici favorendo il recupero delle cenosi ripariali nella fascia di rispetto della ex Legge Galasso. Tutto ciò anche in funzione della necessaria riqualificazione del sistema costiero;

Per quanto riguarda l'Unità della Pianura alluvionale e delta del Tevere (UTA n. 10):

- elaborare un progetto ambientale volto al recupero del sistema delle pianure alluvionali costiere, della pianura costiera e dune recenti e dei terrazzi marini e fluviali;
- elaborare un piano/progetto (progetto ambientale tematico) per la fascia costiera che, partendo dal mare, individui e colleghi in chiave ecosistemica le emergenze naturalistiche (secche, cordoni sommersi), a "mare" e a "terra";
- promuovere uno studio per approfondire la conoscenza dei problemi connessi con la presenza di specie esotiche;
- riqualificare l'ambito di pertinenza della ex Galasso lungo il Tevere e lungo la fascia costiera; tutelare le connessioni primarie e secondarie nel settore settentrionale dell'UTA in quanto ultime presenze di ambiti non urbanizzati e quindi essenziali per connettere questa UTA con le aree retrostanti;
- tutelare e riqualificare le foci dei corsi minori in quanto punti strategici di biodiversità animale e vegetale essenziali per la funzionalità della REP;
- tutelare e riqualificare tutte le aree umide anche di piccola dimensione, punti essenziali per la funzionalità della REP.

Sistema Insediativo-Funzionale

In sede redazione del Rapporto Ambientale, si dovranno considerare i seguenti indicatori:

- consumo di suolo per uso non residenziale "aree produttive o connesse al ciclo delle merci" mq/ab;
- consumo di suolo per uso non residenziale "aree per attività di servizio di interesse strategico" mq/ab;
- consumo di suolo per uso non residenziale "aree per servizi generali di interesse provinciale o intercomunali pubblici o di uso pubblico" mq/ab.

In sede di formazione del RA, il Comune dovrà valutare l'opportunità di proporre la nuova zona produttiva in località Pian del Candelieri a fronte dell'ancora inattuata zona limitrofa prevista al PIP adottato con DCC n. 29 del 2013, considerando anche l'interferenza per tale zona con la componente secondaria della REP corrispondente al "territorio agricolo tutelato".

Il RA in merito al sistema turistico dovrà valutare l'opportunità di inserimento delle nuove attrezzature turistiche pubbliche e private previste dal "Parco attrezzato sul litorale" prestando particolare attenzione all'interferenza con le aree di Rete Ecologica Provinciale esistenti "connessione primaria e territorio agricolo tutelato" laddove il PTPG ha previsto un Progetto

Si è tenuto conto di tali aspetti per la redazione della stesura definitiva del Piano

Si è tenuto conto di tali aspetti per la redazione della stesura definitiva del Piano

A tale riguardo si veda il Capitolo 11. Misure di monitoraggio

Ambientale di Recupero (PAR - Litorale Nord - Cerenova) finalizzato ad operazioni specialistiche puntuali di ripristino/recupero ambientale.

Il RA in merito al sistema turistico-archeologico dovrà approfondire le analisi sui flussi turistici previsti valutando le strutture esistenti e la necessità di crearne delle nuove in rapporto ai flussi previsti.

Riguardo alla localizzazione delle strutture turistiche in area agricola, non riconoscibili dall'elaborato P1, si dovranno valutare le eventuali interferenze con la rete ecologica provinciale.

Sistema della Mobilità

Per una maggiore efficienza della mobilità provinciale il PTPG all'art. 75 delle NA del PTPG in linea generale persegue tra l'altro i seguenti obiettivi:

- migliorare l'accessibilità interna al territorio provinciale in modo differenziato, privilegiando le esigenze di incremento delle relazioni metropolitane, unificanti la provincia;
- migliorare l'efficienza, la qualità ed il livello competitivo dei sistemi del trasporto collettivo: sistema ferroviario regionale e metropolitano, corridoi del trasporto pubblico;
- ridurre e mitigare gli impatti delle infrastrutture e delle relative attrezzature sull'ambiente e sulla qualità insediativa garantendo la sostenibilità ambientale degli interventi;
- migliorare la sicurezza della rete infrastrutturale;
- modernizzare i servizi del trasporto merci;
- migliorare l'efficienza economica e assicurare la sostenibilità sociale del sistema dei trasporti.

Il PTPG sollecita inoltre i comuni ad individuare una rete di itinerari ciclopeditoni di livello comunale e sovracomunale che svolga funzioni legate al tempo libero e di valida alternativa per l'accesso ai servizi pubblici (centri scolastici e centri di lavoro). La rete deve consentire, inoltre, di collegare i principali sistemi ambientali e le aree protette proposte dal piano con i parchi e le aree a verde urbane e con i centri storici svolgendo così anche una funzione di facilitazione della fruizione lenta del paesaggio e di sostenere l'azione di riqualificazione dell'ambiente urbano (cfr. art. 88 delle NA del PTPG).

Il RA dovrà chiarire gli interventi che intendono proporre riguardo il sistema viario. Inoltre dovrà porsi particolare attenzione alla previsione dei tracciati viari locali che interferiscono con la Rete Ecologica Provinciale attraverso studi di valutazione e tenendo in considerazione le esigenze di compatibilità previste dalle norme del PTPG.



10. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

La normativa vigente in materia di VAS prevede, in esito alla valutazione dei possibili impatti sull'ambiente, l'individuazione di misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più efficace possibile gli impatti negativi e significativi derivanti dall'attuazione del piano. Tali misure possono tendere anche ad incrementare la significatività degli eventuali effetti ambientali positivi connessi alla realizzazione delle previsioni di piano.

Le misure di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento e della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

Le misure di mitigazione proposte risultano trasversali alle specifiche tematiche ambientali secondo un approccio volto a minimizzare i possibili effetti negativi secondo una visione sistemica che inglobi al suo interno oltre che considerazioni di carattere ambientale anche considerazioni di tipo tecnico e progettuale permettendo di ridurre già a monte l'insorgenza di impatti negativi.

A seguito degli approfondimenti effettuati nei capitoli precedenti, in special modo nei capitoli 6. "il Quadro ambientale e la valutazione dei possibili impatti significativi", nel successivo paragrafo sono riportate le misure in rapporto all'obiettivo di individuare interventi finalizzati a conseguire un corretto inserimento ambientale e paesaggistico con indicazione a margine degli aspetti su cui incidono mitigando o compensando gli impatti negativi individuati o aumentando la significatività di quelli positivi.

10.1 Misure di mitigazione degli impatti sulle componenti ambientali

L'attuazione delle previsioni urbanistiche contenute nel PRG comporterà ovviamente un aumento del carico insediativo residenziale, seppur contenuto in termini di consumo di suolo, nel suo scenario di completa attuazione che potrà determinare potenziali effetti conseguenti l'aumento della domanda di risorse e di mobilità e della produzione di reflui ed alterazioni al sistema ambientale e paesaggistico.

La selezione degli interventi di mitigazione, che parte dal vasto bagaglio di conoscenze acquisite durante la fase di analisi, ha consentito, attraverso un approccio multidisciplinare, di formulare una proposta progettuale integrata ed in grado di esprimere le migliori sinergie di salvaguardia ambientale.

Di seguito sono descritti, in relazione agli obiettivi di inserimento ambientale e paesaggistico, i criteri adottati nella progettazione degli interventi di mitigazione ambientale, finalizzati all'individuazione delle azioni che, oltre a risolvere puntuali problematiche legate all'attuazione degli interventi previsti dal piano, permettono di perseguire l'obiettivo di un migliore inserimento del comparto nel territorio comunale e ove possibile una riqualificazione complessiva degli ambiti territoriali interferiti.

TEMATICA AMBIENTALE	CRITICITA'	POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE
1. Acqua Suolo, sottosuolo	Le aree trasformabili del territorio andranno ad incidere negativamente sul consumo della risorsa acqua	Il PRG prescrive le norme per il contenimento dei consumi idrici.
	Il carico antropico sul territorio, seppur contenuto, prodotto dai nuovi insediamenti abitativi e produttivi e dall'auspicato sviluppo turistico potrebbe determinare un leggero impatto negativo sulla qualità delle acque.	È essenziale, per mitigare gli impatti, prevedere opportuni sistemi di collettamento dei reflui e di trattamento delle acque, prima del loro sversamento nei corpi idrici superficiali.
	L'impermeabilizzazione del suolo, dovuta all'espansione delle aree urbanizzate (il Piano prevede modalità di beneficio utilizzando maggiori aree scoperte), determina un impatto derivante dalle acque di prima pioggia, costituite dalla prima parte di acque meteoriche che acquista un carico inquinante, se non trattata, creando problemi alla qualità delle acque di filtrazione.	Per prevenire questo tipo di inquinamento occorre incoraggiare, soprattutto nelle zone urbane più permeabilità dei suoli, a protezione degli acquiferi sotterranei e in agricoltura, la buona pratica agricola. Si dovrà prevedere, inoltre, in fase attuativa, che le infrastrutture di nuova realizzazione adottino idonee soluzioni negli attraversamenti dei corsi d'acqua al fine di evitare fenomenologie perturbative del regime idraulico o della qualità dell'acqua superficiale.
	Le aree trasformabili del territorio andranno ad aumentare il consumo di suolo ma sono comunque ricomprese nelle aree per le quali era già prevista una edificazione dal PRG vigente (Piano a "consumo 0"). In aree rurali e periurbane e soprattutto in ambito collinare possibili ripercussioni si possono verificare nelle zone con un certo spessore di coperture terrigene, quindi meno stabili, nel caso di modificazioni morfologiche, scavi, e costruzioni, oppure anche a seguito di alterazione dell'equilibrio idrogeologico sia naturale che raggiunto mediante terrazzamenti agricoli e/o microregimazioni idrauliche colturali.	Il PRG in fase di gestione potrà ridurre il consumo di suolo limitando le trasformazioni urbane all'effettivo fabbisogno insediativo Le previsioni infrastrutturali ed edificatorie in generale, nel caso in cui interferiscano con il sistema idrografico, dovranno essere opportunamente valutate sotto il profilo dei possibili effetti perturbativi sulla rete di drenaggio, al fine di non ingenerare fenomenologie di ristagno. Inoltre, onde contenere l'incremento di superficie impermeabilizzata, dovranno essere individuati opportuni interventi per garantire la massima permeabilità per la ricarica della falda, la tutela della qualità della stessa (impianti di prima pioggia per piazzali, parcheggi, etc.) ed il contenimento degli apporti idrici alla pubblica fognatura o al sistema di drenaggio superficiale
2. Flora, Fauna e Biodiversità	L'attuazione del PRG non comporta impatti significativi sulla flora e la fauna locale, dato che le trasformazioni si andranno a concentrare su già urbanizzate o comunque sulle quali erano già previsti carichi urbanistici (Piano a "consumo 0" senza gravare ulteriormente sulle aree naturali.	
3. Atmosfera, fattori climatici e energia	Le nuove arterie stradali andranno ad incidere negativamente sulla componente atmosfera con un incremento di sostanze inquinanti. Le aree trasformabili andranno ad incidere sui consumi elettrici	Il PRG prescrive la valorizzazione delle fonti energetiche alternative, sia negli interventi sugli edifici esistenti, che per gli interventi di nuova costruzione.
	La fase di realizzazione di alcune azioni di piano determinerà l'emissione in atmosfera di sostanze inquinanti (polveri, sostanze chimiche, etc.) la cui durata sarà contestuale alla esecuzione dei lavori.	Trattandosi di impatti di carattere temporaneo, comunque, connessi alle lavorazioni per attività trasferita da altro sito la stabilità resta come componenti non di aggravio.

<p>4. Sistema Insediativo, Mobilità e Trasporti</p>	<p>Una criticità sarà rappresentata dall'aumento, seppur contenuto, del traffico veicolare, con relativo incremento di emissione dei gas di scarico e del rumore, sia sulle strade urbane che su quelle territoriali di accesso alla Piattaforma Logistica.</p>	<p>Per migliorare la fluidità del traffico sarà necessario prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la piantumazione di essenze arboree ottenendo un polmone verde utile a diminuire gli inquinanti emessi. La funzione della nuova vegetazione sarà quella di filtrare una quota delle polveri inquinanti e del particolato sottile, oltre ad offrire occasioni di riposo ai cittadini. Altro fattore di mitigazione degli effetti del traffico è quello di prevedere l'utilizzo di tecniche di traffic-calming (soprattutto nei comparti residenziali) in grado di limitare la velocità ai 30km/h. in tal modo si riducono sia gli inquinanti gassosi che quelli acustici. • una politica della sosta obbligando alla realizzazione di parcheggi di struttura nelle nuove urbanizzazioni e negli insediamenti esistenti, sia per le attività lavorative che per le strutture edilizie residenziali evitando così il ricorso al parcheggio lungo strada e favorendo la realizzazione degli stessi; • una progettazione della viabilità nelle nuove urbanizzazioni con idonei spazi per i marciapiedi, per le sedi stradali, per le piste ciclabili e per i parcheggi; .
	<p>L'incremento degli insediamenti civili e di quelli produttivi previsti dal Piano determina un aumento delle emissioni in atmosfera, legato ad un leggero incremento del carico antropico sul territorio. Queste emissioni da una parte sono quelle legate ai tradizionali sistemi di riscaldamento (bruciatori delle caldaie, camini a legno) dall'altra (in minima parte) sono legate alle eventuali emissioni delle attività produttive.</p>	<p>Le misure di mitigazione che potranno essere messe in atto sono legate al perseguimento dell'efficienza energetica nel settore civile: si porrà attenzione ad adottare i necessari accorgimenti costruttivi volti a rendere l'involucro edilizio delle nuove abitazioni efficiente, rispetto al risparmio energetico, e soprattutto nell'ambito della riqualificazione degli edifici esistenti e da recuperare. Queste misure serviranno a ridurre il fabbisogno energetico.</p>
	<p>I nuovi insediamenti previsti dal Piano determinano un generale aumento delle emissioni sonore in atmosfera, legato ad un incremento del carico antropico sul territorio ed in particolar modo alle attività che saranno localizzate nella Piattaforma Logistica.</p>	<p>Gli impatti dovuti alle emissioni sonore che potranno essere prodotte dalla relazione della Piattaforma Logistica sono mitigati dalla scelta di localizzare il polo produttivo a distanza dal centro abitato, in modo da evitare di sottoporre gli abitanti a livelli di emissioni sonore elevate legato al riscaldamento.</p>
	<p>Le trasformazioni legate al settore turistico, la residenza e dei servizi ad esso connessi dovranno contribuire a definire un più corretto equilibrio fra forme di fruizione diverse, nello spazio (fascia costiera) e nel tempo (stagionalità).</p> <p>La pressione turistica non è destinata a diminuire ma va coniugata alle esigenze di conservazione degli assetti e le esigenze di sviluppo e diversificazione del settore dell'accoglienza. Le pressioni generate riguardano principalmente gli aspetti delle trasformazioni urbanistiche già analizzati nelle tematiche precedenti.</p>	<p>Il recupero del patrimonio insediativo esistente, obiettivo prioritario del PRG , dovrà porre particolare attenzione al valore storico-architettonico e alle tipologie degli edifici, alla loro diversa capacità di trasformazione, alla loro ubicazione e alla loro consistenza.</p> <p>Gli oggetti di arredo urbano e tutti gli elementi (cartellonistica, insegne, punti di raccolta rifiuti, etc.) che possono interferire negativamente con lo stato esteriore dei luoghi e nuocere al godimento visivo del patrimonio storico culturale e del paesaggio devono essere oggetto di attento studio di inserimento nel contesto.</p>
<p>5. Rifiuti</p>	<p>Le azioni di Piano determineranno un incremento contenuto del carico antropico, perciò, un incremento nella produzione di rifiuti. .</p>	<p>Le mitigazioni proposte riguardano fortemente l'incoraggiamento di politiche e soluzioni volte alla riduzione della produzione di rifiuti e all'incremento della raccolta differenziata. Questi interventi di mitigazione sono già in atto</p>



11. MISURE DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio è disciplinato dall'art. 18 del Dlgs 152/2006 nelle sue finalità di “assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”.

Il monitoraggio rappresenta quindi lo strumento funzionale al proseguimento della valutazione ambientale in itinere. Il progetto di monitoraggio prevede una serie di attività da ripetere periodicamente, finalizzate a verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione.

Nel quadro dei mutamenti sempre più rapidi degli scenari territoriali, il monitoraggio assume una rilevanza strategica quale processo di controllo e di risposta in itinere che consente di valutare in progress le performances delle azioni di Piano ed la loro ricaduta sulla caratterizzazione territoriale. Il monitoraggio periodico assolve, quindi, alla funzione di verificare, in un percorso di continui rimandi e confronti, la rispondenza tra azioni di Piano ed effetti ambientali, anche al fine di un eventuale ri-orientamento delle stesse determinazioni di Piano, o di integrazione dello stesso con altre azioni.

Il monitoraggio ambientale prevede una serie di attività da ripetere periodicamente, finalizzate a verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione.

Per assicurare un adeguato sistema di monitoraggio è opportuno organizzare tali misure in uno specifico Piano di Monitoraggio che definisca le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del PRG;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

Pertanto il Piano di Monitoraggio dovrà prevedere la registrazione degli effetti dell'attuazione del piano (monitoraggio del piano), tramite indicatori prestazionali. Essi descrivono le azioni messe in atto dal PRG anche in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in tal modo sarà possibile verificare il grado di attuazione del piano e quindi il conseguente perseguimento degli obiettivi di sostenibilità nello stesso definiti.

Oltre a questa funzione, il monitoraggio è un utile strumento di comunicazione del Piano, poiché consente di rendere evidenti, chiari e oggettivamente misurabili alcuni fattori-chiave di lettura delle dinamiche di trasformazione territoriale. Questo ruolo comunicativo viene strutturato sulla definizione degli indicatori territoriali, la cui analisi qualitativa e/o quantitativa viene redatta sotto forma di report (e quindi in forma discorsiva), consentendo di comunicare in maniera immediata le informazioni su quanto accade sul territorio. L'emissione del “report periodico” viene scandita mediante una serie di passaggi, quali la definizione del sistema e



degli strumenti di valutazione, la strutturazione del sistema di monitoraggio e la sua messa in opera, l'elaborazione dei dati monitorati e la loro valutazione, quindi la relazione finale.

11.1 Il sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio proposto costituisce l'articolazione della valutazione in itinere delle fasi di attuazione del PRG e implica una serie di attività funzionali a valutare nel tempo l'incidenza ambientale delle trasformazioni territoriali conseguenti.

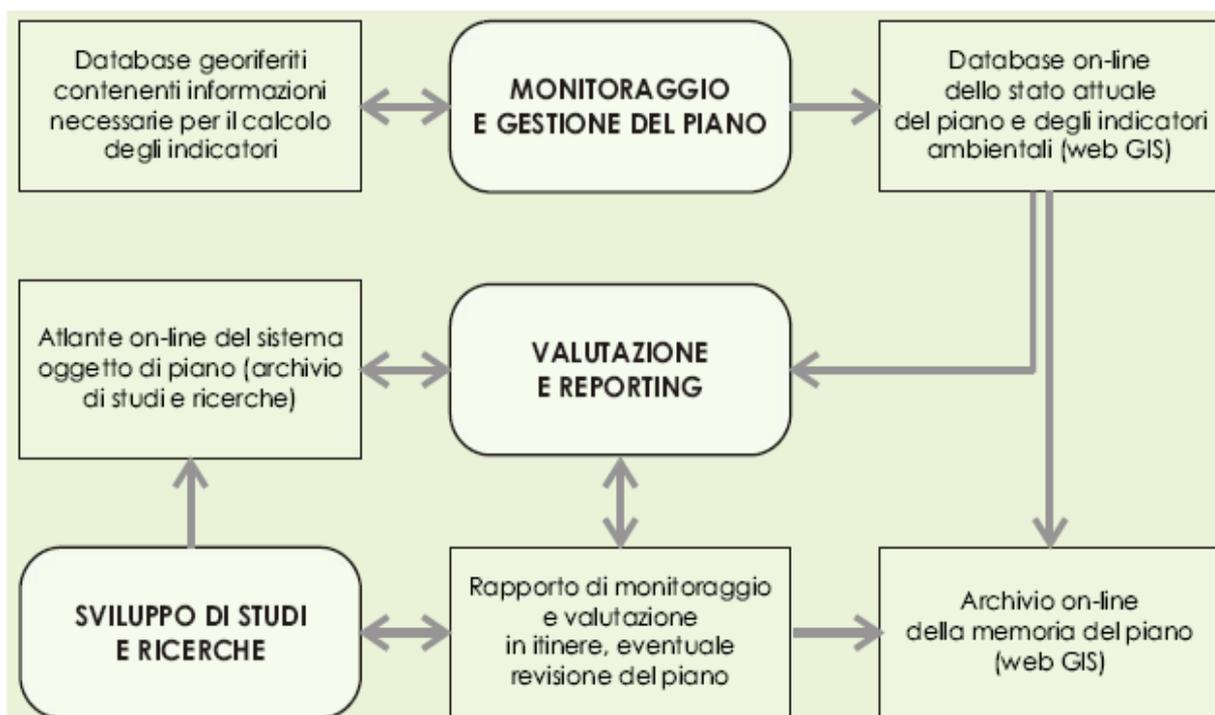
L'esito *in progress* del sistema stesso è costituito dalla redazione del report periodico di monitoraggio; i passaggi funzionali alla redazione del report sono costituiti da:

- scelta degli indicatori da monitorare (vedi paragrafo successivo)
- implementazione degli indicatori
- elaborazione dei dati e valutazione delle risultanze del monitoraggio
- redazione e comunicazione del report periodico

Il report di monitoraggio deve essere strutturato in modo da dare conto dei seguenti elementi:

- degli indicatori utilizzati e della loro significatività in relazione alle situazioni da monitorare;
- dello schema di monitoraggio utilizzato (metodologie, fonte dei dati, strumenti di calcolo ...);

Nello schema è riportata la struttura del sistema di monitoraggio, dal quale si evincono le funzioni cui dare conto e le attività da implementare.



Fonte: Progetto ENPLAN (2004), *Linee guida per la valutazione di piani e programmi*

Le attività da svolgere e la loro sequenza temporale si possono individuare in due momenti distinti:



- Il monitoraggio ex ante, da realizzarsi nelle fasi iniziali di attuazione del PGT, funzionale a restituire un'immagine ampia e articolata dello stato dell'ambiente.
- Il monitoraggio ex post, da effettuarsi con cadenza almeno annuale, funzionale a restituire e valutare gli effetti ambientali delle trasformazioni territoriali indotte dal PRG .

Il Piano di monitoraggio potrà nel tempo essere ricalibrato sia in funzione di eventuali riallineamenti con i soggetti sovraordinati (Provincia, Regione) sia in merito ai contenuti tecnico-amministrativi del monitoraggio stesso.

Monitoraggio ex ante del PRG: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente

Il monitoraggio ex ante, propone un approccio integrativo a quanto realizzato all'interno della VAS e in questo senso allarga l'orizzonte problematico delle questioni da trattare all'insieme delle politiche pubbliche che abbiano incidenza sulle condizioni ambientali precedentemente alle trasformazioni.

Nello specifico l'attività prevede:

- la strutturazione della banca dati relativa agli indicatori selezionati, attraverso la raccolta ed implementazione di dati già rilevati o, in loro assenza, l'effettuazione di campagne di misura e rilevamento ad hoc (es. campagna di misure elettromagnetiche);
- l'implementazione del calcolo dei valori degli indicatori, anche in termini di serie storiche e di benchmarking con altri contesti territoriali;
- la strutturazione del modello di valutazione degli effetti sugli indicatori individuati;
- la redazione del report/documento Monitoraggio ex-ante: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

Monitoraggio ex Post: il Piano di monitoraggio periodico del PRG

Il monitoraggio periodico del Piano, da effettuarsi con cadenza almeno annuale, è funzionale a restituire e valutare gli effetti ambientali delle trasformazioni territoriali indotte dal Piano. Scopo fondamentale di questa attività periodica è individuare eventuali necessità di "correzione" da apportare alla struttura del Piano stesso, nel caso si verificano condizioni di criticità ambientale indotte dal Piano medesimo.

La struttura metodologica e le banche dati utilizzate sono le stesse del monitoraggio ex-ante, eventualmente affinate e integrate in relazione alle risultanze della fase precedente. Nello specifico l'attività prevede:

- la verifica delle trasformazioni territoriali indotte dal PRG, attraverso una mappatura degli interventi di trasformazione attuati;
- una valutazione degli effetti indotti sulle componenti ambientali, effettuata sia attraverso il calcolo degli indicatori selezionati sia verificandone la pertinenza stessa e l'eventuale necessità di integrarli al fine di una migliore descrizione e valutazione dei fenomeni analizzati;
- l'individuazione dei meccanismi causa-effetto e dei meccanismi di concorrenza tra effetti ambientali e attuazione del piano; questa fase comporta una valutazione dell'effettiva incidenza del Piano, e discerne appunto tra effetti direttamente causati ed effetti indotti o indiretti;
- l'individuazione delle eventuali misure di retroazione da attuare per migliorare le prestazioni ambientali del PRG ; tali misure sono individuate in relazione al loro ruolo mitigativo e/o compensativo;
- la redazione del Rapporto di Monitoraggio Ambientale (anno ...), che dia conto delle attività svolte.



Al fine di rendere efficace il monitoraggio è opportuno dare continuità all'attività di raccolta e implementazione dei dati necessari, attivando le opportune competenze tecniche sia per la strutturazione dei dati utili da raccogliere presso gli uffici comunali sia per le campagne di rilievo ad hoc che si rendessero opportune.

Infine, per dare la più larga comunicazione circa l'attività di monitoraggio, i report prodotti dovranno essere consultabili, oltre che negli uffici comunali, anche attraverso una specifica pagina del sito web comunale.

11.2 Obiettivi e modalità di raccolta dei dati

La definizione e la scelta degli indicatori assume un particolare rilievo nel processo di monitoraggio e consente di esprimere in forma sintetica informazioni su fenomeni complessi; se supportati da valutazioni di tipo qualitativo riferite al contesto territoriale specifico gli indicatori agevolano anche la comunicazione e la correzione delle fasi di attuazione del PRG. Il loro valore, oltre che nella capacità di monitorare le tendenze in atto, va colto nella capacità di evidenziare problematiche, in quanto espressione dello stato o del grado di raggiungimento di un obiettivo, e di consentire il confronto tra contesti differenti, sia in termini spaziali (tra valori di aree territoriali diverse) che temporali (tra valori letti nella stessa area in diversi istanti temporali).

Il sistema di monitoraggio è costituito da una serie di indicatori, riportati nella successiva tabella con alcune precisazioni in riferimento. In sostanza il monitoraggio assicura:

- il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del regolamento urbanistico;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive.

I risultati del monitoraggio dovranno essere raccolti in un rapporto di pubblica consultazione, che l'amministrazione deve produrre con una cadenza periodica. La struttura di tale rapporto dovrà contenere in modo chiaro ed esaustivo i seguenti aspetti:

- gli indicatori selezionati con il relativo aggiornamento degli stessi, attraverso se possibile l'implementazione dei dati necessari;
- l'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- lo schema di monitoraggio proposto (fonte dei dati, anno di riferimento, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ecc.);
- le difficoltà/problematiche incontrate durante l'acquisizione dei dati e l'esecuzione del monitoraggio;
- i possibili interventi di modificazione del piano/programma per limitarne gli eventuali effetti negativi.

Si fa presente che molti degli indicatori sono il risultato di attività di campionamento, raccolta e gestione dati da parte di Enti preposti al controllo, perciò, deve essere garantita la piena disponibilità degli stessi, al fine di poter disporre delle informazioni necessarie per la verifica, quantomeno annuale, delle pressioni e impatti sulle risorse, dovute all'attuazione delle previsioni del piano.

Sarà la stessa Amministrazione comunale, in particolare l'Ufficio tecnico, a definire la scelta degli indicatori e ad ottemperare alla raccolta e all'implementazione dei dati, con eventuali approfondimenti qualora si dovessero rilevare particolari criticità, contestualmente all'ordinaria attività dell'ufficio, nell'ambito delle verifiche dello stato di attuazione del piano.

In forma preliminare si individuano una prima serie di indicatori:

Componente	ACQUA SUOLO E SOTTOSUOLO				
<i>Indicatore</i>	<i>Obiettivo di sostenibilità</i>	<i>Definizione</i>	<i>U. Misura</i>	<i>Fonte</i>	<i>Frequenza</i>
Consumo idrico pro capite	Contenimento dei consumi idrici	<i>Rapporto tra volume d'acqua erogato e popolazione</i>	mc/ab.*giorno	ACEA Comune	Annuale
Acqua	Calcolo della quantità di acqua recuperata	<i>Quantità di acqua raccolta e recuperata</i>	mc/anno		Annuale
Utenti allacciati al pubblico acquedotto	Rappresenta la percentuale di utenti allacciati all'acquedotto	<i>Percentuale utenti allacciati/cittadini totali</i>	%	ACEA/Comune	Annuale
Qualità acque Superficiali	Miglioramento qualità acque superficiali	<i>Valuta la Qualità delle acque superficiali</i>	SECA		Annuale
Superficie urbanizzata	Riduzione del consumo di suolo	<i>Percentuale della superficie urbanizzata sulla superficie del territorio comunale</i>	%	Comune	Annuale
Consumo di suolo	Impermeabilizzazione del suolo	<i>Percentuale di copertura del suolo con superfici permeabili rispetto alla superficie totale</i>	%	Comune	Annuale
Uso del suolo	Classi d'uso del suolo	<i>Distribuzione delle classi d'uso del suolo % su superficie comunale</i>	%	Arpa Lazio	Annuale
Componente	FLORA E FAUNA, E BIUODIVERSITÀ				
<i>Indicatore</i>	<i>Obiettivo di sostenibilità</i>	<i>Definizione</i>	<i>U. Misura</i>	<i>Fonte</i>	<i>Frequenza</i>
Variazione areali boscati	Protezione delle aree boscate	variazione degli ettari della superficie boscata	km2 ≥ ha		Annuale
Estensione ecosistemi	controllo variazione di estensione ecosistemica	Misurazione lineare neoeosistemi di progetto della rete ecologica nel tempo	m	Comune	Annuale
Stato di conservazione degli habitat delle aree protette	Salvaguardia della rete ecologica	Habitat della rete ecologica in buono stato di conservazione	Ha	Comune	Annuale
Quantità di spazi verdi	Incremento dotazione verde urbano	Superfici destinate a verde urbano	mq.	Comune	Annuale
Conservazione del paesaggio	Indice di Conservazione del Paesaggio (ILC)	rappresenta la misura della conservazione del territorio in termini di superficie relativa occupata	Indicatore	Arpa/Comune	Annuale
Controllo aree agricole	Conservazione e potenziamento aree agricole	rapporto tra perimetro aree agricole (PA) e la superficie complessiva delle stesse (SA)	Km/km2	Comune	Annuale
Componente	ATMOSFERA, FATTORI CLIMATICI E ENERGIA				
<i>Indicatore</i>	<i>Obiettivo di sostenibilità</i>	<i>Definizione</i>	<i>U. Misura</i>	<i>Fonte</i>	<i>Frequenza</i>
Energia da fonti rinnovabili	Lotta ai processi di cambiamento climatico	Numero e potenza totale installata in impianti fotovoltaici	n. / kW/h	Atlasole	Annuale
Energia fotovoltaica	Lotta ai processi di cambiamento climatico	Rapporto tra la superficie installata di impianti fotovoltaici integrati (II) e la superficie totale di impianti fotovoltaici (IT)	%		Annuale

Concentrazione PM10	Miglioramento della qualità dell'aria	Numero di misure con valori superiori alla soglia	n.	ARPA Lazio	Annuale
Popolazione esposta a inquinamento acustico	Riduzione dei livelli di esposizione della popolazione all'inquinamento acustico	Variazione percentuale del numero degli abitanti in ciascuna zona acustica	%	Comune	Annuale
Popolazione esposta a inquinamento acustico	Superficie (kmq) per classe acustica (I-VI)	Superficie	% sul totale	Zonizzazione acustica	Annuale
Popolazione esposta a inquinamento acustico	% di popolazione residente in ciascuna classe	Popolazione residente da censimenti ISTAT22	Ab.	Comune/Istat	Annuale
Popolazione esposta ad inquinamento elettromagnetico	Riduzione popolazione esposta ad inquinamento elettromagnetico	Popolazione residente nel raggio di 80 m da impianti fissi per telefonia mobile	Ab.	Comune Gestori del servizio	Annuale
N° nuovi edifici in classe energetica A	Riduzione emissioni CO2	Numero di nuovi edifici costruiti in classe energetica A	n.	Comune	Annuale
Energia da FV e solare termico	Riduzione emissioni CO2	Energia prodotta da fotovoltaico e solare termico (impianti realizzati negli edifici pubblici)		Gestori servizio	Annuale
Misure di gas radon	Riduzione dell'esposizione alle radiazioni ionizzanti	Numero di misure di gas radon effettuate nelle abitazioni con valori superiori a 300 Bq/mc	n.	ARPA Lazio	
Componente	SISTEMA INSEDIATIVO, MOBILITA' E TRASPORTI				
<i>Indicatore</i>	<i>Obiettivo di sostenibilità</i>	<i>Definizione</i>	<i>U. Misura</i>	<i>Fonte</i>	<i>Frequenza</i>
Popolazione insediabile/insediata	Soddisfacimento del fabbisogno abitativo	Percentuale di abitanti realmente insediati / insediabili previsti dal Piano	%	Comune	Annuale
Sostenibilità urbana	Sostenibilità urbana ed edilizia	Rapporto tra le concessioni edilizie rilasciate e il numero delle certificazioni ambientali	%	Comune	Annuale
Standard pro capite	Soddisfacimento degli standard urbanistici	Rapporto fra aree a standard presenti/n. abitanti teorici	mq/ab.	Comune	Annuale
Km di strade presenti	Diminuzione consumo di suolo per infrastrutture	Km di strade esistenti e di nuova realizzazione/ab	Km/ab	Comune	Annuale
Aree per parcheggi	Diminuzione dei tempi di traffico e sosta	Superficie destinata a Standard Urbanistici/parcheggio	%	Comune	Annuale
Accessibilità al trasporto pubblico su ferro	Aumento popolazione servita Miglioramento qualità dell'aria	Distanza dalle fermate del trasporto pubblico su ferro (buffer di 500 metri da fermate metropolitana e da stazioni ferroviarie) e popolazione residente in tali aree	n. ab.	Comune	Annuale
Estensione itinerari ciclopedonali	Miglioramento qualità dell'aria	Lunghezza (Km) degli itinerari ciclopedonali	Km.	Comune	Quinquennale

Autorizzazioni paesaggistiche rilasciate	Conservazione delle qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche	Numero di autorizzazioni paesaggistiche rilasciate su quelle richieste	n.	Comune SBEAP	Annuale
Interventi di tutela	Conservazione delle qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche	rapporto tra interventi di tutela e conservazione (ITC) e numero dei beni costituenti il patrimonio dei beni culturali (BC)	n./n.	Sovrintendenza	Annuale
Ritrovamenti archeologici	Conservazione delle qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche	Numero di ritrovamenti archeologici segnalati	n.	Comune SBAEM	Annuale
Numero di permessi a costruire negli ambiti extraurbani (dispersione dell'urbanizzato)	Presidio dell'attività agricola Contenimento consumo di suolo	Numero e localizzazione dei permessi a costruire in ambiti extraurbani	N.	Comune	Annuale
Uso del suolo	Conservazione usi agricoli ed ottimizzazione uso suolo	Uso del suolo per classe di utilizzazione (II Livello Corine Land Cover)	Ha/%		Annuale
Tasso di attività	Sviluppo economico ed occupazionale	Numero di occupati	N.	Comune	Annuale
Numero di eventi di sensibilizzazione	Sensibilizzazione all'attenzione all'ambiente	eventi di sensibilizzazione e visibilità promossi al fine di promuovere e valorizzare le risorse socio economiche locali	n.	Comune	Annuale
Attrattività Turistica	Valorizzazione offerta turistica sostenibile	Numero di esercizi ricettivi di tipo alberghiero ed extralberghiero presenti con posti letto	n.	Pro loco	Annuale
Componente	GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA E RIFIUTI				
<i>Indicatore</i>	<i>Obiettivo di sostenibilità</i>	<i>Definizione</i>	<i>U. Misura</i>	<i>Fonte</i>	<i>Frequenza</i>
Capacità residuale di trattamento del depuratore	Contenere la pressione inquinante degli insediamenti civili	Percentuale del carico trattato dal depuratore rispetto alla capacità potenziale	%	ACEA ATO2	Annuale
Produzione rifiuti procapite	Riduzione produzione rifiuti	Quantità di rifiuti urbani prodotti per ogni abitante	Kg/ab.	Comune	Annuale
Quantità rifiuti differenziati	Riduzione produzione rifiuti	Quota di rifiuti urbani raccolti in forma differenziata	%	Comune	Annuale